ESOTERISMO - PARAPSICOLOGIA

Demofilo Fidani

OLTRE LA SOGLIA

La Vita Eterna

MEDITERRANEE

VISIT…

DEMOFILO FIDANI

Oltre la Soglia

La Vita Eterna

EDIZIONI MEDITERRANEE

A Ernesto Bozzano
e a
Gastone De Boni

In copertina: Demofilo Fidani, *Valle Giulia.* Olio su tela, 1976

ISBN 88-272-

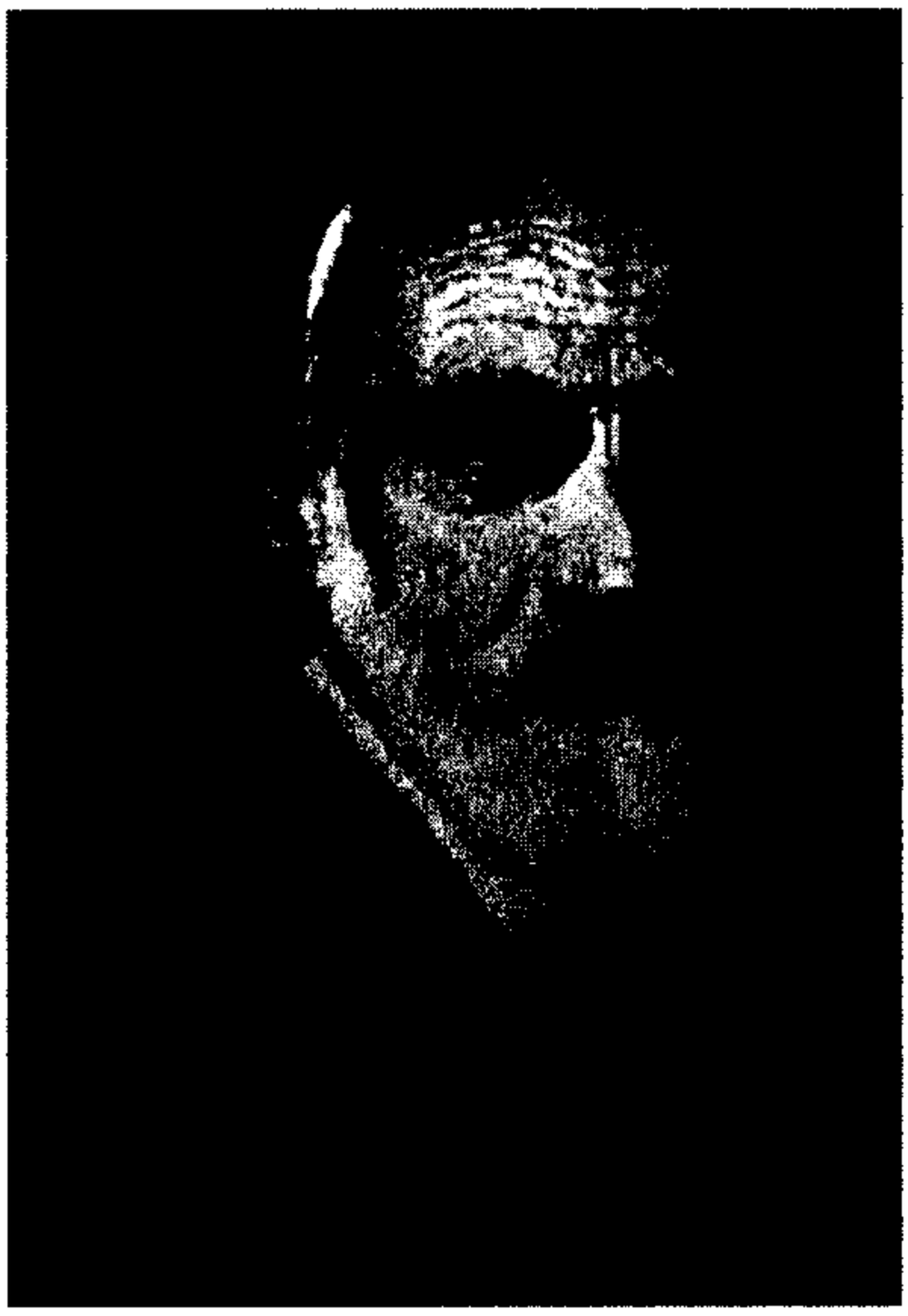
Finito di stampare nel mese di marzo 1996

© Copyright 1986 by Edizioni Mediterranee - Via Flaminia, 158 - 00196 Roma □ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via L. Arati, 12 - 00151 Roma

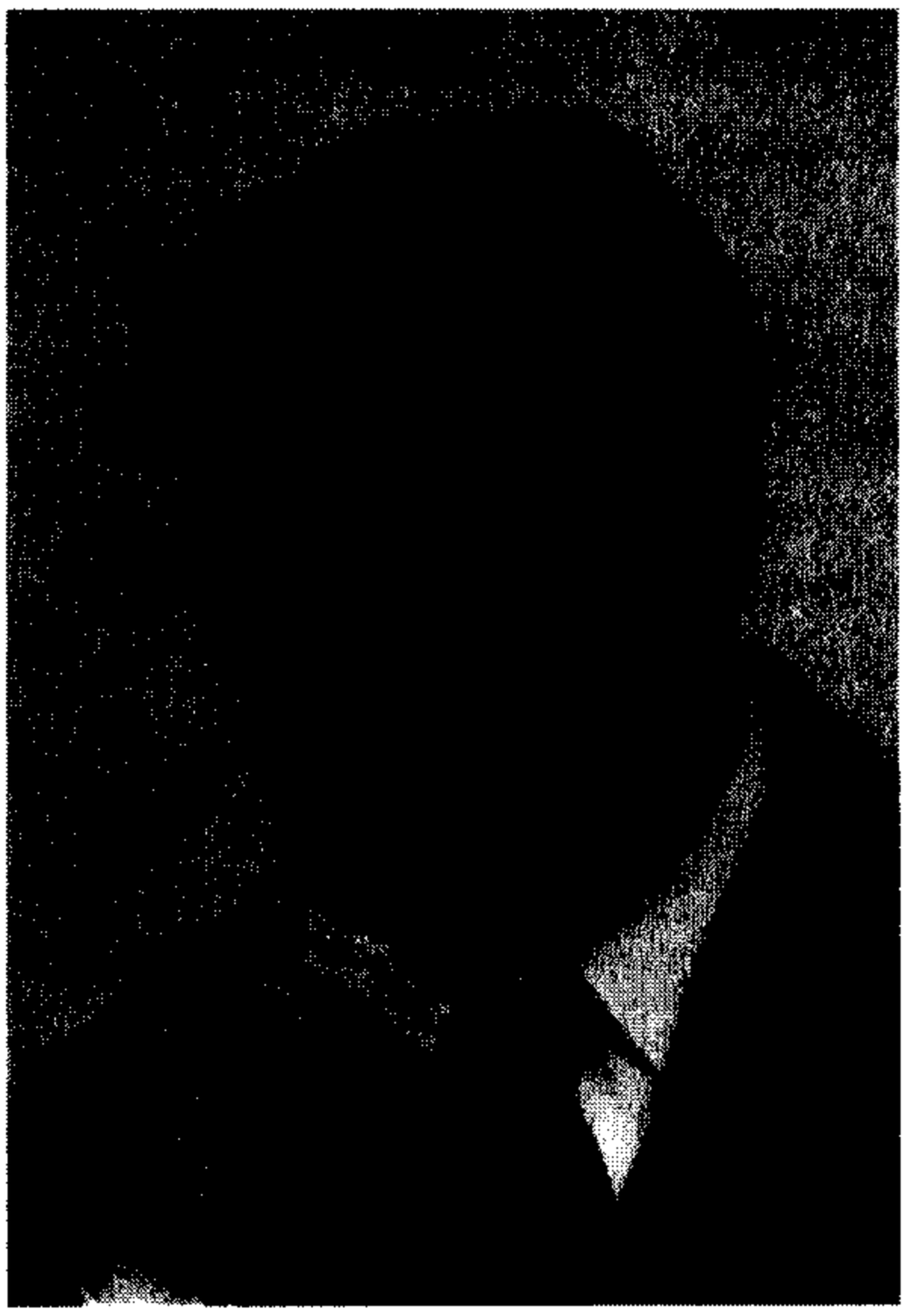
Indice

		Pag.
Una vita difficile - Lettera a Mila Fidani di *Franco Cilia*		11
Presentazione, di *Mila Fidani*		15
Prefazione, di *Demofilo Fidani*		17
Un minuto prima di morire... un minuto dopo la morte		
1.	C'era una volta...	21
2.	Un tuffo all'indietro	25
3.	Una seduta con Demofilo Fidani, di *Lina De Boni*	30
4.	La voce diretta, di *Lina De Boni*	39
5.	La scrittura diretta, di *Lina De Boni*	44
6.	Altri fenomeni, di *Lina De Boni*	52
7.	La vita	56
8.	Carlo e la Grande Luce	58
9.	Alessio	62
10.	Alessio il Maestro-contadino, di *Alessandra Albino*	66
11.	Pippo	68
12.	Emilio	79
13.	Silvia	85
14.	Amici oltre la Soglia, di *Mimmo Calandruccio*	90
15.	Il ragazzo e il Maestro	93
16.	Il Poeta	98
17.	Tre quarti di una seduta	103
18.	Il caos	111
19.	Il compasso	117
20.	Lo "spirito" degli spiriti	119
21.	Luca	131
22.	Il caso?	142
23.	La fede	154
24.	Una rara sequenza	163

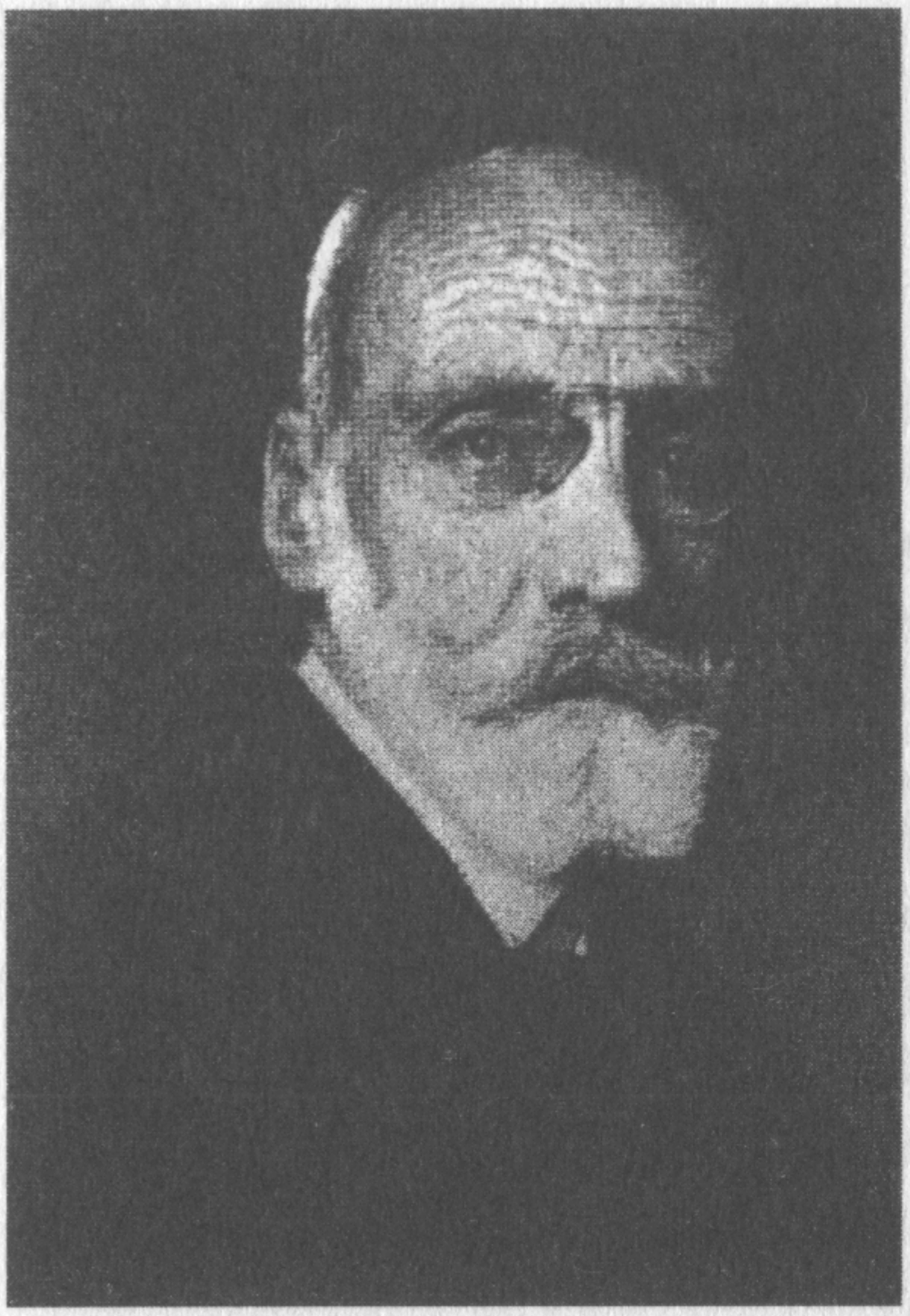
25. La voce della coscienza 165
26. Dei folletti 168
27. Seduta n. 59. (Dai *Diari* di Renato) 171
28. Una seduta con Steve e Nicola 177
29. Riflessioni 181
30. L'arte e l'amicizia 183
31. Il grido 186
32. Tramonto di gloria 189
33. Testimonianze 194
34. Lettere 213
35. Un anno dopo 221
36. Ammonimenti 223
37. Demofilo 230



...“I trapassati ci dipingono un mondo di eterna giovinezza dove spiriti felici vivono in una nuova dimensione”.
E. Bozzano: “*La crisi della morte*”.



...“È una scienza che costituisce senza dubbio la più grande avventura e la più grande conquista di questo secolo...”.
G. de Boni: “*Metapsichica scienza dell'anima*”.



...“I trapassati ci dipingono un mondo di eterna giovinezza dove spiriti felici vivono in una nuova dimensione”.
E. Bozzano: “*La crisi della morte*”.

...“È una scienza che costituisce senza dubbio la più grande avventura e la più grande conquista di questo secolo...”.
G. de Boni: “*Metapsichica scienza dell’anima*”.

13 febbraio 1981

Carissimo Gastone,

ne è trascorso del tempo! Vero? Per te sì e me ne rendo conto. Non è così per me che ora vivo nella dimensione sublime dei ricordi passati, presenti e futuri. Per il passato bel tempo, quello delle nostre lunghe discussioni nella bella Liguria.

"Memini etiam quae nolo; oblivisci non possum quae volo".

Quanti amici ora sono qui con me e vorrebbero aver avuto, quando vivevano nella materia, un altro concetto dell'Universo. Sì, proprio dell'Universo; sì, caro Gastone, perché, come tu sai, nulla nell'Universo è insignificante, nulla è cosa nata per caso, tutto è inequivocabilmente un tassello che riesce a completare, nei pur minimi dettagli, il grande, l'immenso, l'infinito mosaico che compone l'Universo.

Caro Gastone, lotta, seguita a lottare con fiducia: sono d'accordo per tutte le tue decisioni, ma non avere tentennamento alcuno.

Io sono molto contento di avere questa occasione per comunicare facilmente con te, e anche questa è un'esperienza. Ma non c'è da meravigliarsi che l'esperienza, alle volte, serva per cose di poco conto. Amico carissimo, sappi che sia noi nella nostra dimensione, che voi nella vostra, cambiamo tutti i giorni, e ciò che chiamiamo la nostra esperienza è l'esperienza di un altro che non siamo più noi. Ma il discorso sarebbe talmente lungo che occuperebbe vari incontri con questo meraviglioso mezzo che ci ha dato l'opportunità di riallacciare discorsi intrapresi nella bella, ma ora irriconoscibile Savona.

Ti prego di salutare... e tanti, tanti amici che ancora hanno un buon ricordo di me... Un affettuoso abbraccione da estendere anche agli amici del circolo.

Ernesto

Ernesto Bozzano "scrisse" questa lettera al suo amico ed allievo Gastone De Boni, tramite scrittura diretta, durante una seduta a Roma in casa del medium Demofilo Fidani il 13 febbraio 1981.

Caro Babbo,

mi hai sempre detto che per ascoltare la voce diretta dovrei essere disposta ad andare in capo al mondo. Ora che ho avuto questa esperienza meravigliosa posso dirti che avevi pienamente ragione. Quando poi la voce diretta che ascolto è la tua, farei volentieri il giro del mondo più volte.

Mi è stata data la possibilità di dialogare con te a Roma, tramite il nostro carissimo amico Demofilo Fidani. Ritornerò a Roma sia dalla Germania dove risiedo al momento, sia dall'America, mia residenza abituale. Come vedi, seguo il tuo consiglio. Sei sempre con me, ma solo a Roma posso ascoltare la tua voce e leggere i messaggi che mi lasci, con la tua inconfondibile calligrafia. Grazie, Babbo, per i tuoi insegnamenti e consigli preziosi. Grazie per avermi insegnato ad essere obiettiva, ad esercitare la mia mente e il mio pensiero.

Parlando di medium, mi hai sempre detto che anche se esistono le monete false, ciò non esclude che esistano le monete d'oro. E devo a te se ora sono in grado di riconoscere ed apprezzare una moneta d'oro, il nostro caro Demofilo.

Ti abbraccio

Lina

Lettera-testimonianza di Lina De Boni al padre, Gastone De Boni, dopo le esperienze con Demofilo Fidani.

Una vita difficile

Lettera a Mila Fidani di Franco Cilia

Ragusa, 11 maggio 1995

Cara Mila,

il mondo cambia velocemente e l'uomo cambia insieme al mondo.

Si trasforma di continuo, in una *Weltanschaaung* (visione del mondo) in cui cambiano anche i parametri dei valori.

E forse nemmeno ci si accorge di questi cambiamenti, tanta è la velocità che consuma ogni cosa.

Ma un punto resiste, immutabile: il Trascendente, a cui Demofilo Fidani ha dedicato tutta la sua vita, lasciando un fiume di insegnamenti, che scorre chiaro davanti ai nostri occhi, come acqua limpida.

Nella scala dei valori questa "conoscenza", che va oltre i confini del visibile, premia il diritto dell'uomo all'intelligenza, consentendogli di interrogarsi e di penetrare le ragioni della vita e della morte.

Il tempo non esiste, è vero, la risacca del mare, il mutare delle stagioni appartengono al ciclo invariante dei millenni, soltanto l'umana spiritualità sembra non obbedire all'armonia di questo ciclo cosmico.

Del resto lo stesso Maestro amava ripetermi: "L'uomo potrebbe sapere di più, se non si lasciasse convincere facilmente dalle opinioni degli altri uomini, molte volte interessate".

Nella scala dei valori questa "conoscenza", nel doloroso momento storico che ci tocca vivere, spesso affronta contraddizioni immense: da un lato il bisogno disperato di ritrovare le ragioni della vita, la kantiana domanda su chi siamo, da dove veniamo e dove andremo dopo il breve percorso terreno; dall'altro gli attacchi malevo-

li, privi di ogni fondamento spirituale, che pensano di risolvere il complesso tema dello spiritismo svelando "trucchi", che con rigorosa ricerca del Trascendente niente hanno a che spartire.

Naturalmente molti sono i ciarlatani e le persone capaci di energie negative, che gravitano vicino ai misteri del mondo invisibile parallelo al nostro per interessi materiali e nell'interesse di Satana.

Il Maestro amava ripetermi: "Stai attento a quanto si muove attorno alle questioni dell'Aldilà...".

Ricordi, Mila? Nella mia presentazione siciliana, alla Baia Verde, del libro di Demofilo, nella sala gremita si muovevano energie negative che minacciavano di spezzare l'armonia spirituale e concettuale creata dal Maestro; ma la sua replica ad attacchi così malevoli fu forte come il vento che sa spazzare ogni foglia secca e liberare l'aria da ogni impurità, dando al cuore e alla mente le certezze che si cercavano.

Quella sera, io e Demofilo guardammo a lungo il mare; la sua bianca figura ad un tratto sembrò prendere il volo verso il cielo, tanto appariva trasparente il suo corpo terrestre e mentre il mare inghiottiva il sole, quel rosso che tingeva le acque si allungava verso il cielo in un silenzio pieno di voci.

Demofilo poggiò la sua lunga, calda mano sulla mia spalla e disse: "Figlio mio, quanti malevoli inesperti, quante energie negative si muovono attorno al Trascendente!... per non parlare di quelli che armati di stupida ignoranza trattano il mondo invisibile, che è parallelo al nostro, come se fosse una mistificazione, un volgare imbroglio!...".

Guardai, amatissima Mila, il tuo Demofilo dritto dentro gli occhi, egli fermò le mie mute parole con un abbraccio e disse: "Vai avanti, figlio mio! Abbandonati al tuo destino, non opporre resistenze, lascia al tempo ogni risposta alle tue domande".

Sappiamo, io e te, Mila, insieme ai molti che hanno studiato la spiritualità di Demofilo, che il Maestro è stato uno dei più grandi medium dell'ultimo secolo.

Per questo trovo necessaria la ristampa dei suoi libri, arricchiti da molti inediti raccolti da te nella casa di Villa Sacchetti a Roma.

I lettori troveranno in queste pagine i fatti meravigliosi che tu, l'amatissima, da notaio-testimone hai potuto godere nel lungo cammino percorso con il Maestro.

Fatti che hanno esplorato, oltre i nostri angusti limiti, quell'al di là di cui in tutti i continenti, pur nelle contraddizioni delle varie culture e religioni, si è sempre comunque avuto il bisogno di conoscenza.

È una via difficile, piena di incognite, di tranelli, è bene ripeterlo, Mila; la può percorrere solo chi ha grandi doti morali, chi ha il coraggio di non arrendersi davanti a inevitabili insuccessi, la può percorrere solo chi ha la fortuna di incontrare nella sua strada una "guida" valida attorno cui formare un gruppo che riesca a fondersi al punto da diventare una sola entità.

Il trapasso di Demofilo ci ha resi tutti più fragili, la perdita subita irreparabile per lo spiritismo, eppure ci aveva preparati all'evento, alla Grande Luce dell'Altra Dimensione, ma la nostra pena, il nostro dolore giustifica questi sentimenti.

Tuttavia l'eredità lasciata dal Maestro è così grande che il dolore lentamente, pacificandosi, è diventato forza, una forza nuova per continuare sulla strada che ci ha indicato, invitandoci all'umiltà e all'armonia, le due qualità che sono alla base per trovare la chiave di accesso con il mondo invisibile e perfetto che esiste oltre la nostra precaria dimensione.

Mila, sei stata testimone di grandi eventi! Abbi dunque consapevole coraggio nel tuo ruolo, sei depositaria delle sue ultime volontà, dei suoi ultimi scritti, di quell'ultima "fase" quando la sua medianità non aveva bisogno di rituali per manifestarsi, perché elevatissima era la sua trasparenza spirituale.

Ricordo la seta rossa della camicia, il delicato profumo della sua aura, la sua severa eleganza: la scarna e affascinante figura nel bianco candore della barba, dei capelli, troneggiava nella poltrona posta al centro della stanza, con quegli occhi capaci di leggerti il cuore, la mente, tanto da non poter nascondergli nulla.

Come non ricordare quelle piacevoli conversazioni che davano all'intelligenza il gusto e l'incanto del sapere?

Poi è partito per quel viaggio che, stavolta, non avrebbe avuto ritorno nella nostra dimensione, accompagnato dalla musica che risuona nelle strade di New Orleans.

Grande festa per l'evento! Così voleva e così ci siamo sforzati di fare, obbedienti alla sue volontà, anche se il cuore, debole per troppo amore, mal s'adattava ad obbedire.

Verrà da te, un giorno, l'uomo che nacque fra le onde del mare, verrà in una calma sera della primavera romana, ti troverà intenta a curare i fiori del vostro giardino e improvvisamene il cielo avrà colori caldi, distesi, quelli della sua pittura; poi, improvviso, il clamore del sole si aprirà ai tuoi occhi e, libera dal peso corporeo, volerai insieme a lui e vedrai gli Amici che conosci, che a lungo ti hanno parlato, evocati dalla forza medianica di Demofilo.

Tornerai, Mila, per raccontarci ogni cosa e alla fine della lunga corsa della vita terrestre, ci ritroveremo tutti uniti, finalmente, in

quella dimensione dove l'odio, il rancore, il fiele acre che distrugge la Terra non potranno più fare del male.

Vivremo l'eterna luce, dove, nel punto più alto del cielo, Dio non sarà più una promessa, ma una meravigliosa realtà.

Mila, ti voglio bene.

FRANCO CILIA

Presentazione

di Mila Fidani

Un uomo scomodo

Incredibile e non facile.

Demofilo non conosce le mezze misure e, per sua fortuna, non è privo di contraddizioni.

La contraddizione nasce, spesso, dalla lotta che un individuo deve sostenere tra il proprio egoismo ed il proprio spirito. Chi non avverte gli stimoli di questa contesa, e vuole per sé solo eventi positivi, è un uomo immerso in un mare gelido e, di conseguenza, un uomo freddo, indifferente, incapace di comunicare e di amare.

Molti conoscono la generosità di Demofilo, ma altri — a volte — avvertono anche la sua intolleranza, che nasce quasi sempre dal desiderio di comunicare il suo concetto di verità; concetto maturato durante questi lunghi anni dedicati allo studio ed alla ricerca del trascendente.

La verità di Demofilo e di coloro che hanno capito il senso e la realtà della sua ricerca, che hanno toccato con mano, ascoltato con le loro orecchie, visto con i loro occhi, urta contro il materialismo di questo nostro mondo, pieno di ipocrisia e di egoistico opportunismo. Demofilo, per le qualità che molti ormai gli conoscono, percepisce queste energie negative e, di conseguenza, si arrabbia e, da comune mortale, non tollera e reagisce.

Questa sua maniera di aggredire chi non vuol comprendere è una ulteriore manifestazione del suo altruismo, del suo amore per il prossimo.

Questo suo modo di voler indicare la via giusta, per giungere alla verità attraverso l'amore, l'umiltà, potrebbe sembrare durezza, ma non è così. Io conosco Demofilo meglio di chiunque altro, e so con quanta facilità dimentica le cattive azioni; la sua comunicativa è spontanea e nasce sempre da un grande sentimento, ma non è facile convincere chi non è disponibile o predisposto ad ascoltare.

Demofilo non dovrebbe dispiacersi quando si trova a parlare con chi non condivide il suo parere, poiché l'importante non è tanto il percorso, quanto anche solo l'accostarsi al desiderio di verità, che è in ognuno di noi.

Demofilo questo lo sa, ma Demofilo non è un uomo facile. Non accetta l'atteggiamento di chi non ammette il trascendente, arroccandosi dietro una falsa etichetta, negando lo spiritualismo solo perché non è catalogato, esaminato o concepito in provetta.

Perché non nasce mai il dubbio che alla scienza manchi l'approccio metodologico corretto, proprio per la carenza di buona volontà, di umiltà e di amore?

Scienziati e ricercatori hanno chiesto di partecipare alle riunioni di Demofilo: alcuni sono venuti ed hanno capito, altri hanno preferito non venire per non doversi contraddire e non compromettere la posizione raggiunta, ed altri ancora hanno dimenticato quanto hanno visto e udito, perché sopraffatti dalla materia.

Non è stato difficile fare di Demofilo un uomo scomodo e imprevedibile, ma in compenso è giusto che egli si senta fiero ed orgoglioso di non essere mai sceso a nessun compromesso, anche a costo di duri sacrifici.

Questa intolleranza di Demofilo, che non ha mai origine dalla cattiveria, mi ha reso qualche volta la vita difficile perché, memore di un insegnamento ricevuto in giovane età da mio padre, ho sempre tentato di immedesimarmi e di capire il punto di vista di chi mi sta di fronte.

Demofilo, invece, è un uomo scomodo, ma...

MILA FIDANI

Prefazione

di Demofilo Fidani

Un minuto prima di morire... un minuto dopo la morte

Leggendo questo mio libro, il lettore dovrebbe pensare che tutto quanto scrivo è strettamente legato a verità.

È una pretesa impossibile, ma ritengo mio dovere portare avanti questi miei pensieri e per questo ho tentato una seconda volta. Chissà che qualcuno non si lasci prendere dai concetti che ho espresso. Concetti che sono un po' la sintesi di quanto ho potuto imparare dopo tutti questi anni di ricerca e di dialoghi con l'Altra Dimensione. L'importante è che anche una sola persona condivida il mio punto di vista e riesca a comprendermi. Questo mi permetterebbe di sentirmi in pace per non aver tradito me stesso.

Andiamo a monte: cerchiamo di ritrovare l'uomo, questo nostro super-avo. Chi era, come era? A questo punto dovremmo fidarci della scienza oppure delle nostre facoltà intuitive e vediamo di strutturare un individuo che, almeno organicamente, non si differenzia molto da noi.

Tentiamo di capire la sua psiche, la sua intelligenza, i suoi sentimenti, i suoi istinti, il suo comportamento, le sue abitudini. Come era fisicamente lo sappiamo, visto che sono stati trovati reperti ossei che gli scienziati hanno potuto codificare ed, inoltre, attraverso varie analisi è stato anche possibile determinare l'epoca ed i luoghi in cui è vissuto. Esaminando millenni di storia universale, sono emerse molte notizie che riguardano la sua evoluzione.

Ma prima ancora, dove si trovava l'uomo? E quanto tempo prima? A questi interrogativi che riguardano il trascendente è veramente difficile rispondere. La scienza può andare avanti per ipotesi e le ipotesi non sono dati di fatto, ma solamente tentativi di scoprire e conoscere la verità. Questi pensieri mi arrovellano il cervello e mi arrecano una smania indefinibile, ma non desisto. Il mio desiderio

di sapere mi sprona ad andare avanti, ad aggiungere altre domande alle prime. In questo nostro piccolo pianeta tutto è congegnato in maniera perfetta, tutto è bello e tutto è coerente, ma noi fingiamo di ignorarlo, forse perché non riusciamo a capire chi siamo.

Chi ha donato all'uomo quella energia che è l'intelligenza? Chi la produce? Come si estrinseca? E da dove? Perché questo meraviglioso universo nel quale siamo inseriti per l'eternità esprime — tacitamente e nello stesso tempo con un fragore lacerante — tutta la sua perfetta grandiosità? Perché gli uomini si differenziano l'uno dall'altro e da ogni cosa e da tutto in maniera così assurda, ma evidente? Tutte queste domande stimolano la mia mente a predisporsi senza tregua, disperatamente, al tentativo di scoprire, tassello dopo tassello, fino a ricostruire l'infinito mosaico dell'Eternità.

Non gradirei essere considerato un uomo particolare: sono un individuo normale come gli altri, niente di più, niente di meno. Ho vissuto una vita intensa e sono soddisfatto di quanto ho potuto ricevere e di quanto ho potuto dare. Sono soltanto io, Demofilo, un uomo che ha programmato la sua esistenza con l'intento di evitare, il più possibile, di commettere errori morali. Ritengo di non avere alcuna *défaillance* sul piano intellettivo. Amo la natura e tutte le meraviglie che il Creatore ha messo a disposizione degli esseri umani.

Trovandomi di fronte al sorgere del sole o al suo tramonto, sento vibrare nel mio essere qualcosa di inspiegabile, forse un alito di vento che mi fa capire che mi trovo al cospetto di una realtà e che quella mia emozione non è frutto di fantasia.

Ho preferito ad ogni altra forma di impegno la bella arte, la pittura, dedicandomi, anche per lunghi periodi, alla scenografia ed alla regia cinematografica. Tuttavia, l'obiettivo che mi sono prefisso è quello di approfondire sempre di più la mia ricerca, alla quale dedico la maggior parte del mio tempo libero.

Mi sono votato a questo studio con discrezione, con onestà, con amore e pazienza, scevro da pensieri rivolti al lucro. Ho dedicato la mia attenzione a non trascurare mai, alcun minimo particolare — anche di tipo irrazionale — che potesse aprirmi uno spiraglio di luce. Questo mio interesse è aumentato sempre più, diventando l'unica ragione veramente importante della mia vita e — senza timore di mentire — posso aggiungere che ha chiarito ed ampliato in me il vero significato della parola Amore.

Certamente non si può affermare che la Quarta Dimensione, dal fascino tanto misterioso quanto incredibile, sia facile da raggiungere e capire. No, amici cari, tutto ciò che l'uomo conquista con la propria intelligenza può sempre essere migliorato per tentare di avvici-

narsi il più possibile all'irraggiungibile perfezione, dopo aver intrapresa la via dell'evoluzione.

Il trascendente, al di là del suo concetto filosofico, potrà essere annoverato tra le nostre cognizioni, sempre che l'essenza dell'uomo si maturi attraverso i dolori, la gioia stessa, i sacrifici morali, sino a permettere ad uno spirito incarnato il contatto con uno spirito disincarnato.

Attraverso una attenta valutazione ed una chiara visione di quanto lo circonda, l'uomo può iniziare l'eterno cammino verso la conoscenza e soltanto così, potrà capire l'origine divina dell'intelligenza. Con il passare degli anni, attraverso la maturazione, la meditazione, le mie esperienze medianiche, i dialoghi con gli Amici disincarnati e la mia amorevole tenacia — sono riuscito a trovare l'anello di congiunzione e ad incanalare il mio pensiero cosciente, in un mondo straordinario, quello dell'Altra Dimensione.

Dopo svariati esercizi di meditazione, oggi riesco nella veglia ad essere sveglio, a dirigere ed a controllare me stesso, trasponendomi — in determinate circostanze — in un'altra Dimensione. È questa una maniera idilliaca di realizzarsi e vorrei tanto che tutti gli uomini potessero farlo. Sono certo che quanto sono riuscito ad ottenere è nella facoltà di ogni uomo.

Probabilmente questa è la chiave di accesso alla comprensione del trascendente. Quando questo accadrà, quale posizione assumerà la scienza? È difficile dare una risposta. Tutto questo sicuramente fa parte di un preciso disegno del Grande Architetto che dai primordi alimenta la conoscenza, la capacità di intendere dell'uomo attraverso quella eccezionale energia che è l'intelligenza. Oggi tutto fa parte di un grandissimo mistero. Non è impossibile, però, che uno scienziato possa fare le mie stesse esperienze. Magari in una Università di Frontiera, alla ricerca dell'origine dell'uomo e della sua natura divina.

L'evoluzione è incontestabile. Fatti e misfatti, flussi e riflussi storici lo dimostrano. Dalla sua comparsa ad oggi, la terra ha subito forti impatti sia sul piano negativo che sul piano positivo. Ma un giorno l'uomo dovrà capire l'essenza divina dello spirito e la motivazione del suo vivere nella materia. Soltanto allora, egli potrà comprendere quell'attimo di buio nel cammino della Grande Luce, un minuto prima di morire, un minuto dopo la morte.

DEMOFILO FIDANI

1. C'era una volta...

C'era una volta — tanti, tanti anni fa — un bambino piccolo, che il nonno chiamava Mosh, un vezzeggiativo francese (Moche) che significa bruttarello. Quel bambino aveva anche due nonne, due fratelli più grandi — Giovanni e Arturo — il papà e la mamma. Ma lui era particolarmente affezionato al nonno paterno, perché quel vecchio signore suscitava in lui sentimenti dolcissimi, rasserenanti di bontà, di fiducia in se stesso e di sicurezza. Fra le tante persone grandi che lo circondavano, era soprattutto il nonno che aveva con lui tanta pazienza, tante premure.

La prima guerra mondiale era appena terminata ed a quell'epoca Mosh aveva circa cinque anni. Secondo il nonno, quel bambino era molto portato a tutto ciò che concerneva l'arte in genere.

Amava le fiabe, la musica, i colori e fu così che, un giorno, Mosh disegnò su un grande foglio di carta bianca una battaglia. I nemici stavano sul lato sinistro del foglio, mentre gli Italiani erano allineati sulla destra.

C'erano tanti soldati: quelli con l'elmetto e il chiodo, i bersaglieri, gli alpini, i marinai, i militari a cavallo e tutti, immancabilmente, erano raffigurati in appostamenti di guerra. Questo grande disegno destò nel nonno un profondo interesse. Sorpreso da tanta perizia — essendo egli stesso disegnatore, pittore e architetto — chiese al nipotino dove avesse visto tutti quei cannoni, quei dirigibili, tutti quei soldati e quelle divise cosi diverse le une dalle altre.

Mosh rispose che lui li vedeva senza vederli. Il nonno riflettè un attimo. Arrotolò il grande disegno, se lo mise sotto il braccio, prese il bambino per mano ed uscì di casa.

Una volta per strada, si diresse verso la Passeggiata Archeologica, oggi uno dei più bei viali di Roma. Arrivati di fronte ad una palazzina isolata, il nonno bussò. Gli fu aperto e, tenendo sempre per mano Mosh, fu introdotto in un ambiente ampio e luminoso.

Si trattava dello studio di un pittore, amico intimo del nonno e, precisamente, di Aristide Sartorio, il grande Maestro della Scuola Romana Ottocentesca.

Esortato dall'amico ad esaminare attentamente il disegno, Sartorio giudicò l'opera un piccolo capolavoro. Era inconcepibile, fuori da ogni norma, che un bambino di cinque anni avesse potuto eseguire quel grande disegno, mantenendo le giuste proporzioni, raffigurando i vari personaggi in movimento con tanto realismo. Il Maestro, stringendo fra le sue mani quella di Mosh, azzardò un'ipotesi: "Sicuramente una forza misteriosa ha guidato la manina di questo bambino" e, rivolgendosi all'amico, aggiunse: "Mi auguro, caro, che tu saprai indirizzare questo ometto allo studio del disegno e della pittura. Non sottovalutare queste sue doti, ne farai sicuramente un artista".

Mosh, ancora oggi, ricorda con emozione e precisione fotografica tutto di quell'incontro.

Quanto ho raccontato potrebbe sembrare una favola, ma non lo è. Quel bambino porta lo stesso nome del nonno, Demofilo.

Nonostante siano trascorsi quasi settant'anni, quel bimbo non ha mai dimenticato, nemmeno nei suoi più minuziosi dettagli quella visita fatta al grande Maestro in compagnia di nonno Demofilo e quella frase sulla "forza misteriosa" che ebbe poi così gran parte nella sua vita.

Ho voluto iniziare anche questo mio secondo libro come un racconto che non è una favola, ma pura verità.

Le fiabe stimolano la curiosità, l'interesse, e, così facendo, sollecitano alcune cellule cerebrali che muovono qualcosa di impalpabile: l'intelligenza, la fantasia e quindi il pensiero. Il pensiero, questa facoltà meravigliosa di cui l'uomo dispone all'infinito e che può indirizzare a suo totale piacimento.

Scrivere un secondo libro non è un'impresa facile e tanto meno lo è riuscire a rendere comprensibili i propri concetti, i propri sentimenti.

Mi sono chiesto a lungo il perché di questo mio secondo libro, enorme sforzo per un pittore, più avvezzo al cavalletto e ai colori che alla penna. Mi è sicuramente più congeniale muovermi nel campo della pittura, ma ho il dovere di approfondire il motivo e lo scopo delle mie esperienze medianiche, in minima parte raccontate già nel mio primo libro *Il Medium esce dal Mistero*, ricerche che porto avanti seriamente e con il massimo rispetto da oltre mezzo secolo.

Durante questo faticoso impegno, ho sempre privilegiato una facoltà meravigliosa ed inesauribile: il pensiero.

Cogito, ergo sum, diceva Cartesio, ed infatti, il pensiero si estrinseca in quanto l'uomo possiede tutte le qualità necessarie per

costruirselo. Ma che cosa è che muove questa facoltà? Una energia miracolosa che l'uomo è — da sempre — abituato ad adoperare, come da sempre è abituato a fare inconsapevolmente e con disinvoltura un'infinità di altre azioni.

Fin dalla nascita l'uomo è attaccato da nemici invisibili e mi limito a parlare di quelli fisici, trascurando quelli della psiche.

Mali terribili, ancora sconosciuti, insidiano e minano i suoi organi e l'uomo, attraverso nuove scoperte, riesce solo in parte a neutralizzarli.

L'uomo, per combattere i suoi nemici li deve conoscere e, per studiarli, deve adoperare una straordinaria energia di cui però non è consapevole, ignorandone infatti la provenienza e limitandosi a chiamarla intelligenza. A tale scopo, questa attitudine ad intendere e memorizzare, stimola una quantità di cellule cerebrali che a loro volta mettono a disposizione dell'uomo stesso un'infinità di soluzioni.

Se un individuo nell'arco della sua vita riuscisse a disporre completamente di tutte le potenzialità del suo cervello, sarebbe un essere fuori dall'ordinario, eccezionale. Dire questo è poco. Secondo me, l'uomo raggiungerebbe la perfezione e sarebbe contemporaneamente infallibile e sapiente. Tuttavia, bisogna tener presente che, con tutto il bagaglio di energie negative che la materia impone, questo individuo non potrà mai, almeno finché vivrà nel mondo fisico, essere e divenire una creatura invulnerabile.

L'uomo — finché vive nel mondo materiale — appartiene al regno animale e, se pure avesse la totale capacità di comprendere, non potrà mai conoscere il disegno di Colui che tutto vede, tutto ode, tutto muove.

Egli è al di fuori della portata dell'uomo perché Dio — pur essendo invisibile — è altresì tanto presente, che ognuno di noi può percepirLo, chiamarLo, parlarGli, intuirLo in ogni istante della propria vita.

Non dimentichiamo che noi viviamo una vita eterna ma inseriti, momentaneamente, in una vita materiale provvisoria, finiti nell'infinito.

È inconcepibile pensare che un essere raziocinante non voglia intendere quanto ho appena espresso, ed è altresì inconcepibile non capire che se esistiamo, ci deve pure essere una ragione. L'uomo non è stato creato "a caso". E "non a caso" il noto scienziato francese Antoine Laurent Lavoisier disse che: "Nulla si crea, nulla si distrugge", e quindi tutto si trasforma. Se esistono le marionette qualcuno le ha costruite: il burattinaio, e solo lui, le manovra, le dirige, le fa parlare e agire a suo piacimento sulla ribalta di un qualsiasi teatrino.

All'uomo, invece, è stato dato di usare, a suo gradimento, del proprio libero arbitrio. Grazie a questo, l'uomo indirizza il suo pensiero volgendolo, più spesso di quanto dovrebbe, verso il male e verso l'appagamento del proprio egoismo trascurando di votarlo esclusivamente al bene. Ma qui il discorso diventerebbe più complesso e, umilmente, vedrò di affrontarlo più in là.

Ecco, ho appena espresso con un pensiero, un mio sentimento, quello di un uomo di settantaquattro anni che da diversi decenni tenta di migliorare se stesso, riuscendovi forse solo in parte, attraverso lo studio e la ricerca del trascendente.

L'uomo deve tendere ad una uniformità di pensiero e deve proiettarlo alla comprensione e alla interpretazione della Legge Morale Universale. Alleniamo il nostro pensiero alla tolleranza, alla bontà, adoperiamo tutta la nostra pazienza e doniamo il nostro amore: ne trarremo dei compensi incredibili di cui godremo all'infinito, quando inizieremo il nostro cammino nella Vita Eterna.

2. Un tuffo all'indietro

Non finirò mai di ringraziare il mio amico Renato Piergili. I suoi Diari sono una fonte inesauribile capace di dare, a distanza di tanti anni, emozioni e sensazioni dimenticate.

Confesso che la lettura di questi suoi quattro volumi mi ha molto aiutato e, sotto alcuni aspetti, commosso e divertito. Trascrivo, testualmente, dal capitolo "Rimembranze fuori testo" (volume 1°) la cronaca di un "viaggio eterico" avvenuto nel corso della seduta del 21 marzo 1943.

Come scrive Renato: La ricopio di sana pianta in maniera che il lettore ne ritragga la freschezza delle prime impressioni. Questa fu, a parere unanime di noi sperimentatori, la più interessante seduta, non solo nella prima parte di queste ricerche, ma di tutto il tempo compreso tra il 1942 ed il 1951.

Inoltre questa seduta segna il limite tra le esperienze tiptologiche e quelle di scrittura indiretta, poiché fu proprio in questa occasione che incominciai a considerare il fatto che si sarebbero potute avere comunicazioni medianiche facendo scrivere Demofilo. Ma per non anticipare considerazioni mi limiterò alla relazione degli avvenimenti. Gli Spiriti avevano battuta sul tavolino questa frase: *Perché non tentate un esperimento davvero interessante e difficile? Demofilo in visita da noi!* Rimanemmo alquanto sbalorditi e incuriositi.

Appena ci dichiarammo pronti ad accettare ci vennero date, sempre con il sistema tiptologico, le seguenti disposizioni tecniche.

1° - Giorno, ora, località e cioè il 21 marzo 1943 alle ore 18 in casa di Renato.

2° - Buio assoluto, scrupoloso, integrale. Sicurezza completa di non venir disturbati, né dal campanello della porta, né dai chiassosi vicini.

3° - Quattro partecipanti in catena, seduti intorno al tavolo. Ordine perentorio di non rompere la catena dei quattro, costasse quel che costasse.

4° - Medium isolato su una poltrona nello studio adiacente, con porta accostata. Coperto con vestiti, maglie, coperte di lana, cappello, guanti, borse d'acqua calda, come se andasse al polo. Carta e matita a portata di mano.

5° - Un segnale ben comprensibile avrebbe dato avviso del termine dell'esperienza e io, con particolare attenzione, avrei dovuto ridestare Demofilo come da uno svenimento, poi dargli latte caldo, ecc., fino a che non si fosse ripreso del tutto.

Non nascondo che tutte queste disposizioni ci scossero e preoccuparono non poco, ma la curiosità umana era tanta che avremmo dato fuoco alla miccia di qualsiasi bomba al mondo.

Il quadrato dei quattro fu così composto: 1° Roberto C. - 2° Franco R. - 3° Arturo, fratello di Demofilo e 4° Renato.

Il medium fu messo nelle condizioni richieste e nei preparativi ridemmo dell'enorme quantitativo di lana che accumulammo intorno a Demofilo. Oltre a simile imbottitura, due enormi bottiglie d'acqua bollente proteggevano i fianchi. Per ottenere il buio assoluto in tutta la casa, fu un lavoro estenuante: coperte inchiodate, mobili, cartoni, strisce di carta gommata, giornali bagnati e pigiati, un'opera complessa. Fuori la porta di casa ponemmo un cartello in cui si dicevano frasi terribili a chiunque si fosse azzardato a suonare o bussare e, ad evitare sciocchi disturbatori, strappammo i fili del campanello.

Ricordo che al momento del via, io ero all'interruttore generale, diedi uno sguardo al corridoio che dovevo percorrere per andare al mio posto al buio e salutai Demofilo con un cenno di incoraggiamento. Sapevamo che il suo Spirito sarebbe andato via, anche se per breve tempo, nell'Aldilà e dovevamo mantenere il suo corpo "in caldo" perché potesse tornarci al momento stabilito. Roba da pazzi! Spensi la luce ed incominciammo. Non accadde nulla.

Emozionatissimi ci tenevamo per mano, come naufraghi nella solitudine dell'oceano, non si udiva un respiro, solo il mio cuore andava come una locomotiva. Saranno trascorsi così circa cinque minuti (ma non garantisco simile apprezzamento di tempo), che udimmo Demofilo nella stanza adiacente mormorare in modo confuso per qualche tempo. Poi nuovamente silenzio. Poi il rumore della matita sulla carta; poi silenzio ancora. Ad un tratto si ode uno schiocco come una bottiglia di spumante stappata di colpo. È il segnale non c'è dubbio possibile.

Lascio la catena, gli altri vi restano senza interromperla, e a tastoni, al buio, entro da Demofilo. È gelato come un cadavere, il cuo-

re batte lento ma pieno; il respiro non è percepibile. Al buio e tremante inizio a frizionargli il volto, lentissimamente torna un po' di calore e continuo, scaldandomi le mani alle bottiglie ancora roventi. Ora è normale; incomincia a sbuffare, poi si desta all'improvviso e capisco che non si rende conto dove e con chi si trova. Lo rassicuro e avviso i tre amici, che sono in catena, di interromperla ma di non muoversi. Sempre al buio, conduco Demofilo in cucina, dove è pronto del latte tenuto in caldo. Lo beve alla meglio, viene in salotto e si siede sul divano. Gli porto una sigaretta che ho accesa in cucina, senza far troppa luce e finalmente rompo la clausola del silenzio. È trascorsa esattamente un'ora. Finita la sigaretta, Demofilo racconta quanto segue. Lo riferisco in prima persona.

Appena Renato ha spento la luce, ho avuto un senso di sgomento, ma subito ripresomi, l'enorme calore che gli amici mi avevano procurato con tante coperte, mi ha dato un torpore nel quale andavo precipitando. Un imbuto nero, come un vortice ruotante, mi aveva afferrato e m'ingoiava rapidamente, ma io mi abbandonavo tranquillo quasi con una specie di piacere come se andassi ad una liberazione e come se precipitassi verso un'incompresa serena felicità.

Il mio amico Renato, dice lui che se ne intende, che simili sensazioni si provano, ma non sempre, nella narcosi per etere, cloroformio, ecc. Io non so di queste cose e solo vi racconto quello che ho provato, non so se erano gli Spiriti che mi portavano nel loro mondo o se si trattasse di paroloni difficili come autoipnosi, sdoppiamento di personalità secondaria, divagazioni oniriche, e chi più ne ha più ne metta. Sia come sia, tanto a me poco importa, ad un tratto mi trovai... e come posso descriverlo?

Immaginate una strada lunga lunga, perdentesi all'infinito, come nel cartellone reclamistico di "Volere è potere". Questa strada era gremita ai bordi, da una moltitudine sconfinata, che mi guardava gesticolando, in una profusione di gesti e di volti, come fosse attratta sul luogo da un eccezionale avvenimento sportivo o qualcosa del genere. Pochi attimi durò questa immagine, ricordo solo che procedevo emozionatissimo, sconvolto e nel contempo esultante. È bene che io vi dica che in quel momento, ero ben lontano dal pensare o dal ricordare l'esperimento tentato, né ebbi neppure per un attimo, cosa che mi accade nella vita normale, la sensazione di stare sognando.

Non ebbi il tempo di fare queste riflessioni, che mi trovai in una sala immensa, sconfinata, come l'orizzonte, tuttavia mi parve, ma non posso giurarvelo, che vi fossero delle grandi finestre, strette e altissime, da cui pioveva un torrente di luce vivida come quella del magnesio combusto. Ma non fidatevi, amici cari, di questi particolari,

poiché è stato un po' come nei sogni, il fondale non c'è e per cercare di ricordarlo, si finisce con l'inventarlo, sia pure involontariamente.

Ad ogni modo questa sala immensa straripava come la piazza di S. Pietro il giorno dell'apertura dell'Anno Santo. Questa moltitudine infinita, come quella che mi osservava lungo la strada, mi salutava in ogni modo, facendo ala al mio passaggio. Aprivano la calca e mi facevano la strada due donne velate, di cui non vedevo che il dorso e che erano le mie guide: Eleonora e Beatrice.

Come io possa aver capito che fossero loro e che fossero donne, non domandatemelo, non saprei che dirvi: chi mi salutava, chi mi sorrideva, chi mi tendeva la mano; un giovanottone, alto e bruno, mi batté su di una spalla e mi disse: "Demofilo, saluta Renato, sono Ennio!".

Una donna, cortesemente, mi si fece vicino e con voce sommessa mi pregò di salutarle il fratello Franco R. ed io promisi. Un viso a me molto noto, ma che è inutile che io vi riferisca chi sia, mi parlò giovialmente, eppoi... altri volti conosciuti e cari, persone di famiglia, amici di miei amici, mia madre e tanti altri che è assolutamente impossibile ch'io possa ricordare.

Mentre così procedevo, tra l'infinito numero che intorno si accalcava, mi venne di andare con il pensiero, poiché mi era stato chiesto di portare i saluti ai miei amici che stavano in catena... non feci in tempo a pensarli che li vidi.

Ero sospeso nello spazio, quasi perpendicolarmente sopra la marmorea colonna che in Corso d'Italia ricorda la breccia di Porta Pia. Vedevo le case, i tram, i passanti; le case non erano più grandi dei formicai e le pareti ed i tetti apparivano come se fossero di vetro, tanto che io potevo scorgerne gli abitanti e le loro occupazioni.

Ma non appena volsi lo sguardo verso le stanze dell'appartamento di Renato, vidi come in fondo ad un cannocchiale capovolto, i quattro amici, immobili, in catena e accanto a loro un ridicolo fagotto, non più grande di un pugno, che era... il mio corpo!!! Me stesso!!! Scusate ma io debbo dirvi la verità anche nelle sensazioni spiacevoli, se è la verità che volete. Ritenni in quel momento che i miei amici ed il mio corpo medesimo fossero piccole cose spregevoli, di nessuna importanza.

Mentre mi guardavo e li guardavo, volli — poiché ormai avevo capito che potevo andare ove mi piacesse — vedere i soliti conoscenti frequentatori del caffè biliardo "al Bersagliere". Come un clinico o un biologo seduto al microscopio, vidi il verde biliardo del caffè e quelli che vi erano intorno: questi mi apparvero, non solo povere cose, ma vermicciattoli brulicanti e ne distolsi il pensiero quasi con nausea.

Ad un tratto il vortice mi riafferra. Vidi il mio sciocco corpo spalancare la bocca! E verso questa bocca mi conduceva veloce il vortice. Cadevo come un aereo 'in vite', come alle volte è reso molto bene al cinema. La bocca si aprì come una voragine e mi sembrò di precipitarvi dentro, accelerando sempre più la mia caduta. Non ricordo altro. La mia vita riprende dal momento in cui Renato è venuto a scuotermi.

Terminato il racconto di Demofilo, esaminiamo il grosso foglio che avevamo messo sulle ginocchia del medium e che fu rinvenuto in terra, discosto un metro e mezzo dalla poltrona, con la matita posta sopra.

Sul foglio vi erano scarabocchi, la firma di Ennio (mio caro amico, che nessuno, all'infuori di me, aveva mai conosciuto, morto diversi anni prima e corrispondente a "un giovanottone bruno" come dal racconto di Demofilo), i saluti per Franco R. con la firma di Silvia (sua sorella, mai conosciuta da nessuno dei presenti, deceduta più di un decennio prima ed uguale alla descrizione fatta), inoltre molte altre firme, tutte poi identificate. Si trattava insomma, di una specie di cartolina di saluti da un gruppo di amici in gita, come un po' a tutti capita di ricevere per Ferragosto.

3. Una seduta con Demofilo

di Lina de Boni

Mio padre, Gastone De Boni, ha dedicato 64 anni della sua vita allo studio della parapsicologia. Sono certa che tutti lo hanno rispettato ed apprezzato e molti lo hanno amato per la sua grande onestà e per la serietà con cui ha continuato i suoi studi e le sue ricerche, spesso con grandi sacrifici finanziari. Spiritualisti e non spiritualisti si sono sempre trovati d'accordo nell'affermare che Gastone De Boni è stato un uomo eccezionale, sia per la sua enorme cultura, sia per le numerosissime esperienze fatte nel campo del paranormale, esperienze che lo hanno portato in molti paesi esteri, sia per la sua grande umiltà, dolcezza e pacatezza e per il silenzioso coraggio che ha sempre dimostrato.

Mio padre mi aveva parlato di Demofilo Fidani. Si era recato a Roma diverse volte per studiare i fenomeni ed aveva espresso la sua convinzione che i fenomeni fossero reali. Purtroppo, vivendo in America da molti anni, io non avevo mai avuto l'opportunità di incontrare Demofilo, né di partecipare ad una sua seduta. Avevo però partecipato, sin da ragazza, a diverse sedute medianiche con altri medium, alcuni eccezionali. Accompagnata da mio padre, avevo presto imparato a discernere i fenomeni reali da quelli che potevano suscitare molti dubbi. Questa è una piccola premessa necessaria per potere affermare con tranquillità e certezza che dopo aver partecipato a quattro sedute con Demofilo Fidani posso asserire che i fenomeni a cui ho assistito sono assolutamente autentici e che nessun trucco può esistere.

Mio padre ha cessato la sua esistenza terrena il 22 settembre 1986. Fu in quell'occasione che ricevetti un telegramma da Mila e Demofilo Fidani. Il telegramma mi colpì in modo particolare per le espressioni di affetto e per la sincerità del loro dolore. Risposi con una lettera. Chissà perché mi sentii subito a mio agio con persone che non avevo mai conosciuto prima. In ottobre, al Congresso di Arezzo, ebbi occasione di incontrare Mila e Demofilo. Nacque subi-

to una vivissima simpatia reciproca che oggi si è tramutata in grande affetto e, finalmente, ebbi l'occasione di partecipare alla mia prima seduta in casa Fidani nel novembre dello stesso anno. Quella prima volta mi recai a Roma con una mia amica americana, la signorina Judy Colligan, cui mi accomuna l'interesse e lo studio della parapsicologia, questa scienza che entra nel tempio dell'anima e che ne scruta tutte le strane manifestazioni che per secoli sono state confinate nel mondo oscuro della leggenda e della superstizione. La mia amica ha, come me, abbracciato come professione la scienza medica ed è una donna intelligente, preparata e rispettata da tutti nel nostro ambiente di lavoro per la sua serietà e onestà. Judy fu sorpresa di essere accettata così facilmente ed affettuosamente nel circolo di Demofilo. Entrambe sapevamo che difficilmente Demofilo ammette persone estranee. Questa storia ha un seguito che mi riprometto di raccontare più tardi.

I fenomeni considerati paranormali sono per me certezza e non fenomeni ignoti e misteriosi, bensì normalissimi. Devo però ammettere che tutte le manifestazioni a cui ho assistito in casa Fidani sono veramente eccezionali e, in modo particolare, rimasi colpita dal fenomeno della voce diretta e da quello della scrittura diretta. La voce diretta, come molti sapranno, non è la voce del medium, ma è una voce indipendente che scaturisce dal nulla e che si estrinseca prelevando le energie dal medium stesso, oppure, come capita da Fidani, prelevando le energie sia dal medium che dalle vibrazioni provocate dalle voci dei presenti. Nella manifestazione della scrittura diretta, non è il medium che tiene la penna nella mano, ma è la penna che scrive da sola. Mi rendo conto che questo è semplificare il fenomeno che in realtà è molto più complesso. Mi soffermerò più a lungo su questi due fenomeni che sono importantissimi e rarissimi nella fenomenologia. Infatti, non conosco nessun medium in Italia e probabilmente al mondo, che sia in grado di produrre queste due eccezionali manifestazioni. Tutte le sedute a cui ho avuto la fortuna di partecipare sono state emozionanti e commoventi, ma la prima seduta rimarrà sempre impressa nel mio cuore e nella mia mente come la più emozionante e perciò desidero descriverla dettagliatamente.

Mi colpì subito il livello culturale dei partecipanti, quasi tutte persone con preparazione scientifica. Eppure l'atmosfera era molto famigliare; si sentiva il calore umano, l'affetto che univa i membri del gruppo, perciò mi trovai immediatamente a mio agio. La stanza dove si svolgono le sedute è una stanza non molto grande, ma sufficiente per accogliere dodici o tredici persone. Demofilo siede dietro una grande scrivania e alle sue spalle è collocato un armadio con un grande specchio. I presenti sono seduti vicini l'uno all'altro con le

sedie appoggiate contro i muri della stanza. Una finestra è al lato opposto da dove siede Demofilo e attraverso le persiane penetra un sottile bagliore che interrompe la completa oscurità. Per mezzo di questa fioca luce è possibile vedere riflesso nello specchio l'eventuale movimento di qualsiasi persona presente. Nel mezzo della stanza si trova un tavolino sul quale vengono appoggiate tre penne intinte in una sostanza fosforescente, un campanello pure fosforescente e un pacco di carta bianca del tipo usato per scrivere a macchina. Ebbi naturalmente modo di constatare che, prima dell'inizio della seduta, la carta era bianca e non esisteva nessuno scritto.

La seduta fu aperta da Demofilo, che chiese agli Spiriti Guida di poter avere una manifestazione da parte di mio padre. Io sedevo accanto a Mila, ovviamente emozionatissima e attendevo trepidante gli eventi della serata. Fui molto commossa quando all'inizio della seduta Demofilo dedicò il suo circolo medianico a mio padre. Demofilo parlò di mio padre con rispetto e ammirazione, ed io nel frattempo, tacitamente, mi rivolgevo agli Amici Invisibili pregando che mi aiutassero a mettermi in contatto con papà. Era deceduto da soli due mesi e soffrivo moltissimo per il nostro distacco, dato che eravamo stati sempre molto uniti.

Demofilo invitò i presenti a fare una richiesta; molti richiesero la presenza di mio padre, altri fecero domande su temi di etica morale. Mentre si parlava, si videro delle piccole luci volteggiare per la stanza e, all'improvviso, si udì un rumore simile al sibilare di un vento forte, seguito da dei colpi altrettanto forti, e, immediatamente dopo, un profumo delizioso pervase l'atmosfera. Si udì allora la voce potente di Carlo che ci salutò con il suo rimbombante: "SALVE - SALVE". Ancora due volte si sentirono dei colpi forti.

Mila presentò me e Judy a Carlo che, in inglese, disse: "*Do not be afraid* (non abbiate paura)". Domandai alla mia amica se si sentiva impaurita e lei mi rispose che era solo un po' nervosa, al che Carlo, sempre in inglese disse: "*It's all right* (va tutto bene)". Poi Carlo ci disse: "Non è improbabile che Gastone si manifesti; faremo del nostro meglio per accontentare voi tutti". Si udirono altri colpi. Il cuore mi batteva forte in gola per l'emozione: ero certa di essere stata ascoltata e ansiosamente rimanevo in attesa dell'evento tanto desiderato.

Alcune persone annunciarono che vedevano delle ombre; io non vedevo nulla, ma udivo i colpi intermittenti che venivano battuti e contemporaneamente tutti udimmo dei passi camminare per la stanza. Si iniziò una conversazione tra Giuliana, medico pediatra, e Carlo, riguardante l'esistenza della "Scintilla Divina". La conversazione continuò per qualche minuto e presto altre persone posero a

Carlo altre domande, molte di etica professionale, dato il grande numero di medici presenti quella sera. Una delle domande riguardava i nuovi esperimenti "in vitro" attraverso i quali è possibile determinare il sesso del nascituro. Carlo rispose: "L'uomo può arrivare anche a questo. Egli ha la cosiddetta 'Scintilla Divina', questa energia che non ha limiti. Ma l'uomo prova, non crea... Questa è una sfida al Creatore; va contro tutta la legge universale; ma tutto ciò non interessa all'Intelligenza del Creato. L'uomo può fare ciò che vuole... L'uomo è un mistero, l'uomo si corrompe, l'uomo è assetato di guadagno nascondendo ipocritamente il lucro con una maschera che copre il suo intimo...". A volte la voce di Carlo veniva a mancare e diventava necessario per noi intavolare una conversazione per creare le energie necessarie per l'estrinsecazione del fenomeno della voce diretta. Carlo continuò a rispondere alle varie domande, non mancando mai di esortarci all'Amore, al disinteresse verso il guadagno materiale. "L'Amore", egli disse, "non deve avere un cartello su cui c'è scritto 'in vendita'". Mentre Carlo parlava, un'altra voce si fece sentire dall'altro lato della stanza. Un giovane, Pippo, si era manifestato e stava parlando con i suoi genitori. Il loro colloquio durava da qualche minuto quando, all'improvviso, una voce direttamente davanti a me e vicinissima, mi chiamò per nome due volte. Il cuore mi balzò in gola e con emozione immensa riconobbi la voce di mio padre. "Papà", quasi gridai, "sei tu? È la tua voce!". Mi ero ripromessa la calma, ma mi riuscì impossibile controllarmi. Mio padre mi accarezzò dicendomi: "Sei sempre buona", poi mi toccò la testa abbassandola con dolcezza, ma con forza, verso le mie ginocchia. La voce era afona, fioca, ma il tono, la cadenza, l'espressione erano indubbiamente le sue. Facevo fatica a trattenere le lacrime, e anche la voce di mio padre si ruppe per la commozione. Demofilo singhiozzava apertamente.

La conversazione proseguì ancora per breve tempo. Non riesco a descrivere adeguatamente i miei sentimenti, le mie emozioni: poter riascoltare quella voce tanto amata significava l'annullamento della barriera che ci separa dall'Altra Dimensione, veniva a mitigare il dolore sofferto, significava una luce di serenità e di pace in un mondo oscurato dalla sofferenza. Distinguevo un'ombra davanti a me, ma quando allungai una mano trovai solo il vuoto, anche se l'ombra, anzi la descriverei una massa nebulosa, mi rimase di fronte. A questo punto si manifestò un'entità che disse di chiamarsi Mimì. Era un'entità sconosciuta a tutti i presenti e che non si era mai manifestata prima. Mimì disse che avrebbe lasciato un messaggio scritto per il suo amico Dante e domandò al padre di Pippo di far recapitare il messaggio, dando precise istruzioni in merito. Im-

mediatamente una delle penne si alzò, chiaramente visibile al buio data la fosforescenza, e cominciò a muoversi velocemente. Sentimmo il fruscio della carta che veniva rimestata e il rumore della penna sulla carta. Il fenomeno durò 12 secondi (cronometrato da uno dei presenti).

Fece seguito la manifestazione di Renato Piergili, grande amico, ormai trapassato, di Demofilo e accurato ricercatore dei fenomeni trascendentali, che conversò con noi. Contemporaneamente, la voce di mio padre si fece risentire dicendo che si trovava insieme a Renato. Carlo ci spiegò che quando si hanno interessi in comune ci si ritrova anche nell'Altra Dimensione e si continua nella ricerca. Pregai mio padre di non andarsene ed egli mi rispose che mi era sempre vicino e, congedandosi mi disse: "Saluta tutti, buoni e cattivi, sì, buoni e cattivi". Anche se la voce taceva, continuavo a sentire la sua presenza: non mi sentivo più così triste, avevo raggiunto la certezza che la sua protezione e il suo affetto non mi sarebbero mai mancati. Questa certezza non mi ha più abbandonato da quel giorno e mi è di aiuto nelle quotidiane vicissitudini. Avrei voluto continuare il colloquio con mio padre molto più a lungo, ma mi resi conto di aver avuto così tanto quella sera e mi sentii un tantino egoista. Così chiesi a Carlo una manifestazione per la mia amica Judy e immediatamente si manifestò un'entità che disse in inglese di chiamarsi Frank. Chiamò Judy per nome tre volte e poi aggiunse: "*I can hear you* (ti sento)". Sfortunatamente ancora oggi non sappiamo chi fosse quell'entità, anche se si manifestò alla mia amica in altri esperimenti che ella condusse in seguito negli Stati Uniti. Judy aveva perso una nipotina di sei anni e desiderava ardentemente mettersi in contatto con lei, perciò l'inaspettato intervento di Frank ci stupì molto. Improvvisamente, sentimmo dei passetti di bimbo percorrere la stanza e fermarsi davanti a Judy e una voce infantile chiamò: "Judy, Judy". Emozionata, la mia amica domandò se si trattava di Karen, la nipotina trapassata. La vocina rispose in una lingua che sembrava inglese, ma purtroppo le parole non erano chiare e non potemmo capire il messaggio. Judy disse all'entità che non riusciva a capire, e come risposta si sentirono tanti bacetti schioccati vicinissimi a Judy. Purtroppo non si poté ottenere una vera prova di identificazione e non possiamo asserire che si trattasse di Karen. Più tardi, verso la fine della seduta Alessio, lo spirito guida di Demofilo, ci disse che era presente nella stanza l'entità di una bambina, ma per noi rimase una speranza, non una certezza.

Carlo interruppe questi momenti di commozione comunicandoci che a fine seduta avrebbe tentato la materializzazione di un oggetto. Egli dichiarò che si trattava di un reperto proveniente dall'Ame-

rica, dalle pendici inesplorate delle Montagne Rocciose. Questo reperto, una pietra, aveva migliaia di anni ed era "il manico di un utensile che serviva a pestare delle erbe". Carlo disse che l'apporto era un dono per me e che avrei dovuto fotografarlo e mandare una foto ai membri del circolo.

Fu allora che si manifestò Alessio. Alessio parlava uno strano dialetto, forse un misto di sardo e siciliano, ma non lo posso asserire con certezza. L'Entità mi colpì in modo particolare per la sua dolcezza, il suo umorismo e per l'affetto che ovviamente provava verso i componenti del gruppo. La personalità di Alessio era molto diversa da quella di Carlo. In Alessio non esisteva ombra di severità e mi ispirò una tenerezza immediata. Alessio si diresse ad alcuni componenti del gruppo portando i saluti di varie entità; la sua voce si spostava da un punto all'altro della stanza. Precedentemente, all'inizio della seduta, il padre di Pippo aveva chiesto ciò che si prova all'ultimo minuto di vita e al primo minuto "dopo" la morte, ma non aveva ricevuto risposta. Ora Alessio rispose alla domanda dicendo: "Nel primo minuto tu non vedi il buio se passi senza rimanere attaccato alla materia, altrimenti nel buio tu dici: 'Cosa faccio qui?', e, se tu capisci, il buio si illumina lentamente. Se entri nel buio già libero dai pesi materiali, incontri ciò che vuoi. Incontri figli, madri, padri, parenti, amici". Riferendosi a Pippo, Alessio disse al padre di lui: "Egli si è trovato libero, molto più libero di prima. Ha trovato serenità. Capisci? Ha avuto qualche difficoltà nel passaggio, ma ora è tranquillo".

Con mio grande rammarico mi accorsi che la seduta stava ormai volgendo al termine. La gamma di fenomeni a cui avevo assistito era impressionante, tutti fenomeni della più alta medianità che poche persone hanno la fortuna di poter osservare. A ciò si univa la mia grande commozione, la felicità che provavo in quel momento, un turbinio di emozioni e sentimenti che la penna non riesce a descrivere.

Carlo si manifestò un'ultima volta per annunciare la materializzazione promessa. "Tentiamo questa esperienza. L'oggetto è nelle nostri menti. Lo abbiamo percepito, recepito, ed ora tenteremo di materializzarlo nella mano di Demofilo". Sotto invito di Carlo rimanemmo in attesa parlando fra di noi e commentando gli eventi della serata. Vedemmo sprigionarsi delle luci medianiche, stupende che illuminarono il viso di Demofilo. Poco dopo Demofilo annunciò che sentiva della polvere formarsi sulle sue mani. Le luci medianiche continuarono ad apparire in modo intermittente durante la materializzazione, e nel frattempo un profumo delizioso si spandeva nella stanza.

"Sento roteare qualche cosa nella mano sinistra", disse Demofilo. La materializzazione durò qualche minuto. Demofilo avrebbe voluto che uno dei presenti scattasse delle foto, ma purtroppo nessuno si era premunito di una macchina fotografica. La mia era rimasta in salotto, ma mi ripromisi di portarla con me in futuro. Accesa la luce, osservammo l'oggetto: una pietra a forma di pestello come Carlo aveva anticipato. Sul tavolino trovammo diversi fogli scritti con calligrafie diverse fra cui un messaggio di mio padre, del quale riconobbi, emozionatissima, la firma e la calligrafia. "Tesoro, piccolina — diceva il messaggio — poterti vedere e sentire mia cara figlia — grato a Demofilo Fidani. Un forte abbraccio a tutti, a nipotipro e a tutti". Seguirono alcune parole che non riuscii a decifrare. Dopo aver firmato mio padre scrisse: "Vedere e vivere, parteciparvi, è fantasticamente incredibile. Un bacio a tutti". La calligrafia era la stessa che caratterizzava quella di mio padre negli ultimi anni di vita quando, anziano e con la mano tremante, ancora prendeva appunti e si sforzava di scrivere per continuare il suo amato lavoro. Lessi e rilessi il messaggio con la vista annebbiata dalle lacrime che non riuscivo più a nascondere. Mi sentivo rasserenata, in pace con me stessa e le lacrime erano puramente lacrime di gioia, a differenza di quelle versate fino a quel giorno. Si era inoltre stabilito un rapporto stupendo fra me e i membri del gruppo, percepivo il loro affetto, l'amore disinteressato di quel circolo di persone, circolo che da quella sera prese il nome *Centro spiritualistico Gastone De Boni.* Mila e Demofilo d'allora in poi mi trattarono come una figlia ed è solo la lontananza geografica che mi vieta di partecipare a tutte le loro sedute, anche se, in effetti, mi sento e sono parte del centro che porta il nome di mio padre. Mi sentii e mi sento tuttora molto privilegiata per essere stata ammessa a sedute medianiche di così alto livello.

Come accennato precedentemente, questa serata ebbe un altro seguito. Judy disse a Demofilo che non sapeva capacitarsi della ragione per cui era riuscita così facilmente a partecipare a una seduta, sapendo che, infatti, Demofilo molto raramente ammette persone sconosciute. Demofilo rispose: "La ragione c'è, mia cara, ma non la conosciamo ancora. Un giorno ne verrai a conoscenza, e solo allora te ne renderai conto".

Feci una copia della cassetta registrata quella sera e Judy la portò negli Stati Uniti. Rividi la mia amica a San Francisco nel giugno di quest'anno, poco dopo la morte di suo padre, avvenuta il 20 maggio. Fu grazie a quella seduta e a quella cassetta che Judy fu in grado di alleviare e lenire il proprio dolore e quello della sua numerosa famiglia. Non solo, ma riuscì ad aiutare altre persone con cui venne a contatto, compresa una mamma disperata per la morte della

figlia, che solo ora è riuscita a trovare un po' di pace e di serenità, dopo anni di sofferenza incredibile, grazie a quella seduta e a quella registrazione. Siamo entrambe convinte che i nostri Amici abbiano predisposto gli eventi in modo tale da darle il mezzo per aiutare persone che soffrono.

Quella notte, tornate in albergo, non riuscimmo a dormire. Ci sentivamo sopraffatte dai meravigliosi eventi della serata.

Tornata a Verona, feci ascoltare la registrazione a molte persone amiche, che avevano conosciuto intimamente mio padre. Tutti rimasero impietriti nell'udire e nel riconoscere la sua voce e non mancarono le lacrime di commozione. La calligrafia fu riconosciuta da tutti. La mia preziosa Tata, che fu la mia balia e che curò mio padre fino alla fine, rimase letteralmente sconvolta. Donna praticissima e di buon senso, non era mai riuscita a convincersi e a credere nella sopravvivenza. Nessuno più di lei conosceva le sfumature della voce di mio padre. Ora anche lei si è unita alla folta schiera di persone che si rendono conto che la morte è solo l'inizio di un'altra vita.

Cara Lina

La tua partecipazione a questa

mia avventura a Roma mi ha fatto

molto piacere. Questi sei

anni sono stati davvero molto

contento grazie!. Non più di

una volta ogni due mesi,

Grazie figlia mia adorata sei sempre

buona, sei sempre disponibile gentile e

sono fiero di te. Abbraccia tutti, tutti coloro

che hanno avuto modo di me tutto il tempo

mia famiglia te ne sono grato,

ti auguro tutto il

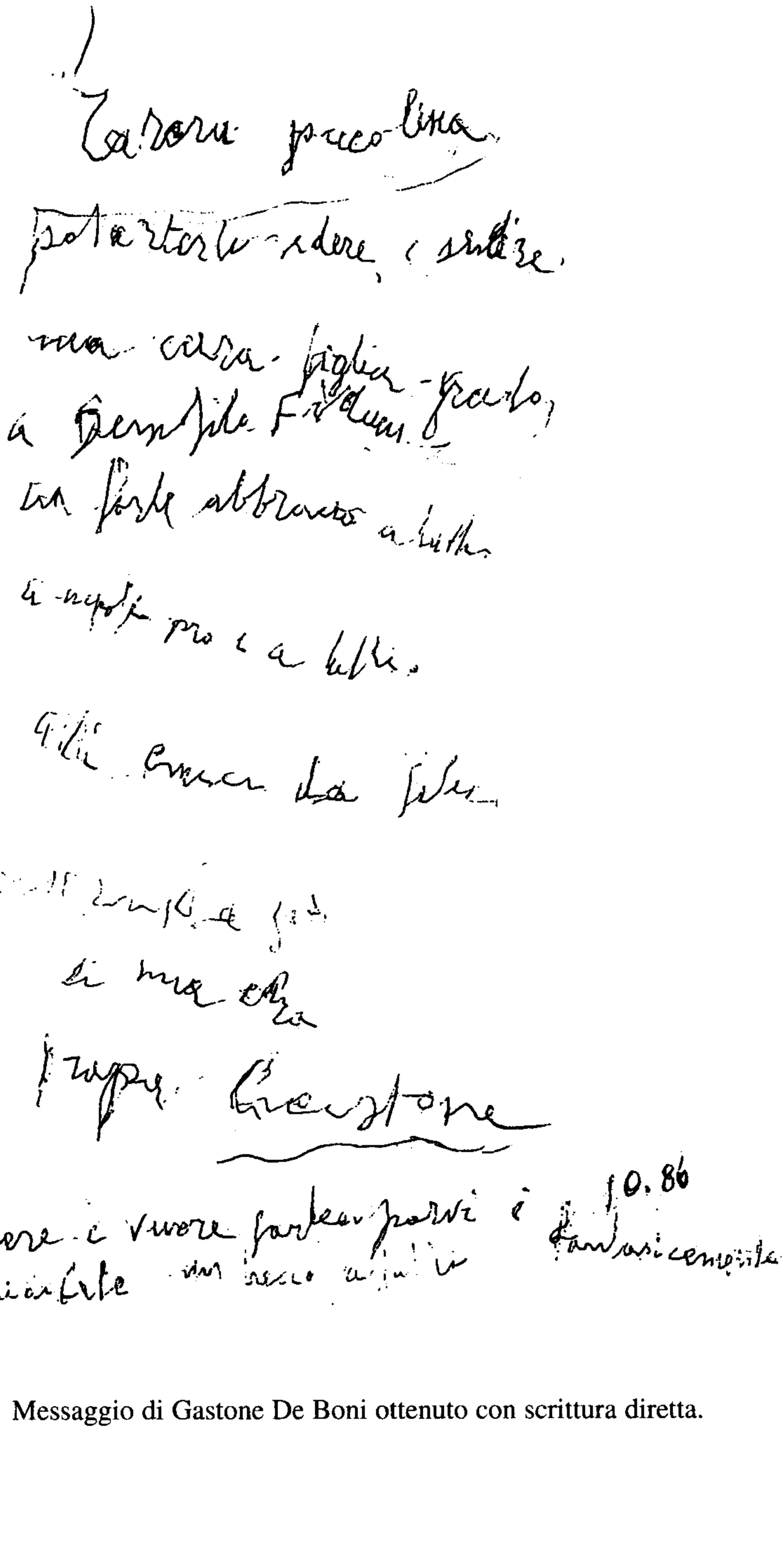
bene eterno, tanto bene

per Gastone

Ringrazia Renato e Ilaria

bacioni a tutti a tutta la grande famiglia babbo

Messaggio di Gastone De Boni pervenuto per scrittura diretta.



4. La voce diretta

di Lina De Boni

Nelle sedute seguenti mio padre non mancò mai di manifestarsi, sia per voce diretta che per scrittura diretta. Il tono della voce si rafforzò rispetto alla prima volta; il tono, il timbro erano senza dubbio i suoi. Il modo accarezzante di chiamarmi "cara", "tesoro" era indubbiamente il suo, identico a quello che ricordavo in vita. Ogni volta potei registrare le sedute e le persone che lo avevano conosciuto intimamente continuarono a riconoscere con sbalordimento la sua voce. La seconda volta che mio padre si manifestò, fu in grado di parlare più a lungo. Egli mi disse: "Lina, cara, eccomi qui. Ti voglio sempre tanto, tanto bene, cara. Salutami tutti, di' loro che io sono molto riconoscente per il bene che mi hanno fatto. Si sono tanto indaffarati e hanno aiutato il babbo". (Trasalii quando disse "babbo". Pochissimi erano a conoscenza del fatto che io lo chiamavo babbo invece di papà). Poi mi disse di salutare la Grande Famiglia, una famiglia di amici intimi che lo avevano praticamente adottato da anni e che gli furono vicini fino alla fine. Dopo avermi schioccato dei baci, mi accarezzò più volte sul viso e sul capo. La voce, come la prima volta, era direttamente davanti a me, a pochissimi centimetri di distanza e, a volte, si avvicinava e mi parlava vicinissima all'orecchio. Poi la voce si spostò e si avvicinò a Demofilo dicendo: "Bravo. Tieni duro Demofilo Fidani, non ti lasciare corrompere da nessuno Demofilo Fidani. Ciao". Erano le stesse parole che gli aveva precedentemente detto in vita. Mentre mio padre parlava sentivo Demofilo piangere commosso. Poi la voce tornò verso di me e riprendemmo il nostro colloquio. Contemporaneamente si manifestarono altre due Entità, ed avemmo perciò ben tre colloqui in tre punti diversi della stanza. Descrivere la voce diretta è praticamente quasi impossibile. Bisogna essere presenti per poter comprendere la grandiosità di questa manifestazione. Le voci sono tutte diverse, cambiano costantemente il tono, il timbro, il volume e gli accenti. Pippo, per esempio, parla con i genitori in napoletano. Riascoltando le re-

gistrazioni ho ogni volta l'impressione di sentire normali colloqui che si svolgono in un salotto fra amici e conoscenti. Le voci si spostano e si avvicinano alle persone con cui desiderano dialogare; provengono dal vuoto di fronte agli astanti. Si tratta in genere di persone, care ai presenti, che hanno lasciato la vita materiale. Le sedute hanno prevalentemente carattere personale ed affettivo, ma non mancano gli alti insegnamenti morali impartiti dagli Spiriti Guida. L'Amore è il tema ricorrente, o per lo meno lo è stato in ogni seduta a cui ho partecipato. Carlo ed Alessio ci esortano alla meditazione, alla pazienza, all'amore reciproco. Ascoltando le parole di Carlo e di Alessio ci si sente invasi da un senso di pace e di tranquillità. Alcune delle loro parole mi sono rimaste particolarmente impresse. Parlando della solitudine, Carlo disse: "La solitudine non può esistere, in quanto ognuno di noi è in compagnia di se stesso. Quando sei solo volgi lo sguardo alla Natura, al Creato. Ti senti vivo nel contesto generale, nel contesto totale, nella vita che ti compete nella materia. Ma sappila rispettare, abbi rispetto, abbiate rispetto: non calpestate il lembo più lontano delle meraviglie, Creato e Creatore insieme". Durante l'ultima seduta chiesi a Carlo: "Quando raggiungiamo l'Altra Dimensione, ci si ritrova per affinità o per affettività?". "Come uno desidera — rispose Carlo — . E se certamente il primo impulso dell'uomo è quello di toccarsi, di dire 'Ma che succede? Sono vivo? Sono morto?' quando incomincia a capire e il suo pensiero si concretizza, allora l'uomo rimane stupefatto perché, pensando ai propri cari deceduti molti anni prima, il pensiero concretizza la loro immagine che si avvicina con parole d'amore. Sono le prime cose che un'Entità vuole incontrare. Naturalmente si rivolge anche a destra e a manca perché ascolta le voci, le comincia a percepire quasi subito dopo il trapasso: sono voci di parenti, di amici, di conoscenti, e quindi in quel momento lo spirito comincia ad avere una consapevolezza di quanto 'è' e di quello che sarà. La cosa più semplice che lo spirito auspica è quella di poter consolare, e di non vedere la famiglia sconvolta dal dolore. Questa è una legge, una legge della natura. Un temporale può abbattere un albero di 400 anni con un fulmine e può, contemporaneamente, sterminare un'infinità di altri esseri che vivono su quell'albero. Quindi ha un'importanza relativa, Gastone l'ha sempre detto anche quando era invitato a parlare di queste cose".

Sul tema della Verità, Carlo si espresse con queste parole: "La Verità non si raggiunge mai... Come potreste concepire d'essere in grembo al Creatore? Tutta la grandiosità del Creato è già il grembo! Come potreste contemplare l'infinito in un battibaleno, calcolando un tempo immaginario in uno spazio-tempo dove il tempo non esi-

ste?". Mi rendo conto che questi pochi esempi non rendono giustizia agli insegnamenti impartiti dalle Guide, insegnamenti che abbracciano un campo molto vasto. Tutti i consigli e gli insegnamenti hanno un denominatore comune, quello di metterci in grado di migliorare nella vita terrena. Carlo, in genere, apre e chiude le sedute. Quando i presenti si dilungano troppo in conversazioni personali li riprende, ma sempre con affetto e comprensione, anche se qualche volta sa essere severo. Non mancano neppure le battute umoristiche. In genere tutti hanno un registratore; quando un lato della cassetta finisce e il registratore scatta, Carlo interrompe il suo discorso dicendo: "Calma, calma" poi riprende a parlare ripetendo l'ultima frase detta, come un disco rotto, fino a quando la cassetta viene girata. Naturalmente questo provoca risate generali. Non mancano mai i momenti commoventi.

Demofilo è molto disponibile verso le persone che soffrono, specialmente verso genitori che hanno avuto l'enorme dolore di perdere un figlio. Pippo, un giovane di Napoli morto a 21 anni, si manifesta spesso quando sono presenti i genitori e i loro dialoghi sono commoventissimi. Durante l'ultima seduta era presente un padre che aveva perso tragicamente il figlio, un ragazzo di circa 20 anni. Il loro colloquio fu straziante. Altre entità conversavano con i presenti e noi tutti si cercava di dar spazio a padre e figlio perché si potessero parlare privatamente, ma era difficile non ascoltare. Devo ammettere che piansi silenziosamente. Indubbiamente il dolore più straziante per una persona è perdere un figlio, e sono riconoscente a Demofilo per l'aiuto che riesce a dare a tanti genitori disperati.

Mi resterà sempre impresso, come uno dei momenti più toccanti, il racconto di Alessio sul suo trapasso. Con la sua simpaticissima parlata, Alessio fece questo racconto con grandissima semplicità e tutti fummo concordi nel commentare che alla fine del racconto ci eravamo sentiti pervasi da una grande serenità e da un'incomparabile senso di pace interiore: il trapasso non sembrava più un evento spaventoso e terrorizzante. Le Guide hanno spesso dichiarato che non ci accorgiamo mai di lasciare la vita materiale al momento del trapasso e la letteratura corrobora questa dichiarazione con numerosissimi esempi.

È difficile descrivere le sensazioni che si provano durante questi colloqui con le varie Entità. A volte si ha la sensazione di essere noi nell'Altra Dimensione. Capita anche di avere un consiglio o un avvertimento. Durante la seduta del 27 febbraio mio padre mi esortò alla prudenza, ed aggiunse: "L'uomo sorride col coltello fra i denti". Era ovviamente un avvertimento, ma non volle aggiungere altro, nonostante le mie insistenze. Purtroppo tre mesi dopo venni a cono-

scenza che una persona a me cara mi aveva letteralmente pugnalato alle spalle nel modo più vile immaginabile. Fu solo allora che mi tornarono in mente le parole di mio padre, che ovviamente mi voleva mettere in guardia, ben conoscendo il mio carattere estremamente fiducioso e leale, che vede solo il bene e che rifiuta di credere nella falsità altrui.

Demofilo, quella sera, era molto turbato e triste e lo confidò a mio padre. La voce si diresse verso la scrivania di Demofilo e mio padre lo consolò dicendogli: "Lasciali perdere, lasciali perdere. Vai diritto alla meta figliolo, amico caro. Vai avanti, lascia coloro che non capiscono. Non capiranno mai. Lascia perdere, lasciali perdere, lascia stare, gente di poco valore morale". Poi tornò ancora da me e per la seconda volta mi esortò alla prudenza. La voce di mio padre si spostò a sinistra (la scrivania di Demofilo era invece alla mia destra) e salutò mia zia Letizia, che quella sera era presente alla seduta e, dopo averla accarezzata, le parlò per qualche minuto. Poi tornò nuovamente accanto a me. Gli chiesi se un nostro carissimo amico poteva avere un messaggio dalla moglie scomparsa e mio padre rispose che bisogna essere pazienti. Conversammo ancora per qualche minuto, poi mi salutò congedandosi definitivamente.

Per realizzare il fenomeno della voce diretta a cui ho assistito in casa Fidani, le Entità si servono delle energie del medium e dell'energia prodotta dalle voci dei presenti. Spesso, come ho già detto in precedenza, ascoltando Carlo, rimaniamo in silenzio per non interrompere l'interessantissima e affascinante prosa della Guida. Ad un certo punto, Carlo incomincia a perdere la voce e ci invita a parlare fra di noi con dei raps (colpi sul tavolo o schiocchi nell'aria).

Oltre alle energie presenti, penso che le entità si servano anche delle corde vocali di Demofilo perché a volte capita di sentire il tono della voce del medium, anche se nello stesso momento si sente la voce stessa del medium che parla con altre persone. Per le persone che dubitano della realtà del fenomeno e che pensano a un trucco come, ad esempio, ad un microfono nascosto con un nastro registrato precedentemente, tengo a sottolineare che le voci provengono dal vuoto, non dal muro che si trova alle nostre spalle. Inoltre, faccio rilevare che le domande non sono preparate prima, ma vengono spontaneamente chieste dai presenti, perciò le conversazioni sono "botta e risposta". Sarebbe impossibile una pre-registrazione. A ciò si aggiunga che più voci si sentono contemporaneamente dialogare con diverse persone, a cui spesso si accompagna la voce del medium stesso. Per cui parlare di ventriloquismo è assurdo.

Un'ultima osservazione: Demofilo ha costantemente rifiutato qualsiasi compenso monetario per le sue prestazioni di medium e

questo depone a suo favore, a mio parere; da 50 anni è a conoscenza delle sue facoltà medianiche, che ha però esplicato solo nell'ambito di una ristretta cerchia di amici, rifuggendo da ogni pubblicità. Solo ora, compiuti i 72 anni, si è finalmente deciso, spinto da altri e col consenso delle Guide, a pubblicare il libro (1) delle sue esperienze, affinché il pubblico possa essere messo al corrente di questi fenomeni.

Penso sarebbe stata una perdita molto grave per tutti noi se tutto ciò non fosse stato pubblicato; lo trovo, non solo giusto, ma doveroso. Sono inoltre a conoscenza di alcuni particolari molto privati, ma penso sia mio dovere menzionarli. Demofilo cammina con fatica, lentamente e appoggiandosi al suo bastone; per di più la sua vista è molto diminuita e mi sono accorta che riesce a fare con molta fatica le dediche sul suo libro, anche se questo non lo ha mai ammesso. Io non ce lo vedo certamente a saltellare nel buio di una stanza affollata senza farsi notare da nessuno e per di più tracciare intricatissimi disegni in pochi secondi!

Un altro particolare molto triste: recentemente Mila e Demofilo hanno avuto lo sfratto dalla casa dove hanno vissuto per tanti anni. Ci si accorse che dei quadri di loro proprietà stavano di volta in volta scomparendo dalla loro casa. Fu chiesto il perché e solo a pochi intimi, me compresa, Mila confidò che erano stati venduti nella speranza di poter realizzare abbastanza per comprare un appartamento. Non ci sono purtroppo riusciti. La speculazione è, in genere, la forza che spinge all'imbroglio. Chi avrebbe dunque imbrogliato quest'uomo in tutti questi anni, quest'uomo che non ha mai speculato? Se lo avesse fatto, avrebbe certamente potuto finire i suoi giorni in una lussuosa casa di sua proprietà, invece di vivere nello spazio limitatissimo dove oggi vive; per di più avrebbe potuto anche possedere una villa al mare e una in montagna! Ma mi accorgo che sto veramente andando fuori tema, perciò mi scuso con i lettori. Per concludere ciò che ho scritto sulle mie osservazioni della voce diretta, posso solo dichiarare che il fenomeno della voce che scaturisce dal nulla è impressionante ed elettrizzante e senza dubbio rimane uno dei più rari e preziosi fenomeni dell'alta medianità.

---

(1) *Il Medium esce dal mistero*, Edizioni Mediterranee, Roma 1995.

5. La scrittura diretta

di Lina De Boni

L'altro fenomeno rarissimo è quello della scrittura diretta, che ebbi modo di osservare a pochissima distanza da me per quattro volte. Prima della seduta, tre penne ricoperte di una sostanza fosforescente vengono poste sul tavolino che si trova in mezzo alla stanza, sul quale è appoggiato anche un pacco di carta bianca. Durante la seduta, le penne si alzano e, in pochi secondi, riempiono diversi fogli con calligrafie diversissime, anche in lingue straniere. In mia presenza sono stati lasciati messaggi in inglese, francese e tedesco (Demofilo conosce solo l'italiano). Essendo le penne visibilissime al buio, se una mano le toccasse sarebbe altrettanto immediatamente visibile a tutti i presenti. Ho osservato le penne alzarsi contemporaneamente e muoversi a velocità vertiginosa; una fu addirittura proiettata a due metri di distanza per poi tornare, tipo boomerang, al posto d'origine.

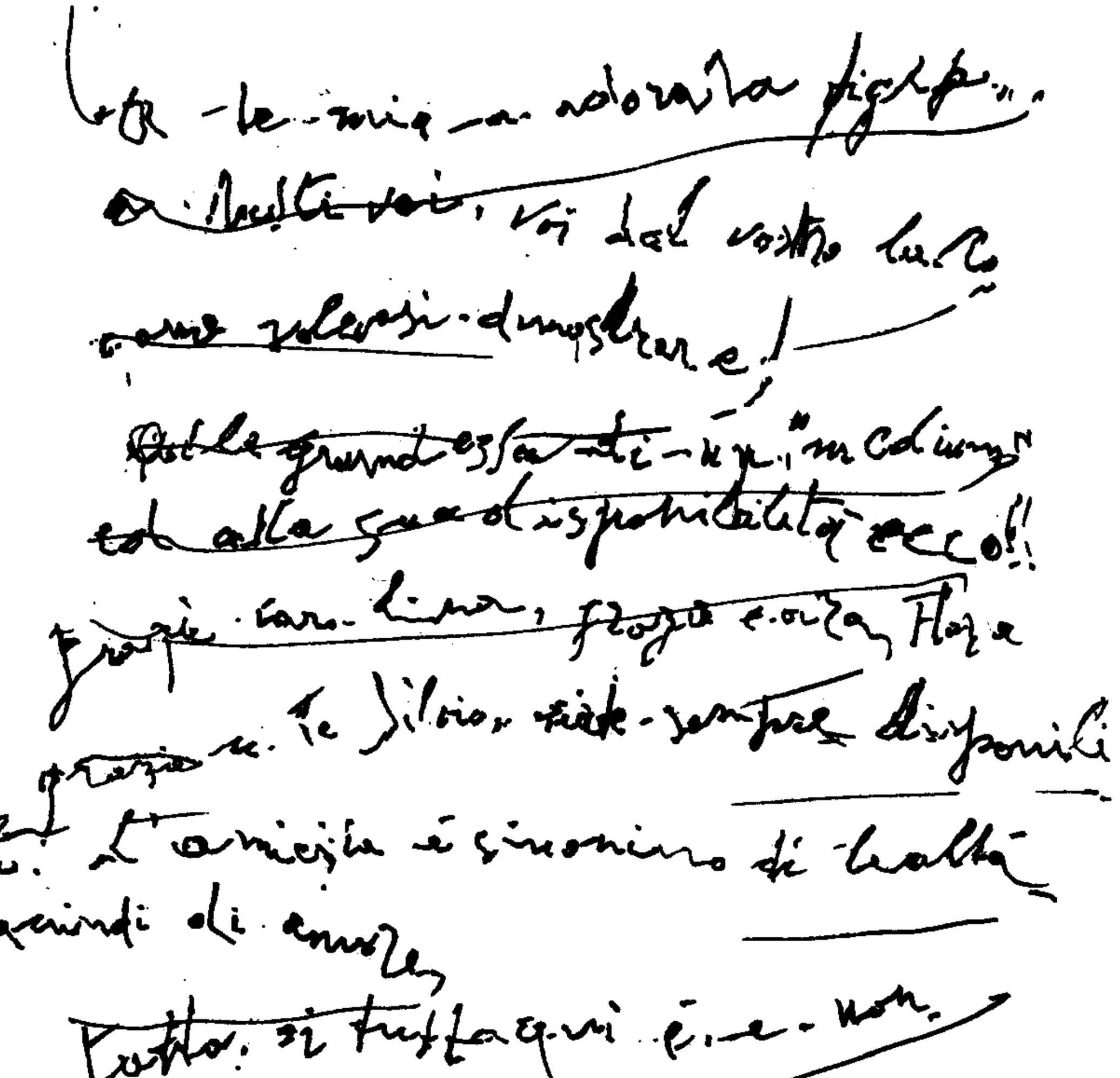
Si sente il fruscio della carta che viene letteralmente rimescolata e, alla fine della seduta, vengono trovati sul tavolino i diversi messaggi e anche dei bellissimi disegni medianici. Mio padre mi lasciò ogni volta un messaggio e la calligrafia che, senza dubbio, io ho sempre conosciuto benissimo, sembra essere la sua. Una mia amica che ha studiato grafologia, la signora Flora Leopardi, asserisce ed è pienamente convinta che la calligrafia è identica a quella di mio padre. Altri dettagli risultano significativi: mio padre scriveva la data usando il punto fra il giorno, il mese e l'anno. Questo particolare è ben visibile nel messaggio ricevuto il 27 febbraio '87. Inoltre, mio padre scriveva il numero sette all'inglese, vale a dire senza la sbarra nel mezzo, e anche questo dettaglio si può rilevare nel messaggio.

La sera del 27 febbraio era presente Letizia Cassani, traduttrice del libro *Parapsicologia* di Pratt, collaboratrice di mio padre e compagna carissima del fratello di mio padre, Renzo, trapassato nel 1979. Letizia, da me chiamata affettuosamente zia, ovviamente

chiese di poter ottenere un messaggio da Renzo, e Carlo le rispose che mio zio le avrebbe lasciato un saluto nel messaggio che mi avrebbe scritto mio padre. Dopo la seduta, accesa la luce, io e Letizia constatammo con immenso stupore che i saluti erano stati lasciati per lei da Renzo, ma che il breve scritto era firmato "Cinetto", non Renzo. Nessuno dei presenti poteva sapere che Renzo era chiamato solo da noi in famiglia col nome "Cinetto", nome che noi non avevamo assolutamente menzionato, avendo entrambe usato solo il nome Renzo. Questo per me è un particolare importantissimo. Invito i lettori a controllare questi dettagli nei messaggi riprodotti in questo capitolo. Il messaggio di mio padre che mi colpì in modo particolare fu proprio quello, scritto il 27 febbraio. Le frasi usate erano indubbiamente parte integrale del suo modo di esprimersi. Egli lasciò scritto: "A te mia adorata figlia, a tutti voi, voi dal vostro babbo, come volevasi dimostrare. Alla grandezza di un medium ed alla sua disponibilità, ecco! Grazie, cara Lina, grazie ancora Flora e grazie a te Silvio (indubbiamente Silvio Ravaldini che gli fu amico e collaboratore preziosissimo e che ora continua con molti sacrifici il lavoro di mio padre). Siate sempre disponibili: l'amicizia è sinonimo di lealtà, quindi di amore. Tutto, sì, tutto qui *È* e non forse, ripeto *È*. Baci, il babbo a tutta la famiglia.

Gastone

27 febbraio 1987 - ore 23,10.



Il messaggio in scrittura diretta di Gastone de Boni alla figlia Lina del 27 febbraio 1987 in casa Fidani.

(Su questo stesso messaggio è visibile il saluto di mio zio a Letizia). Spesso i messaggi lasciati sono per persone non presenti: un'entità si manifesta e chiede a uno dei presenti di far pervenire lo scritto, che sarà lasciato sul tavolo, alla persona indicata. Il 27 febbraio avevo chiesto a mio padre se il nostro amico M.F. poteva avere uno scritto dalla moglie, e mio padre mi aveva detto che bisognava essere pazienti. Il messaggio non arrivò quella sera, ma la sera seguente durante un'altra seduta a cui partecipai. Lo scritto lasciato da mio padre, quella sera, diceva semplicemente: "La riconoscenza? Forse qualcosa di più. Tu dovevi essere presente mia cara, non accontentare Mario? Un grosso bacione, il babbo Gastone". Tengo ad informare i lettori che quella seduta era per me totalmente inaspettata. Ero passata dai Fidani per salutarli e fu solo allora che Demofilo mi informò di aver organizzato una seduta quella sera, in via eccezionale, e mi invitò a partecipare.

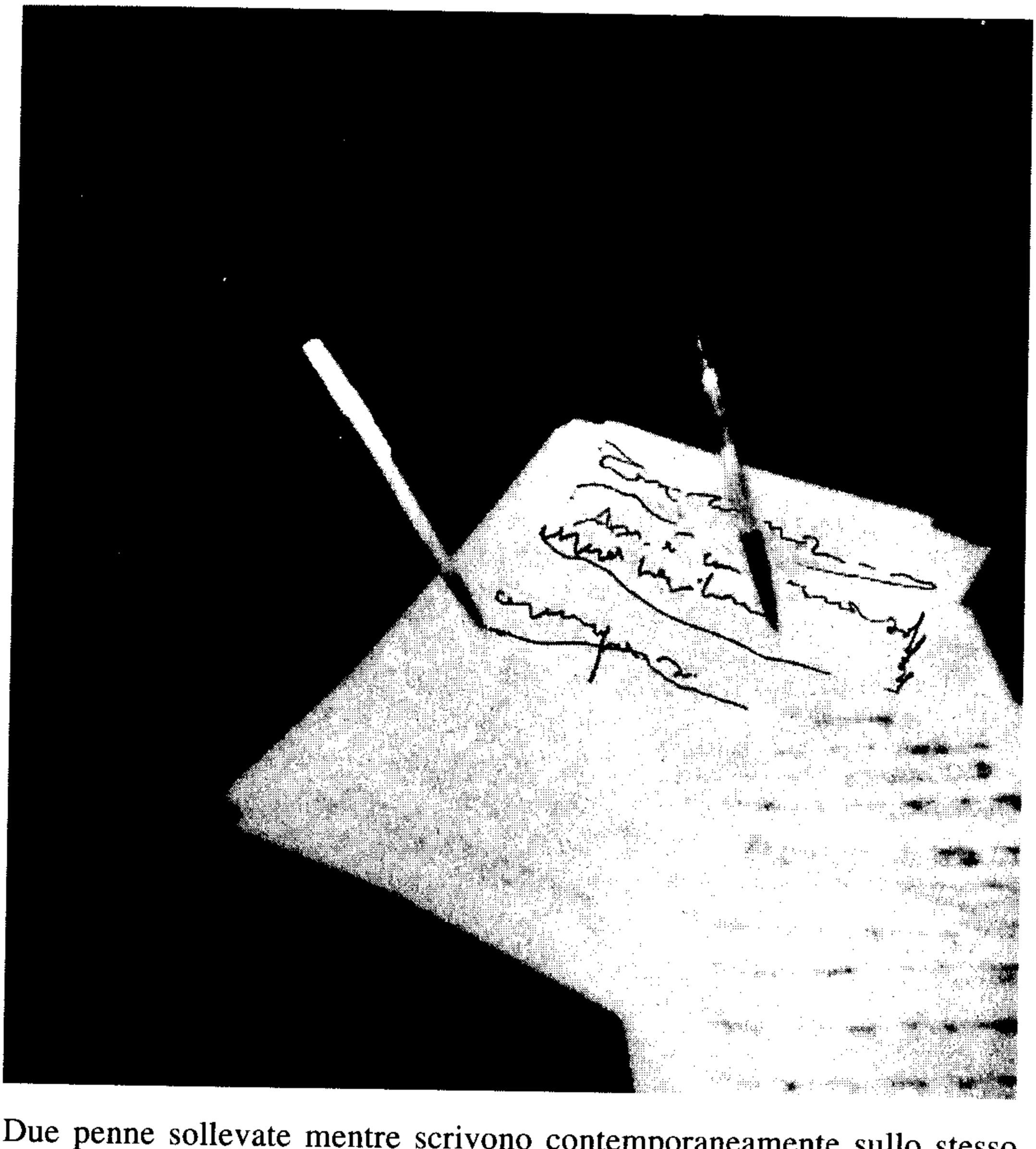
Oltre a messaggi, a volte si trovano anche dei disegni: il giovane Pippo non solo invia messaggi per i genitori, ma oltre alle lettere affettuose e colme di incoraggiamento, lascia disegni molto belli il cui tema si ripete: si tratta di immagini di mare, con una barca a vela e un gabbiano. Sulla riva, dietro la distesa d'acqua, si intravede il viso di un ragazzo. I genitori di Pippo mi hanno assicurato che quello è il viso di Pippo. Mi mostrarono una foto del figlio e un foglio di carta su cui Pippo, durante una seduta, aveva disegnato l'intero suo volto: la somiglianza era davvero impressionante.

Spesso Demofilo mette sul tavolino, all'inizio della seduta, la foto di un personaggio, più o meno celebre, che è passato nell'Altra Dimensione e chiede a Carlo se può concedere di far firmare le foto all'entità stessa.

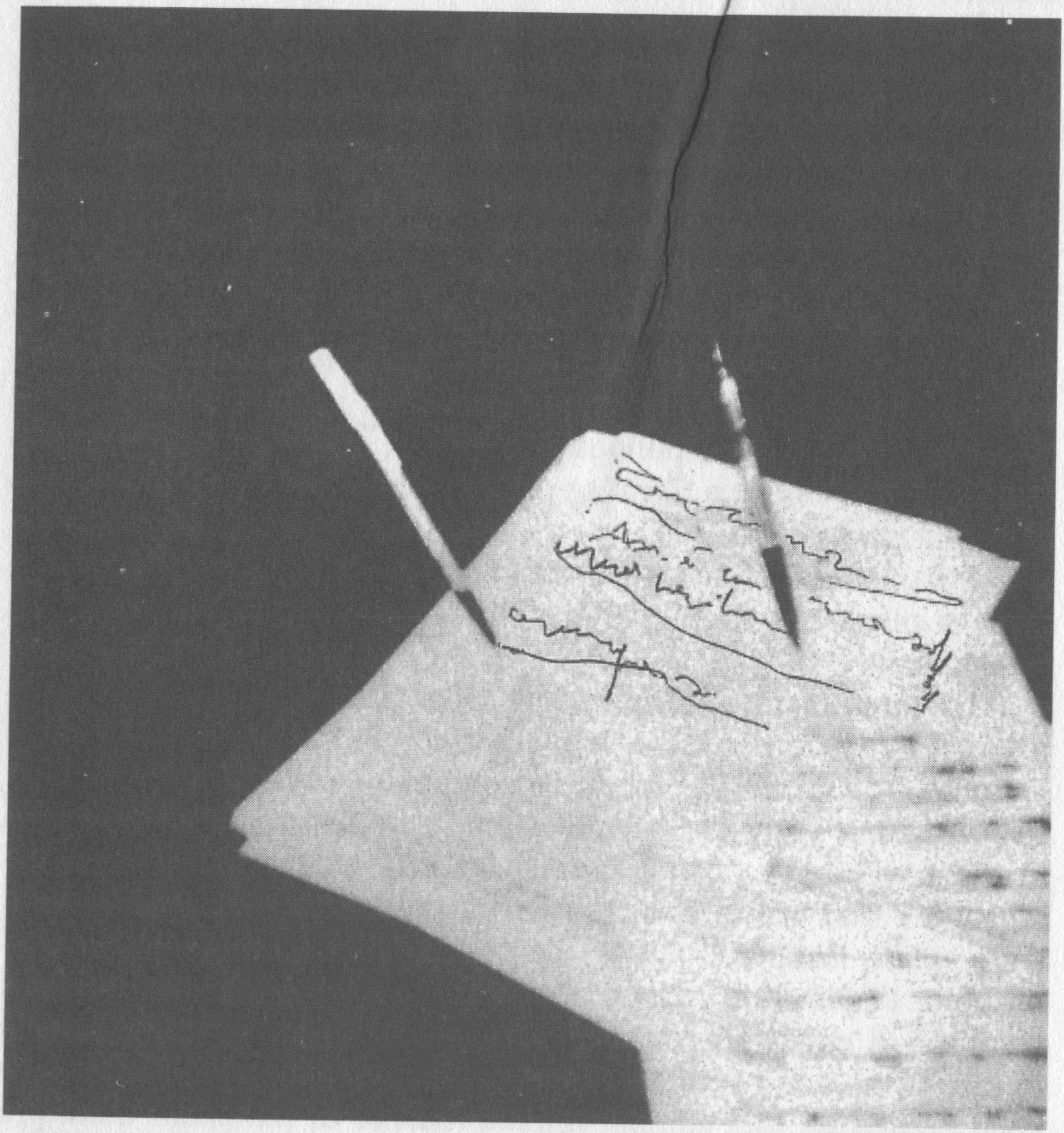
Sono stata presente a tre manifestazioni del genere. La prima volta si ottenne la firma di Pitigrilli, la seconda quella di Gabriele d'Annunzio.

La terza manifestazione ebbe luogo nella seduta del 28 febbraio. La sera precedente aveva partecipato fra gli altri il Dott. Antonio Acquaviva di Napoli, accompagnato dalla moglie Adele. Era la prima volta che questo signore partecipava a una seduta medianica. Se ben ricordo, non si era mai occupato molto di questi studi e non aveva nessuna convinzione sulla sopravvivenza. Mi dette subito l'impressione di una persona pratica, colta, intelligente, e per di più di essere un acuto osservatore. A seduta finita, mi confessò di essere rimasto vivamente impressionato e scosso dagli avvenimenti della serata: come al solito le manifestazioni erano state numerose, una gamma impressionante di fenomeni della più alta medianità.

La sera dopo, i signori Acquaviva tornarono a visitare i Fidani, ma dato il grande numero di persone presenti, non parteciparono alla seduta. È risaputo che Demofilo non ammette più di un certo numero di persone, sia per ragioni di spazio, sia per limitare la confusione che può venirsi a creare se troppi sono presenti. Quella sera Antonio portò a casa Fidani una fotografia del fratello Enrico, deceduto da qualche tempo, e ci chiese di mettere la foto sul tavolino e di domandare alle Guide di ottenere la firma del fratello. Naturalmente osservai la foto che risultava senza firma, e ne facemmo la fotocopia prima di entrare in seduta, poi ponemmo la foto originale sul tavolino. Dopo la seduta trovammo scritto sulla foto: "*Sì, Antonio, sono Enrico. Ti bacio*". Si può ben comprendere la grande commozione di Antonio, quando gli mostrammo la foto e riconobbe la



Due penne sollevate mentre scrivono contemporaneamente sullo stesso foglio.



Due penne sollevate mentre scrivono contemporaneamente sullo stesso foglio.

firma e la calligrafia del fratello. Fu fatta la fotocopia della foto con la firma di Enrico, che anch'io conservo gelosamente. Qualche tempo dopo venni a sapere che Antonio aveva fatto esaminare lo scritto da un perito che aveva confermato che si trattava della calligrafia del fratello trapassato.

Questi sono purtroppo solo alcuni esempi di ciò che si ottiene mediante la scrittura diretta. Ho preferito limitarmi e raccontare ciò che posso testimoniare di persona, piuttosto che allargare il tema, che risulterebbe vastissimo e al di fuori dello scopo di questa mia breve relazione.

Mi è stato detto che in effetti non sono le penne che scrivono, anche se danno tutta l'impressione di esserlo; la visibile manifestazione del fenomeno è probabilmente offerta dai nostri Amici come esemplificazione, per rendere il fenomeno più comprensibile a noi. Di fatto, le Entità usano il loro pensiero, il quale si concretizza e le parole vengono in questo modo impresse sulla carta. La letteratura cita molti esempi di scrittura diretta impressa su carta o su lavagnette, dove non c'era nessuna penna usata come mezzo indiretto. Addirittura la carta piegata più volte veniva stretta nella mano del ricercatore, o la lavagnetta era posta sotto la sedia del ricercatore. I messaggi arrivavano anche in condizioni di assoluto controllo. Il fenomeno, per quanto rarissimo, è molto conosciuto nella storia del paranormale. Le penne, assicurano Mila e Demofilo, non si consumano mai. In qualsiasi modo il fenomeno si estrinsechi, rimane uno dei più impressionanti e interessanti per l'osservatore. Seguono alcune testimonianze di messaggi ottenuti in scrittura diretta durante le sedute con Demofilo.

Testimonianza della signora Letizia Cassani

Verona, 14 settembre 1987

Carissimo Demofilo,

l'esperienza vissuta a Roma grazie alla tua meravigliosa personalità e ospitalità è stata veramente per me qualche cosa di irripetibile. Non potrò mai dimenticare quella sera del 27 febbraio 1987 durante la quale ho vissuto momenti di completo distacco dalla nostra limitata esistenza. In quelle ore mi sono sentita nell'altra dimensione, completamente al di fuori del tempo e dello spazio. Debbo a te l'essere riuscita a sentirmi ancora in stretto contatto con Gastone De Boni e suo fratello Renzo (Cinetto), entrambi, come tu sai, a me carissimi. La lunga collaborazione con il "nostro" Gastone mi aveva già introdotto da anni nel mondo dello spiritualismo. Ma ciò che ho

vissuto in casa tua mi ha permesso di vivere in prima persona quello che sapevo soltanto indirettamente e teoricamente attraverso le numerose traduzioni che pure mi appassionavano profondamente. La presenza di Gastone, testimoniata dalla sua viva voce e dal ripetuto contatto della sua mano, ha lasciato in me una nuova certezza dell'eternità e della presenza, fra di noi, di tutti coloro che, nella nostra limitatezza, chiamiamo "scomparsi".

Sono stata anche enormemente impressionata dal fenomeno delle tre penne fosforescenti che scrivevano messaggi contemporaneamente a velocità strabiliante. E che dire della luce rossa proiettata sul soffitto dal nostro caro e simpaticissimo "Carlo" che ha permesso ad alcuni dei presenti di intravedere la sua imponente sagoma? Le registrazioni che tu mi hai generosamente donato ricreano spesso nella mia mente e nel mio cuore quell'atmosfera di intensa spiritualità e di amore da me percepita durante tutta la seduta.

Devo confessarti che dallo scorso febbraio mi sento cambiata, più serena, più calma, più fiduciosa. L'aver incontrato te e la dolcissima Mila è stato per me un dono inaspettato che ancora produce effetti esaltanti. Come potrò dimenticare anche tutte le altre manifestazioni di amicizia e di affetto da voi dimostratemi? Grazie, Demofilo e grazie, Mila. Potrò mai sperare in un'altra occasione altrettanto emozionante di incontrarvi e di condividere con voi le *sconvolgenti esperienze* vissute a casa vostra?

Con tutto il mio affetto e riconoscenza
vostra
"Zietta"
(Letizia Cassani)

Bologna, 9.3.I988

Caro Demofilo,

avevo inviato, all'Istituto Grafologico MOretti di Urbino, una tua scrittura diretta di Gastone De Boni (senza specificarne la provenien za), unitamente ad un suo scritto autografo, chiedendo una perizia intesa a stabilire se le due grafie erano state vergate dalla stessa persona. La risposta è stata positiva, come risulta dall'unita let tera, e spero che questo ti farà molto piacere. Ho già inoltrato ri chiesta, comunque, per avere una Relazione motivata sui due scritti in maniera da poter disporre di un attestato più "ufficiale", che ti fornirò in seguito, non appena mi perverrà.

Lettera di Silvio Ravaldini, direttore della rivista *Luce e Ombra*, e relativa perizia grafologica della "Scuola Superiore di Studi Grafologici" di Urbino.

Istituto
Grafologico
G. Moretti

60121 ANCONA
scala s. francesco 6
tel. 071/201788
61029 urbino (pu)
p.zza s. francesco 7
tel. 0722/2636

STUDIO DI CONSULENZA GRAFOLOGICA (diagnosi della personalità)
COLLEGIO PERITALE GRAFOLOGICO (perizie giudiziarie)

n. prot. _____

Urbino, 1.3.1988

Egregio
Sg. Silvio RAVALDINI
Piazza Azzarita 5
40122 BOLOGNA BO

Abbiamo avuto la sua lettera con la richiesta di accertare se le due scritture allegate appartengano a no alla stessa persona.

Il nostro studio svolto su quelle scritture ci ha portato a verificare che vanno attribuite ad una sola persona, affetta da forti disturbi cardiovascolari e psicomotori.

Le poche differenze formali, come ad esempio la maggiore grandezza complessiva espressa nel foglio non rigato, sono riferibili alle condizioni diverse in cui sono state stese le due scritture.

Qualora lei desiderasse una Relazione motivata, dovrebbe inviarci altri dati, come il sesso e l'età della persona responsabile dello scritto che, fra i due, è certamente autentico, l'indicazione di eventuali disturbi fisici in atto e la data, almeno presumibile, dei due scritti; ovviamente, dovrebbe rinviarci gli originali degli scritti.

Ringraziandola per la considerazione, porgiamo cordiali saluti.

p. Lamberto Torbidoni

6. Altri fenomeni

di Lina De Boni

Numerosi altri fenomeni si estrinsecano durante le sedute. Si odono spesso diversi colpi (raps) che vengono battuti sul tavolo, sulla porta o sull'armadio. Il tavolino, visibile per gli oggetti fosforescenti su esso appoggiati, si sposta frequentemente. Una volta Carlo, dopo aver alzato il tavolino lo sbatté con grande fragore sul pavimento con conseguente caduta di tutti gli oggetti "Così ti accorgi che non è un'illusione — disse Carlo —. Se tu questo lo racconti direbbero che è stata un'illusione collettiva". Spesso dei profumi meravigliosi, si diffondono per la stanza; a volte delle folate di aria fredda vengono percepite da tutti i presenti. Non mancano mai le luci medianiche di colore bianco-azzurro, chiaramente visibili a tutti; a volte sembrano lucciole enormi che brillano al buio: esse illuminano il viso e le mani del medium e interrompono l'oscurità. Le materializzazioni non sono meno importanti. Mani invisibili si materializzano ed accarezzano i presenti. Una sera, mentre mio padre mi stava accarezzando il capo, alzai una mano e strinsi la sua mano nella mia, ma la mano si sfilò dalla mia come si sfila un guanto, nonostante io cercassi di trattenerla.

Non ho dubbio che sia presente una componente ectoplasmica. Spesso si vedono delle ombre, masse nebulose in genere molto alte che si muovono e ondeggiano nella stanza. Una sera fu chiesto a Carlo di materializzarsi ed egli ci accontentò verso la fine della serata. Delle luci medianiche si accesero in prossimità del soffitto ed illuminarono una forma altissima. Carlo ripeté questa manifestazione due volte di seguito, dato che la prima volta non tutti erano riusciti a distingure la sua figura.

A ciò fece seguito una folata d'aria freschissima "Amici cari — intervenne Carlo — lo spettacolo andrebbe applaudito"! Ovviamente fu accontentato. Alla fine della serata avvenne una materializzazione nella mano del medium. Demofilo siede dietro alla sua scrivania con le braccia protese in avanti e le palme rivolte verso l'alto. I

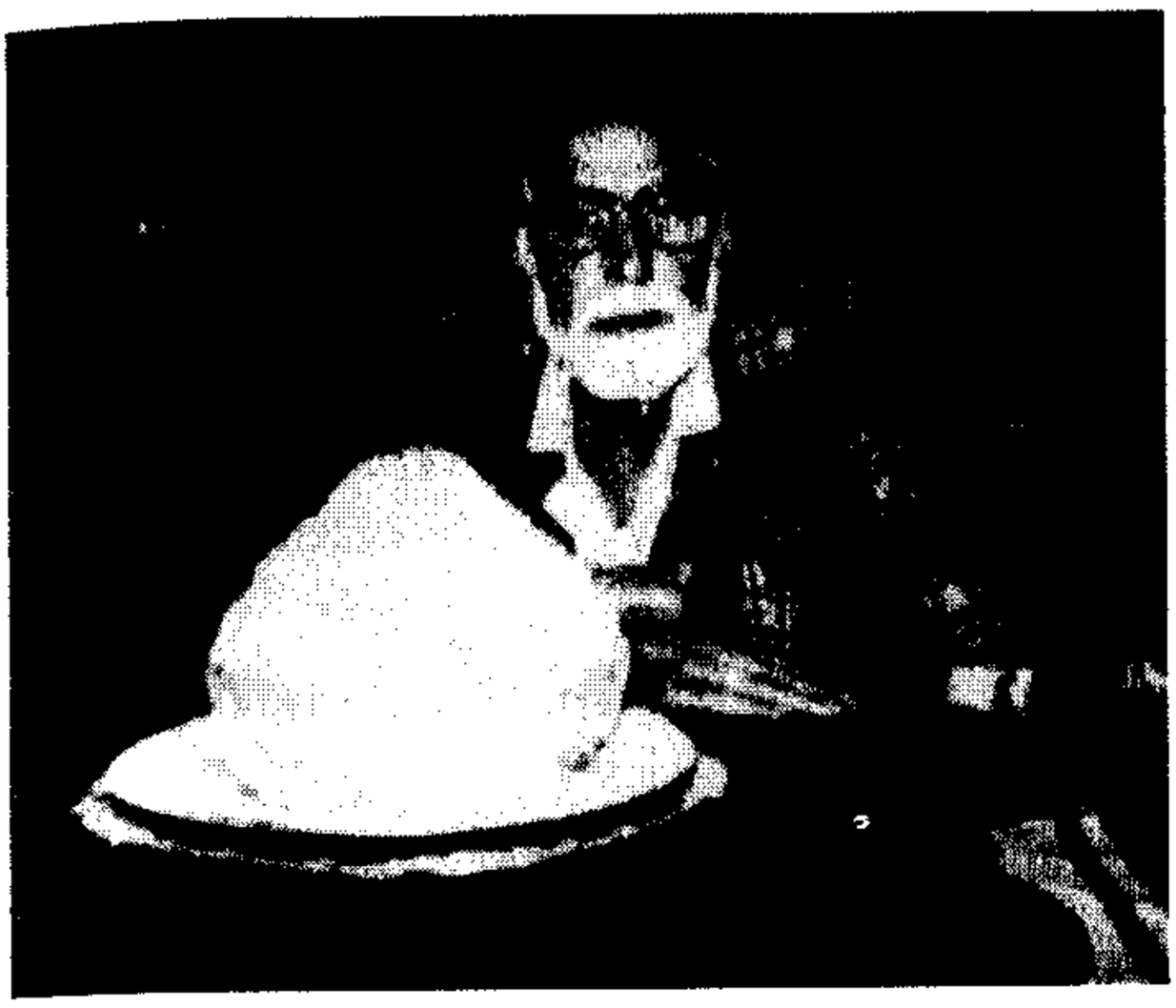
presenti sono invitati ad accostarsi al tavolo e ad accendere delle piccole lampadine tascabili per osservare la materializzazione; a volte non sono neppure necessarie dato che spesso luci medianiche accompagnano questi fenomeni di materializzazione. Alla luce delle lampadine si vedono le mani di Demofilo riempirsi di polvere bianca profumatissima e si può osservare la materializzazione dell'oggetto. Due volte ebbi modo di osservare questo fenomeno a pochi centimetri da Demofilo: una volta osservai la materializzazione di una moneta e un'altra volta la materializzazione di una foglia di enormi dimensioni. I presenti sono invitati a fotografare il fenomeno, ed io stessa fotografai la materializzazione della moneta nella mano del medium. L'unica precauzione che si prende è quella di avvertire Demofilo di chiudere gli occhi prima di accendere la lampadina tascabile o di scattare il flash, dato che la luce gli fa molto male agli occhi. Dopo la seduta si riscontra che la scrivania è coperta di polvere bianca profumata, mentre sul pavimento non si nota traccia di polvere.

Un'ultima osservazione con cui desidero chiudere questa breve rassegna delle mie sedute con Demofilo Fidani: indubbiamente gli eventi più toccanti e commoventi sono quelli causati dalle persone care che dall'Altra Dimensione tornano e conversano con i presenti. Non sono poche le persone che hanno trovato un po' di pace e di serenità dopo aver dialogato con un figlio, un genitore, un marito da cui ci separa il processo della morte. Spesso queste Entità sono in grado di fornire delle prove d'identificazione (voce, calligrafia, etc.) ciò che tende a favorire l'ipotesi della nostra sopravvivenza; Mila a volte commenta: "È tutto bello, le discussioni filosofiche ed etiche, l'Amore, la Scintilla Divina, ma metterci in contatto con i nostri cari scomparsi è per me la cosa più bella". E su questo non si può non darle pienamente ragione.

Mio padre studiò tutta la gamma del paranormale. Si convinse che i fenomeni sono provocati dall'anima, sia nella fase incarnata, che in quella disincarnata, la quale continua ad esistere e a manifestarsi dopo il processo trasformativo della morte. Concludo perciò con le sue parole, scritte poco prima di morire: "Dopo 64 anni di studio devo qui tentare di concludere. Dovremo dunque optare per la nostra totale distruzione dopo la morte, o non, piuttosto, per una forma di sopravvivenza? Ho fatto per 50 anni esatti il medico, la mia preparazione e il mio indirizzo furono strettamente scientifici, e tali sono rimasti senza alcuna tergiversazione. Perciò se io esamino tutti i fatti che, fin qui, la parapsicologia è andata proponendomi, devo concludere diversamente? Se considero oggi i due fenomeni che io per anni indagai, il fenomeno delle forme materializzate che

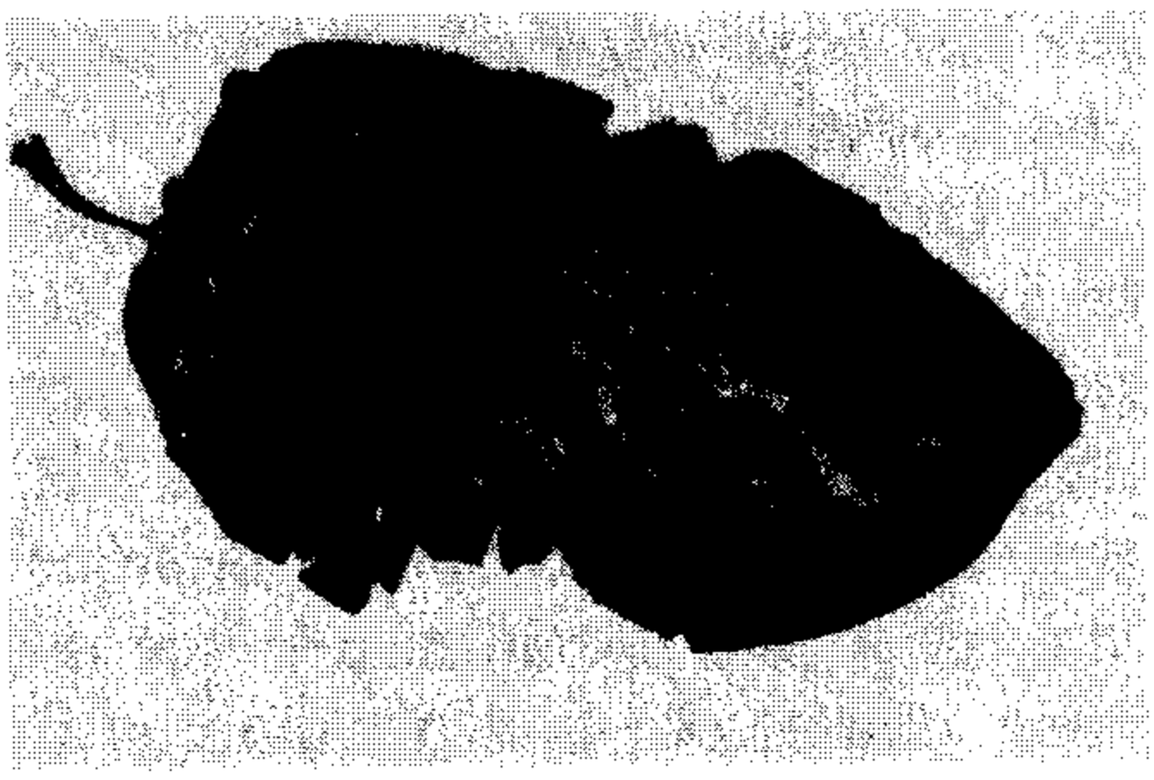
parlano, e l'altro fenomeno delle 'voci dirette' che conversano nella loro lingua, qualunque essa sia, allora i miei dubbi svaniscono del tutto. Si tratta, in quest'ultimo caso (voce diretta) della stessa certezza che io avrei se incontrassi un vecchio amico per la strada e mi rivolgessi a lui, ed egli coerentemente mi rispondesse. Chi potrebbe convicermi di non averlo veramente incontrato? Le prove nel campo della parapsicologia sono di questo tipo!!! È dunque impossibile dubitare!! Perciò io devo concludere per una risposta *positiva*. A proposito di questa idea non ho mai avuto dubbi. A meno che non sia possibile che un individuo maligno sia in grado di produrre tali fenomeni. Ma questo discorso ci porterebbe molto lontano, nella ricerca delle varie responsabilità. Tutti i fenomeni della parapsicologia ci parlano di una inscindibile coerenza in tutti i casi di cui essa è costituita".

Grazie a mio padre ho avuto la fortuna di poter partecipare a molte sedute con dei medium veramente eccezionali, compresi Setti, Lava, il Cerchio Esseno e Fidani. Ho qui riportato il più fedelmente possibile ciò che ho visto e assistito di persona a Roma, in casa Fidani. Dopo queste esperienze, dopo aver studiato, indagato, dopo essermi posta mille quesiti, dopo aver ascoltato e riconosciuto la voce di mio padre e aver inoltre riconosciuta la sua calligrafia, devo anch'io arrivare a una conclusione positiva. Alla morte si sopravvive, esiste un'Altra Dimensione dove lo spirito prosegue, nella sua missione. Se esaminiamo tutti i fatti a nostra disposizione, la ragione ce lo detta. Perciò, come scrisse mio padre a conclusione del suo libro *"Un ponte è stato gettato dalla ragione tra la Terra e il Cielo"*

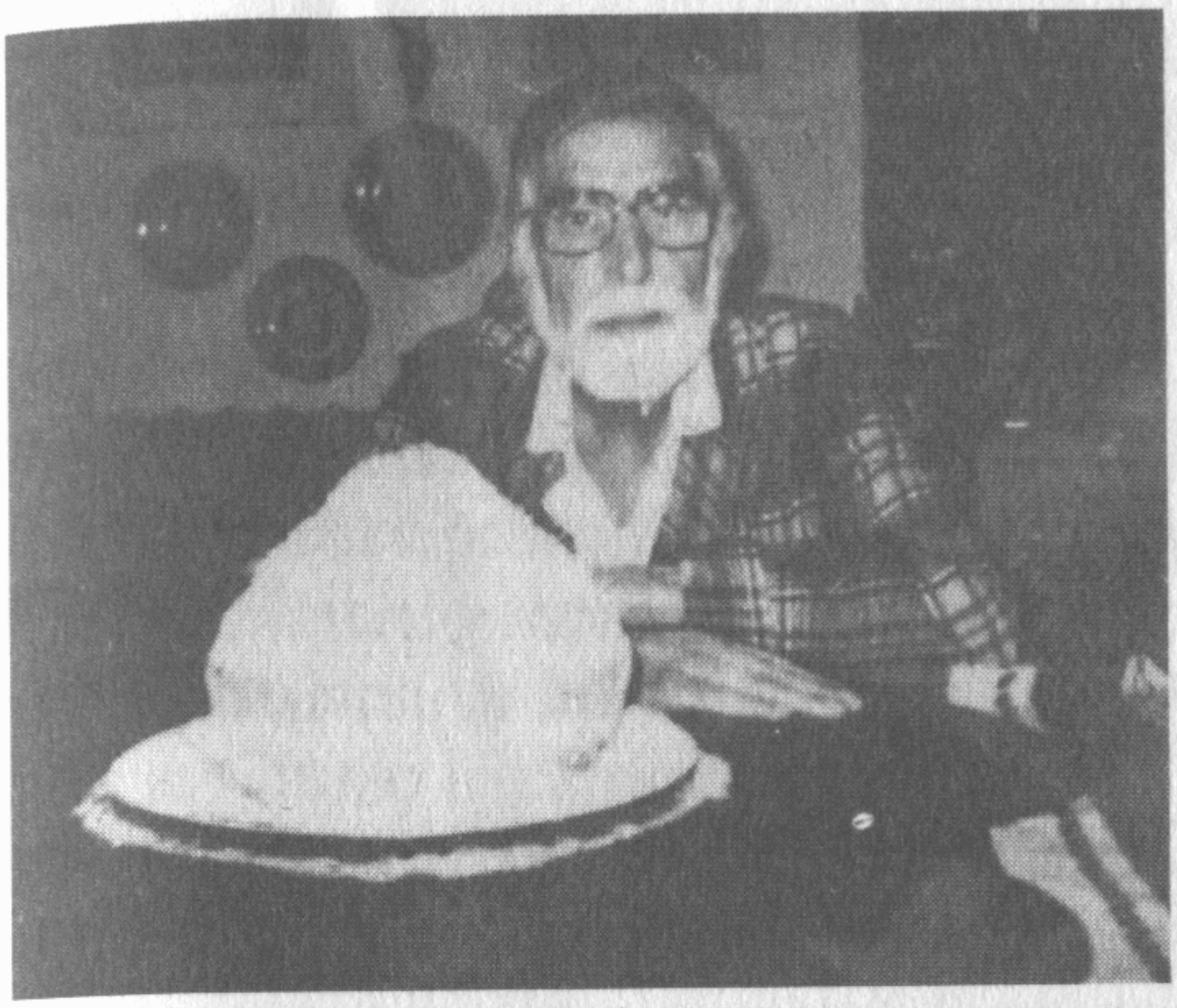


La polvere bianca, impalpabile e profumata, che dal 1981 si è materializzata regolarmente nella casa di Demofilo Fidani.

Impronta del recipiente utilizzato per diversi anni per contenere la polvere bianca profumata che si materializzava costantemente. Qui, si nota la firma di Carlo, apposta con la stessa polvere. Foto del dicembre 1983.

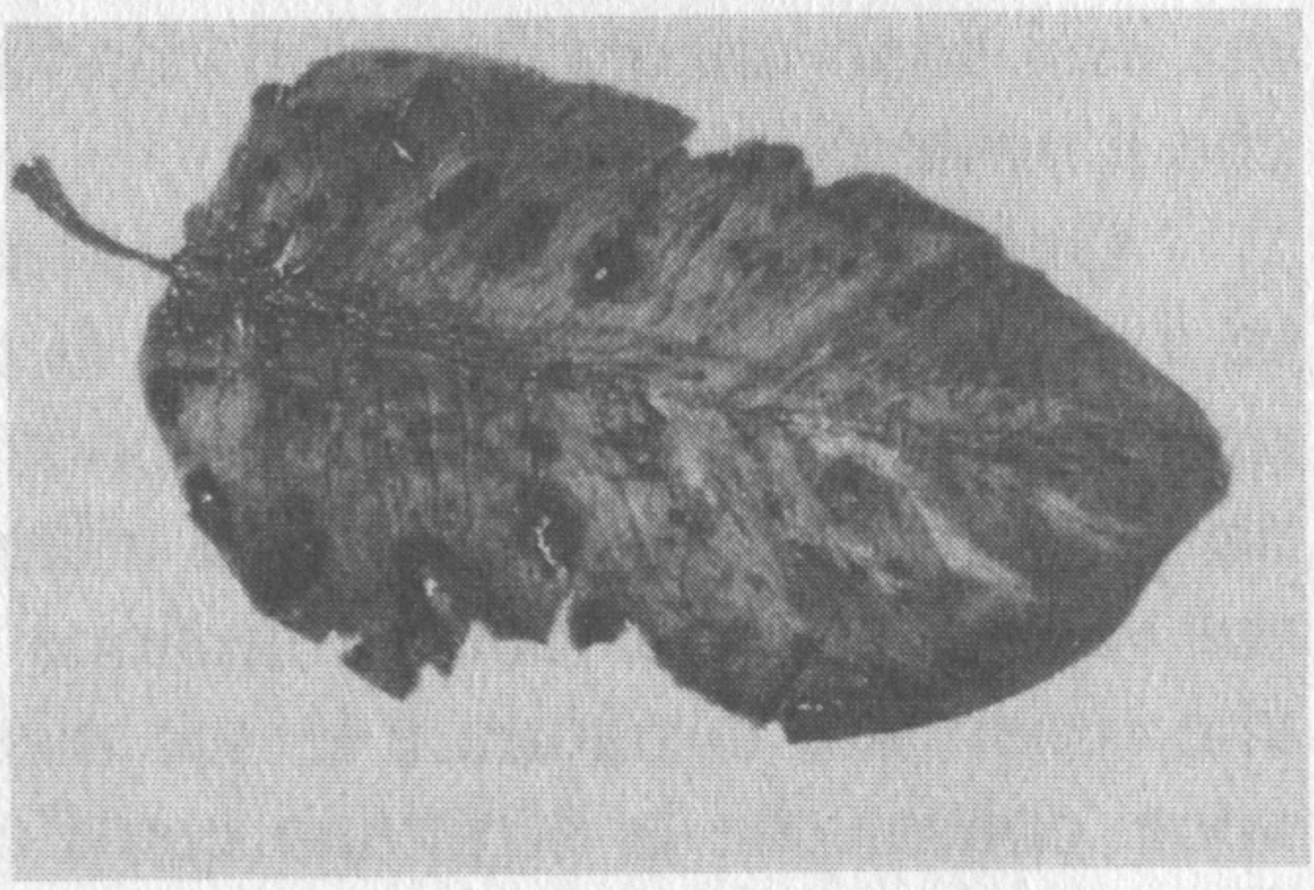


Foglia di una pianta sconosciuta materializzatasi nelle mani del medium in piena luce. La foglia durante la materializzazione ha subito diverse trasformazioni. Dal colore verde smeraldo, appena la foglia si era composta, andava mano mano essiccandosi fino a raggiungere lo stato nel quale è fotografata dal dott. Gabriele Bamonte.
Il fenomeno, avvenuto in piena luce, è stato osservato da tutti i partecipanti alla seduta del 28 febbraio 1987.



La polvere bianca, impalpabile e profumata, che dal 1981 si è materializzata regolarmente nella casa di Demofilo Fidani.

Impronta del recipiente utilizzato per diversi anni per contenere la polvere bianca profumata che si materializzava costantemente. Qui, si nota la firma di Carlo, apposta con la stessa polvere. Foto del dicembre 1983.



Foglia di una pianta sconosciuta materializzatasi nelle mani del medium in piena luce. La foglia durante la materializzazione ha subito diverse trasformazioni. Dal colore verde smeraldo, appena la foglia si era composta, andava mano mano essiccandosi fino a raggiungere lo stato nel quale è fotografata dal dott. Gabriele Bamonte.
Il fenomeno, avvenuto in piena luce, è stato osservato da tutti i partecipanti alla seduta del 28 febbraio 1987.

7. La vita

Siamo alle soglie del Duemila. Non vi è alcun dubbio: nulla può impedire, alla distanza, di riportare in superficie quella energia vitale che tutto guida, impossibile da controllare sia da parte della scienza che da parte delle religioni. Come risolverà l'uomo il problema della sua esistenza e del suo divenire? Che ne sarà della sua intelligenza? Questa energia, che non si può cancellare, è di una importanza assoluta, insostituibile e l'uomo non conosce né la sua provenienza, né le modalità con cui essa si sviluppa ed ignora il processo della sua evoluzione. Scale di misurazione Q.I. (Quoziente Intellettuale) danno dei risultati esclusivamente rapportati alla dimensione materiale, oltre non possono andare. Questa energia, ahimè, è compresa dall'uomo solo parzialmente ed è, spesso, male usata. Anche oggi, come sempre, l'umanità è governata dagli stessi poteri: quello economico, quello religioso, quello culturale e quello politico. Quello economico è manovrato da individui che non vedono nulla al di là della loro dimensione materiale, il cui scopo è quello di trarne il massimo dei vantaggi. Del potere religioso e culturale fanno parte uomini che hanno raggiunto un traguardo spirituale — che potrebbe consentire loro di capire il mistero dell'esistenza — ma essi sono ancora legati al condizionamento della vita materiale che li veste di ipocrisia.

Quello politico è, invece, costituito da uomini capaci di scendere a qualsiasi compromesso, pur di conquistare una comoda poltrona e diventa quasi impossibile spodestarli. Costoro non si distraggono più di tanto quando la vita offre loro l'opportunità di meditare sul vero significato dell'evoluzione morale. Sono pochi gli uomini che osservano la natura e le sue meraviglie mentre sono troppi, invece, coloro che la sfruttano con l'unico intento di appropriarsene. Siamo alle soglie del Duemila e la mia previsione non è una profezia impossibile. L'intelligenza, intesa come energia pura è molto difficile da plagiare e conduce sempre l'uomo sulla via della verità.

Ma che cosa è la verità? La verità è l'essenza dello Spirito. Quello puro, scevro da imposizioni, plagi e soprusi che gli permetterà di immergersi nella Morale Universale. L'uomo è ormai maturo per affrontare questa nuova realtà, questa sua nuova identificazione che lo riporterà alle sue origini. Gli scempi, le prepotenze, gli abusi apocalittici che sembrano essersi scatenati in tutto il mondo sono, a mio avviso, gli ultimi spasmi di una belva ferita che scarica la sua bestiale violenza prima di morire. L'esperienza della vita nella materia è un patrimonio senza il quale nessun uomo potrà capire come dovrà incanalarsi nella vita eterna e soltanto quando la sua intelligenza avrà raggiunto la capacità di autocritica, di perdono e di amore potrà affrontare e realizzare l'autenticità della vita oltre la vita. I tempi sono maturi anche se ancora difficili, anzi durissimi. Le prevaricazioni cesseranno ed allora si potrà finalmente parlare di resurrezione, quella dello Spirito, o Verità o intelligenza, che l'uomo avrà allenato durante la sua vita materiale fino a poterla vivere — un minuto dopo la morte — nella serenità dell'infinito, nella Vita Eterna.

8. Carlo e la Grande Luce

Quando il nostro circolo era ancora composto da pochi elementi, tutti impegnati nel proprio lavoro, il numero di coloro che partecipavano non superava mai le venti unità e queste si alternavano settimanalmente in gruppi di sei o sette persone oltre al medium. Questa regola veniva rispettata per un'infinità di ragioni, ma soprattutto per salvaguardare sia la mia *privacy* sia quella di un altro partecipante e caro amico, Silvio Amadio, impegnato anche lui, come me, nella regia cinematografica. Se questo non fosse accaduto, il mondo dello spettacolo molto sensibile a certi aspetti di questa ricerca, non ci avrebbe dato la libertà necessaria per svolgere serenamente il nostro lavoro.

In quel periodo l'amico Carlo, oltre ad essere la mia Guida spirituale, era anche il coordinatore delle nostre riunioni nelle quali, sia pur raramente, si alternavano ancora sia Gino che Eleonora (1).

Fu in quel periodo che si manifestò sempre più spesso una nuova Entità, l'amico Alessio, personaggio straordinario, simpatico, ironico, allegro, a tutti noi molto caro. Ebbene, una sera, Carlo ci comunicò che da quel momento sarebbe cessato il suo impegno nei miei confronti. Quel ruolo veniva affidato ad Alessio che se ne assumeva tutte le responsabilità. Ciò non toglieva nulla alle nostre riunioni, poiché egli avrebbe ugualmente seguitato a partecipare ai nostri incontri, ma con mansioni diverse.

Mi rattristai moltissimo: avevo già vissuto in passato, con lo stesso sconforto di oggi, questi cambi della guardia. Ero già passato, con il medesimo sentimento, dalle mani di Eleonora a quelle di Gino e poi di Carlo, ma il distacco da quest'ultimo mi sembrava più lacerante.

Fu proprio dal passaggio da Gino a Carlo che iniziai a non cadere più in trance profonda e la mia partecipazione cosciente alle

---

(1) Precedenti Guide spirituali di Demofilo Fidani.

nostre riunioni mi offrì, da allora, maggiori motivazioni a riflettere sul vero significato di questi incontri e mi venne il sospetto che, forse, non ero riuscito ad intuire quanto Carlo, dalla sua profonda esperienza, tentava di suggerirmi.

Questo grande Maestro mi lasciava: pensai che fosse una punizione. Forse non avevo dato sufficienti garanzie di essere in grado di dare al mio spirito la possibilità di progredire, legato come ero — a quei tempi — a fatti materiali. Ero stato, probabilmente, troppo intento al mio lavoro, impegnando la mia volontà nel raggiungimento di quei traguardi che l'uomo ambisce durante la sua vita materiale.

Ero triste, preoccupato, ma riuscivo ad intuire come avrei dovuto comportarmi con Alessio per cercare di ritrovare quella armonia e quella confidenza che mi univano a Carlo. Tutto filò a meraviglia.

Desidero ora raccontare un episodio che riguarda Carlo, la sua saggezza e la sua grandezza.

Non basterebbe una vita per dire quanto ognuno di noi ha imparato da lui e quanti — almeno spero — dovranno ancora maturare e progredire ascoltando i suoi discorsi.

Carlo è stato la mia guida per circa venti anni. È nato e vissuto a Damasco; mi viene spontaneo pensare che fin da allora egli ed Alessio — come Eleonora e Gino — erano entrati nel disegno della mia vita.

Gli insegnamenti — o meglio le opinioni, come dicono Loro — che ci vengono dagli Amici dell'Altra Dimensione, hanno quasi sempre il sapore di una favola, ma ci mettono di fronte ad una realtà che a noi, troppo spesso sfugge.

Durante una seduta del ciclo 1986/87 (presenti Silvana Arcidiacono, mia moglie Mila, Franca Caprino, Piergiorgio Persia, Mariottino Rissolo Giusso, Giuliana Pesci Persia, Beniamino d'Errico, Raffaele Stramazzi, Mimmo Calandruccio, Caterina d'Alessio, Patrizia Pesci Pillone ed io), la nostra Guida Carlo — ad un nostro quesito — diede una risposta quanto meno sconvolgente.

Prima di recarci nella stanza delle sedute, l'argomento della nostra consueta conversazione — per stabilire le varie richieste che più tardi avremmo poste agli Amici — verteva sull'incomunicabilità, sul malumore, sulla "sfortuna o jella" (che non esiste) ed altre calamità morali e fisiche che non mancano mai nell'arco della vita di un uomo.

Ebbene, quella sera non appena Carlo si manifestò, la nostra amica Patrizia Pillone, che dirigeva la seduta, chiese: "Noi tutti vorremmo capire come mai, a volte, può accadere di sbagliare una mossa, sia nel campo del lavoro, come pure nei rapporti quotidiani

di carattere affettivo, oppure di attraversare periodi neri e di constatare che ogni cosa ci sfugge dalle mani come se stessimo armeggiando in un cesto di anguille. Tutto ci va male e ci sentiamo preda di energie negative che dirottano le nostre azioni, i nostri pensieri, rivolgendoli al pessimismo, al male. Che cosa ci consigli, cosa possiamo fare per far fronte a tutto ciò?".

La voce cavernosa e potente della nostra Guida dopo una breve pausa di silenzio, rispose: "Miei cari amici, voglio raccontarvi un episodio della mia vita che mi ha condotto sulla strada giusta. Come ben sapete, il mio lavoro era in quell'epoca abbastanza diffuso. La concorrenza, inoltre, limitava spesso al minimo i miei guadagni di avventuroso e a volte spregiudicato venditore ambulante di ninnoli, collane, anelli, piccoli oggetti scaramantici, rosarii e altra merce varia.

Mi trovavo a Damasco, mia città natale, e la mia mente vagava spesso alla ricerca di soluzioni immediate e concrete per sbarcare meglio il lunario.

Avevo in quel periodo un aspetto abbastanza giovanile, non avendo ancora superato i cinquant'anni. Un giorno, durante il periodo del Ramadan, un particolare problema assillava i miei pensieri. Per il mio continuo peregrinare avevo consumato le suole delle mie babbucce: il mio lavoro, infatti, mi obbligava a camminare su e giù per le vie ed i mercati di Damasco. Attraversavo un periodo di magra e per me, allora, non esisteva altro mezzo che andare a piedi da un mercatino all'altro e poi inoltrarmi nelle strade centrali della città, dove era più facile contattare qualche possibile cliente.

Ero molto preoccupato: gli affari non andavano, non rendevano a sufficienza. Bisognava rinnovare la mercanzia, pagare le spese giornaliere, il vitto, l'alloggio, un bicchierino di rosolio o un tè alla menta, che nelle ore più calde davano ristoro ed erano occasione di un po' di riposo. Una sosta che in periodi migliori era a me molto gradita.

Ecco, cari amici, questi pensieri e soprattutto l'acquisto di un buon paio di babbucce, mi ronzavano nella testa — quasi mi ossessionavano — ero trasognato, distratto, giravo e non sapevo nemmeno dove ero diretto. Ad un tratto, la voce del muezzin attirò la mia attenzione e mi resi conto, improvvisamente, di trovarmi davanti alla moschea.

Alzai gli occhi e vidi il cielo, luminosissimo, di un colore azzurro cobalto, quasi surreale. Abbassai lo sguardo, scorsi l'uomo che invitava alla preghiera, al raccoglimento e mi prostrai, rivolgendo il pensiero al Creatore dell'Universo. Tutto me stesso era, in quel momento, racchiuso in un pensiero interiore, al di fuori del peso della vita materiale.

Il muezzin terminò il suo canto esortando l'uomo a ringraziare il cielo, tutte le stelle ed Allah. Come svegliato da un richiamo, mi risollevai e guardai verso la moschea. Seduto sui gradini del sagrato, vidi un vecchio di oltre ottant'anni. Incrociai il suo sguardo ed egli mi sorrise. Io risposi con un inchino, ma riaffiorò immediatamente la mia ossessione e volli controllare lo stato delle sue babbucce.

Carissimi, quel vecchio non aveva calzari: aveva due moncherini. Accusai e recepii. Quella lezione mi fece capire che al mondo c'è sempre qualcuno che si trova in condizioni peggiori delle nostre. Da quel momento mi gettai alle spalle ogni preoccupazione, ripresi coraggio e la mia vita ebbe un risvolto diverso, migliore.

A tutti voi per avermi ascoltato con tanta attenzione, grazie".

Durante una delle nostre sedute qualcuno chiese alla nostra Guida Carlo: "Ma che cosa è la Grande Luce?" ed egli rispose: "L'ombra di Dio".

9. Alessio

Alessio era nato in un piccolo villaggio non molto distante da Tirana e faceva il contadino. Aveva una fattoria e svolgeva il suo lavoro dall'alba al tramonto, come si usava una volta.

Il suo terreno era coltivato con ogni tipo di erbaggi e di frumento. Aveva una grande famiglia e possedeva alcuni animali. Il suo modo di vivere onesto e semplice, lo aveva reso noto in tutte le contrade circostanti. Per la sua simpatia, la sua bonaria ironia e la sua personalità di uomo giusto e generoso, era considerato un patriarca.

Una volta, quando gli chiedemmo a quanti anni era trapassato, con quel suo simpatico e particolarissimo linguaggio — per metà albanese e metà italiano — ci rispose: "Non lo so, forse a centoventi o centotrenta anni. Compiuti i cento, non li ho più contati, erano tutti buoni".

Noi tutti siamo affascinati da Alessio. Le sue lunghe dissertazioni, le sue carezze, la sua voce, la sua pazienza, la sua umiltà addolciscono ed arricchiscono il nostro spirito.

Per dare una pallida idea della sua personalità, tenterò di riportare in italiano — attenendomi alle sue caratterizzazioni espressive, al suo intercalare gentile ed invitante — il racconto che ci fece a proposito del suo trapasso.

Erano presenti, quella sera, Mariottino Rissolo Giusso, Silvana Arcidiacono, pittrice; Mila, mia moglie; Franca Caprino, giornalista; Piergiorgio e Giuliana Persia, medici di Sulmona; Antonella Fantò, giornalista e Peppe Castaldi, ingegnere; Raffaele Stramazzi e la cognata Argia; Mimmo Calandruccio, scrittore, e la signora Caterina d'Alessio:

"Ecco — disse Alessio — io, ora, racconto per la tèrza volta del mio trapasso, ma questa è l'ultima. Tu, invece, amico mio, lo racconterai ancora. Comprendi?

Avevo da tempo superato i cento anni, non lavoravo più e la masseria era curata dai miei nipoti, maschi e femmine. Da molto

tempo conoscevo un fattore, mio amico, che viveva a sei o sette chilometri dalla mia fattoria, molto più giovane di me, sì... aveva forse ottanta anni... e si chiamava Pietro. Lui aveva studiato e aveva tanti libri che leggeva sempre, di continuo. Aveva anche una piccola casa e un piccolo orto che gli procurava lo stretto necessario per vivere. Era molto buono, gentile e intelligente ed insieme passavamo dei pomeriggi bellissimi che non dimentico. Lui, Pietro, mi parlava del sole, della luna, delle stelle, delle bellezze della natura e di tante e tante altre cose, che per me erano importanti. Quell'uomo più giovane di me forse di quaranta anni, divenne mio maestro. Lui sapeva anche scrivere e per farlo, adoperava una penna di gallina molto appuntita. Faceva da sé il suo inchiostro con delle palline nere che nascevano nei cespugli ai lati delle stradine. Comprendi? Ti dico che lui era il mio maestro. Per me, Pietro era un pozzo di scienza e, a volte, mi faceva dei paragoni più chiari di quelli che io faccio a voi perché mi dava delle spiegazioni talmente belle e giuste, che mi facevano meditare al ritorno, verso il tramonto, dalla sua alla mia fattoria.

Mi servivo a quei tempi di un calessino molto leggero, ma sicuro e di un cavallo che mi era molto caro, perché anche lui era vecchio. Il cavallo mi capiva e, quando mi portava a spasso, io potevo liberamente starmene assorto in qualsiasi pensiero: lui conosceva la strada, ogni buca e ogni sasso. Comprendi? Quando tornavamo dalla casa di Pietro, il cielo era sempre tutto rosso e il cavallo si fermava sempre allo stesso punto e cioè a tre chilometri dalla partenza. Allora io scendevo dal calesse e gli infilavo al collo il sacco di avena. Poi mi mettevo a sedere sotto un grosso albero gigantesco, un leccio, anche lui centenario, da dove, alzando la testa, io potevo godere la vista di quel mondo meraviglioso che viveva nei suoi rami. Questo leccio non era distante dal sentiero, era in un prato alla destra della strada. Tanto tempo prima, avevo fatto rotolare a ridosso del tronco un grosso sasso, alto due palmi e così potevo, secondo la stagione più o meno, arrotolato nel mio lungo mantello, restare lì seduto, immerso nella gioia di vivere, nella natura, con il cielo sulla testa e la buona terra sotto i piedi. Vedevo dei merli che si rincorrevano da un ramo all'altro — forse perché ballavano un minuetto — ascoltavo il cicaleccio di uccelli più piccoli come i passeri e i pettirossi, questi ultimi molto dispettosi, osservavo una infinità di insetti e di altri animaletti, che avevano messo su casa in quel grande albero. Udivo il rumore ritmico del picchio e il gracchiare di qualche cornacchia curiosa che, a volte, mi veniva molto vicina per vedere quale animale io fossi. Quella mezz'oretta era per me un momento straordinario. Comprendi?

Poi, il cavallo cominciava a scuotere il testone e sbuffava, perché aveva finito di mangiare. Allora, con calma, risalivo sul calesse e quando arrivavo a casa, era ormai buio, ma trovavo sempre qualche nipote che accudiva il cavallo. Una nipote femmina mi portava un pasto molto frugale, forse un po' di minestra oppure un po' di cipolla fresca e un pezzo di formaggio con una fetta di pane nero. Comprendi?

Un brutto giorno il mio amico Pietro si ammalò. Lui mi diceva che era pronto a fare il sonno del giusto — quello della coscienza di sé per vivere nell'infinito — io dopo ho capito di quale sonno parlava, ma in quel momento tentavo solo di consolarlo.

Il suo malanno andava sempre peggiorando, qualcosa non andava bene nel petto di Pietro. Andavo tutti i giorni a trovarlo e gli preparavo del latte di capra bollito e scremato, del pane abbrustolito e, qualche volta, delle mele 'cotte a piccoli morsi'. Il male andava sempre peggio. Io ero molto triste, preoccupato, non sapevo cosa fare e non era assolutamente possibile trovare un cerusico, comprendi? Una volta, venne una vecchia donna che fece un impacco di semolino bollente sul petto di Pietro, ma niente, lui ormai non reagiva più e mi guardava sorridendo. Non poteva parlare, il respiro era molto corto, affannato.

Un giorno, mi fece cenno di avvicinare il mio orecchio destro alla sua bocca e mi sussurrò: 'Caro amico mio, caro Alessio, grazie per tutto quanto hai fatto. Ormai non ho più bisogno di essere curato, tra poco starò bene perché ho molto sonno. Sì, caro Alessio, il sonno del giusto'. Pietro ripiegò il volto verso di me, sorridendo, e mi sussurrò ancora: 'Vai Alessio, vai tranquillo. Grazie, mi sento molto meglio'.

Uscii un po' preoccupato per vari motivi. Il fatto che avesse terminato di rantolare e che il suo respiro fosse tornato quasi normale mi rassicurò in parte, ma il suo discorso sul sonno del giusto mi turbò molto. Salii sul calesse, il mio paziente e buon cavallo si mosse e i miei pensieri cominciarono a vagare nel tentativo di capire molte cose che non riuscivo a spiegarmi. Comprendi? Arrivati al solito posto, il cavallo, ormai abituato, si fermò. Discesi dal calesse, accarezzai il muso e la criniera del mio fedele compagno e, come al solito, gli infilai il sacco al collo, tenuto fermo dalle orecchie. Mi accomodai, come sempre, a sedere su quel masso, mi avvolsi bene nel mantello e, dopo un profondo respiro, ripresi a rimuginare quei pensieri che da tempo mi mulinavano nella mente.

Il cielo era molto bello in un tramonto di primavera inoltrata e gli abitanti del leccio si rincorrevano festosi e cinguettanti. Il mio sguardo si rivolse verso il mio cavallo, che scuoteva il sacco ormai

quasi dimezzato e mi sentii in uno stato di beatitudine incredibile. Quei rumori andavano man mano perdendo di volume. Guardai la soprastante chioma dell'albero e mi sembrò di vederla dipanarsi pian piano.

Fu un momento di ebbrezza inimmaginabile, che mi percorse tutto il corpo. Poi vidi davanti a me una massa fluorescente di colori molto tenui che andavano schiarendosi sempre di più, fino a diventare trasparenti. Comprendi? E mi accorsi che un uomo molto alto era davanti a me e mi diceva: 'Alessio, Alessio!', con una voce velata, ma ben distinta, profonda: 'Non preoccuparti, io sono Carlo e anche lui è qui: Pietro è mio amico, guarda!'. Ma sì, era lì anche lui. Sorrideva e si muoveva lievemente, come un alito di vento agita una piuma. Comprendi? Io tentai di dire qualcosa, ma capii subito che quelli erano due amici che non vivevano più nella materia. Mi guardai attorno e vidi il mio calesse ed il mio cavallo, che aveva terminato di mangiare, rivolto verso di me. Sembrava triste. Mi resi conto allora, che anch'io ero passato da un mondo all'altro, senza accorgermi. Comprendi?

Io dici vu due volte: quanto vu lavi mani, tieni sapone, vu non sienti quando sapone scivula da una mano all'altra. Comprendi?

Il cavallo forse aveva capito, guardò il mio corpo esanime, la testa abbandonata sulla spalla sinistra. Io vedevo insieme a Carlo e a Pietro quel quadro da una prospettiva completamente al di fuori del quadro stesso. Eravamo lì, pur non essendoci, vedevamo senza essere visti, udivamo senza essere uditi. Comprendi?

Il cavallo, al piccolo trotto, si diresse verso la fattoria; i miei nipoti che mi aspettavano, capirono e andarono a prendere il mio involucro; ed intuendo, inoltre, il trapasso di Pietro, andarono a prelevare anche quel corpo.

Io e Pietro vivemmo così il nostro trapasso in un'Altra Dimensione, proiettati nell'Eternità".

10. Alessio, il maestro-contadino

di Alessandra Albino

Ho incontrato Alessio nel dicembre '93, a casa di Demofilo Fidani. Alessio era con Carlo e quando timidamente posi la mia prima domanda, non sapevo quale delle due Guide mi avrebbe risposto. Mi trovavo allora in un periodo di crisi e di bilancio e chiesi loro un consiglio. E fu proprio lui, Alessio, che con il suo particolare linguaggio, ricco di inflessioni dialettali, si rivolse a me con ironia e tenerezza. La sua risposta fu immediata:

"Piccinina! Tu ancora molto piccola. Troppo giovane ancora per... L'intelligenza deve essere sempre pulita; per pulirla devi fare molti viaggi e quando avrai superato molti viaggi, tua intelligenza scopre tutto. Comprendi?".

"Forse parli di viaggi del pensiero?", chiesi.

Allora Alessio mi disse che sì, che era la mia intelligenza che doveva trovare altre mete e nuovi traguardi.

In seguito andai a rileggere il bellissimo racconto che egli fece della sua fine terrena e fu allora che compresi cosa realmente aveva voluto dirmi.

Alessio aveva "viaggiato" mille volte con la sua mente. Ogni qualvolta si fermava sotto il grande leccio per dar tempo al suo vecchio cavallo di riposare e mangiare la biada, egli liberava la sua intelligenza da ogni vincolo e lasciava che essa volasse verso mete indefinite. Alessio aveva compreso che l'essenza del vivere è la semplicità naturale, l'immergersi totalmente nella nostra natura sentendosi parte di essa e sentendola vivere nella propria coscienza. Egli, da buon contadino, sapeva avere pazienza (numerose le sue esortazioni a praticare questa virtù), sapeva attendere i frutti della terra, il divenire delle stagioni. Non aveva avuto bisogno di libri per diventare un grande saggio: gli era bastato vivere, ascoltare, amare. Aveva letto la varietà nel libro della natura. E solo già molto vecchio aveva completato il suo sapere confrontandosi con il suo saggio amico Pietro, che sapeva addirittura

"leggere e scrivere" e con il quale infine aveva voluto compiere il grande passo.

Ecco, ripensando a tutto questo, mi fu chiaro che dovevo prendere esempio da lui. Alessio mi aveva rimproverato il mio amore per lo studio e per la cultura (come poi mi disse in una seduta del gennaio '94), mi aveva solo consigliato di "pulire" la mia intelligenza, cioè di alleggerire la mia mente dall'eccesso di sovrastrutture e complicazioni intellettuali. Io avevo bisogno di fare chiarezza in me. E solo Alessio con il suo fare semplice e autentico, con quella sua lingua tutta immagini e quasi priva di nessi grammaticali, poteva insegnarmi che il vero non ha bisogno di abiti dorati e che l'essenza profonda dell'essere uomini è nella semplicità naturale.

Alessio mi ha trasmesso il calore e la forza di un vecchio, vecchissimo amico.

Se potessi fare mio quel suo tempo sospeso, quel pensiero limpido, quello sguardo puro verso le cose: "il cielo rosso sulla testa e la buona terra sotto i piedi...!". L'insegnamento di Alessio, il mio Maestro-Contadino, mi ha aiutato e mi aiuterà ancora a comprendere me stessa e gli altri.

Alessandra Albino

11. Pippo

Per raccontare il motivo che indusse i genitori di Pippo Mascia, un ragazzo bello, forte ed intelligente — trapassato tragicamente — a venirmi a trovare a Roma, occorre risalire al 1984.

Quello stesso anno ci fu ad Arezzo un Congresso di Parapsicologia, al quale parteciparono anche i signori Mascia. Nel programma figuravano alcuni relatori che io conoscevo: il conte Lorenzo Mancini Spinucci, la dottoressa Cobaltina Morrone, il prof. Giorgio di Simone, il prof. Ugo Déttore, la dottoressa Paola Giovetti, il dottor Pierangelo Garzia e l'amico Silvio Ravaldini.

In quella circostanza Paola Giovetti, durante la sua relazione, mostrando alcune diapositive, offrì al numeroso pubblico riproduzioni di vari messaggi: alcuni di questi provenivano dalle nostre sedute. Questi messaggi ci erano arrivati, come di consueto, per mezzo della scrittura diretta, che io ritengo una delle manifestazioni medianiche più eclatanti ed impressionanti.

Questi messaggi sono generalmente indirizzati ai presenti, ma a volte anche a persone che ne hanno fatto richiesta per lettera o per telefono. Si sono verificati casi in cui, addirittura, vengono anticipate risposte a lettere che mi giungono in seguito, scritte da persone che naturalmente non conosco. Proprio così. Nei nostri incontri con l'Altra Dimensione, accadono spesso queste manifestazioni di carattere straordinario, ma di inconfutabile verità. Questo eccezionale fenomeno basterebbe, da solo, ad escludere ogni dubbio e ad avvalorare con certezza la tesi della sopravvivenza dello Spirito.

Al termine della sua relazione, la dottoressa Paola Giovetti mi presentò al pubblico svelando la mia identità che, fino ad allora, era nota soltanto attraverso le mie iniziali "D.F.".

Fu in quella circostanza che mi presentarono i genitori di Pippo, Carlo ed Elena Mascia, insieme con altri amici di Napoli. Questa città mi è particolarmente cara a causa delle mie origini per parte materna.

Dopo Arezzo, il gruppo di Napoli venne più volte a trovarci a Roma e questa loro amicizia mi rendeva felice.

I nostri amici, però, non chiedevano nulla, né avevano mai manifestato apertamente il desiderio di partecipare alle nostre riunioni, malgrado questo fosse intuibile e motivato dalla tragedia toccata loro. Fu così che, un giorno, Fiorella Contestabile, Giorgio di Simone, Cobaltina Morrone, cominciarono a frequentare le nostre sedute.

L'Entità Pippo, il mio amico Pippo, si manifestò subito rivelando la sua sensibile personalità e la sua acutezza.

Pippo rivolgendosi contemporaneamente alla madre ed al padre — pur essendo distanti l'una dall'altro — si manifesta sempre con toni e modalità diversi.

Una sera alla domanda di Carlo: "Figlio mio, come stai? È papà che ti parla, che cosa posso fare per te?". Il ragazzo rispose con tono allegro ed una leggera inflessione napoletana: "Ma cosa puoi fare per me papà? Io sto bene, anzi benissimo" e dopo una breve pausa, aggiunse: "Io oggi ti posso essere padre". Con un tono di voce più dolce, più affettuoso, contemporaneamente si rivolse alla madre Elena, esortandola ad essere serena, accarezzandole il capo.

Ricordo, divertito, che nel corso del Campionato del Mondo 1986 Pippo, una sera, dialogando con il padre — come sempre a voce diretta — gli disse: "Papà quante sigarette hai fumato durante la partita, ieri sera! E non hai fatto altro che mangiarti le unghie!".

Per rimanere sempre nello stesso argomento, un'altra sera del 1986/87, prima di recarci nella stanza delle sedute, si era discusso del campionato di calcio, in quanto la vittoria del Napoli non era ancora data per certa e Pippo, in seduta — a dimostrazione della sua costante presenza — rivolgendosi al padre lo rassicurò dicendo: "Papà, il campionato è del Napoli".

I messaggi di Pippo, i suoi dialoghi, i suoi disegni raffiguranti quasi sempre gabbiani in volo, barche a vela ed altri soggetti simili, testimoniano il suo amore per la natura, per la vita ed evidenziano, attraverso la scrittura diretta, la sua non comune intelligenza e il desiderio di libertà che aveva alimentato la sua giovane e breve vita.

Spesso, nei disegni, ricorre la sua immagine e sempre colpiscono i suoi inconfondibili occhi.

In occasione della presentazione del mio libro *Il Medium esce dal mistero* fatta a Napoli dal prof. Giorgio di Simone, ebbi l'opportunità di riabbracciare mio fratello Giovanni e tutta la sua famiglia. Sempre a Napoli sono stato ospite in casa di Carlo ed Elena ed ho voluto visitare la stanza di Pippo. A parte il fenomeno fisico verificatosi, cioè la materializzazione di una pietra in piena luce, ho potuto esaminare con attenzione i diari che Pippo tenne regolarmente

per tutto il 1981 ed il 1982. Ebbene, in quei diari, il ragazzo aveva descritto seppure in maniera sibillina il suo tragico trapasso — non solo — ma in quei fogli Pippo, con maestria ed arguzia, aveva rappresentato l'impossibilità della materia a penetrare nell'Altro Mondo, quello privo della materia stessa, dove soltanto lo Spirito può accedere.

La materia è raffigurata da vari elementi ed è simboleggiata, in particolare, da uno spicchio di luna nera, che tenta con la sua punta di squarciare il velo rappresentato da una linea che si curva.

Il simbolismo di questo disegno fa capire chiaramente che la materia non potrà mai accedere alla Vita Eterna.

Per materia intendo quelle energie vitali negative — necessarie quanto quelle positive nella vita dell'uomo — che lo spirito deve abbandonare, in quanto appartenenti alla materia stessa, prima di entrare nell'Universo.

I diari di Pippo sono pieni di questi straordinari simbolismi. Voglio raccontarvi un altro episodio che li concerne.

Una parola che Pippo ripeteva nelle prime sedute, dialogando con i genitori, era un preciso riferimento: "I diari, i diari!". Carlo ed Elena non capivano, finché una volta, durante la riunione del 5 aprile 1985, il nostro amico Pippo lasciò un messaggio di non immediata interpretazione. Al terzo rigo si leggeva: "Quando tutto è uno, uno è tutto"; mentre in seduta il ragazzo insisteva col dire: "Nei diari!".

Elena, tornata a Napoli, cercò nei diari che prima non aveva osato aprire, ma non trovò niente che avesse attinenza con le parole ripetute dal figlio. Successivamente, una sua amica sfogliando i diari, trovò un motto scritto in inglese con una grafia minuta: "*When all are one, one is all*" che, tradotto da Elena, corrispondeva perfettamente al messaggio di Pippo. Ecco così risolto il dilemma di quelle parole che a prima vista potevano sembrare prive di significato.

Questo fatto si traduce in una straordinaria prova di identità che conferma l'esistenza e la realtà di un'altra vita dopo questa.

Non basterebbe un intero libro per raccontare circa tre anni di incontri tra Pippo ed i suoi genitori.

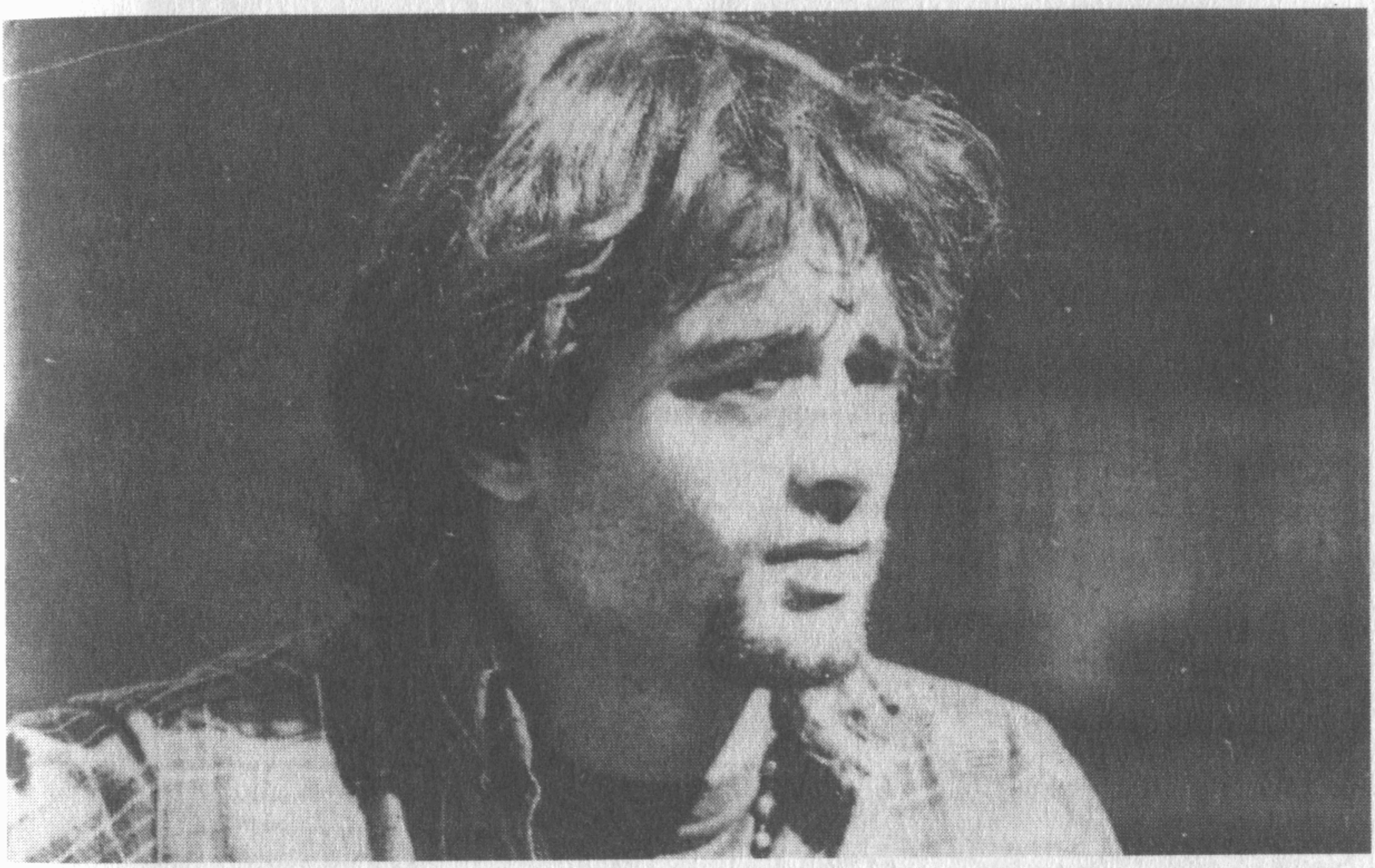
Quante emozioni dal primo giorno in cui il ragazzo si è manifestato! Il padre, Carlo, era, allora, un uomo rassegnato, triste, incredulo sulla possibilità che qualcuno potesse ricevere sue notizie da un mondo sconosciuto e inavvicinabile. La madre, Elena, invece, era una donna addolorata, ma ricca di quella intensità che distingue l'amore materno, tanto intuitivo da sembrare, a volte, irrazionale. La speranza e l'ansia di conoscere, di capire, traspariva da ogni suo sguardo. Entrambi erano persone colpite da una inaspettata e crudele tragedia e non era possibile non condividere il loro dolore.

Perdere l'abbraccio di un figlio, nel pieno vigore fisico ed intellettivo, non lascia indifferente nemmeno il più forte degli uomini, pur preparato a simili vicissitudini.

Mila ed io sentimmo subito molta simpatia per loro, come per tutto il loro gruppo di Napoli.

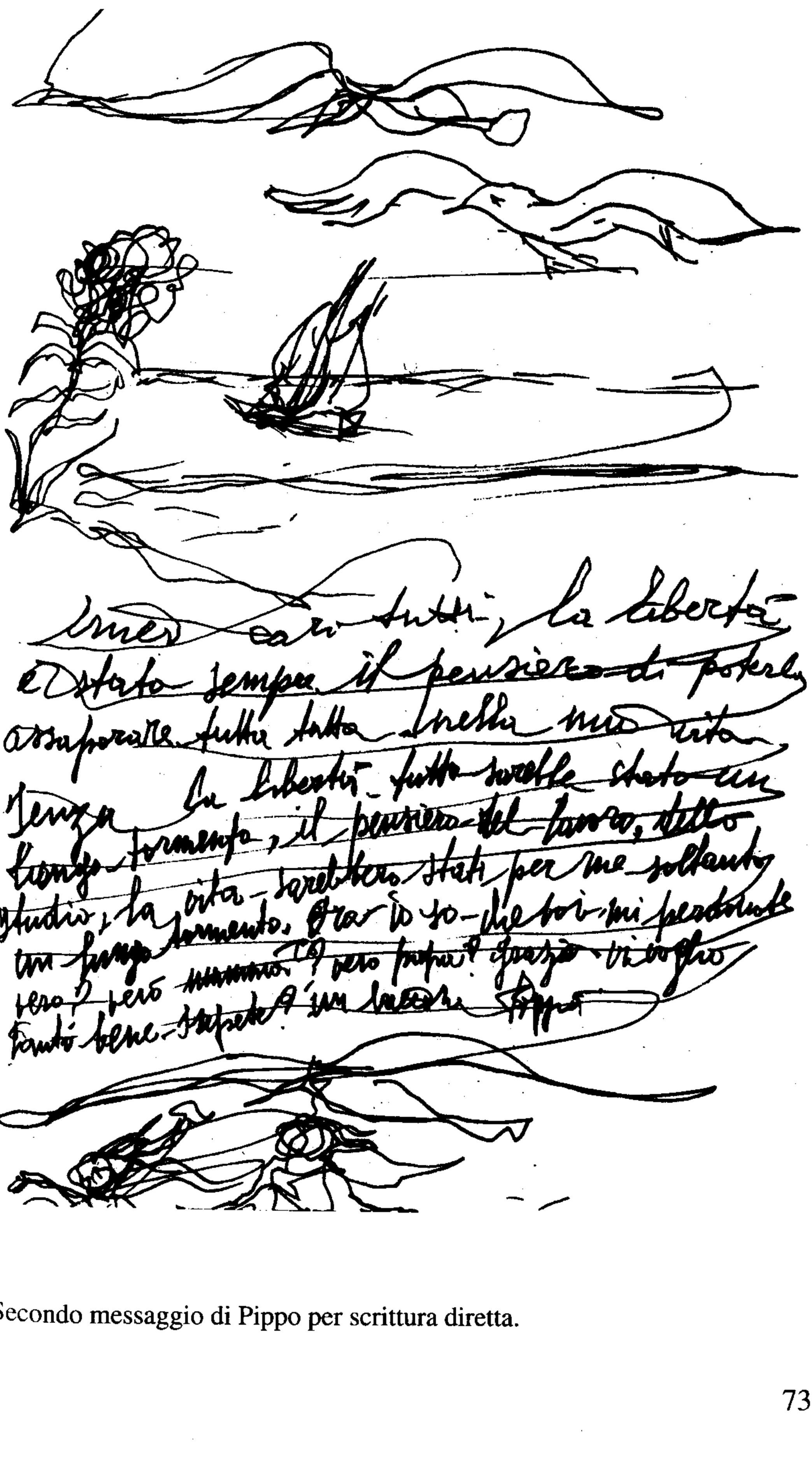
Nel giro di pochi incontri — al di là delle riunioni — la simpatia reciproca si è tramutata in amicizia ed è diventata qualche cosa di più: un sentimento di affetto, di amore che supera ogni barriera, perché ha origine e permane nella Vita Eterna.

Pippo Mascia

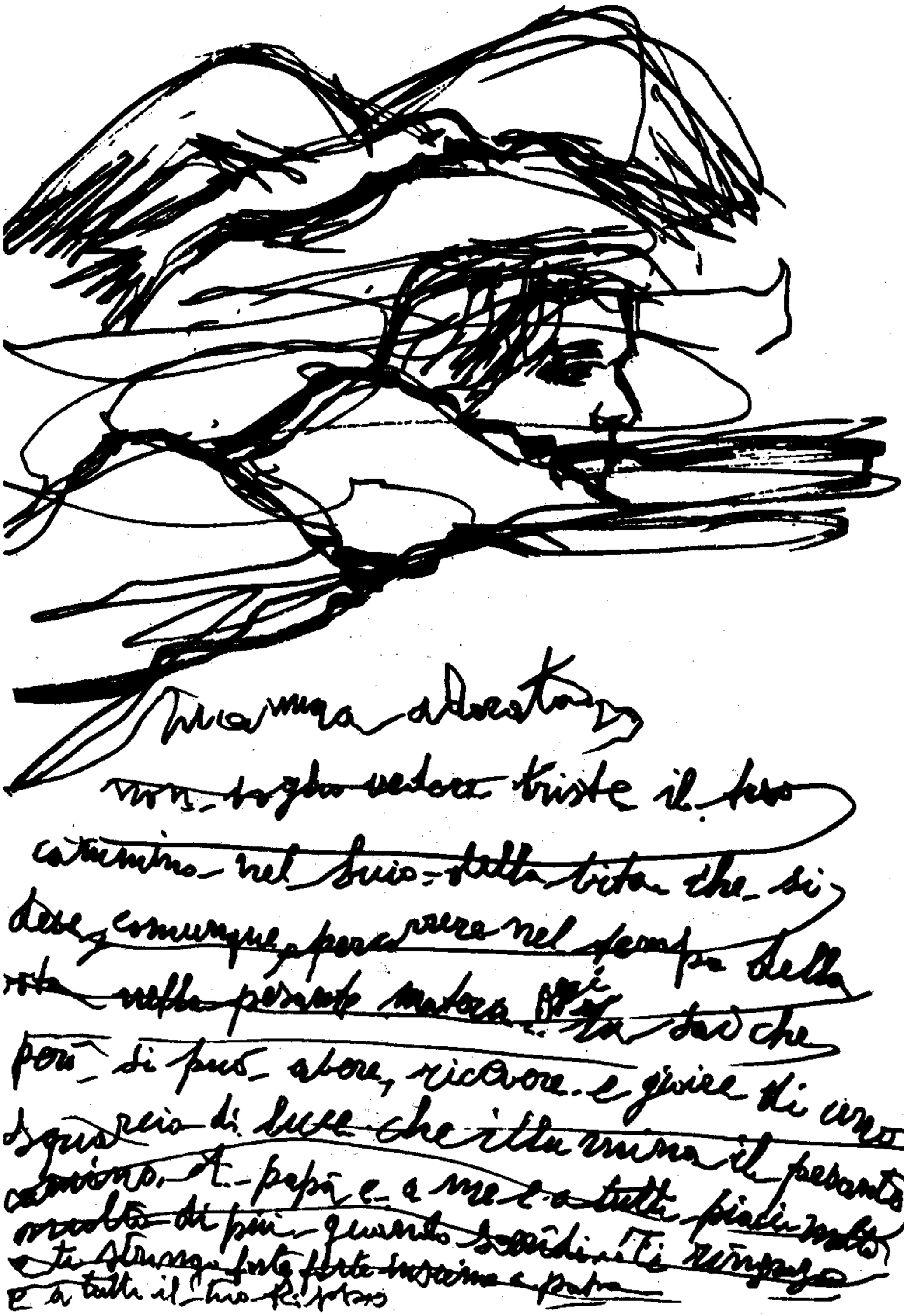


Pippo Mascia

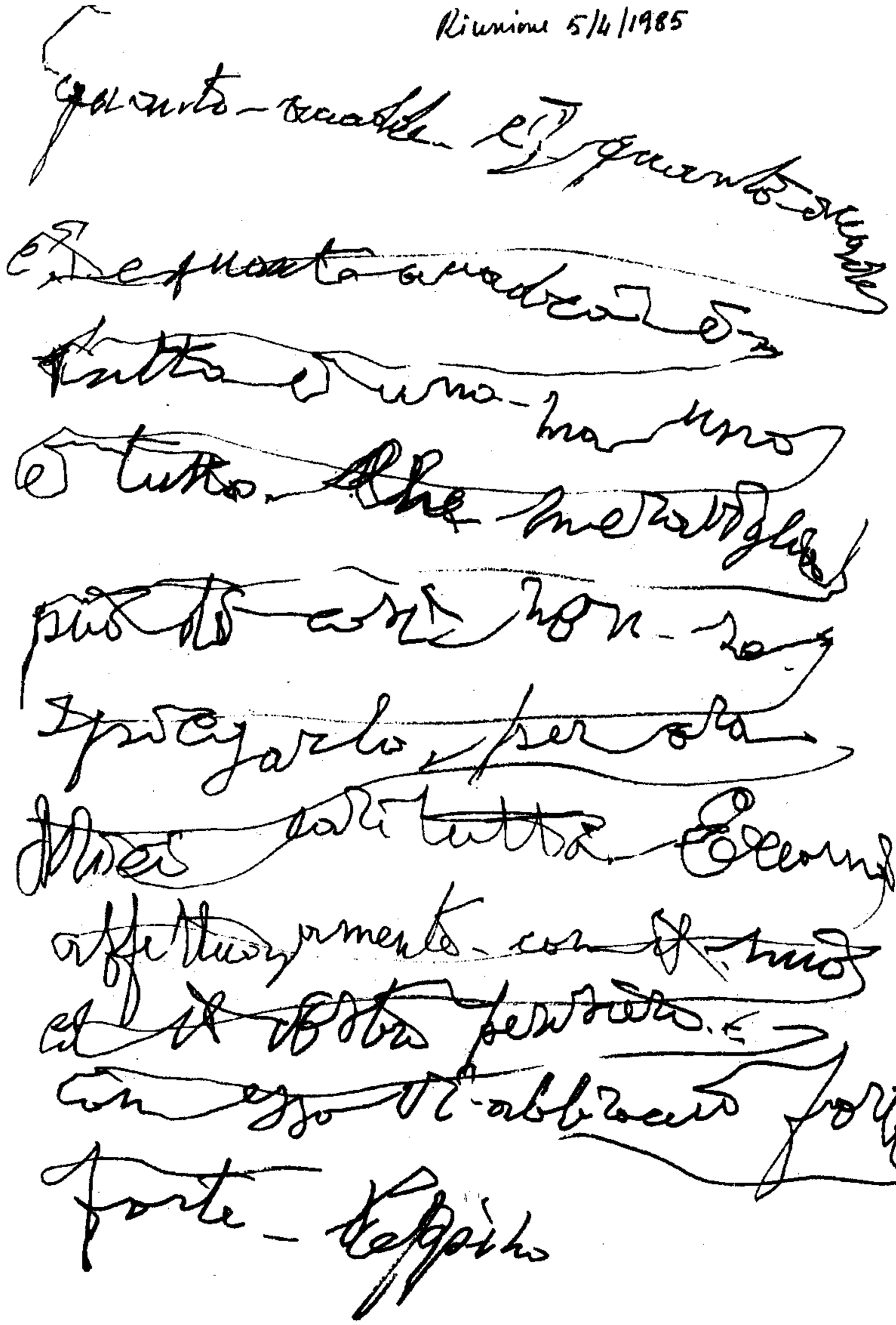
Primo messaggio di Pippo ai genitori pervenuto per scrittura diretta.



Secondo messaggio di Pippo per scrittura diretta.



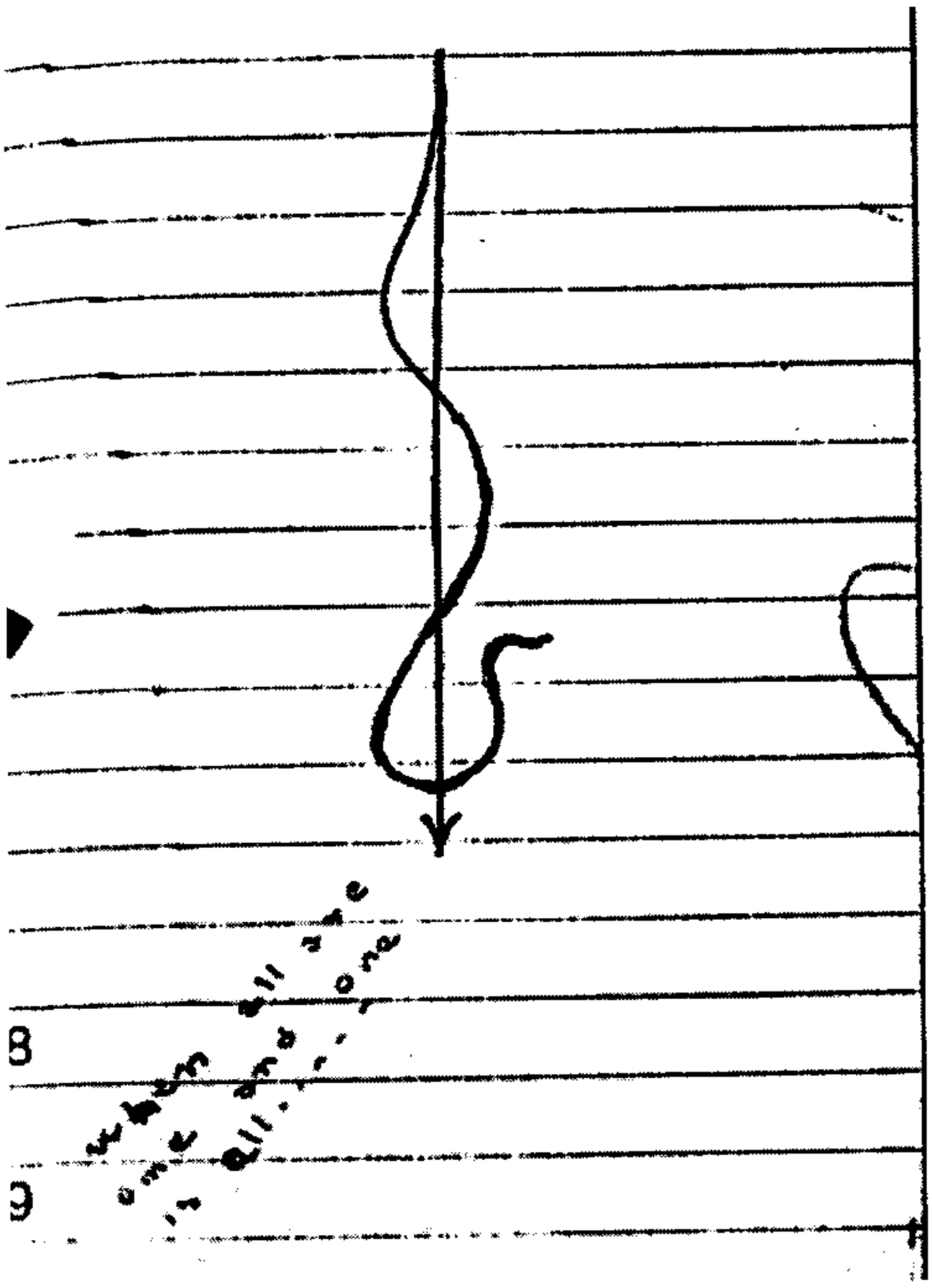
Terzo messaggio di Pippo in scrittura diretta.



Quarto messaggio di Pippo ottenuto con la scrittura diretta.

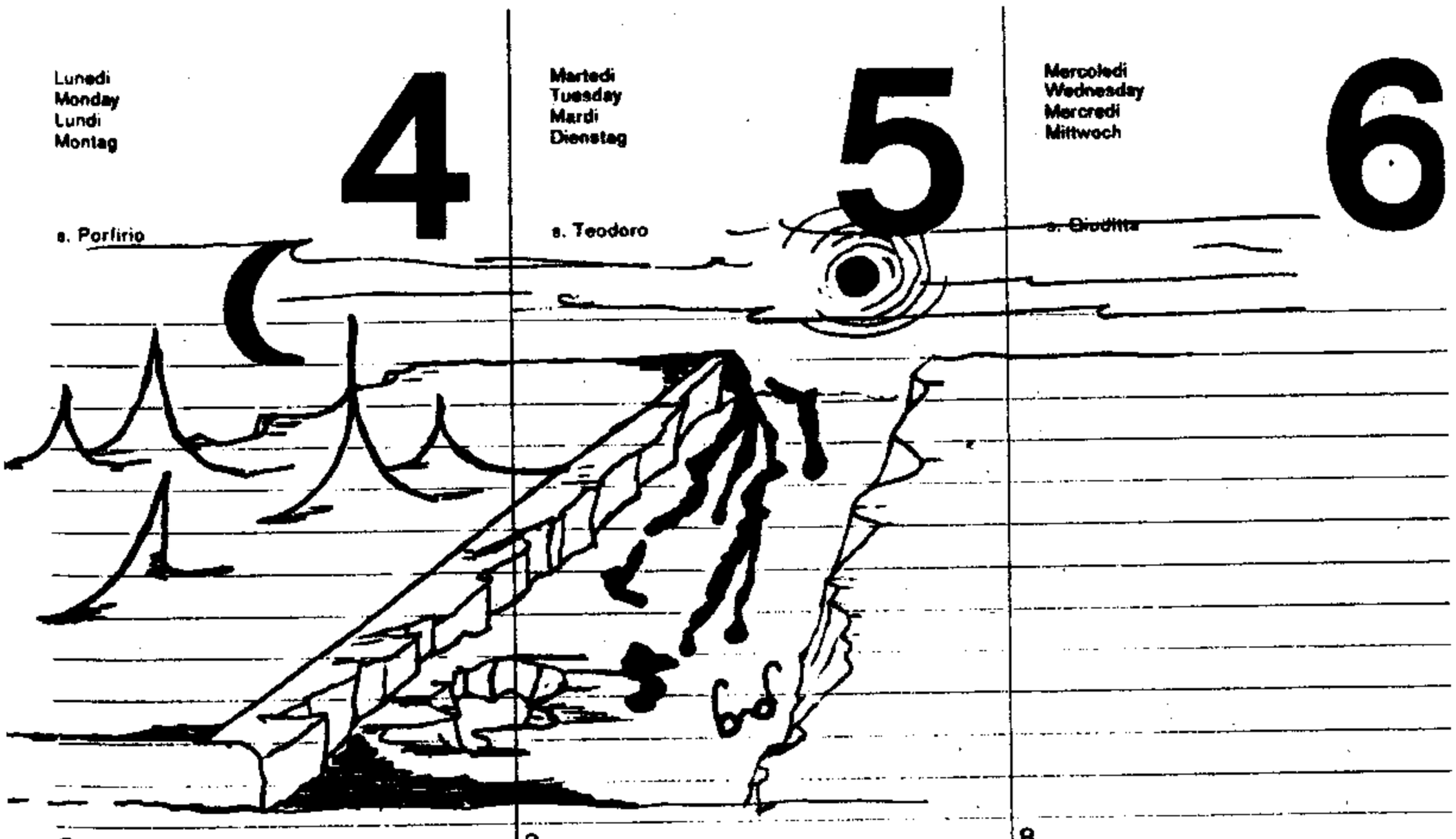
Rimini del 30/5/1987

Quinto messaggio di Pippo con scrittura diretta.



Particolare di una pagina tratta dai diari di Pippo del 1981-1982, con la scritta "*When all are one and one is all...*" (Quando tutti sono uno e uno è Tutto...).

Sotto: pagina tratta dai diari di Pippo 1981-1982 dove è evidente la sua straordinaria conoscenza intuitiva delle Leggi Universali. (Per gentile concessione dei genitori di Pippo Mascia).



Messaggio di Pippo Mascia che parla di Emilio.

12. Emilio

Ringrazio il caro amico Dimitri Cagidiaco e sua moglie Zizi della bella lettera di testimonianza che mi hanno inviato.

Qui di seguito, oltre al materiale che Dimitri mi ha spedito autorizzandomi a pubblicarlo, inserisco la fotografia di un emblema — a forma di moneta — che si è materializzato durante una seduta, presenti: il dottor Dimitri Cagidiaco e la moglie Zizi, i signori Carlo ed Elena Mascia, Silvana Arcidiacono, pittrice, Franca Caprino, giornalista, la signora Argia Stramazzi e il cognato Raffaele, la signora Caterina d'Alessio, Mimmo Calandruccio, scrittore, il dottor Beniamino d'Errico, Mariottino Rissolo Giusso, Mila ed io.

La medaglia o moneta o sigillo, di lega metallica, raffigura in rilievo da un lato un volto di profilo e dall'altro una civetta, simbolo della sapienza e una scritta che simboleggia la vita.

Questa materializzazione si è formata nelle mie mani sotto i lampi del flash e tutti i presenti hanno potuto constatare quanto stesse accadendo. Le palme delle mie mani si riempivano di polvere bianca e, gradatamente, questa si tramutava in un elemento metallico sempre più rovente fino a prendere una forma rotonda del diametro di due centimetri circa, spessa tre-quattro millimetri.

La scienza? Chissà, quando un giorno si renderà disponibile, potrà studiare il fenomeno ed arrendersi alla realtà della Vita Eterna.

Lettera di Dimitri Cagidiaco

Carissimo Demofilo,

ti scrivo perché desidero che, quanto sto per dirti sia una testimonianza che puoi far leggere a coloro che si rivolgono a te per avere una parola di conforto. Se questa lettera fosse il capitolo di qualche racconto, lo intitolerei "Dalla speranza alla certezza", perché questo è ciò che sento dentro di me, è questo il convincimento

che è maturato dentro di me da quel tragico 22 settembre 1983 ad oggi. Mi accorgo che fino ad allora avevo vissuto come un cieco e quel giorno all'improvviso, insieme ad un dolore inenarrabile mi fu concessa la grazia di vedere. Ero anche io, come tutti gli uomini, un essere ottuso, che viveva la propria vita testardamente assorto dal lavoro e dai futili problemi della vita quotidiana. Non c'era nulla che mi facesse alzare il capo verso l'alto e spingere il mio sguardo oltre l'orizzonte che ci circonda. All'improvviso quel tragico giorno, il 22 settembre una folgore squarciò il cielo, cambiò all'istante la mia vita e quella della mia famiglia.

Erano le 6 del pomeriggio e all'improvviso squillò il telefono; una voce mi diceva che Emilio era andato a nuotare con un amico e non era ancora tornato. Emilio è mio figlio che, insieme a sua sorella Criss, allietava la vita della sua mamma e mia. Era il figlio che tanti genitori desiderano avere: bello nel fisico e nell'animo, buono più di tutti noi, altruista fino all'inverosimile ed era andato a Rodi, mia terra natale, per mantenere fede alla promessa che aveva fatto ad un amico e a due compagni di scuola.

Due mesi prima infatti aveva dato gli esami di maturità e si era impegnato ad accompagnare questi amici a Rodi, per far loro conoscere l'isola, dove passava buona parte delle vacanze estive. Partirono il 12 settembre ed io ho sempre nella mente il dolce sorriso con cui mi salutò da dietro il finestrino della macchina: era il sorriso di un addio definitivo. La telefonata che era giunta da Rodi mi aveva sconvolto e come un pazzo corsi a casa per prendere la mia Zizi. Di corsa riuscimmo a raggiungere l'aereoporto; ci sembrava che dalla tempestività del nostro arrivo sarebbe dipeso tutto. Nella notte sorvolammo il Mediterraneo e finalmente alle 2 di notte giungemmo a Rodi e non si possono descrivere i sentimenti ed i pensieri che passavano per la nostra mente. La speranza e la disperazione si alternavano nei nostri cuori e quando l'aereo toccò terra, ci precipitammo verso i nostri familiari e gli amici di Emilio, sperando di cogliere sui loro volti qualche segno che ci tranquillizzasse; purtroppo non fu così. Insieme a loro andammo sulla spiaggia, da dove erano partiti Emilio e Chico e, sperando in un miracolo, cercammo e implorammo i loro nomi per tutta la notte. Speravamo che avessero potuto toccare terra da qualche parte e, magari feriti, non avessero potuto raggiungere i loro amici che aspettavano. Questa speranza ogni tanto faceva capolino nei nostri cuori anche quando, nei giorni successivi, le ricerche con gli aerei, gli elicotteri e i sommozzatori della Marina Greca non davano nessun risultato. Passarono così 5 giorni e la mattina del 27 settembre la Zizi mi chiese di rivolgermi a dei veggenti per vedere se ci potevano aiutare. Fu così che mi avvicinai al

paranormale. L'amico Massimo Inardi e Paola Giovetti, ai quali ci rivolgemmo, ci consigliarono due persone a cui rivolgerci: una signora di Milano ed una di Verona. Entrambe, all'insaputa l'una dell'altra, ci dissero che purtroppo i ragazzi avevano perso la vita e che il maggiore di loro aveva avuto un malore; ma che continuassimo a cercare perché i loro corpi erano sempre lì e descrivevano con precisione di particolari come erano posti e come li avremmo ritrovati. Cosa che puntualmente si verificò a mezzogiorno del 29 settembre, esattamente una settimana dopo che erano scomparsi. Questo, caro Demofilo, fu il mio primo impatto con il mondo del paranormale. Fu un'esperienza sconvolgente e nello stesso tempo l'unica luce che vidi intorno a me, nel buio profondo in cui il mio dolore mi aveva fatto sprofondare. Sentii che la mia fede metteva radici più profonde e la speranza che il mio credo cristiano aveva sempre fatto palpitare in me, era diventata una certezza.

Ho capito che tutto ciò che fino a quel momento avevo letto nelle Sacre Scritture, aveva un suo riscontro reale. Ci sono intorno a noi degli esseri a cui il Signore ha affidato il compito di tenere aperto uno spiraglio con il mondo dell'ignoto che ci circonda.

Da quel giorno è iniziata la mia ricerca di queste persone e se penso alle circostanze che mi hanno portato a conoscerti, sembra che il Signore abbia guidato questa mia ricerca. Dal nostro primo incontro ad Arezzo, sono ormai passati tre anni, ma sento che mi potrò ancora arricchire moralmente e spiritualmente. Sento che, con la tua mediazione, il legame con il mio adorato figlio continua in modo concreto ed i messaggi che puntualmente ricevo con la Zizi, partecipando alle tue sedute, sono delle vere e proprie lettere, che egli ci invia dal mondo nuovo in cui ora vive. Partecipare alle tue riunioni è tramutare in certezza ciò che un uomo, nel profondo del suo inconscio, spera. Sentire le voci dirette, vedere gli apporti, dialogare con i nostri cari, magari più persone contemporaneamente, sentire le loro carezze sui nostri volti o sulla nostra testa, sono fatti concreti e non fantasie o illusioni, come qualcuno vorrebbe farci credere. Capisco che purtroppo qualche volta ci possono essere anche degli esseri abbietti che giocano con il dolore del prossimo, dando esca ai denigratori della fenomenologia della vera medianità. Standoti vicino e conoscendoti, sono sicuro che anche costoro si arrenderanno, di fronte alle cose sconvolgenti per la mente raziocinante, che accadono mercè la tua persona. Insieme a questa mia lettera ti invio alcuni messaggi che abbiamo ricevuto, perché chi li leggerà, possa trovare un conforto nel suo dolore. Ti abbraccio con tanto affetto.

Dimitri

Circolo spiritualista "Gastone De Boni" - Roma

Verbale della seduta dell'8 novembre 1986

Sono presenti: Demofilo, Silvana, Mila, Argia, Beniamino, Dina, Alessandro, Dimitri, Raffaele, Zizi, Mimmo, Caterina.

Dimitri inizia a parlare di problemi spirituali, ma il suo discorso viene quasi subito interrotto dalla voce di Carlo.

La conversazione si anima immediatamente e la parola morte comincia a circolare rapidamente fra i presenti. Mimmo dà alla parola stessa un significato particolare, cioè pensa che chi ha proposto l'argomento si riferisca alla morte come rinuncia alle cose della materia. Ma Zizi precisa di pensare alla morte spontanea come liberazione e come mezzo per raggiungere Emilio, il suo figliolo scomparso in mare.

A questo punto la seduta diventa incandescente: Carlo con voce tonante, forse mai udita prima, condanna l'idea del suicidio con parole severissime e aggiunge: "Come è possibile pensare di raggiungere una persona cara scomparsa, mettendo fine arbitrariamente al dono della vita che ci è stato concesso e del quale dobbiamo rispondere?".

Qualche tentativo di prendere la parola viene impedito da un Carlo meraviglioso nella sua irruenza colma d'amore. E parlando di suicidio si rivolge anche a una delle persone presenti che in tempi passati aveva maturato questa idea.

A Carlo subentra Alessio il quale, malgrado la sua ben nota dolcezza, sull'argomento è duro e fermissimo. Parla a lungo e spiega a Zizi che suo figlio, *che è presente,* non potrà farsi "sentire" fino a che sua madre opporrà tanta resistenza alla Verità.

Nel corso della seduta si manifestano anche Giovanni (lo Spirito Guida di Mimmo), Enrico, il padre di Raffaele che parla sia con il figlio che con la nuora Argia. Si ode anche, molto flebile, la voce di Anna.

Al termine, Carlo promette un apporto e dice a Dimitri che, se sarà possibile, Emilio potrà un giorno manifestarsi anche materialmente.

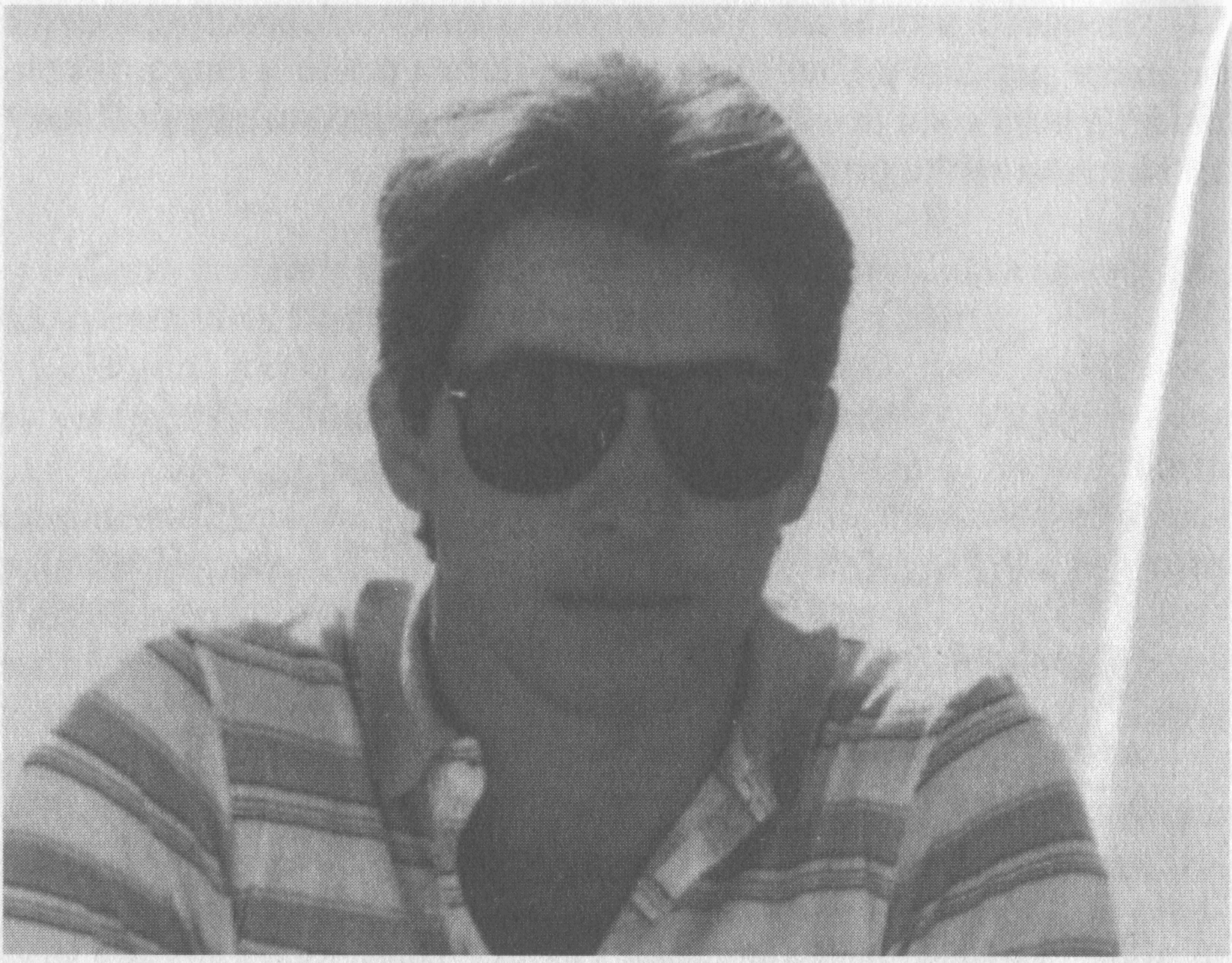
L'apporto, che Caterina e gli altri presenti, controllano nel suo "evolversi" nella mano sinistra di Demofilo con l'ausilio di un accendino, è una moneta greca simbolica, con un profilo, una civetta, le lettere Alpha e Omega e una scritta che simboleggia la vita (è da notare che Dimitri è greco e suo figlio è scomparso nelle acque della Grecia).

Su questa prova, che è un'ennesima testimonianza di certezza e di amore per Zizi e Dimitri, la seduta, durata molto a lungo, si conclude: a terra e sul tavolino vengono trovati alcuni messaggi. Demofilo è molto molto provato.

Messaggio di Emilio per scrittura diretta durante una seduta di Demofilo Fidani.

Emilio.

Silvia.



Emilio.

Silvia.

13. Silvia

Ogni giorno ricevo molta corrispondenza. Naturalmente faccio del mio meglio per poter rispondere a tutti; ma una mattina del mese di febbraio 1987, tra le lettere che mi erano pervenute, una mi colpì in modo particolare. In essa leggevo il dramma di una madre addolorata e triste, espresso in maniera così garbata e profonda, che mi turbò moltissimo.

Mi raccontava della dipartita della figlia, una ragazza giovane, bella, felice: Silvia. È a lei che dedico questo capitolo.

Il sentimento di quella lettera esprimeva una sensibilità non comune ed una disperazione interiore che mi commossero. In calce alla lettera, oltre all'indirizzo, c'era anche il numero di telefono.

Non esitai e chiamai quella mamma: telefonando a lei, mi sembrava di poter parlare con tutte quelle madri che mi scrivevano e mi pareva di confermare a tutte che i loro figli, scomparsi prematuramente, erano vivi, che la vita continua.

Questo episodio vuol essere un'esortazione a credermi, poiché tutto quanto scrivo su questo argomento è frutto di una ricerca seria ed i contatti con l'Altra Dimensione sono reali. Ne fanno fede le lettere di testimonianza che mi giungono da tutte le parti.

Ma torniamo a Silvia, alla sua mamma; alla mia telefonata che terminò con un invito preciso.

La sera successiva Vilma e Luigi Serafini, i genitori della bella fanciulla, vennero a trovarci; ancora oggi li annovero con gioia fra i nostri più cari amici. Vorrei che ognuno potesse comprendere, tra le righe di quanto Vilma stessa racconta, quella verità che è capace di sollevare il mondo perché è impregnata di quel sublime sentimento che è l'amore, quello puro, perenne nella Vita Eterna.

Roma, 24 ottobre 1987

Lettere di Vilma Serafini

Caro Demofilo,

dopo la riunione del 29 u.s. a casa tua dove sono avvenuti fatti straordinari di cui dò testimonianza con la lettera che ti ho inviato il giorno successivo, vorrei parlare del meraviglioso messaggio (di cui ti allego fotocopia) della mia adorata Silvia. Tale messaggio, pervenuto a casa tua in busta chiusa, è di un valore morale eccezionale e dà insegnamenti che possono essere mossi solo da chi vive nella "Grande Luce". Dopo le prime parole su argomenti strettamente personali, le frasi che seguono, bellissime nel contenuto, rispecchiano fedelmente il suo modo di esprimersi e si concludono con una espressione inequivocabilmente sua: "Abbiti cura, abbi cura di te". Nello stesso modo Silvia chiudeva le numerosissime lettere che mi inviava dall'Inghilterra ove soggiornò a lungo per motivi di studio. Tu sai, Demofilo, quanto grande, meraviglioso, perfetto, oserei dire, era il nostro rapporto. Ogni volta che la vedevo, per me era un'apparizione, tanto era bella anche nell'aspetto fisico oltre che nell'anima! Quale dono grande, il nostro rapporto continua, tu mi dai la possibilità di comunicare con lei e la certezza assoluta che la ritroverò e saremo di nuovo insieme per sempre. Silvia è con me, viva più che mai, conosce i miei pensieri, il mio dolore, le mie debolezze umane e nei momenti di maggiore tensione mi dà un segno tangibile della sua presenza (sempre grazie a te, Demofilo caro, che sei il nostro tramite per la tua eccezionale, rara medianità) come è accaduto nella mia casa, a Pesaro, quando tu e Mila siete stati miei graditissimi ospiti. Avevamo trascorso una giornata particolare parlando molto di Silvia; tu mi hai chiesto della sua vita; io ti ho raccontato molti particolari dei suoi valori umani, della sua grande spiritualità, del suo amore per il suo prossimo, della sua gioia di vivere e infine ti ho detto del suo trapasso sereno. Io ero ovviamente piena di nostalgia e di dolore ma confortata dalla tua presenza e dalle tue parole. Tu eri disteso, tranquillo, avevi ritrovato la terra dei tuoi avi attraverso un viaggio che ti aveva portato prima a Fano, dove avevi ricevuto un importante premio quale pittore, poi ad Ancona e a Pergola dove, come altrove, avevi riscosso pieni consensi e tanti applausi per la tua conferenza-dibattito sull'Aldilà. Erano con noi, mio marito e le mie amiche Luisa Benelli, sua figlia Francesca e Silvia Curandi Gaist, persone che conosco da lunghissimi anni e che stimo per la loro intelligenza e per il loro interesse alla vita dello spirito. Al momento del commiato, improvvisamente, in piena luce, al centro della stanza in cui ci trovavamo, abbiamo visto volteggiare nell'aria

qualcosa dall'aspetto trasparente, leggero, simile ad opalina. In una frazione di secondo questo qualche cosa ha mutato aspetto e consistenza ed è caduto a terra con rumore: era un sasso a forma di cuore, ancora caldo per il suo processo di materializzazione. A conclusione di una giornata dominata dal ricordo di Silvia, l'apporto aveva un significato grande e meraviglioso: Silvia ci confermava la sua presenza, il suo amore, la sua vita oltre la vita. Grazie, Silvia mia, sei sempre tutta la mia forza e la mia speranza, grazie Demofilo con il cuore colmo di gratitudine!

Vilma Serafini

Roma, 1 dicembre 1987

Carissimo Demofilo,

eccomi di nuovo a te. Questo periodo è particolarmente ricco di avvenimenti eccezionali e strabilianti: mi riferisco a quanto avvenuto ad Arezzo in occasione dell'ultimo congresso di Parapsicologia svoltosi nei giorni 13, 14 e 15 novembre scorsi. Ero con te e Mila e con il gruppo dei tuoi amici là convenuti da ogni parte d'Italia: Napoli, Bari, Roma, Treviso, Ravenna, Pesaro, eccetera.

La sera precedente la chiusura del congresso si parlava tra noi sulle varie relazioni dei partecipanti al congresso stesso. Ci trovavamo nella hall dell'Hotel Etrusco e, ad un certo momento, si avvicinò a noi il medium Roberto Buscaioli di Ravenna, persona che tu già conoscevi e della quale hai grande stima. Con lui era il suo gruppo formato da oltre venti persone tra cui molti giovani, che noi vedevamo per la prima volta, per cui non potevano ovviamente esserci quella particolare atmosfera di conoscenza profonda e quel legame di affetto e di amore che si stabilisce tra persone unite da interessi comuni nei confronti dello spiritualismo. Insieme a tutti gli altri decidemmo di sederci in un angolo scelto a caso per conversare un po', ma noi, in segreto, speravamo che l'incontro di due medium tanto qualificati potesse "produrre" qualche cosa di eccezionale. Come risposta ai suddetti scettici agguerriti e disinformati che parlano di predisposizione dell'ambiente, di determinati accorgimenti, di eventuali trucchi, inammissibili per noi che conosciamo la tua grande medianità, la tua onestà, la tua fede in tutto ciò che fai e credi da oltre cinquant'anni, come risposta a suddetti scettici, dicevo, vale la pena ascoltare quanto segue.

Improvvisamente, in un ambiente del tutto nuovo, in piena luce, mentre altri ospiti dell'albergo transitavano poco distanti da noi ed un

televisore vicino trasmetteva i suoi programmi, tu e Roberto siete caduti in trance e vi siete alternati nel dare comunicazioni di Entità trapassate, e queste Entità comunicanti sono state talmente precise ed inequivocabili da smentire i più accaniti oppositori della tesi spiritualista. Mila, tua moglie, era preoccupatissima per la tua trance perché da molti anni ciò non si verificava, essendo tu un medium a voce diretta, che è la più alta ed eccezionale manifestazione in questo campo. Tu eri di fronte a noi alla presenza di circa 70-80 persone e forse più, alcune delle quali occasionali. Ci sono stati attimi di grande suspence. Tu, appena caduto in trance, eri completamente assente, come se avessi perduto ogni tipo di contatto. Poi lentamente, come descrive Ernesto Bozzano in uno dei suoi libri, si veniva verificando il fenomeno della trasfigurazione. Tutto di te era diverso: la voce, l'aspetto, la mimica, la gestualità. Ci siamo trovati insomma, davanti ad un altro personaggio che non era Demofilo Fidani.

Tra lo stupore generale tu invitavi i vari presenti ad avvicinarsi a te e ad ognuno parlavi con voce diversa, la voce dei cari trapassati. È stato qualche cosa di strabiliante, tutti piangevano, ma erano lacrime di commozione e di gioia, non di dolore, perché in quel momento era la vittoria della vita sulla morte. Quella sera, tramite te caro Demofilo, come altre volte, ho ritrovato la mia adorata Silvia che mi ha parlato con le sue espressioni abituali di amore e di dolcezza! Mi sono avvicinata a te, Demofilo, chiedendo della mia creatura e tu mi accarezzavi il viso dolcemente e mi parlavi con la voce di Silvia: "Mammina, mammina cara, sii tranquilla, sono nella Luce, ma sono sempre vicino a te; dimmi di papà, come sta papà?". Io, a mia volta, accarezzavo te e la tua pelle era liscia e morbida, la tua barba bianca, quella splendida barba che fa di te un personaggio affascinante e carismatico, era sparita!

Altre numerosissime persone sono succedute a me nell'incontro con i loro trapassati. Ho visto piangere tante persone, ho udito parlare di "prove" mai avute prima, c'erano una commozione ed uno sbigottimento generali.

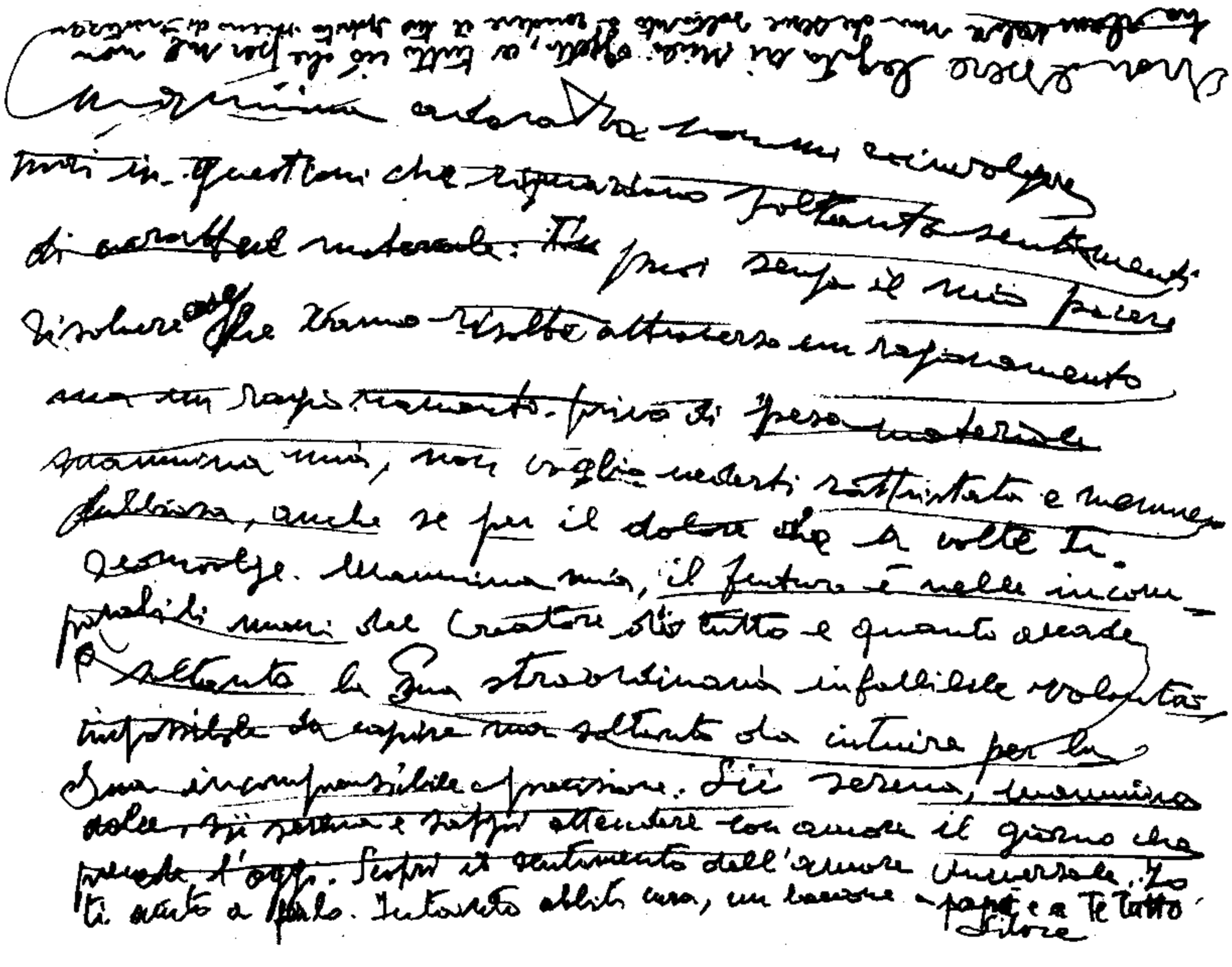
Inchiniamoci a questi eventi con speranza! I nostri occhi sono plasmati per piangere ma anche per vedere, il nostro cuore è fatto per amare ma anche per credere; il prodigio del viaggio che si chiama morte non è che un allontanamento momentaneo.

I nostri cari trapassati "sono immersi nelle meravigliose distese dell'eternità", come mi scrive la mia splendida creatura, vanno verso un mondo di luminosità, ma assistono al nostro mondo di tenebre, sono in alto, ma vicinissimi e c'è la speranza, anzi la certezza che li ritroveremo per sempre e saremo nuovamente insieme e felici nel cammino verso la Grande Luce.

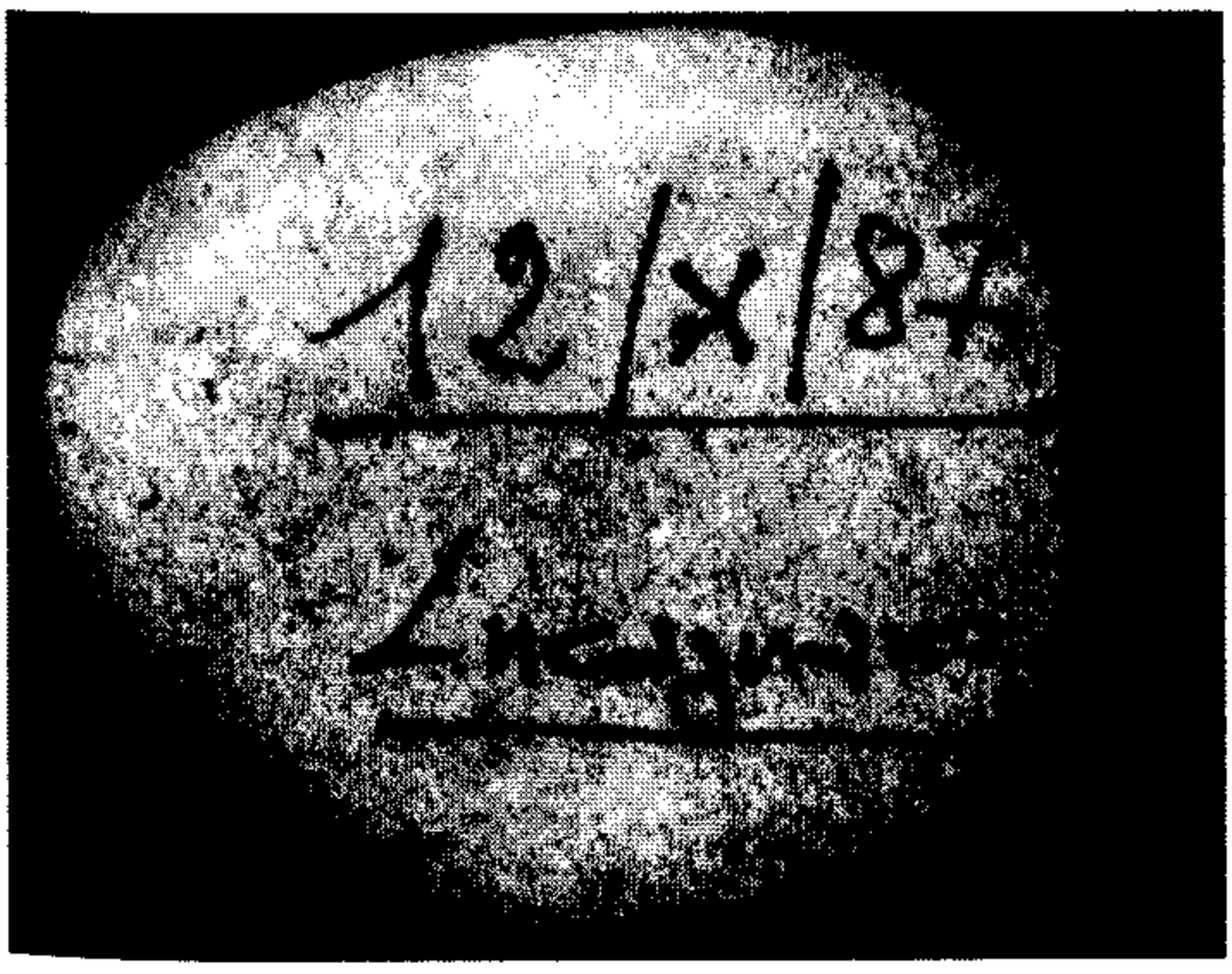
Solo con queste certezze il cuore straziato di una madre per il distacco dalla sua creatura infinitamente amata, può continuare a vivere e scoprire il valore dell'Amore Universale che ci fa tutti fratelli.

Grazie Demofilo e grazie alla mia adorata Silvia per gli insegnamenti e le certezze che mi date! Il meraviglioso rapporto d'amore con mia figlia continua, sublimato da un dolore infinito, ma non disperato!

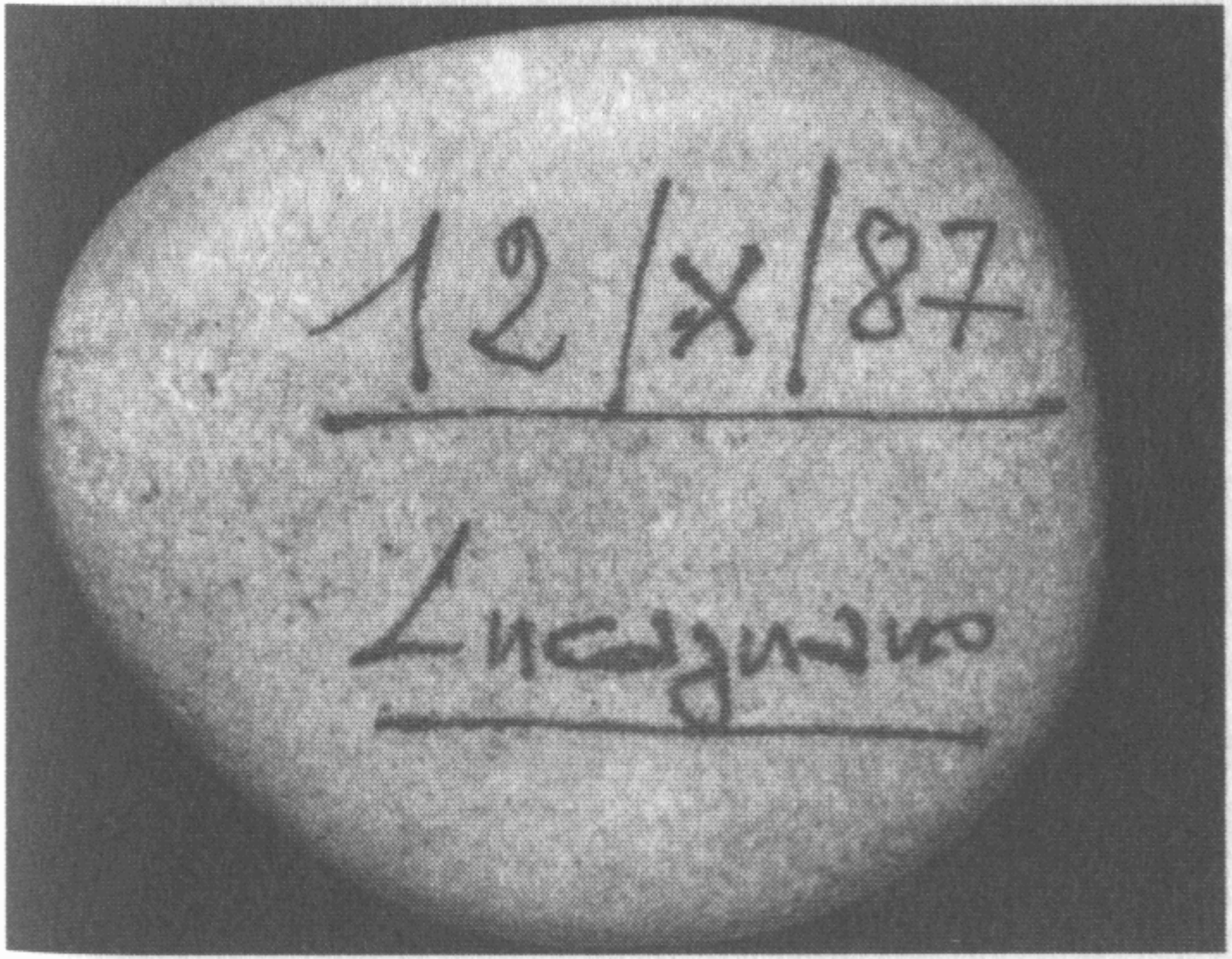
Vilma Serafini



Messaggio pervenuto in busta chiusa a casa di Demofilo e Mila Fidani per la signora Vilma Serafini.



Apporto ottenuto in piena luce alla presenza dei coniugi Luigi e Vilma Serafini, Luisa Benelli e la figlia Francesca, Silvia Curandi Gaist, Mila e Demofilo Fidani.



Apporto ottenuto in piena luce alla presenza dei coniugi Luigi e Vilma Serafini, Luisa Benelli e la figlia Francesca, Silvia Curandi Gaist, Mila e Demofilo Fidani.

14. Amici oltre la Soglia

di Mimmo Calandruccio

Quando, una dozzina di anni or sono, in una sera d'inverno, l'amico Demofilo Fidani, inaspettatamente e con mio grande piacere, decise di iniziarmi alla pratica spiritualistica, la cosa che più mi sorprese — oltre naturalmente all'emozione del mio primo contatto con l'Altra Dimensione — fu l'espressione con cui egli e Mila si rivolgevano agli invisibili ospiti che, preceduti da un intenso profumo, si erano avvicinati alla mia poltrona, facendo sentire nettamente i loro passi.

Li chiamavano affettuosamente "amici"! Il termine, oltre che irriverente, mi sembrò allora anche improprio, non riuscendo ad immaginare che tipo di scambio amichevole potesse mai stabilirsi fra uomini in carne ed ossa ed esseri misteriosi ed impalpabili. Questo e mille altri interrogativi cominciarono da quella sera a vorticare nella mia mente, senza mai più abbandonarmi. Mi resi conto poi, nel corso degli anni, che la pratica spiritualistica, oltre che un formidabile strumento di conoscenza, è per la mente umana il massimo stimolatore e rigeneratore. Tutte le pseudo certezze, accumulate negli anni e codificate in leggi scientifiche, una dopo l'altra, vengono abbattute o quanto meno messe in discussione. Si possono vedere corpi solidi attraversare le pareti, senza lasciare traccia; e ritrarsi la forza coesiva che tiene insieme da secoli un oggetto, per restituirlo improvvisamente all'energia indifferenziata; fino allo stupefacente fenomeno della levitazione, di fronte a cui la stessa legge di gravità perde ogni suo valore assoluto. Attraverso questi potenti stimoli, il ricercatore spiritualistico viene via via sollecitato ad abbandonare preconcetti e conclusioni incatenanti, fino a raggiungere quella disponibilità e innocenza, che sono qualità indispensabili nel sentiero spirituale, senza le quali la mente non è in grado di accogliere la gamma infinita del possibile e del nuovo. Ed è proprio in relazione a ciò, io credo, che il Signore Gesù ci ha raccomandato di diventare come bambini.

Oggi, a distanza di tanti anni dalla mia iniziazione, so per esperienza quanto sia precaria, in questo campo, ogni deduzione razionale, dal momento che in un istante può essere ribaltata e vanificata da una nuova possibilità che la mente non aveva previsto. La stessa incorporeità degli spiriti è un dato che può essere messo tranquillamente in discussione. Non è infrequente infatti che, nel corso delle sedute, le Guide assumano strutture solide e tangibili, gratificando i presenti del tocco affettuoso di mani, del tutto simili a quelle di un uomo in carne ed ossa.

Non contento di questa prova, io stesso una sera chiesi a Carlo, lo Spirito Guida del circolo, di non limitarsi al semplice contatto, ma di farsi vedere in tutta la sua figura. Dapprima egli tentò di sottrarsi alla richiesta con qualche battuta umoristica, ma infine, data la mia insistenza, produsse dal nulla una luce rosata e la tenne alta, nel cavo della mano, in modo da illuminare tutta la stanza. Per qualche secondo fu nettamente visibile a tutti: ieratico e possente, il viso incorniciato da una fluente barba. In verità, forse avevo passato la misura con la mia insistenza, ma l'affettuosa condiscendenza di uno spirito elevato è senza limiti.

Adesso so quanto fosse appropriato il termine "amici", che Demofilo e Mila usarono quella sera, rivolgendosi alle Guide del circolo. Anzi, dirò di più. Ritengo che il sentimento dell'amicizia nella sua espressione più alta, nel punto in cui si identifica con l'amore, possa essere attribuito soltanto ad un essere evolutivamente superiore, che abbia valicato la soglia della materia. Dalla dignità del suo livello coscienziale egli infatti non può che agire per puro altruismo. Tutti i suoi atti sono compiuti senza alcun desiderio di ricompensa o di gratificazione.

La sapienza e il distacco lo fanno, oltre che amico, generoso e protettivo, anche e soprattutto maestro paziente e premuroso. Non c'è possibilità che gli sia preclusa per assistere o soccorrere gli amici nella materia, quando la necessità lo richieda. La facoltà di superare la barriera spazio-temporale, gli dà l'onnipresenza; il potere di captare il pensiero, la consapevolezza immediata di ogni necessità. Insomma, poiché egli agisce per amore, gli è concesso di usare tutti i poteri superiori, nonché gli stessi strumenti che sono a disposizione dell'uomo comune... non escluso il telefono!

E fu ancora Carlo, lo Spirito Guida del circolo, a fornirmi questa ulteriore prova. Stavo portando a termine un lavoro, insieme all'amico Silvio Amadio. Bisognava consegnarlo a breve scadenza e, per non essere disturbati, avevamo inserito la segreteria telefonica. Ad ogni chiamata l'apparecchio scattava e sentivamo il nastro avvolgersi registrando la telefonata.

Di tanto in tanto, in brevi pause di lavoro, ascoltavamo i messaggi. Uno ci colpì particolarmente. Ci guardammo in viso stupefatti, poiché entrambi avevamo riconosciuto l'inconfondibile voce di Carlo. Diceva testualmente, in tono calmo ma perentorio: "telefonate subito a Mila"! Naturalmente ci affrettammo a comporre il numero di casa Fidani, non senza una certa apprensione. Ci rispose proprio lei, Mila. Fortunatamente non era accaduto nulla di grave, ma la sua voce era ancora alterata e tremante, a causa di un piccolo incidente che, per quanto banale, era bastato a procurarle un attimo di smarrimento. Considerava perciò la nostra telefonata provvidenziale e continuava a ringraziare il cielo, poiché essendo sola in casa, era stata presa dallo sconforto, al punto di invocare perfino l'aiuto di Carlo. Il tono della sua voce e il suo umore cambiarono immediatamente, quando seppe che era stato appunto Carlo ad accorrere in suo aiuto, chiedendo a noi di fare quella telefonata.

Eravamo tutti e tre commossi e compiaciuti: Silvio ed io, per il privilegio di essere stati scelti da Carlo come suoi strumenti; Mila, benedicendo addirittura quel piccolo incidente che le aveva procurato una ulteriore prova della protezione e dell'amore di cui è capace soltanto un amico al di là della Soglia. Le prove e le testimonianze di questo genere si contano a centinaia: tutte assolutamente originali e diverse l'una dall'altra, ma tutte caratterizzate da un comune denominatore: l'umiltà e la sincerità del ricercatore. Perché una cosa sola è certa: non ci sono né occhi, né orecchie, né tanto meno sofisticati strumenti scientifici in grado di metterci in contatto con la dimensione superiore. Ma la Grazia divina e le Guide Spirituali sono sempre presenti e alla portata di chiunque voglia rivolgersi loro, mettendo da parte arroganza e presunzione, per far vibrare unicamente la corda del cuore. Non è necessario essere degli adepti o godere di particolari privilegi, soprattutto quando a fare da intermediario con l'Altra Dimensione ci sia un mezzo straordinario come Demofilo Fidani. Ne è prova il fatto accaduto al giovane musicista Marco Scarafoni che, attraversando un periodo di incertezza e di crisi, si era rivolto fiduciosamente, al fine di chiarire i suoi dubbi, addirittura a J.S. Bach.

Ma lasciamo che sia lui stesso a raccontare l'episodio.

Mimmo

15. Il ragazzo e il Maestro

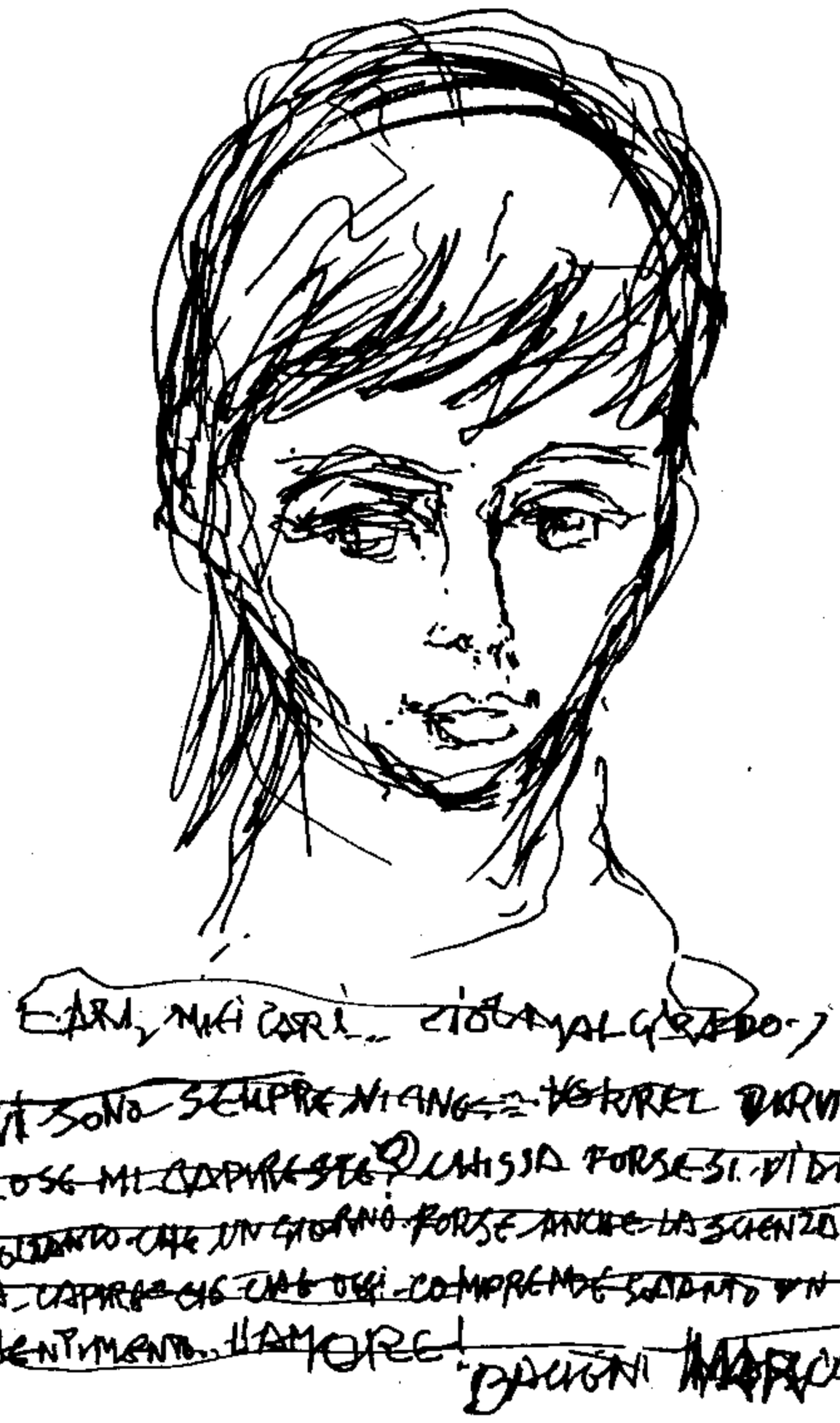
Due prove di identità:Marco, il ragazzo,
e Johann Sebastian Bach, il Maestro.
Due prove di Eternità.

Sono trascorsi circa due anni dalla riunione in cui ricevemmo due eccezionali prove d'identità. Il vocabolo "eccezionale" non è esatto, dal momento che queste nostre esperienze sono state e sono costellate di prove, fenomeni, manifestazioni, contatti — a dir poco — fuori dalla realtà. La scelta di questo aggettivo, per quanto lo si ripeta, non finirà mai di stupire.

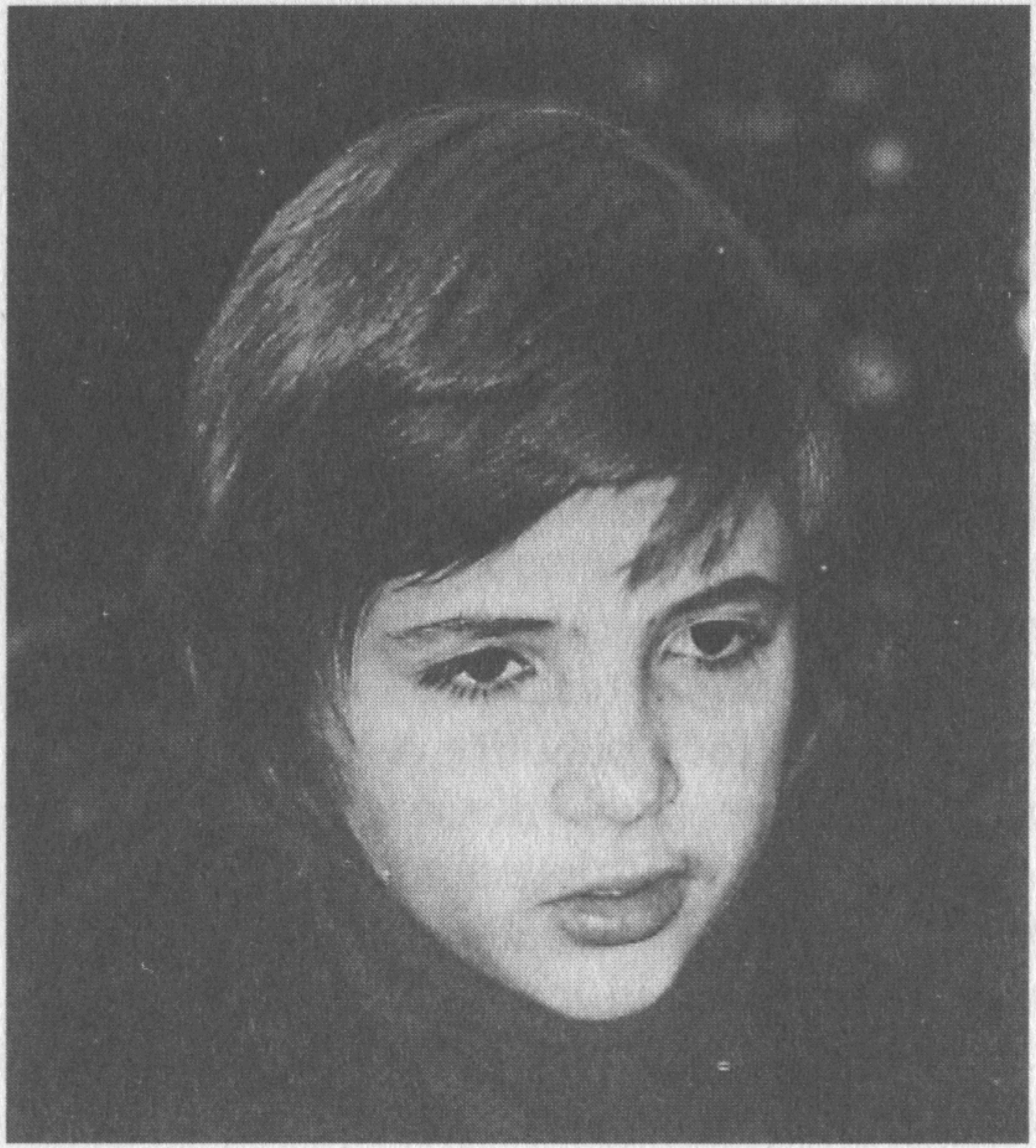
La sera in cui si verificarono queste due prove, erano presenti alla seduta Silvana Arcidiacono, Franca Caprino, Mila, Mariottino Rissolo Giusso, Giuliana e Piergiorgio Persia, Mimmo Calandruccio, Caterina d'Alessio, Beniamino d'Errico, Carlo ed Elena Mascia, Roberto Castaldi, Antonietta Antellini ed io.

Le fotocopie che seguono parlano da sole. Questo tipo di manifestazione è già accaduto in passato e mi auguro che accada ancora, a mio beneficio morale e a consolazione di altri. Ripeto, il fenomeno è eccezionale ed ogni qualvolta si verifica, provo la stessa emozione della prima volta.

A chiusura del Congresso di Parapsicologia di Arezzo del 1986, la dottoressa Elisabetta Settembrini — nota esperta di grafologia — durante la sua relazione mostrò al folto pubblico dei congressisti alcune diapositive e, tra queste, il messaggio di un bimbo trapassato, Marco, ai genitori. Constatandone l'assoluta autenticità, escludeva completamente una qualsiasi interferenza della personalità del medium. Si espresse alla stessa maniera, in merito al ritratto tracciato da Marco — ottenuto attraverso la scrittura diretta — comparando il disegno medesimo alla fotografia del ragazzo.



Disegno con messaggio di Marco, pervenuto in una seduta per scrittura diretta. Individuati i destinatari, il messaggio è stato inviato ai genitori del ragazzo che, successivamente, fecero pervenire una fotografia del loro figliolo (sotto) conservata gelosamente "in fondo ad un cassetto...". Le due immagini sono pressoché identiche.



L'INTERVENTO DI UN MAESTRO: J.S. BACH
Testimonianza di Marco d'Alessio Scarafoni

La storia che mi riguarda contiene due aspetti della realtà: uno strettamente fisico, materiale, l'altro puramente astratto, metafisico.

Desidererei con la mia esperienza personale, aggiungere un granellino di sabbia a favore di tutti i discorsi che sono stati fatti intorno a questo argomento, e chiarire una volta di più, come questi due aspetti interagiscono fra loro, l'uno a sostegno dell'altro. Sono un giovane studente di pianoforte e, in un periodo della vita, in particolare della mia vita musicale, fui afflitto da una grave crisi psicologica, che mi impediva di esprimere me stesso e la mia interiorità, attraverso quel sublime canale che è la musica.

Conoscevo il medium Demofilo Fidani da svariati mesi, e avevo già avuto sentore dei fenomeni che ottiene nel corso delle sue sedute medianiche.

In quel momento di depressione e sconforto per l'andamento dei miei studi, questa notizia fece scattare in me il desiderio di scrivere qualche riga all'autore che amo particolarmente J.S. Bach, con la speranza di ricevere un consiglio, che mi facesse capire se continuare o no a studiare musica.

In occasione di una seduta, feci recapitare una lettera che conteneva testualmente questa domanda: "Maestro! Intendo innanzitutto ringraziarti per la grandiosa opera che ci hai lasciato e approfitto per chiederti di fare luce sul mio cammino musicale, perché, come tu ben sai, sto attraversando un momento molto difficile ed alquanto opaco".

La lettera si smaterializzò e ricomparve in una seduta successiva, circa quindici giorni dopo.

Quando aprii la busta, nella quale, oltre al testo della domanda, avevo introdotto anche un foglio in bianco, i miei occhi videro qualcosa di incredibile: entrambi i fogli erano stati scritti.

In uno il Maestro, in risposta alla mia domanda, aveva scritto in tedesco la parte iniziale di un messaggio ed un pentagramma con un inciso musicale; nel secondo foglio, la parte finale del messaggio ed il suo autoritratto firmato.

Quando il testo venne tradotto dal tedesco, capii ciò che il grande compositore mi aveva voluto comunicare. La frase e questo incredibile avvenimento, ovviamente non hanno risolto seduta stante i miei problemi.

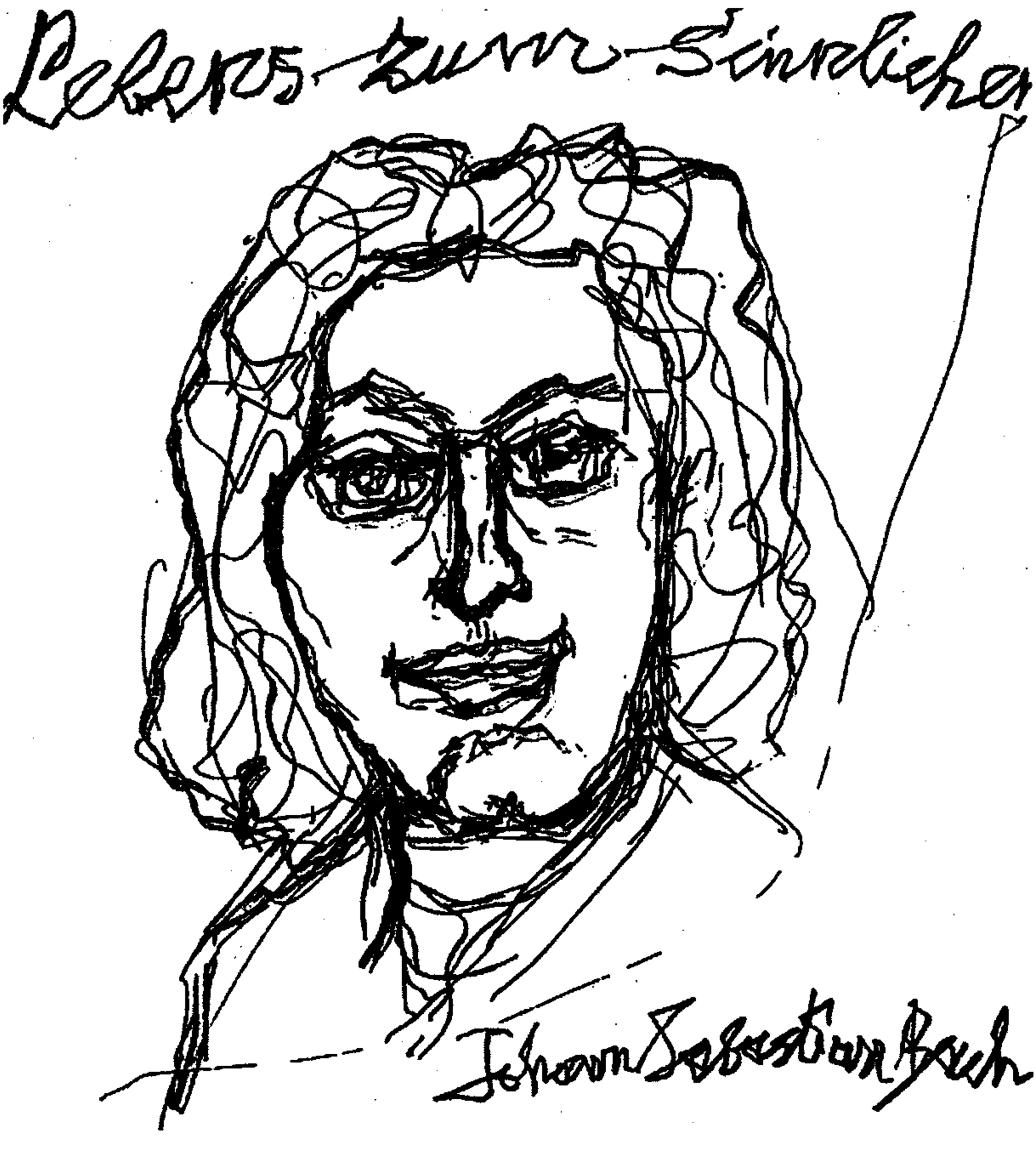
Ma dal momento in cui questa verità — che sentivo già intimamente in me — fu risvegliata da questa storia, le parole del Maestro hanno iniziato a martellarmi la mente. E con lo stesso ritmo con il

quale la frase si ripeteva automaticamente in me, aumentando di intensità e frequenza, tutte le mie angosce, l'insicurezza, la cattiva volontà... cominciavano ad essere intaccate, attraverso un lavorio sottile, lento ma efficace, che ancora oggi non è terminato.

Io sono certo che, nel tempo e gradatamente, tutto ciò porterà allo sgretolamento della parte negativa di me stesso ed alla vittoria dell'"uomo superiore", che è in ognuno di noi.

In quanto all'inciso musicale, da una prima analisi posso dire che si tratta di musica dodecafonica. Credo tuttavia che la decodificazione di questo messaggio corrisponda in futuro alla risoluzione di un ulteriore problema personale.

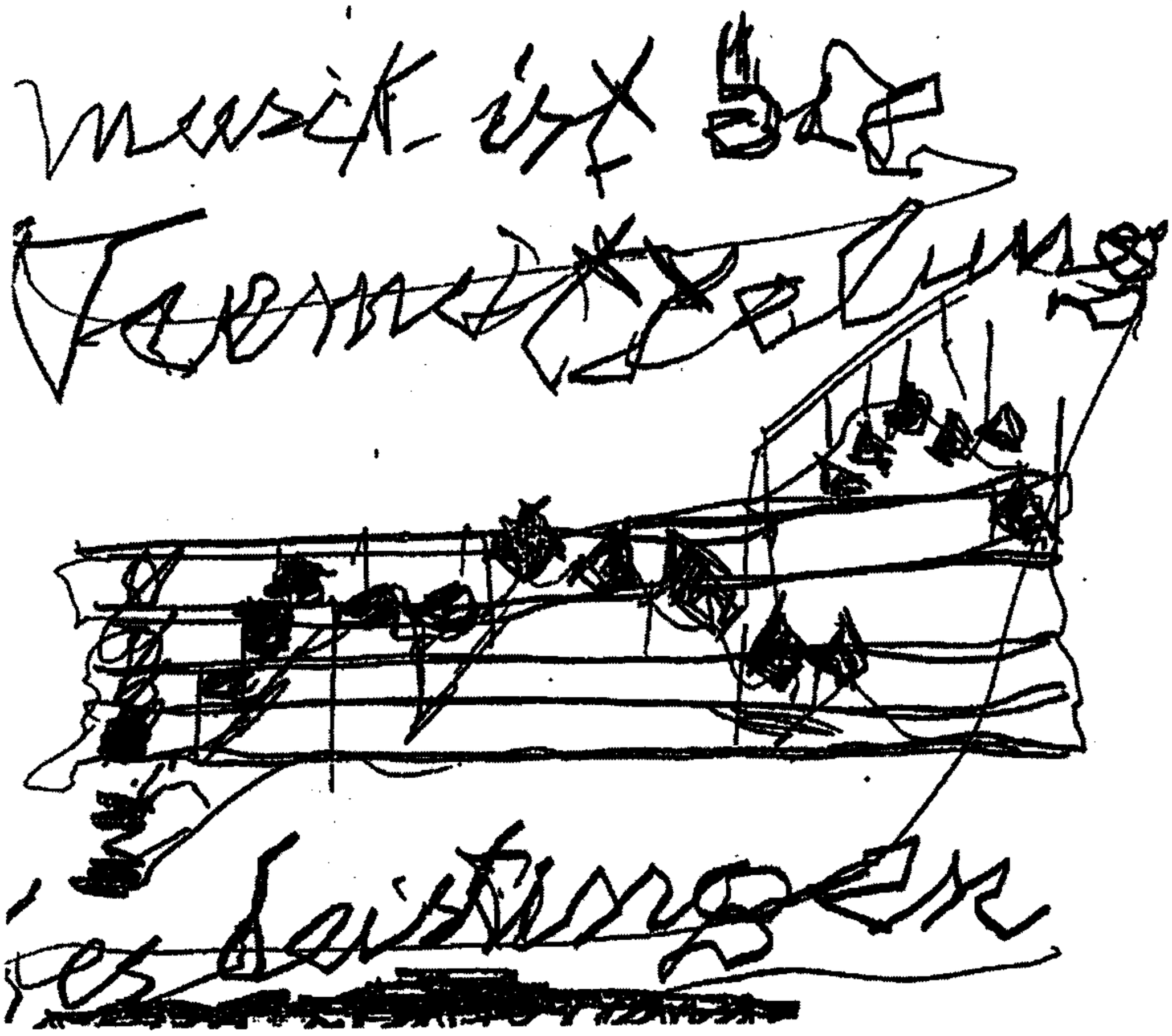
Marco d'Alessio Scarafoni



Autoritratto con firma autografa di Johann Sebastian Bach ricevuto durante la seduta.

Maestro! Intendo manifestarti la gratitudine per la grandiosa opera che ci hai lasciato e approfitto per chiederti di fare luce sul mio cammino umano, perché come Tu ben sai, sto attraversando un momento molto difficile nel dolorante spazio.

Marco



Il messaggio ottenuto, durante la stessa seduta, con scrittura diretta.
In alto, la richiesta di Marco Scarafoni.

16. Il Poeta

L'inverno scorso ho conosciuto Eva Finocchi, una giovane studentessa della Facoltà di giurisprudenza.

Questa ragazza, simpatica ed intelligente, nipote di una nostra amica, la Dottoressa Carmelita Russo, racconta una sua particolare vicenda, aggiungendo un ulteriore tassello che viene a confermare l'esistenza della vita oltre la vita.

Lettere di Eva

Mi chiamo Eva Finocchi, ho solo ventidue anni e sono la più giovane del gruppo di Demofilo.

Forse i miei anni sono pochi per scoprire il bellissimo mondo del trascendente, ma credo di essere già pronta ad avere contatti con le anime elette. I miei coetanei sono forse più interessati alla vita materiale, ai godimenti terreni, proprio perché mentalmente e psicologicamente non si sono mai avvicinati allo spiritualismo vero e proprio.

Certo, accostarsi allo studio dell'Altra Dimensione non è semplice, occorrono anni e anni di ricerca e soprattutto di predisposizione mentale e fisica. Bisogna abbandonare le paure, i timori e le ansie. Secondo me, coloro che si accostano per la prima volta al mondo del paranormale devono avere molto chiari i concetti di: materia, quindi corporeità; di immateriale, cioè la negazione della realtà della materia; di spiritualismo che contrappone alla realtà materiale l'esistenza di una realtà spirituale, di trascendente, cioè di tutto ciò che supera la nostra esperienza sensibile e diventa soprasensibile.

Dal mio canto ho sempre avuto la più grande convinzione dell'esistenza di un'altra vita dopo il trapasso. Tale mia certezza è iniziata a nascere in me circa sei anni fa, quando nella mia casa montana, forse un po' per mia predisposizione, si rivelarono, a poco a po-

co, Entità a me molto care, ossia i miei avi. Ognuno di loro mi manifestava la sua presenza in modo completamente diverso, in qualsiasi ora del giorno e della notte: spostamenti di mobili nel piano sovrastante alla mia stanza (puntualizzo che non vi abita nessuno), porte che si aprono e si chiudono da sole in tutta la casa, passi sul soffitto, pianto ininterrotto di un bambino, per me inteso come incapacità a comunicare.

Non vi nascondo che all'inizio di tali fenomeni ero terrorizzata, ma poi ho capito che, essendo Entità della Luce, non mi avrebbero mai fatto del male ed, anzi, dovevo essere orgogliosa di dividere una parte della mia vita con loro, nei brevi periodi in cui mi trovavo in quella casa.

In seguito, con un po' più di maturità, ho iniziato a dedicarmi allo studio del trascendente con Demofilo Fidani, il più grande medium di tutti i tempi e per me, oggi, un carissimo amico. Ho conosciuto il Maestro tramite un'amica comune, la Dottoressa Marisa Sculli e con lei mi sono recata per la prima volta nel suo salotto, luogo d'incontro di persone interessate allo spiritualismo e, alla ricerca di un maggior sapere in questo campo, e qui ho avuto l'immenso piacere di conoscere la dolcissima compagna di Demofilo: Mila.

Che dire di Demofilo? Un uomo aperto, generoso, disposto in ogni momento ad aprire la porta della sua casa a tutti coloro che lo desiderano, con immenso affetto e cordialità.

Il fine di questa mia testimonianza è quello di raccontare un episodio straordinario accaduto in casa di Demofilo. Come premessa devo dirvi che il mio modello ideologico culturale è sempre stato e continua ad essere Gabriele d'Annunzio. La mia vita è dannunziana (attenzione a non fraintendere il termine), credo profondamente di dividerla con lui e lo sento vicino a tal punto, da dialogarci nel sonno. La mia più alta aspirazione è sempre stata quella di avere un contatto più diretto con il Divino.

Non avevo ancora mai incontrato Demofilo Fidani, lo conoscevo soltanto di fama. Ero al corrente di tutto quello che avveniva nel suo circolo, tramite mia zia Lita e la sua amica Marisa. Il desiderio di contattare "Gabriele" era tanto forte, che chiesi a mia zia di consegnare a Demofilo una busta contenente un foglio di carta con alcune domande rivolte al poeta nella speranza di una risposta. Quella stessa sera mia zia e Marisa si recarono in casa Fidani, dove alcuni giorni prima si era svolta una seduta medianica. Prima ancora di consegnare la mia lettera a Demofilo, Marisa gli chiese di raccontare come si era svolta la riunione del venerdì precedente. Tra le tante manifestazioni, Demofilo espresse la sua meraviglia e disse che tra i

messaggi ricevuti — per mezzo della scrittura diretta, con il solito fenomeno delle penne luminose che scrivono da sole — ve ne era uno spontaneo, non richiesto. Si trattava di un messaggio in versi, particolare, un piccolo poema firmato "Gabriele d'Annunzio", entità che non si manifestava nel circolo da circa quarant'anni. Zia Lita e Marisa si guardarono sbalordite e chiesero di leggere quello scritto.

Sorprese, ma soddisfatte, domandarono se era possibile averne una fotocopia, poiché sapevano che quel messaggio era stato da me richiesto, all'insaputa di Demofilo stesso che ancora non mi conosceva, come ho già detto.

Il messaggio è un piccolo poemetto di sole tredici righe, ma piene d'immenso significato, di luce, di beltà. Ritengo che l'inizio dello scritto possa attribursi al d'Annunzio attempato, pervaso dalla paura della vecchiaia e della morte. Ciò è confermato nelle prime righe in cui scrive: "Quanto è difficile lo capir dell'Io quando lo Spirito se ne vola via", cioè vuole dire che è arduo comprendere l'Io, per lui inteso come il suo essere, la sua personalità cosciente, superiore ad ogni altro essere vivente. Lo spirito è inteso da lui come anima che abbandona il suo corpo ormai stanco, consumato, esausto dalle sue molteplici attività materiali. Nelle seguenti quattro righe scrive: "Colui si libra al buio e poco filtrar Ei vede l'illuminar cammino e mai vedrà la fine": qui, palesemente, possiamo capire che "colui" è lo pseudonimo del d'Annunzio, ormai trapassato, e la sua anima ancora impura viaggia nel buio, in quanto non può assolutamente vedere, per il momento, la Grande Luce, cioè Dio, se prima non ha raggiunto la completa purificazione. Continua nelle seguenti quattro righe "Quando ave a cominciar lo passo verso l'Eternidate la Luce non si spegnerà giammai": ossia, egli è ormai in grado di iniziare il cammino, tanto atteso, verso Dio, Essere Supremo, concepito come la causa di tutto ciò che è spiegabile e non. Ormai è pronto per essere avvolto da questa grande Luce in quanto da impuro quale era, ha raggiunto finalmente la più grande purificazione. Nell'ultimo rigo "Statene certi ve lo dico Io, Gabriele d'Annunzio", è racchiuso tutto lo stile e l'arte dannunziana.

Dopo aver ricevuto questo incantevole messaggio, all'inizio sono stata pervasa da meraviglia e stupore tanto da non credere quasi ai miei stessi occhi.

Trascorsi alcuni giorni, un altro fenomeno è accaduto direttamente a casa mia. Ho una serie di fotografie del "Divino" affisse alle pareti della mia stanza, come reliquie, ed una mattina, svegliandomi, mi accorgo che mancava la foto più bella e più grande. L'ho cercata in tutta la stanza, ma invano, per poi ritrovarla in mezzo ad un giornale che avevo posato su una poltrona in salotto, la sera prima.

Quanto è difficile
lo capir dell'Ego
quando lo "Sporco"
se ne vuol celare.
Colui che si libera al buio,
e poco, fuori ci vede.
Illuminar comunque
è meglio che dar fine.
Quando due a comunicar
lo passo verso l'Eternità
lo fece non spegnere
... giammai ...
... mistero certo, ma lo dico io

Gabriele d'Annunzio
* 19.10.1986

Poesia scritta da Gabriele d'Annunzio con scrittura diretta.

La fotografia era stata inserita, intera, con molta cura, tra una pagina e l'altra. Con mia grande gioia e sorpresa — non potevo averla tolta dalla parete — l'ho risistemata al suo posto e da allora è sempre lì.

Dopo questo secondo episodio che potrebbe essere definito di "telecinesi", convinsi mia zia a condurmi in casa Fidani. Raccontai a Demofilo quanto mi era accaduto ed egli mi disse che anche lui aveva ricevuto, quella mattina, dalla Signora Silvana Arcidiacono una grande fotografia di Gabriele d'Annunzio. Mila confermò il fatto e mi riferì che Silvana, entrando in casa, aveva in mano un giornale, con in mezzo una copia della fotografia di d'Annunzio dedicata alla figlia di Pietro Mascagni, Emy, sua suocera.

Silvana aveva portato quella fotografia perché presente alla seduta in cui era arrivato il poemetto del Maestro. Nella foto si poteva — tra l'altro — constatare che sia la grafia che la firma erano identiche a quelle del poeta stesso. In seguito, venni a sapere che la nota perita grafologa Dott.ssa Elisabetta Settembrini, ne confermò pubblicamente l'autenticità nella sua relazione al Congresso di Parapsicologia di Arezzo (1986).

Eva

Fotografia del poeta con dedica alla figlia del Maestro Pietro Mascagni, Emy Farinelli-Mascagni.

Fraternamente e paternamente – Gabriele d'Annunzio 1912

Fotografia del poeta con dedica alla figlia del Maestro Pietro Mascagni, Emy Farinelli-Mascagni.

17. Tre quarti di una seduta

Riunione del 23 aprile 1988.

Sono presenti: Demofilo, Silvana A., Silvana B., Mila, Anna V., Vilma V., Vittoria F., Augusto d'A., Franca C., Caterina d'A. e Mimmo C. Dirige la seduta Mimmo Calandruccio.

La prima parte di questa seduta è basata sull'ipnosi e i suoi effetti. L'Entità Carlo sembra, però, dissentire da questo argomento pur ammettendo, in parte, la realtà del fenomeno: *La scienza vorrebbe farne un utilizzo a suo uso e consumo. Sappiate che l'ipnosi è l'oltraggio più grave che un uomo possa usare nei confronti di un altro uomo. Riguardo alla sua pratica in chirurgia, per un numero minore di medici seri e coscienti ci sono, ahimè, tanti ciarlatani. Per adesso accontentatevi di sapere che in caso di interventi e per ogni evenienza c'è un grande margine di "cautela" ad evitare sgradevoli inconvenienti e sorprese.*

Parleremo ancora di questo argomento, del resto molto interessante. Vi lascerò una paginetta scritta: tra qualche tempo nel rileggermi potrete trarne un utile morale e intellettivo.

Mila: *Carlo, posso farti una domanda? Tu conosci la teoria — del resto affascinante — di Demofilo per quanto riguarda il ritorno nella materia di alcune energie di un trapassato... ebbene questi fatti ipnotici non potrebbero rientrare...*

Entità Carlo: *Non sei lontana, non sei lontana...*

Mila: *La teoria di Demofilo è razionale, credibile. Vero Carlo?*

Entità Carlo: *Certo. L'uomo non è lontano dal comprendere il tutto...* (e con tono scherzoso aggiunge) *...ma con questo non voglio dire che Demofilo capisce tutto!*

Mila: (ride) *Queste tue parole le userò a mio vantaggio...*

Esplode fragorosamente la risata dell'Entità Carlo e tutti i presenti ridono anch'essi, compresa l'Entità Alessio che si inserisce, così, nella conversazione.

Entità Alessio: *Ciao amiciu. Cosa fati qui tu Vittoria? Tu contenti veni. Vero?*

Vittoria: *Sono felice! Ho sentito parlare di te, ho letto il libro di Demofilo.*

Entità Alessio: *Tu non ricordi, io parli tu da lontani quando vistu. Non ti ricordi quando tu venuta a Arezzo?*

Vittoria: *Sì, quando Demofilo ha fatto la seduta?*

Entità Alessio: *Sì.*

Seguono i saluti di tutti i presenti al simpatico e saggio Alessio.

Vilma: *Alessio, come stai?*

Entità Alessio: *Io bene, voi come state? Sempre agitata tu! Calmi. Potete seguitare il discorso, Carlo dice che potete parli.*

Mimmo: *Volevo chiederti, Carlo..., così come avviene questo pescaggio all'indietro, con la stessa dinamica, ma proiettato in avanti, si spiega il fenomeno della premonizione?*

Entità Carlo: (ride) *È un po' difficile questo! Quello che è dietro è stato, quello che è davanti sarà. Quello che è dietro è un disegno già esistente; quello che da te, da questo momento, si proietta in avanti è un disegno che né tu e nessuno può conoscere.*

Mimmo: *Ma scusa, Carlo, se tutto è presente, si intende presente da adesso indietro.*

Entità Carlo: *Certamente, ma anche da adesso in avanti.*

Mimmo: *Quindi anche il fatto a venire esiste già.*

Entità Carlo: *Certo.*

Anna V.: *Forse l'uomo non lo può captare...*

Entità Carlo: *Assolutamente no!*

Anna V.: *Mentre è probabile che capti quello che è già passato.*

Entità Carlo: *Certamente!*

Arrivano, improvvise, alcune carezze di Alessio e molti dei presenti sussultano, sorpresi.

Entità Alessio: *Andiamo avanti con questa discorso molto intelligente!*

Mimmo: *Scusa Alessio, mi devi spiegare, questa dinamica non riesco a capirla: se tutto è presente, tutto esiste, sia il passato che il futuro, perché posso pescare il passato e non il futuro?*

Entità Alessio: *Il passato è un fatto storico, a volte molto sbagliato, ci sono un'infinità di fesserie, ma ci sono anche molte verità. L'uomo vive di ricordi, ricordi molto lontani, anche di comunicazioni, di graffiti, di lettere scritte su pergamene, su papiri, su carte. Esiste una*

conoscenza storica non dettagliata, ma raccolta, quindi si sape molto relativamente, ma si sape di più da quando l'uomo ha potuto scrivere qualche cosa e si ha così un grande bagaglio di sapienza, di cose avvenute da quindici o venti milioni di anni fa ad oggi. Ma nessuno sape leggere quello che cominci tra cinque minuti. Non hai scritto nessun posto che cosa succede domani. Perché l'uomo non deve sapere, non si svela mai quello che succede tra un minuto; l'uomo può arrivare a comprendere con la sua intelligenza, ma non può mai sfondare il mondo del futuro. Altro che chiaroveggenza, altro che dire le cose: "domani succede questo". L'uomo ha anche la possibilità di fare questo, ma non è permesso e si face di tutto per proibirlo! Comprendi?

Caterina: *Che cos'è una precognizione? Sono Caterina.*

Entità Alessio: *Io lo sape Catri... La precognizione è un insieme di pensieri che l'uomo pote fare soltanto quando meditazio, attraverso la meditazione, oppure deve essere dentro lo sonno perché non gravato dal peso della materia.*

Caterina: *Quindi, poi, di fatto accade?*

Entità Alessio: *Certo che accade, ma dovete dire perché? Se tu per esempio ti concentri e sai che accade un fatto, per te non serve che tu lo racconti, tanto quel fatto deve accadere. Non andare mai contro la legge fisica e la legge morale. Carlo oggi ha scritto nei messaggi per voi proprio questo, per farvi capire queste cose.*

Anna V.: *Quindi si può pescare anche nel futuro?*

Entità Alessio: *Certo che si può, ma devi tenerlo dentro la tua... capoccia!*

Anna V.: *Non bisogna parlarne perché si potrebbe turbare e influire...*

Entità Alessio: *Certo che non si pote parli. Tu ti rendi conto se uno sa che domani casca quello, che dopodomani succede questo..., che succede nel mondo? Non avrebbe più ragione di esistere il mondo!*

Vilma: *Alessio, mi spieghi il fatto che un anno prima che Silvina trapassasse...*

Entità Alessio: *Hai fatto un "pensiero vero" ma non potevi fermare il disegno! Che facevi tu? Diciamo che tu capivi che era una premonizione, cosa potevi fare la volontà della legge della materia non la può fare sapere nessuno. Solo il Creatore, quello che muove tutto l'Universo, solo Quello pote fare quello che tu dici.*

Mimmo: *Il destino non si cambia...*

Entità Alessio: *No, non si pote cambiare... il destino è il disegno di un mosaico che lega il Creato. Anche il più piccolo granellino di sabbia è necessario per mantenere l'equilibrio dell'universo. Se, al di là di qualsiasi logica, ti venisse in mente di muovere tutta la sabbia e lo fai, vorrà dire che dovevi farlo, comprendi?*

Mimmo: *Sono assolutamente d'accordo.*

Entità Carlo: *Scusami Alessio, sei stato preso da una foga incredibile.*

Entità Alessio: *Scusa Vilma, scusa Mimmo. Ho sbagliato forse?*

Entità Carlo: *No. Voglio dire, figlioli, che l'uomo quando è in meditazione o nel sonno può abbandonare la materia e di conseguenza potrebbe proiettarsi anche nel futuro, ma questo futuro non è mai certo, soprattutto se questo futuro vuole utilizzarlo a scopo di lucro, intendo dire non solo di lucro economico, ma di lucro morale, ancora più grave.*

Mimmo: *Essendo le cose come sono, quindi inamovibili, a questo punto la condizione di un individuo qualunque è quella che è e a lui non resta che accettarla?*

Entità Carlo: *E cosa può fare contro la volontà del Creatore... Nulla!*

Vittoria: *Ma noi non potremmo modificare a volte la nostra vita scappando da situazioni che ci rendono infelici o è il nostro destino.*

Entità Carlo: *L'uomo ha la facoltà di capire se quel determinato passo è un passo da fare o meno, però deve essere sicuro di quello che fa. Arrivare alla sicurezza è difficile. L'uomo potrebbe arrivare a questo! Ed è questo che io vorrei far capire, infatti io scriverò un messaggio, più che un messaggio un mio scritto per iniziare uno studio su queste cose che sono molto importanti.*

Mimmo: *Scusa Carlo, ma allora nel momento in cui l'uomo, riflettendo, meditando, analizzando, vedesse il fatto da tutte le angolazioni e si muovesse nella maniera migliore, anche in quel caso non avrebbe fatto altro che la volontà di Dio?*

Entità Carlo: *Certamente. L'ispirazione non è un fatto comune! L'ispirazione è soltanto un suggerimento incredibile per l'uomo!*

Mimmo: *Quindi avrebbe solo l'impressione...*

Entità Carlo: *Certamente.*

Caterina: *Perché Cristo e i saggi ci dicono: "fate delle buone azioni", che cosa significa?*

Entità Carlo: *Qui bisognerebbe andare a monte e comprendere le negligenze e le incredibili cattiverie dell'uomo. Soltanto facendo delle cattive azioni, l'uomo vive egregiamente nel mondo che calpesta. Se invece non fa le cattive azioni diventa un poveraccio e allora Cristo aiuta dicendo che è dovere di ogni individuo fare delle buone azioni..., non preoccuparti per te! Se hai due, dai uno e tre quarti; te ne basta un quarto. Questa è la verità.*

Mimmo: *Ma la buona azione la fai, a volte, se la puoi fare.*

Entità Carlo: *Anche prendere sottobraccio un povero vecchio, che magari deve attraversare la strada, è una buona azione ma si*

deve fare senza farsi notare. Ci sono certi che lo fanno alzando le braccia, inveiscono contro chi guida la carrozza o l'automobile e questo è scorretto. Si deve fare tacendo.

Mimmo: *Certo..., certo. È un argomento molto difficile...*

Entità Carlo: *Ma si tratta della Vita Eterna!*

Mimmo: *Io mi sono fatta un'idea che può sembrare rigida. Ho l'impressione che tutto quello che fai è esattamente quello che devi fare e non puoi fare altro, anche se credi di essere stato tu a scegliere.*

L'ambiente si riempie di un profumo intenso, come a voler distendere gli animi.

Mimmo invita i presenti ad andare avanti.

Vittoria: *Molte persone, a volte, fanno della malafede un loro modo di vivere al punto da esserne condizionati.*

Entità Carlo: *Non ti curare di loro, questi individui non devono esservi di esempio. Sono esempi negativi a cui l'uomo non deve aggrapparsi o assoggettarsi.*

Vittoria: *Ma queste persone ci colpiscono lo stesso.*

Entità Carlo: *Pazienza, prosegui il tuo cammino a testa alta.*

Da più parti si odono altre voci che si manifestano, chiamando per nome alcuni dei presenti.

Entità Carlo: *Calma, calma. Non mandate avanti tutti i registratori. Suggerisco che soltanto gli interessati possano incidere quanto verrà loro detto.*

Tornata la calma, Mimmo invita i presenti a fare altre domande.

Franca: *Carlo, ricordo sempre quella meravigliosa serata durante la quale tu ci hai spiegato la differenza tra il dare e il porgere. Tu sai quanto mi hanno colpito le tue parole.*

Entità Carlo: *Questi sono insegnamenti che mi sono stati dati. Io li ho ricevuti e poi ho potuto porgerveli.*

Franca: *Con tanto amore come sempre e noi li abbiamo recepiti e ti ringraziamo.*

Si sente l'inconfondibile risata di Renato.

Entità Carlo: *Silenzio, Renato, silenzio!*

Franca: *Carlo, volevo chiederti: quando e come si stabilisce la differenza fra amore e egoismo nei confronti di quello che si può fa-*

re per gli altri? Quando è amore puro o quando, invece, è solo il piacere di dare.

Entità Carlo: *Ma quando è amore è un fatto raro! Dare per godimento, invece, è un difetto. Del dare e del porgere, ne abbiamo già parlato. L'uomo deve arrivare alla perfezione, deve porgere senza capirlo, oppure, avendolo già capito dall'inizio, deve proseguire su questa via fino alla fine dei secoli...*

Mimmo: *Quando tu dici "porgere", Carlo, intendi dire condividere? A quel punto diventa una comunione.*

Entità Carlo: *Certamente. Non è facile vivere oggi, come non lo era alcuni secoli fa e come non lo era alcuni milioni di anni fa. È sempre stata una fatica per l'uomo. Però è necessario vivere..., è una legge contro la quale è inutile sbattere il muso.*

Mimmo: *Tu dici che non è possibile all'uomo vedere nel futuro, ma tu, nella condizione in cui stai, puoi vederlo?*

Entità Carlo: *Abbastanza: quanto basta.*

Mimmo: *Ma quello che vedi non puoi dirlo.*

Entità Carlo: (ride) *Non potrei farlo. Ci sono eccessi di bontà che diventano un difetto.*

Mimmo: *Ma nemmeno aiutare nel senso di fare...*

Entità Carlo: *Eh, molte volte ho dato degli scappellotti morali che alle volte sono stati recepiti, molte altre no. Sai, l'uomo è un animale che si proietta in avanti come un centauro: metà animale, metà uomo. Poi però a mano a mano diventa sempre più un animale; in quel momento, forse, ha un cervello umano ma un corpo di animale, poi l'animale diventa feroce, diventa un aggressore, diventa insoddisfatto, diventa terribile. Purtroppo, figlio mio, questa è la vita.*

Mimmo: *Ma come si trasfigura, in che modo bisogna o meno accettarlo?*

Entità Carlo: *Mah, io direi che si può non accettare. Se uno riuscisse a non accettarlo, sarebbe un passo incredibile!*

Mimmo: *Ma è difficile! Quindi tu pensi che è necessario conviverci con intelligenza, cercando di non farsi sbranare.*

Entità Carlo: *Certo, ma attenti a non diventare bestia. Io ho detto un giorno che l'uomo è diviso in due, ma non dalla parte della pancia in giù e dalla parte della pancia in su. È diviso in due: metà nel bene e metà nel male. Bisogna essere molto attenti! La verità è evitare che la mano maldestra commetta errori danneggiando la mano buona.*

Si sentono vari colpi sul tavolo. Ognuno vorrebbe parlare, fare delle domande.

Vilma: *Carlo, come mai non riesco a sentire la voce della mia Silvia?*

Entità Carlo: *Bisogna anche sapersi accontentare. Io credo, mia cara Vilma, che manifestazioni di questo genere, sono estremamente uniche ed allora io comincerei ad accontentarmi altrimenti metti in difficoltà la bimba, le persone che ti sono vicine. Ognuno vorrebbe avere il massimo per sé! Le cose invece debbono essere distribuite equamente. Tu hai avuto molte cose importanti.*

Vilma: *È vero..., hai ragione!*

Nello stesso istante una mano invisibile le porge una busta con un messaggio di Silvia.

Vittoria: *Mario è venuto e mi ha detto: "non posso comunicare" e allora come ha potuto venire, forse ha avuto una concessione?*

Entità Carlo: *Mario voleva dire che non poteva comunicare, non essendoci altrove le stesse condizioni di questo luogo.*

Vittoria: *Ti ringrazio, Carlo.*

Il campanello si muove e sfiora i capelli di tutti i presenti che, in coro, ringraziano.

Franca: *Non si sente la voce di Demofilo.*

Mimmo (dopo aver ripetutamente chiamato Demofilo): *Si è addormentato. Andiamo avanti. Stasera mi parlava di voler scrivere una cosa sulla reincarnazione. Volevo sentire anche il parere di Carlo.*

Entità Carlo: *Su questo argomento, ho già scritto anche qualche pagina. Purtroppo...*

Mimmo: *Come purtroppo, per fortuna.*

Entità Carlo: *La fortuna e la sfortuna, anche questo è un equilibrio molto discutibile. Se gli vanno bene le cose, uno dice: "è stata la fortuna", se gli vanno male, la colpa è della sfortuna. In realtà la colpa è sempre dell'individuo.*

Mimmo: *Augusto diceva che le voci che lui registra sono...*

Entità Carlo: *Questo è un argomento che vorrei tanto illustrare. Augusto, ascolta bene e fa in modo che funzioni il tuo registratore. Tutto ciò che proviene da una parte, che non è l'Aldilà e nemmeno l'aldiqua, è una dimensione nella quale vivono, per molto tempo, miliardi di persone che debbono durante il loro sonno del giusto, rimanere in "letargo", chiamiamolo così, e naturalmente vengono attratti a volte dalla possibilità di manifestarsi. Ed ecco che può capitare che si manifesti anche un uomo molto volgare perché l'Aldilà non è riservato soltanto alle persone che hanno un determinato grado di cultura oppure hanno ricevuto una educazione particolare. L'Aldilà è uguale per tutti. È l'unica cosa nell'Universo, contrariamente a quanto ac-*

cade nel vostro mondo materiale, dove non esistono preferenze o privilegi. Tutti possono, non devono accedervi. Altro è il potere e altro è l'essere sicuri. Potenzialmente tutti, indistintamente presto o tardi poi arrivano. Ma esiste, come dice Demofilo, una "intercapedine", una parte che divide, diciamo, questi due mondi, altrimenti questi due universi invisibili ed eterni tra di loro non potrebbero muoversi separatamente. Sono come due sfere che hanno bisogno di un lubrificante per potersi muovere indipendentemente. Il contatto però avviene e i risultati possono essere a volte di tipo molto mediocre, da non prendere in considerazione. Allora l'intelligenza dell'uomo consiste nel poter distinguere il bene dal male e quando tu Augusto ricevi segnalazioni non gradevoli, cancella pure quella frase: non ci sono dubbi che quella frase è stata detta da una Entità trapassata da poco e che ancora non si rende conto di quanto tempo dovrà rimanere nell'intercapedine prima di entrare nel cosiddetto mondo amateriale.

Augusto: *C'è una voce che mi ammonisce al di fuori di quello che...?*

Entità Carlo: *Certamente c'è una persona che ti ammonisce e ti mette in guardia. Si tratta di un'Entità di un livello superiore, anche se ancora legata al sonno del giusto e cioè intenta ad esaminare la sua vita con rigore, che può interferire a favore di chi ascolta, perché già capisce quali sono le cose che non dovrebbero essere dette, è già in grado di distinguere il bene dal male. Ecco. Spero che tu abbia compreso. Grazie.*

Silvana B.: *Per un lunghissimo periodo ho ricevuto quasi giornalmente delle parole, delle frasi con la voce di mio marito Franco, adesso è un periodo che non sento più niente. Perché, Carlo?*

Per tutta risposta, Silvana B. si sente accarezzare.

Entità Carlo: *Amici cari, credo sia il caso di svegliare il nostro amico Demofilo che si è ancora una volta assoggettato a vostra e a nostra disposizione. Abbiate un po' di pazienza. Godetevi questi ultimi secondi.*

Alcuni dei presenti vengono accarezzati. Ad altri vengono consegnati dei messaggi scritti. Folate di profumi e piccole luci vaganti provengono da ogni parte, mentre il campanellino verniciato al fosforo continua gioiosamente a suonare. Dopo alcuni secondi di magico silenzio, Demofilo è completamente desto. Mila scatta alcune fotografie con la Polaroid. Una serata incredibile, fantastica.

18. Il caos

Per affrontare lo studio e la ricerca del trascendente è necessario sapere e capire come ci si deve predisporre mentalmente. Il cammino che bisogna percorrere per raggiungere, dal mondo fisico dove viviamo, un mondo privo di materia, dove vive lo spirito, è lungo e difficile.

Circa quattro anni fa, prima che io uscissi allo scoperto con il mio primo libro, sentivo parlare di manifestazioni di tipo extranormale e sembrava che tutti riuscissero a contattare questa dimensione invisibile, ma esistente.

I sistemi adottati, ed a me sconosciuti, erano svariati: la planchette, il bicchierino, etc. e avrebbero permesso, secondo loro, di raggiungere lo scopo con una facilità tale, quasi come si trattasse di bussare alla porta del vicino!

Ricorderò sempre — e da allora sono già trascorsi circa dieci anni — il giorno in cui, insieme a mia moglie e ad altri due amici, ci trovammo per la prima volta in un Congresso di Parapsicologia. Il numeroso pubblico di Recanati, che affollava le due sale del Palazzo del Comune, si affannava attorno a dei tavoli dove erano poggiati svariati registratori che trasmettevano bisbigli poco comprensibili, che venivano attribuiti a trapassati: parenti o amici degli sperimentatori.

Si trattava di esperienze metafoniche, ma ogni sperimentatore, allora, riteneva di essere lui stesso il medium che facilitava la comunicazione, ed ognuno di essi si riteneva più bravo dell'altro.

È bene chiarire a questo punto, che io credo che simili contatti, se cercati con la dovuta tecnica e serietà, diano risultati positivi.

Ma ritorniamo al caos che oggi investe tutti i settori della nostra vita e soffermiamoci su quello che invade la ricerca e lo studio del paranormale.

Questa facilità con cui alcuni affermano di poter penetrare agevolmente in un mondo che, secondo me, è invece difficilissimo da scrutare, mi sorprende e mi sgomenta.

Indubbiamente è possibile. Ma, amici miei, il mondo di cui stiamo parlando è il mondo del trascendente!

La facilità con cui sento dire: "Abbiamo parlato con il tizio, il mio medium è meglio del tuo", non può che continuare a stupirmi.

Alcuni ricevono messaggi, altri hanno delle rivelazioni e tutti affermano di ottenere il massimo; ma, credetemi, questo contatto facile mi lascia molto perplesso.

Sapeste quante difficoltà, quanto tempo e pazienza e quanto abbiamo sofferto noi all'inizio! A mio avviso, non è verosimile che l'Aldilà diventi una barzelletta, un gioco da ragazzi. Si tratta di superare delle leggi fisiche che non sono ancora conosciute dall'uomo. Non servono alambicchi, provette, misurazioni o altre apparecchiature scientifiche o laboratori sofisticati. Io dico semplicemente — e lo ripeto in coscienza — che questa ricerca deve essere fatta con serietà perché è difficile.

La scienza ufficiale si è interessata ai fenomeni paranormali e continua a farlo; ne ha anche classificate alcune sue manifestazioni, come la telecinesi, la telepatia, la levitazione, la metafonia etc. etc., assegnando una terminologia ad ognuna di esse. E parlando di scienziati e di studiosi, mi riferisco a personaggi del calibro di Flammarion, Richet, Morselli, Price, Lombroso, Crookes, Cazzamalli, L.M.M. Chevreuil, Bozzano, Raudive, Jurgenson, Perrone, Calligaris, Aksakov, Doyle, De Boni, Bonfiglio, Rhine e tanti altri. Non dimentichiamo i parapsicologi moderni come Cassoli, Bernardi, Servadio, Inardi, Déttore, di Simone, Bocci, Mancini, Ferraro, Liverziani, Trayna, Marabini, Stevenson, Garzia.

Non vi sono più dubbi: i fenomeni, almeno quelli di carattere fisico, sono stati tutti controllati, accertati, sperimentati. Ma la provenienza? In alcune università del mondo esiste la Cattedra di Parapsicologia e ritengo che entro breve tempo, sicuramente, la scienza ufficiale non sarà discorde e dovrà rendersi conto che queste manifestazioni, oltre ad essere di carattere fisico, sono soprattutto di origine intellettiva.

Queste estrinsecazioni sono effetti di una energia comunemente chiamata medianità.

La scienza dovrà ammettere l'estraneità del medium e riconoscerne la fonte trascendentale.

Ben vengano nuovi ricercatori, nuovi sperimentatori, ma non perdano mai di vista che questa scienza, oltre ad essere seria, è vera scienza e comporta uno studio profondo e continuo.

Oggi è diventato tutto talmente semplice, automatizzato, da pensare che l'Aldilà non esista più. È talmente facile da contattare, che basta sfogliare un giornale o una rivista specializzata per trovar-

vi lunghi elenchi di nominativi di medium disponibili. E non solo italiani, si arriva addirittura al paradosso e, come se i nostri non bastassero, ne vengono ingaggiati anche all'estero.

Giorni orsono, un amico mi ha telefonato, invitandomi a guardare sul teleschermo un giovanotto che dipingeva — secondo lui e secondo un signore che ne garantiva l'autenticità — decine di disegni e pitture, eseguiti in poco più di un'ora, attribuendoli ad autori quali: Toulouse Lautrec, Modigliani, Picasso, Van Gogh, Monet, Leonardo da Vinci e altri uomini illustri.

Per chi fosse disinformato, mi fa piacere dire che, recentemente, sono state vendute all'asta — negli Stati Uniti — due opere autentiche, una di Van Gogh e l'altra di Modigliani, che hanno superato la cifra di settanta miliardi di lire italiane.

Beato questo giovane pittore! Secondo me, non è credibile che celebrità di quella portata facciano a gomitate tra di loro dicendosi: "Fai presto, togliti di mezzo, perché io sono più importante: sono Leonardo!". Pensate, una rissa di Grandi Maestri, ma che in effetti partoriscono solo topolini!

Che quel giovanotto abbia delle qualità sensoriali non lo escludo, ma attribuire quelle performances a Maestri di grande livello non ha senso.

Quel tipo di fenomeno potrebbe essere così codificato: "...pittore mediocre, trapassato, si diletta ad utilizzare quel medium, attribuendosi l'autenticità e la paternità di quelle firme, non avendo egli, durante la sua vita materiale, mai assaporato un momento di gloria".

Quei fogli di carta e quelle tele non hanno nulla a che fare né tecnicamente, né coloristicamente, né artisticamente con quelle firme. Di conseguenza, il pittore trapassato si serve di quel canale disponibile e particolarmente allenato, per potersi manifestare.

Questo episodio non toglie nulla allo spiritismo, ma inquina lo Spiritualismo.

Oggi viviamo un'epoca in cui tutti vorrebbero avere una "esclusiva" e questa corsa al primato si è insinuata anche nel mondo del paranormale. Il fascino del suo mistero, troppo spesso strumentalizzato permette anche a fatti di scarso rilievo di mettere le proprie radici.

Gli uomini con facoltà medianiche sono sempre esistiti. La storia dello Spiritismo è costellata di medium validi e meno validi, ma non bisognerebbe esagerare. Essere medium, comporta diverse responsabilità e questa inflazione è preoccupante.

Ricordo quanto sia stato difficile impegnarmi in questa ricerca. Ho dovuto seguire delle regole, e malgrado ciò il mio cammino ha avuto uno sviluppo graduale, una evoluzione lenta, a volte anche sofferta.

Parlo di oltre mezzo secolo, con un totale di oltre cinquemila sedute.

Tutti coloro che studiano e vivono questo mondo straordinario, provano curiosità mista a terrore, perplessità, interrogativi, ma per coloro che si dedicano a questa ricerca con pazienza, fiducia e amore ci sono risposte chiare e inconfutabili, che infondono pace e sicurezza.

L'uomo intelligente si è posto sempre dei quesiti sulle sue origini e sulla ragione della sua esistenza. A venti anni, quando iniziai la mia ricerca, le esigenze della vita avevano altri indirizzi, ciò nonostante, lo Spiritismo si poneva al centro della mia indagine.

È vero che quando ero giovane le possibilità di evasione erano veramente poche e non potevamo certamente programmare viaggi e crociere, ma solo sognare. Ci si accontentava di passare una serata andando a vedere — ogni sabato — un buon film americano, oppure a sentire un'opera dal loggione del Teatro Reale o ad ascoltare un concerto di musica classica all'Augusteo o alla Basilica di Massenzio.

L'estate? Le uniche mete per noi ragazzi, erano il Lido di Roma, a Ostia, e la spiaggia di Anzio. Questi svaghi erano i soli accessibili. Era un lusso avere la radio e il telefono in casa.

Certamente oggi si vive più informati, ma l'informazione è spesso deviante. Le possibilità e le esigenze sono maggiori: non c'è un giovane che non possegga un mezzo di trasporto e non abbia la ragazza, a volte anche due.

Allora il fattore economico era completamente diverso.

Oggi viviamo immersi in un enorme caos, una grande confusione che spesso investe anche problemi di livello morale che servono alla ricerca del trascendente, questo mondo incredibile ma "reale", come affermava l'amico carissimo e Maestro, Gastone De Boni.

Questo mondo misterioso, non privo di difficoltà, dove — con pazienza e amore — si può riuscire a trovare la chiave giusta che apre la porta della conoscenza.

Ma per raggiungere questo, bisogna seguire una regola, poiché questa esiste ed è ben precisa.

Come già detto in altra parte del libro, ricevo molte lettere che evado con accuratezza e senza fretta. Questa corrispondenza contiene dei problemi di non facile soluzione, che impegnano le mie qualità medianiche con onestà e rigore. Non parliamo poi delle telefonate che arrivano a getto continuo. Ed ecco che nasce in me l'obbligo di essere paziente, comprensivo, prudente. Non è sempre facile tentare di modificare un pensiero negativo e cupo, per fare in modo che torni a splendere la luce nella mente di un uomo stroncato dal dolore.

Mi è successo, a volte, di dover usare parole energiche. Recentemente una signora, una mamma, voleva sapere da me quale fosse — tra i vari messaggi ricevuti tramite sensitivi e medium diversi— quello valido, autentico, espresso dal proprio figlio, trapassato solo da alcuni giorni.

La stessa Entità si sarebbe manifestata nelle varie sedute attraverso il bicchierino, il tavolino e la scrittura automatica rivelando personalità diverse da quella del ragazzo.

Tutto questo dovrebbe far riflettere e rendere accorti, anche se queste prestazioni dovessero essere fornite gratuitamente.

Mi sia concesso affermare che questi contatti anche se, a volte, sono fatti a scopo pietoso, non escludono l'incremento di pseudosensitivi e falsi medium. Queste manifestazioni contraddittorie, anche se gratuite — ripeto — procurano a chi le riceve solo false informazioni che precludono la possibilità di approdare alla verità. E se questo non bastasse, alimentano ed avviano alla speculazione un esercito di cialtroni, favorendo due errori gravissimi.

Ho il dovere di mettervi in allarme, ma ho anche il dovere di rassicurarvi. Questi contatti non sono impossibili. Si può entrare in quello straordinario mondo che è l'Altra Dimensione, ma questa ricerca deve essere fatta con umiltà e coscienza e mai per gioco o passatempo e tanto meno per curiosità. Con queste premesse poco serie è impossibile ottenere qualcosa di attendibile. È sciocco pensare che amici o parenti trapassati siano lì pronti, in agguato, a manifestare la loro presenza, a dimostrare la loro identità in quelle condizioni di precarietà e poca serietà morale.

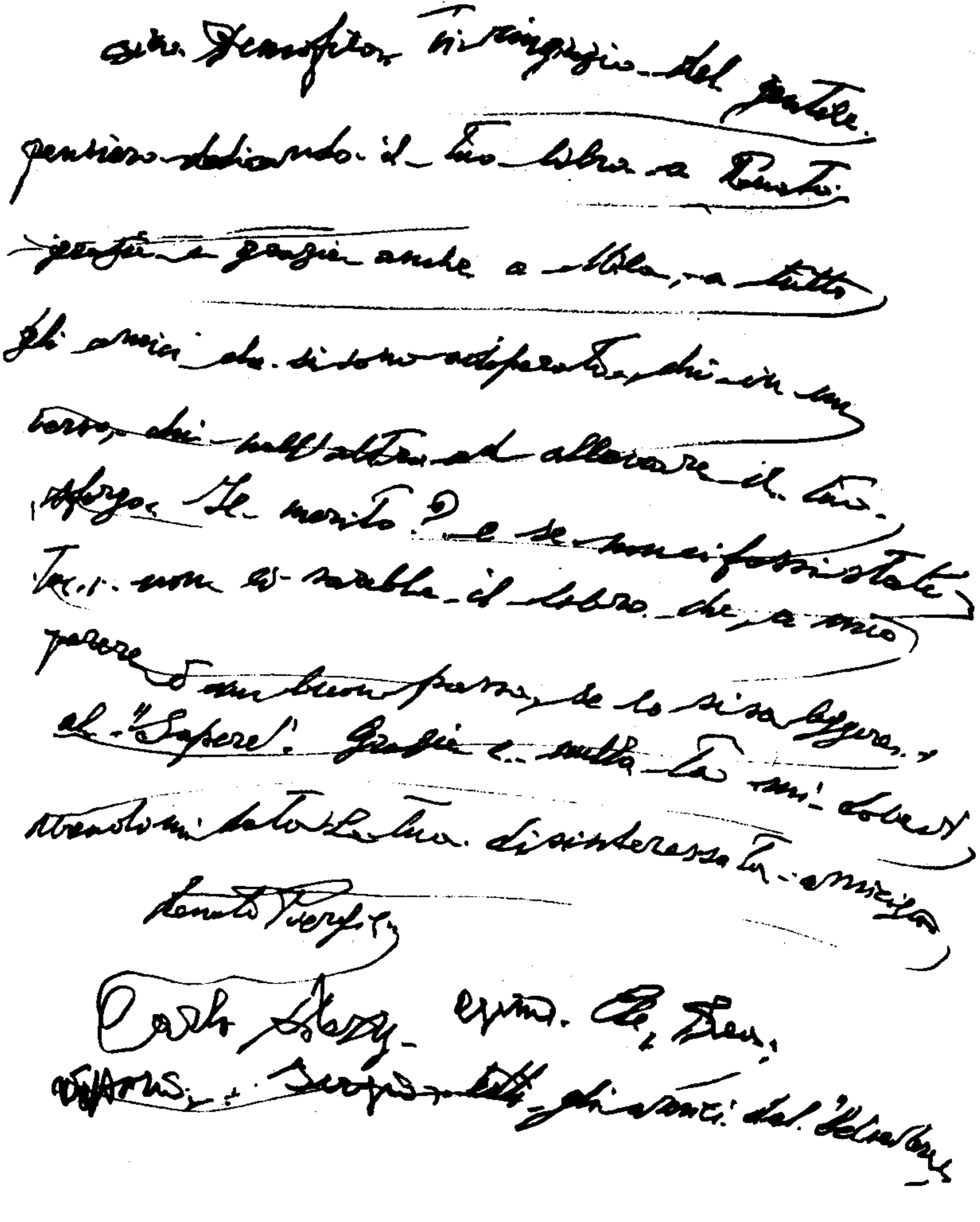
La Morale, quella Universale, è una sola. Intendo parlare della morale che regola il mondo del trascendente.

Ma torniamo a noi. Non è facile accostarsi allo studio ed alla ricerca del trascendente — non finirò mai di ripeterlo — ma non bisogna nemmeno avvicinarlo con quel timore reverenziale che, in genere, mette l'uomo in difficotà, perché prevale in esso lo scrupolo di coscienza.

Un difetto atavico questo, che lo mette a disagio, avendo egli una formazione mentale e culturale di plagio — e quindi sbagliata — che quasi sempre non dipende da lui, ma da un insieme di pudori, timori e titubanze. L'uomo teme il giudizio — in senso lato — a tutti i livelli; pensa agli amici che potrebbero deriderlo, alle persone che potrebbero allontanarlo.

Non tutti capiscono quanto sia importante — proprio in questo caos — tentare di riuscire a scoprire il vero significato di questa vita, quella in cui viviamo ogni giorno, con tutti i suoi problemi da risolvere.

In questi lunghi anni, attraverso i miei dialoghi con l'Altra Dimensione, ho capito che bisogna sempre tenere presente che è proprio questa vita il trampolino di lancio verso l'Altra Vita, quella Eterna.



Messaggio di Renato Piergili che ringrazia Demofilo per avergli dedicato il primo libro *Il Medium esce dal mistero*, ringrazia Mila e tutti gli amici che hanno collaborato al libro.
Renato Piergili, medico dentista grande amico di Demofilo, fu l'iniziatore della loro ricerca nell'ambito del trascendente nel lontano 1937.
Il messaggio termina con la firma di Renato e poi di Carlo, Alessio, Gino, Ele, Bea, Vittorio, Sergio e tutti gli amici del "Belvedere".

19. Il compasso

Durante una delle prime riunioni del 1987, uno dei componenti del nostro gruppo chiese a Carlo, la nostra guida, in quale modo si può riuscire a comprendere come un uomo, abituato a misurare il suo tempo nella materia, possa accostarsi al concetto della Vita Eterna ed intenderne il suo vero significato.

La risposta di Carlo fu: "Amici cari, usate la vostra capacità di conoscere, immaginando un compasso le cui aste siano infinite. Sempre adoperando la vostra fantasia, servitevi di questo compasso per creare un'area, il cui raggio ha una lunghezza 'X'. Spaziando in questa area, il vostro pensiero sarà desideroso di saperne sempre di più su tutto ciò che investe il campo che vi è più vicino, piu congeniale: il vostro lavoro, i vostri sentimenti del momento. Ma a questo punto, il vostro desiderio sarà quello di conoscere altre verità. In tal caso dovrete, allungando l'asta che ha delimitato la prima circonferenza, creare un'altra area, più ampia, nella quale potrete arricchire la vostra indagine per placare la vostra ansia di approfondimento. E così via, all'infinito. Quando anche questa progressione diventerà comprensibile alla vostra intelligenza, capirete che potrete spostare questo compasso in altre distanze, in altri mondi, creando nuovi spazi di conoscenze, riuscendo anche a capire che l'Universo è un punto proiettato nell'infinito ed è tale perché è in continua evoluzione. Questo processo di evoluzione, una volta captato dalla mente dell'uomo, anticiperà i suoi stessi pensieri, indirizzandoli a comprendere sempre di più e meglio, il vero significato della realtà eterna. Grazie".

Verso la verità

Messaggio ricevuto durante una meditazione di Demofilo Fidani il 12 novembre 1986

"L'uomo dovrebbe allenare in maniera molto, ma molto, determinata la propria intelligenza per poterla fare avvicinare alle irradiazioni della creazione e vedere se riuscirà a percepire la mano che disegna il creato in evoluzione trasmessogli da una mente incredibile, accecante, la mente del grande architetto. Soltanto così, soltanto allora potrà comprendere tutto o quasi. E sicuramente capirà quale è il valore del libero arbitrio e quindi il percorso che lo porterà alla conoscenza della VERITÀ".

Una voce dell'Aldilà

20. Lo "spirito" degli spiriti

Perché un gioco di parole per titolo? Perché è bene precisare che l'Aldilà non è affatto popolato da persone rigide, abbottonate, severe, con l'indice puntato contro l'uomo. Assolutamente no. L'aldilà è una realtà meravigliosa, impossibile da descrivere, addirittura inimmaginabile, dove il male, la tristezza e il dolore sono inconcepibili. Nell'aldilà l'uomo vive immerso nella gioia e nella bontà e vota tutto se stesso esclusivamente al desiderio e alla volontà di evolversi spiritualmente, impegnandosi — con amore — a raggiungere mete che a noi, che viviamo ancora sulla terra, non è possibile conseguire.

In questo capitolo ho raccolto alcuni messaggi di Entità amiche, che a volte si manifestano con sottile senso dell'*humour*, con spirito allegro, manifestandoci sempre il loro amore.

Questo episodio che vorrei raccontarvi ora è pieno del loro affetto.

Una mattina, mi sono recato al bar del mercato, dopo aver fatto la mia solita passeggiata, in attesa che mia moglie mi raggiungesse per fare insieme la spesa.

So per esperienza, che questa attesa a volte si protrae ed allora, ben equipaggiato, scrivo alcune lettere, abbozzo alcuni disegni o chiacchiero con la gente che viene appositamente lì per incontrarmi.

Mi apprestavo a scrivere una lettera, quando sentii uno strano sussurrio affiorarmi alla mente: si trattava di parole che per me non avevano alcun senso. Poiché avvertivo un certo formicolio alle dita della mano destra, intuii che stava subentrando una trance cosciente. Non volevo usare il foglio di carta dove avevo iniziato la lettera e presi allora un tovagliolino che stava sul tavolo. Di getto mi misi a scrivere delle parole di cui non capivo il senso, ma la musicalità di certi suoni mi piaceva, mi affascinava.

Certamente questo episodio ha attinenza con le mie facoltà medianiche, ma non ha nulla a che fare con la mia psiche e sicuramen-

te non rispecchia le mie conoscenze linguistiche. Parlo e scrivo solamente l'italiano e conosco scolasticamente poche parole di francese, quel tanto che basta per farmi capire. Se queste minime nozioni non dovessero essere sufficienti — trovandomi sperduto e solo in una terra di lingua straniera — potrei sempre disegnare quello che voglio esprimere e quello di cui ho bisogno.

Ebbene, su quel tovagliolino di carta, stavo scrivendo delle parole in francese che mi sembravano belle, importanti. Quando Mila — che parla correttamente quella lingua — arrivò, non fui sorpreso quando mi disse che si trattava di una poesia piena di amore. Il suo sorriso compiaciuto mi piacque molto e così, impropriamente, firmai quel piccolo componimento in versi.

Questa manifestazione conferma che la psiche di un medium non interferisce mai durante la sua trance, quando questa è reale, altrimenti non sarei stato capace di scrivere una poesia in francese.

In seguito, Carlo Caracci che è un amico di nazionalità italiana, ma di cultura francese ed è anche pittore e scrittore, mi ha confermato che la poesia è gradevole, colma di affetto e di significato.

In questo capitolo ho inserito un'altra poesia, questa volta in romanesco, di Renato Piergili, al quale ho dedicato il mio primo libro.

L'amico mi ringrazia e si congratula con me per aver portato a termine un suo preciso desiderio, quello di divulgare gli esiti della nostra ricerca, affinché la gente incominci a prendere coscienza della realtà della continuità della vita dopo la morte.

Ho inserito anche la fotografia del grande poeta romano Carlo Alberto Salustri con dedica — richiesta da tutti noi — spiritosamente firmata e datata: "Trilussa - Roma 1987". Ed ancora la fotografia del celebre Maestro Pietro Mascagni al quale il pronipote Champy — figlio del nostro simpatico e caro amico Bubi Farinelli — aveva chiesto un pensiero.

Nel suo messaggio, il grande Maestro rivela la sua grintosa personalità. A me, che sapeva suo patito ammiratore, scrisse — sulla fotocopia della sua fotografia — una dedica breve, ma gentile, che ho gradito moltissimo. È inutile aggiungere che firma e grafia sono identiche a quelle del Maestro.

Tutto questo deve far riflettere: l'intelligenza, la personalità, il pensiero, lo Spirito dell'uomo non scompaiono con il suo trapasso. La vita continua gioiosamente per l'eternità.

MON AMOUR

Je veux te dire une chose
mon petit,
Je veux te dire une chose
encore encore ....

Après toi il n'y a rien
et tu le sais,
Je veux te dire une chose
encore encore ....

Je t'aime pour l'Eternité!
Je sais alors que tu comprends
la vérité totale
la vérité d'un cœur follement d'amour
sans égal!
Je veux te dire une chose
ma chérie
Je t'aimerai toujours même au delà
de ma vie, dans l'infini!

Noël 1986 Demofilo Fidani

Il testo della poesia in francese, scritta sul tovagliolo di carta di un bar con la scrittura automatica. Impropriamente firmata Demofilo Fidani.

Poesia di Renato Piergili pervenuta in scrittura diretta durante la seduta del 12 dicembre 1986.

Una fotografia del Prof. Gastone De Boni con dedica a Demofilo apportata con scrittura diretta durante una seduta in casa Fidani.

Una fotografia del Prof. Gastone De Boni con dedica a Demofilo apportata con scrittura diretta durante una seduta in casa Fidani.

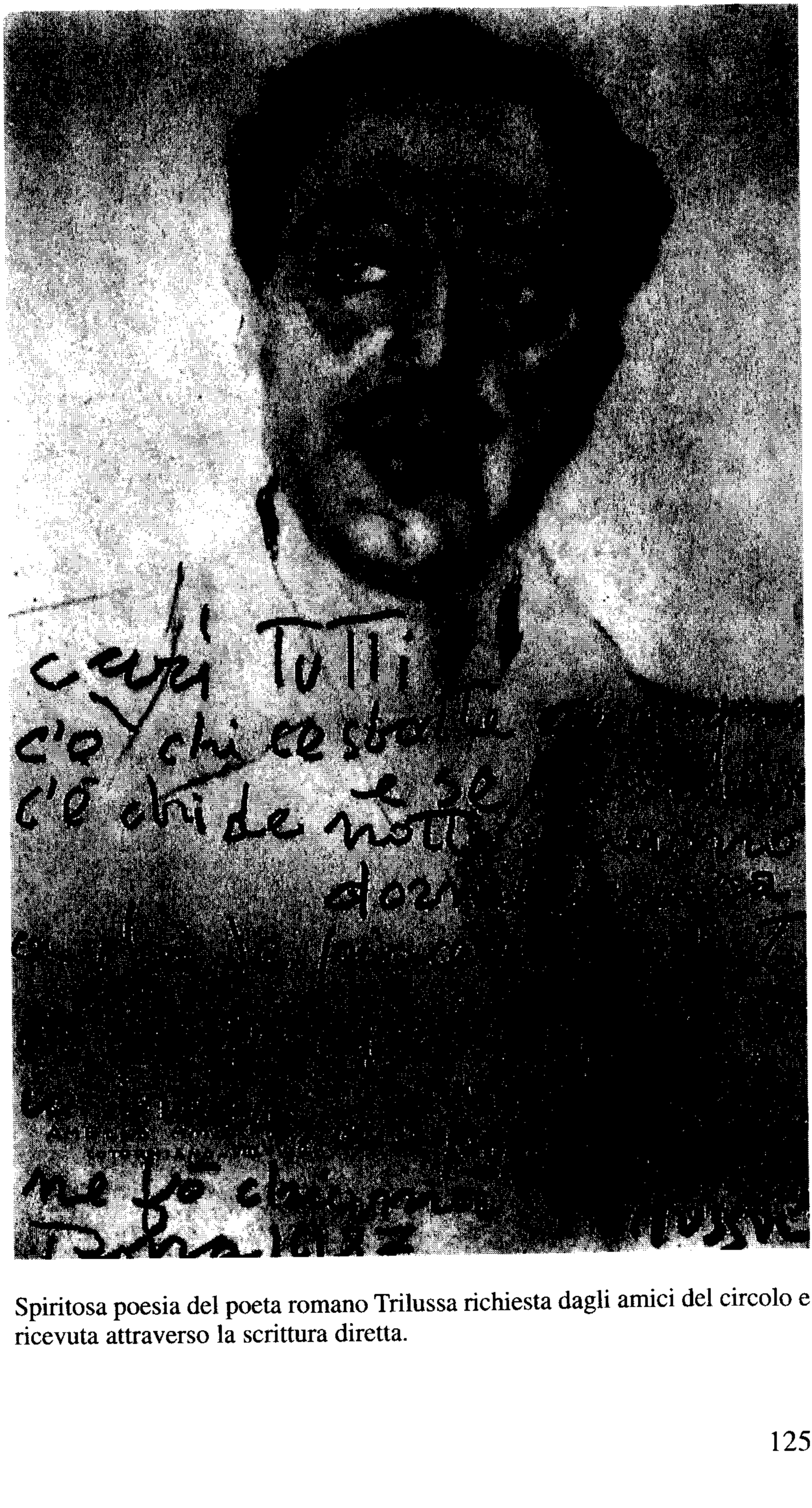
18/1/74

El tempo

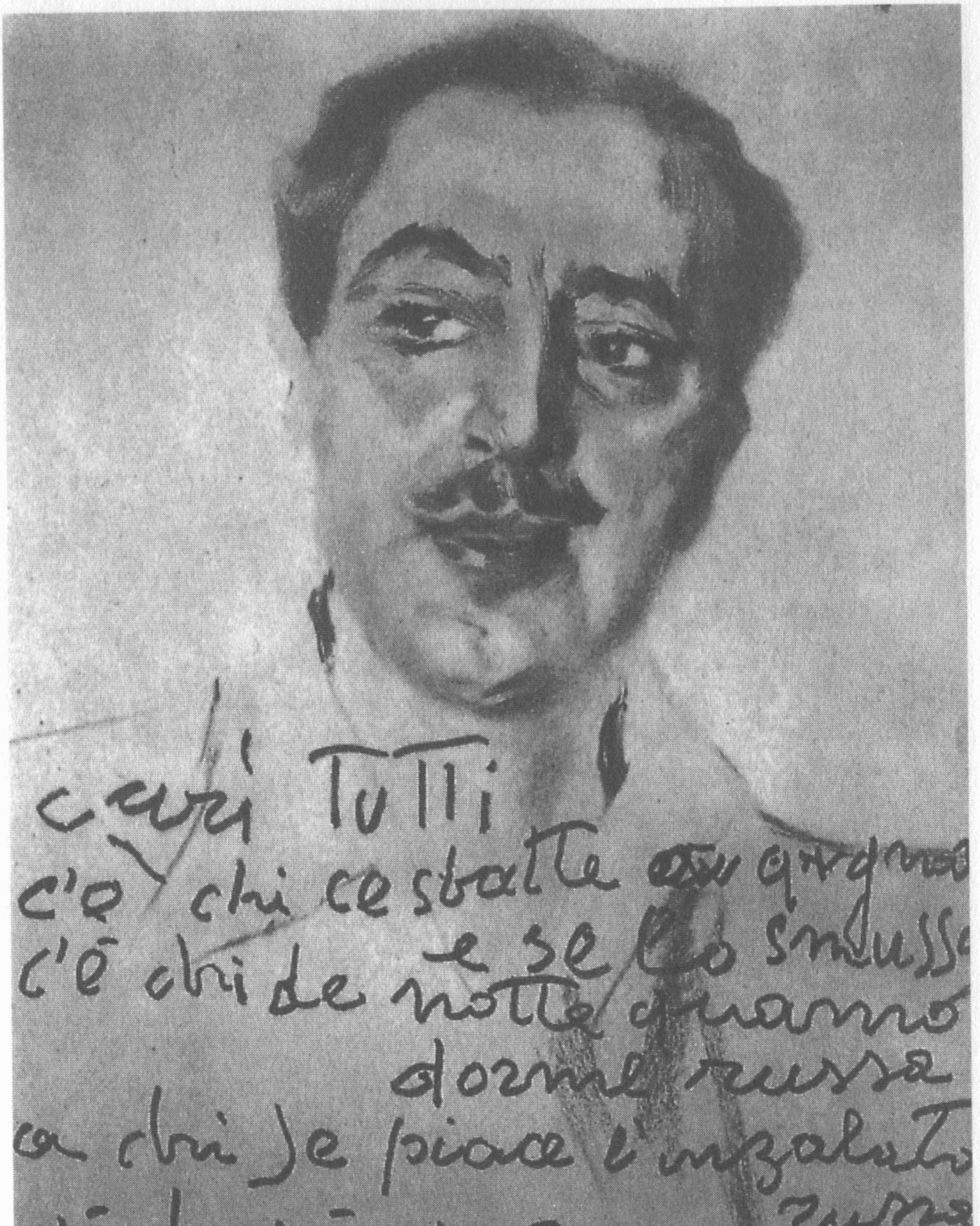
Na' vorta ve lo dietto, amichi belli,
er tempo è ccela 'na, oza per oza,
l'c'quanto tu sforzi e tu arrovelli,
te senti (drento) un po' che t'te tezza!
Dà retta a me Lauretta pegnatte
all'ore sue jè dà sto soffrenga,
nun te fà' fregnacce nole le rughe,
er tempo passa? — mbè ce vo' pazzenza!

Il vostro Trilussa

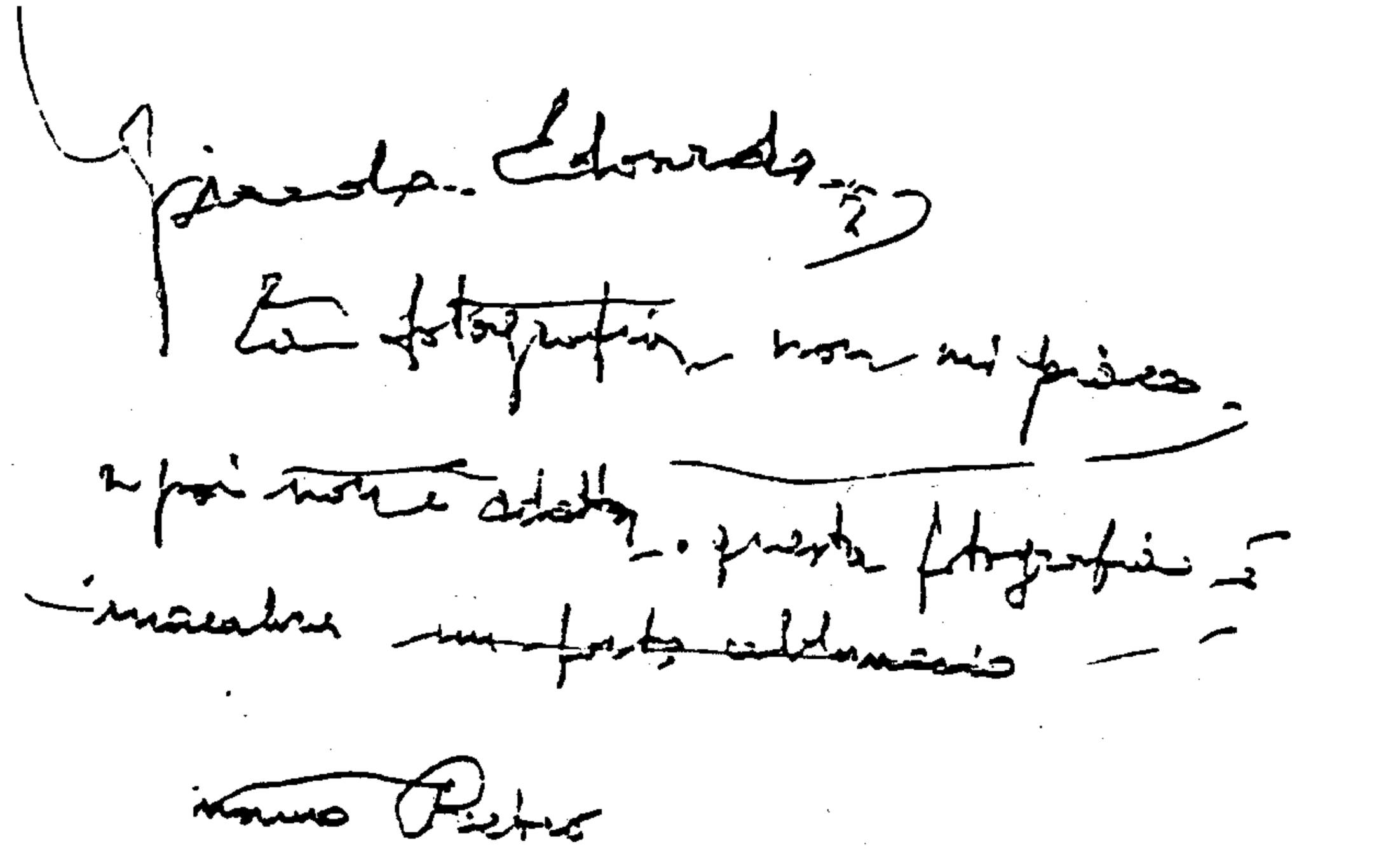
Il Tempo. Breve poesia lasciata dal poeta romano Trilussa ricevuta attraverso la scrittura diretta durante una seduta di Demofilo.



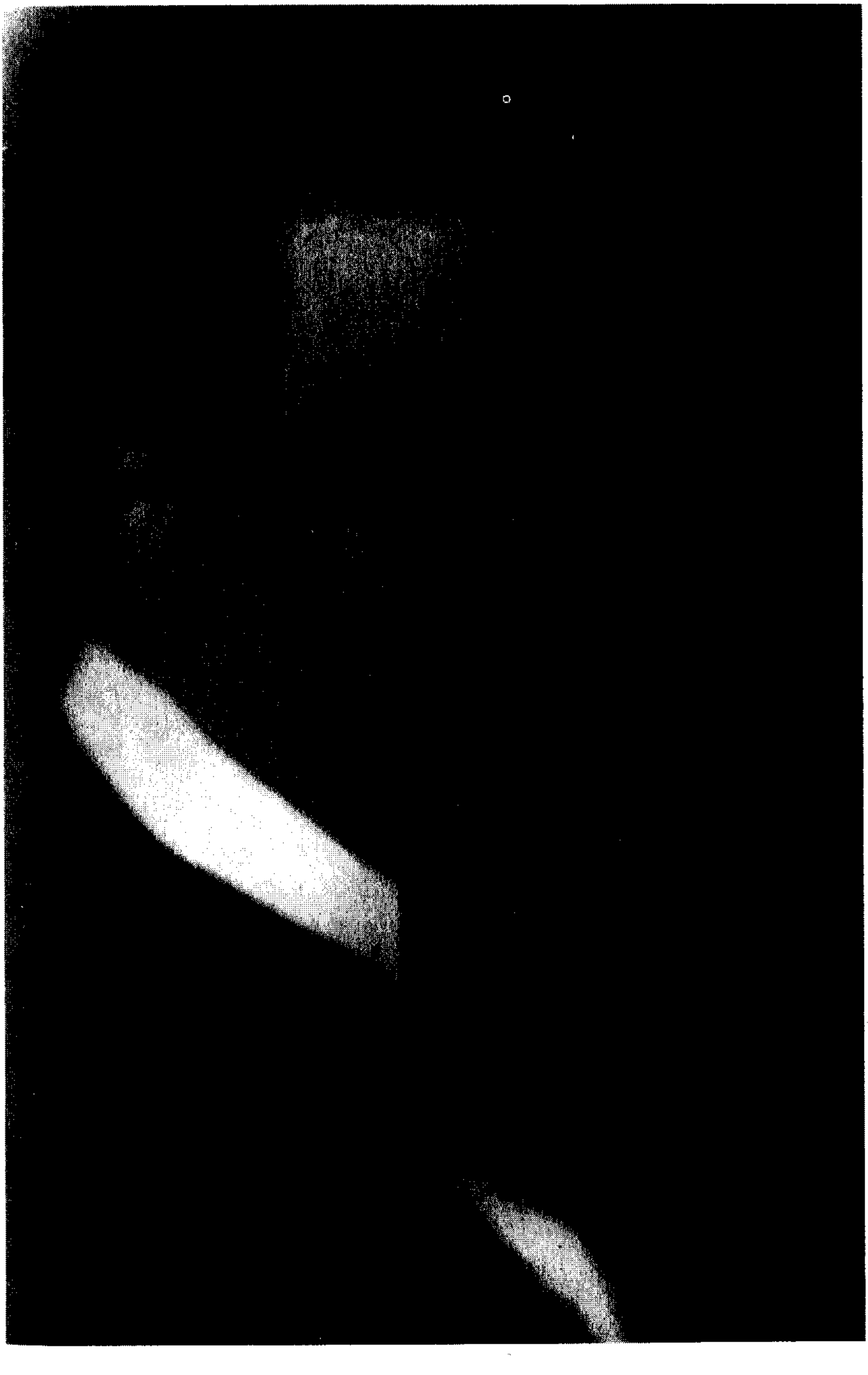
Spiritosa poesia del poeta romano Trilussa richiesta dagli amici del circolo e ricevuta attraverso la scrittura diretta.



Spiritosa poesia del poeta romano Trilussa richiesta dagli amici del circolo e ricevuta attraverso la scrittura diretta.



Risposta del Maestro Mascagni al pro-nipote Edoardo detto Champy (scrittura diretta).

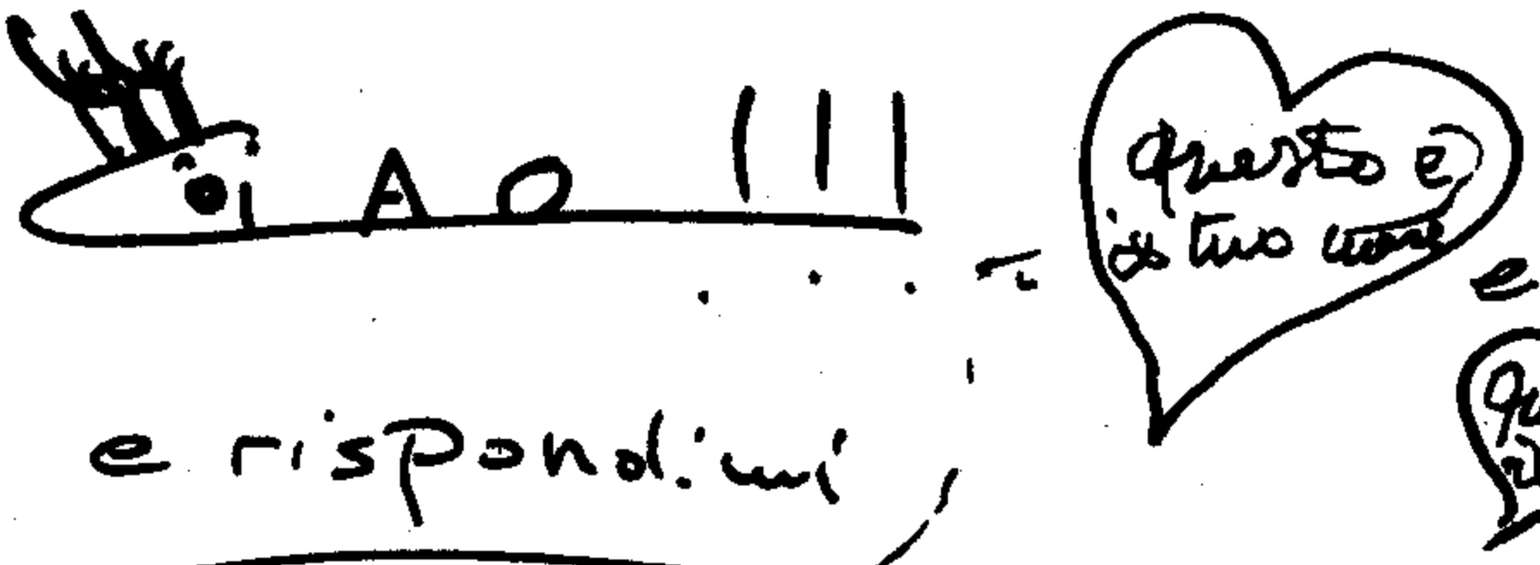


Pietro Mascagni.

Pietro Mascagni.

Carlo come stai ma me lo hai messo
tu quaderno in cantella? come sto?
Ma io sto sempre bene anzi
modificando sto e più come sto benissimo
ora si ricorda sei più attenta rispetto i tuoi
Come sta Trotti e Falcao? quaderni
Stanno benissimo

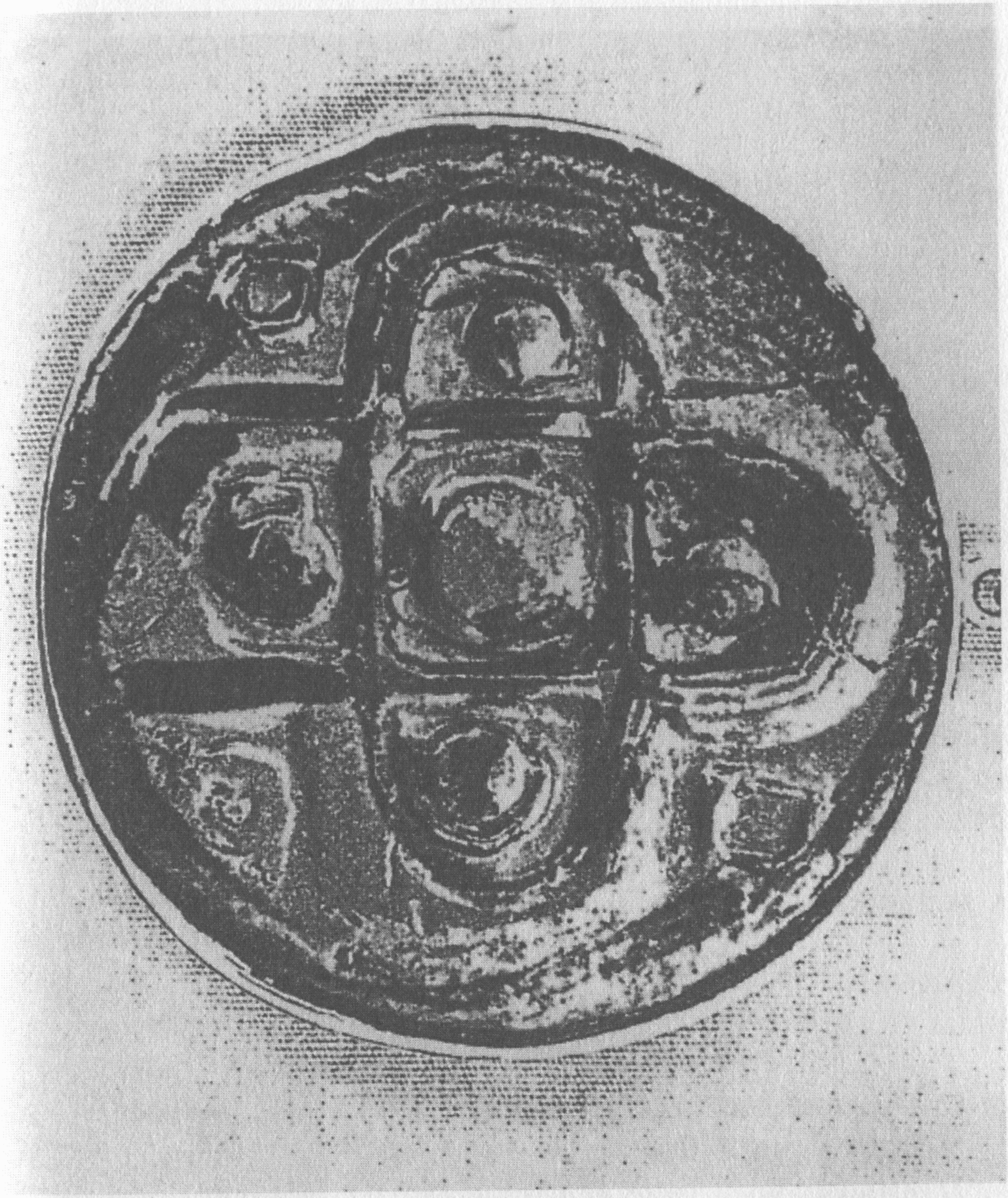
Salutami NONNA Francesca e un abbraccio
una lettera. Grazie di tutto davvero. anche le
Non mi hai dimenticato. Un bacio nonna Francesca



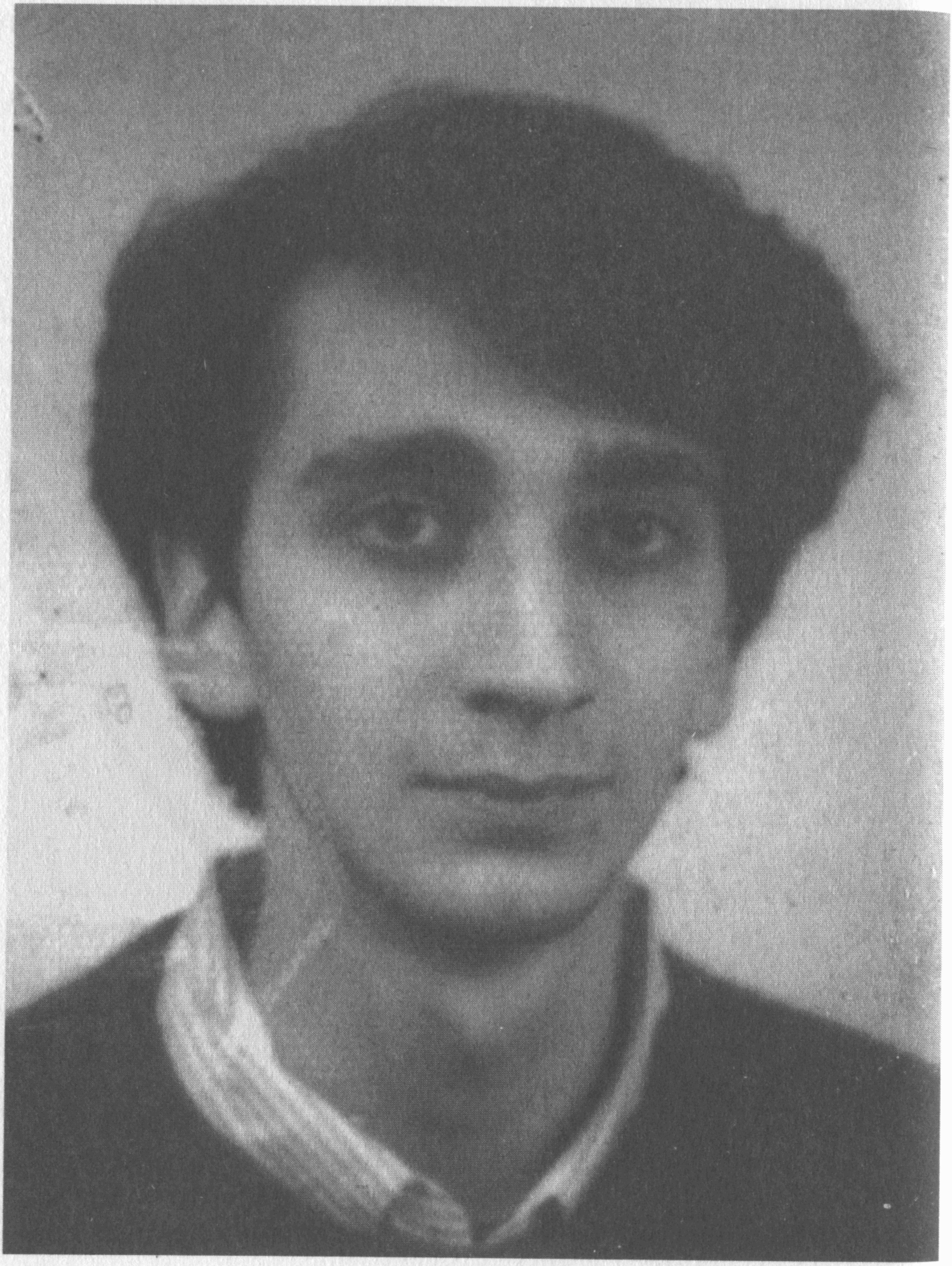
brava, bravissima, brava,
vi devi impegnare ad essere ogni
giorno migliore e più attenta
buona domenica bacio bacio
Un bacio grande grande
Un bacio grande grande

Messaggio di Carlo a Francesca, nipotina di Demofilo e Mila Fidani, con inserito un pensierino di Nonna Francesca alla bimba.

Durante la correzione delle bozze del primo libro, *Il medium esce dal mistero*, si manifestò un bellissimo fenomeno.
Al centro dell'ambiente dove quattro amiche erano intente a svolgere quel faticoso lavoro, si materializzò, cadendo dall'alto, facendo il solito rumore secco, un reperto di terracotta di colore bruno, rappresentante la croce di Antiochia. Le testimoni sono: la giornalista Franca Caprino, la professoressa Teresa Castaldi, la professoressa Jolanda Malandrucco e Mila Fidani.



Durante la correzione delle bozze del primo libro, *Il medium esce dal mistero*, si manifestò un bellissimo fenomeno.
Al centro dell'ambiente dove quattro amiche erano intente a svolgere quel faticoso lavoro, si materializzò, cadendo dall'alto, facendo il solito rumore secco, un reperto di terracotta di colore bruno, rappresentante la croce di Antiochia. Le testimoni sono: la giornalista Franca Caprino, la professoressa Teresa Castaldi, la professoressa Jolanda Malandrucco e Mila Fidani.



Luca.

21. Luca

Al piano superiore del grande Ospedale "Le Molinette" a Torino, in fondo al corridoio a destra, all'ultima porta: una stanza, due lettini. In uno, supino, vi era Luca e nell'altro, più che un padre, un amico, Stefano.

Gli stava accanto più che poteva e trascorreva tristemente tutte le notti nel secondo lettino con quel filo di speranza, sentimento nobile che tenta di sorreggere, sostenere il dolore, la paura, il cordoglio, ma che purtroppo è incapace di resistere al terribile, inesorabile tiro della legge fisica.

Io ho visto Luca. Un bellissimo ragazzo, alto come un pioppo, ma ormai fragile come una bolla di sapone, bella e piena di colori, ma senza possibilità di resistere quel tanto che il tempo materiale le concedeva.

Due grandi occhi ed un profilo antico; una fronte spaziosa ed un sorriso dolce, dolce, dolce.

Luca! Cosa è per me? Qualcosa di più di un semplice episodio.

Un giorno, dopo una lunga solitaria passeggiata, io gli scrissi una lettera, come si scrive ad un vecchio amico.

Egli la gradì e mi rispose. Poi? Carlo, una sera, durante una riunione, ci parlò di Luca e gli lasciò un messaggio.

Chi legge queste righe comprenderà quanto sia grande il sentimento d'amore che vi è espresso? Sentimento che si è sviluppato attraverso questo triste episodio di vita che ha messo in ginocchio, prostrati dal dolore, genitori, famiglia, amici.

Questi, colpiti e feriti, hanno potuto capire che, soltanto attraverso la sofferenza, si è vicini a Dio.

Come puoi pensare tu, Demofilo — pur con le belle e commoventi parole di Stefano e le tue poche righe — di dimenticare Luca, con un tocco di bacchetta magica?

Oggi è il 1° febbraio 1988, tra pochi giorni tu, Demofilo, compirai settantaquattro anni, mentre Luca da appena un anno è trapas-

sato. Ricordi quella sera? L'accoramento che provasti, che provarono Mila e gli amici?

C'era in casa tua un uomo di Chiesa al quale passasti il telefono perché non trovavi le parole giuste per lenire il dolore di Stefano, il padre di Luca, ricordi?

Ecco, caro Demofilo, tu oggi hai settantaquattro anni e ne sai abbastanza. Luca ne ha poco più di venti — nel ricordo umano — ma i ricordi umani sono soltanto radici del pensiero che forgiano molto lentamente la sapienza.

Luca, oggi, ha forse mille o più anni di te e vive una vita senza tempo.

Il tempo, questo mistero di cui l'uomo potrà capire il vero significato forse quando, come Luca, si troverà a percorrere la Strada della Vita Eterna.

Ma lascio che il padre di Luca, Stefano, racconti egli stesso il suo immenso dolore.

Lettere di Stefano

Carissimi Mila e Demofilo, nell'intento di dare il nostro contributo alla vigile ricerca della Verità che, come tu stesso affermi, è Una e Sola, aggiungiamo assieme a quella di tanti altri, la nostra voce, nella speranza che quanti si trovassero nelle nostre condizioni non perdano mai la speranza.

Un abbraccio affettuoso

Angela e Stefano

Il giorno 12 giugno 1986 nostro figlio Luca, 18 anni appena compiuti, fu ricoverato in ospedale per una leucemia linfoblastica acuta, scoperta casualmente nel corso di alcuni esami clinici.

Passati i primi giorni di sgomento e avendo ormai capito che la situazione era gravissima, mi ritrovai, tra le altre cose, ad occuparmi della preparazione di mia moglie Angela e di Luca stesso ad accettare, in qualche modo la tragica realtà che si stava prospettando per i giorni seguenti. Ma dal momento che tale situazione non l'accettavo nemmeno io, mi chiedevo come avrei fatto a tranquillizzare gli altri. Era un'angoscia continua in qualsiasi ora del giorno; per otto lunghi mesi, Luca fu sottoposto a terapie di ogni genere, a volte inutili. Naturalmente Luca non aveva mai saputo della gravità del suo male finché in occasione di una visita medica, a Genova, per verificare la pos-

sibilità di un trapianto, una dottoressa tutta presunzione e niente umanità (non voglio definirla con i termini opportuni), dopo aver evitato accuratamente di parlare con noi, gli spiattellò tutta la situazione, le probabilità che avrebbe avuto di sopravvivenza e altre cose del tutto inutili. La "dottoressina" sembrò fiera di aver fatto il proprio dovere e, forse, le si illuminarono gli occhi dalla soddisfazione quando Luca, sopraffatto dalla disperazione, si alzò e scappò via piangendo. Per altre complicazioni, tuttavia, non fu possibile nemmeno il trapianto.

Tra le varie preoccupazioni, dicevo, dovevo anche trovare una soluzione per Luca e Angela, che potesse sdrammatizzare qualsiasi complicazione dovesse verificarsi e che favorisse una concezione più accettabile della vita oltre la morte. Gli ultimi giorni di luglio, cercando in librerie specializzate, riuscii a trovare un libro che parlava di un ragazzo di Trieste che, dopo essere stato rapinato ed assassinato a Torino, aveva continuato per qualche anno a mandare messaggi sul suo trapasso e sulla sua condizione nell'aldilà, descrivendo un mondo molto più affascinante.

Luca si dimostrò molto interessato a questo libro, anche perché si era ricordato che questa vicenda, qualche anno addietro, era stata pubblicata nella cronaca cittadina dei giornali di Torino.

Fu in questa occasione che io e Luca conoscemmo dei nuovi termini come "La Grande Luce" e altri concetti dell'aldilà molto pacificanti.

Mia moglie, intanto, rifiutava letture di questo genere: certamente il suo istinto materno le impediva di prendere in considerazione qualsiasi eventuale risoluzione negativa. Naturalmente nessuno di noi ha mai perso la speranza in una guarigione, neppure quando i medici ci dicevano che non c'era più niente da fare.

Nei primi di novembre 1986, mentre ero all'aeroporto di Torino in attesa di alcuni parenti, mi recai all'edicola e, guardando casualmente per terra, notai sotto un tavolo la copertina di un libro dal titolo: *Il Medium esce dal mistero* e, quasi per istinto, presi questo volume con la sensazione di aver trovato una testimonianza autentica ed attuale, che mi avrebbe certamente aiutato in questa ricerca. Mentre scorrevo il libro mi rendevo conto che in casa Fidani avvenivano fatti straordinari.

Leggevo a Luca qualche testimonianza più significativa ed egli, molto interessato, disse: "Qui ci vorrebbe lui". Io risposi: "Adesso gli scriviamo"; e Luca: "Figurati se ci risponde con tutto quello che ha da fare!".

E invece tu, Demofilo, non solo rispondesti ma, durante la lettura della mia lettera, ti interrompesti per telefonarmi e manifestarmi la tua commozione e tutta la tua solidarietà.

Luca fu molto felice quando gli comunicai la tua risposta e, pur non conoscendo la sua diagnosi (sapeva di avere soltanto una brutta anemia), incominciava a sperare in qualcuno che potesse aiutarlo.

In effetti incominciavo a sperarlo anch'io.

"Se Demofilo lo dicesse a Carlo...", mi aveva detto Luca.

Da allora, caro Demofilo, ci sentimmo molto spesso e a volte hai parlato anche con Luca. Gli era rimasta molto impressa quella tua affermazione: "Ricorda: Colui che ci ha creato non ci abbandona mai".

Tuttavia la situazione andò sempre più aggravandosi.

Dopo Natale e Capodanno, che "festeggiammo" in ospedale, ci fu una continua intensificazione del male e della terapia che Luca affrontò con grande coraggio, come del resto aveva sempre fatto.

Si emozionò molto quando gli giunse il messaggio di Carlo (che ci fu recapitato dalla dottoressa Anna Vullo) in occasione della vostra riunione a Roma, alla quale "partecipammo" anche Luca ed io da Torino, col fenomeno, a te già noto, che si è verificato nella nostra stanza.

Gli ultimi giorni, caro Demofilo, li ricorderai molto bene, poiché ci telefonavamo quasi ogni giorno. Luca si era messo a leggere il tuo libro, ma col passare dei giorni anche la vista regrediva; aveva pure tentato di scriverti ma sembrò che ci avesse rinunciato, anche per la sua preoccupazione di non saper usare la forma giusta. Ma dopo il suo trapasso trovammo un notes in cui aveva scritto la lettera a te, Demofilo. Ma non era riuscito a portarla a termine.

Quando gli dissi che ti eri raccomandato a Carlo perché ti stesse vicino, si sentì molto più sereno e protetto.

Sai già, carissimo Demofilo, che potrei scrivere un libro su questo episodio ma, a parte il mio scarso interesse nel ricordare certi eventi, non vorrei togliere spazio ad altre testimonianze per il tuo nuovo libro.

Voglio però descriverti quest'ultimo, inconfutabile avvenimento.

L'ultimo giorno, Luca era già semincosciente dal mattino; nel pomeriggio era in coma, quasi immobile. Il respiro affannoso per altre complicazioni polmonari, il suo Crocifisso nella mano, e noi vicini.

Io mi sono allontanato per comunicarti l'ultimo bollettino senza speranza. Pregavamo che gli fossero risparmiate altre sofferenze.

Tu mi hai detto, tra l'altro, che avevi dato un incarico a Lina, senza aggiungere altro e io me ne dimenticai del tutto.

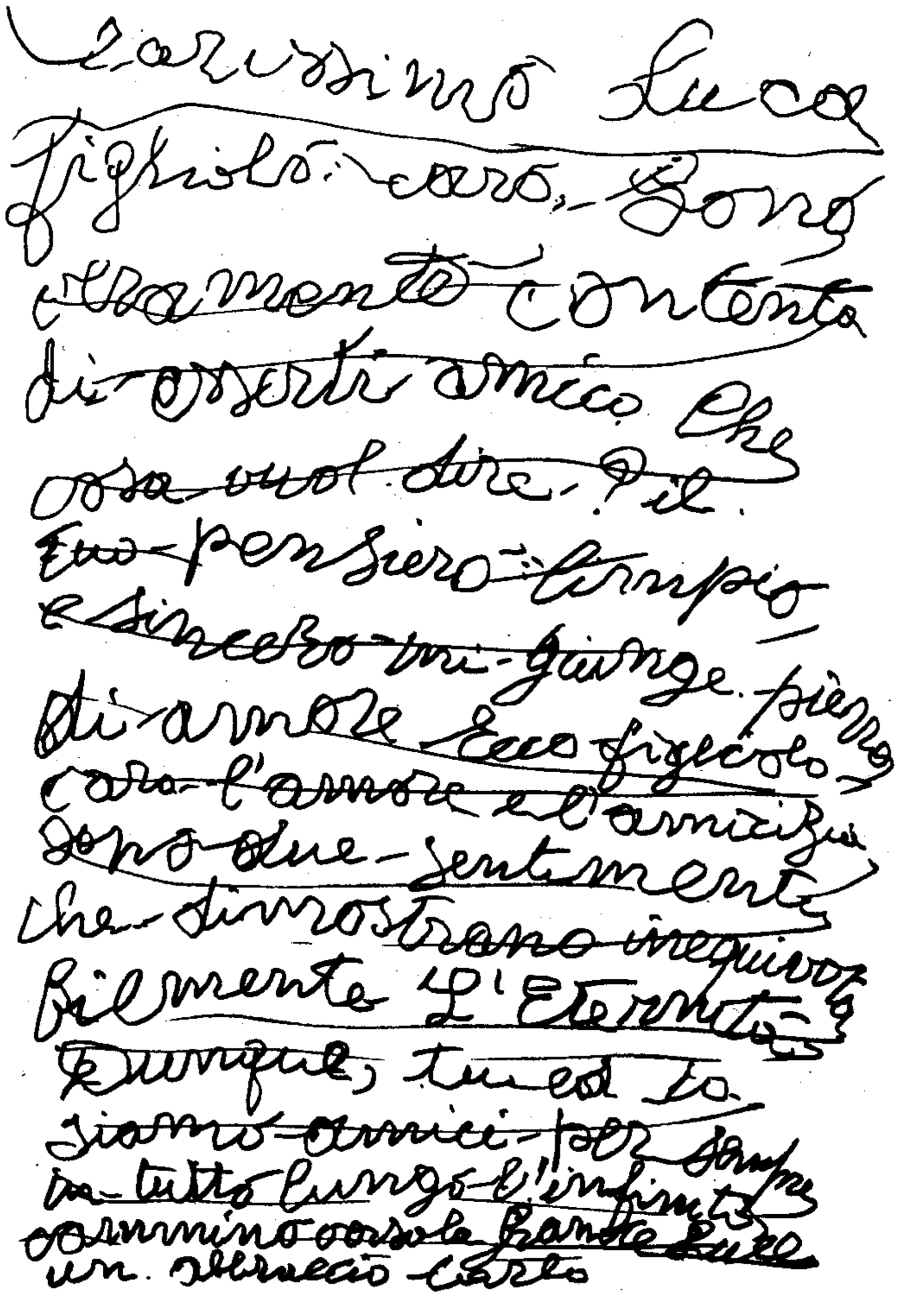
Dopo sapemmo che avevi detto a Lina: "Quando vai da Luca dagli un bacio e digli, anche col pensiero: Questo te lo manda Demofilo".

Quella sera eravamo tutti attorno al letto: Angela, i fratelli Pino e Lucia, Lina, Rosa e altri.

Angela era a sinistra, io a destra e Lina ai piedi del letto. Ad un certo punto io mi allontanai momentaneamente dal mio posto e allora si avvicinò Lina; prese la mano di Luca e la sfiorò con le labbra.

In quel preciso istante il respiro di Luca si fermò di colpo, ci fu un silenzio assoluto. Dopo qualche secondo un ultimo sussulto e Luca aprì gli occhi, fece un sorriso (che gli rimase anche dopo due giorni) ed esalò l'ultimo respiro.

Erano le 23 e 15 del 4 febbraio 1987.


Carissimo Luca
figliolo caro, sono
tra mente contento
di esserti amico che
esso vuol dire? Il
tuo pensiero limpido
e sincero mi giunge
di amore. Ecco figliolo,
cosa l'amore e l'amicizia
sono due sentimenti
che dimostrano inequivo
cabilmente l'Eternità
Dunque, tu ed io
siamo amici per
da tutto l'eterno e l'infinito
cammino con la grande Luce
un abbraccio Carlo

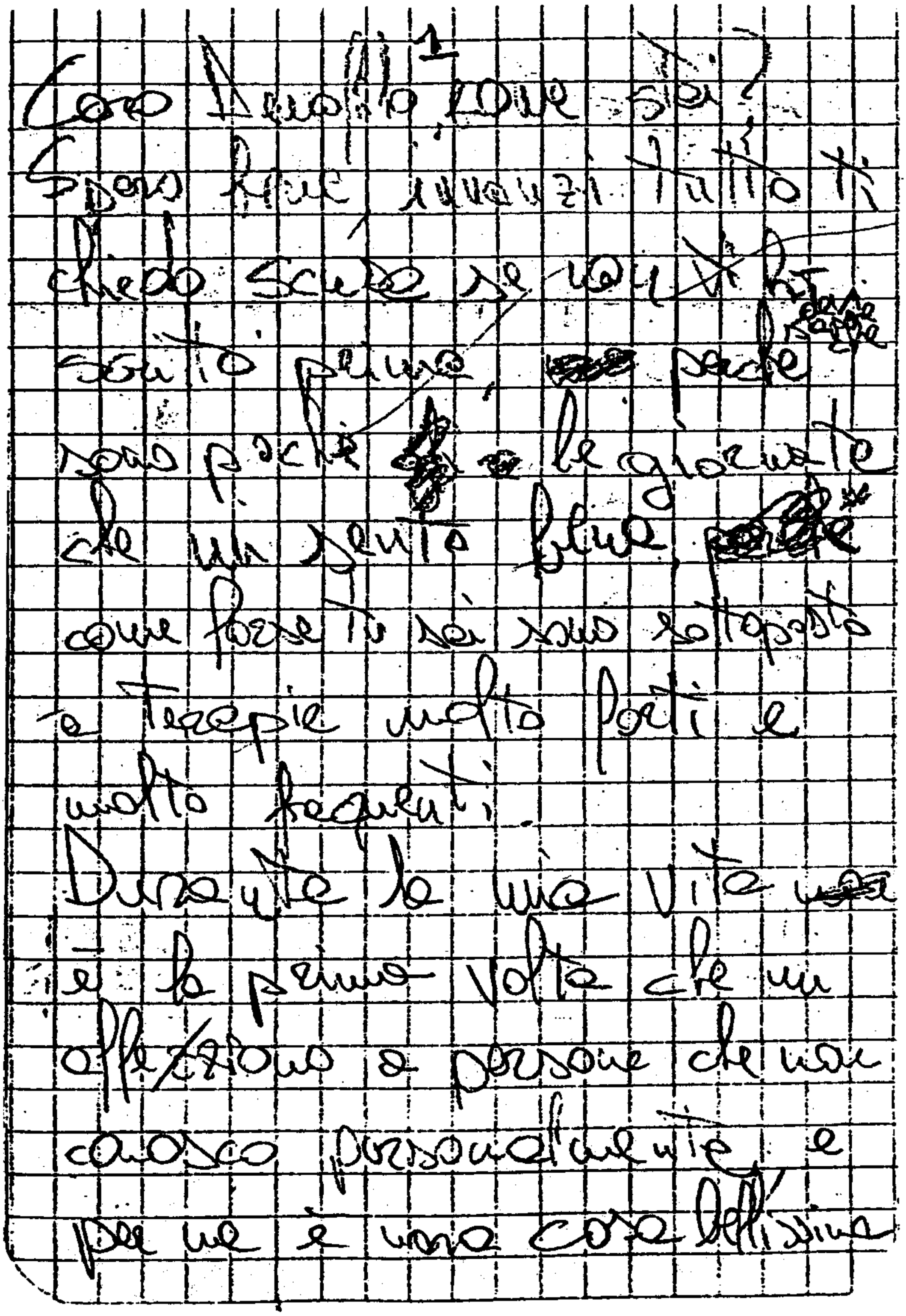
Messaggio di conforto dello Spirito Guida Carlo a Luca, pervenuto in scrittura diretta.

Roma 29/12/86

Tornando a casa, dopo una passeggiata lungo la strada dove abito, silenziosa e solitaria, ho pensato a lungo a te, caro Luca.
La distanza fisica che separa Roma da Torino è abbastanza notevole e per giunta un inverno così freddo qui, in questa città, non si verifica da molti anni.
Ora sono qui seduto dietro il mio tavolo da disegno e ti scrivo. Scrivere? mah! caro Luca, non è il mio mestiere. Io sono un pittore e quando devo vorrei farlo con il pennello per meglio esprimermi, perché quello che la mia mente vede e sente è difficile descriverlo con la penna.
Spero di venire a trovarti non appena il tempo sarà bello mente. Spero di avere un giorno per fare con te una passeggiata nel parco meraviglioso del Valentino. Manco da diversi anni dalla bella Torino. Ti ricordi

Lettera di Demofilo a Luca.

Luca, bella e civile. Sfero proprio
di venire. Oltre te, ho tanti amici
con i quali ho contatti giornalieri
e telefonici, ma è differente essere
vicini, per poter conversare fino a
lungo di quanto possa permettere
o il telefono o uno scritto.
C'è grandissima differenza per
esempio fare una semplice passeg-
giata e trovarsi all'improvviso
difronte ad uno spettacolo della
natura, mentre il sole che sembra
a portata di mano illumina le
cime dei monti, degli alberi di
quel rosso caldo. Ognuno quando
ci si trova ad osservare un fe-
nomeno sfavillante di luminose
stelle, di luna vi lascia che sembra
si possa toccare allungando una
mano e poi il nostro intelletto
la luna che tanto fa sognare e
che è fonte di ispirazione di tante
poesie, poeti, musicisti, pittori... Ah!
mio caro, piccolo, grande amico mi
Que' momenti è uomo ha una emo-
zione e sente un piccolo brivido,
perché quella è una carezza
del 'CREATORE'. Ti abbraccio affettuosa-
mente tuo amico Demofilo



3

22. Il caso?

Nulla accade a caso.

Non c'è uomo, anche il più disattento, che almeno una volta nella sua vita non si sia trovato di fronte a qualcosa d'insolito, di anormale, di molto strano. Chi può negare, ad esempio, di essersi sentito chiamare e, girandosi, di non aver visto nessuno? Oppure a chi non è capitato di udire bussare o suonare il citofono, di andare ad aprire e non trovare nessuno?

A volte il gatto di casa, pigramente accovacciato sul divano, d'improvviso si alza e si allontana, quasi impaurito, ma più spesso interessato a qualcuno o a qualcosa che non si vede; o il cane che tranquillamente riposa ai piedi del padrone e, di punto in bianco, si sveglia da quel torpore e si dirige verso un posto scodinzolando e abbaiando senza un apparente motivo. Che dire? Anche all'uomo accade di percepire, vedere e udire cose che solo in un secondo tempo vedrà e capirà.

Può avvenire che una persona, uscendo di casa e guardandosi intorno, veda una immagine già impressa nella sua mente: un'auto che gira l'angolo, una coppia che passa, un ciclista che pedala lentamente, mentre dal lato opposto si sta avvicinando il postino o un amico... Immagini, queste, che aveva già fotografate nel suo pensiero senza conoscerne il meccanismo.

Ho portato questi esempi banali, soltanto per far notare quanto mistero, anche nelle cose più semplici, avvolge la vita dell'uomo e quanto egli sia incurante di fronte a certe realtà inspiegabili.

Questi eventi fanno parte sicuramente del disegno della vita di ciascuno di noi. Voglio dire, per entrare nell'essenza dell'argomento, che l'uomo è terribilmente pigro, distratto e quando si trova di fronte a fatti misteriosi o quanto meno strani, usa un vocabolo comune e semplicistico e sentenzia: "è un caso". Il caso non esiste; tutto ha una realtà di cui l'uomo deve rendersi conto.

In questo capitolo sono raccolte alcune testimonianze di manifestazioni autentiche, certamente più importanti di quelle sopra descritte. Si tratta di miei incontri con parenti di persone trapassate, apparentemente casuali, ma sicuramente guidati da un disegno già tracciato.

Il primo riguarda un personaggio famoso che io, amante ed appassionato di musica classica ed operistica, conoscevo di fama: il basso Mario Petri, uno dei migliori interpreti del *Don Giovanni* di Mozart.

Avevo saputo della sua dipartita ed immaginavo il vuoto che aveva lasciato nel mondo della lirica.

Conobbi la sua compagna Leda, in un giorno di festa, al matrimonio della figlia di nostri cari amici, Alberto ed Ernesta Croce. Leda Petri, ieri affranta dal dolore, oggi è un'altra creatura, fiduciosa e più serena.

La protagonista del secondo caso di cui vi voglio parlare è Silvana Borelli, nostra amica da oltre venti anni, moglie di Franco, un caro, splendido ragazzo che, anni fa, scelsi come eroe di due film western da me diretti.

Il nostro rapporto, purtroppo, dopo le riprese del film si interruppe, ma riprese dopo un tragico evento: il trapasso di Franco. La nostra amicizia, oggi, si è consolidata e trasformata in un sentimento eterno, la fratellanza.

Augusto d'Antona, il terzo caso, è un uomo gentile e serio; molto scosso dal trapasso della moglie Maria, ha ripreso a vivere più serenamente da quando partecipa alle nostre riunioni. Maria lo segue con amore e gli è sempre accanto.

Dietro mio consiglio, attraverso una ricerca seria ed approfondita, il nostro amico riesce a comunicare con gli Amici dell'Altra Dimensione con un semplice registratore.

Concludo con un'affettuosa lettera-testimonianza di Adele Acquaviva.

Vada il mio grazie a tutti coloro che hanno voluto testimoniare ed un grazie anche agli amici che mi perdoneranno per non averli menzionati.

Lettera di Leda Petri

Roma, 27 ottobre 1987

Carissimo Demofilo,

come tu sai il 26/1/1985 è scomparso improvvisamente mio marito. Una corsa disperata all'ospedale e dopo un'ora la fine. Mi sembrava impossibile; lui così sano e forte che solo a guardarlo dava la

Mia cara adorata Leda,
vedi, ti scrivo qui, in questo dolce
tempo di pace, mia diletta che hanno
trascorso brevi momenti - attendendo
un domani sereno e felice nel
mondo immateriale, mondo al quale
io fermamente, come tutti noi tanto
legato. A volte, quando guardo
la natura mi chiedo perché l'uomo
non goda per come - poco tempo - di
questa bellezza, i monti, il mare, le
valli, i boschi, tutto questo quadro
che dona il Signore di noi. Non so
perché, non riesco a capire. Ogni
un mondo straordinariamente fantastico dove
poter godere e questo è quello che spero di
trovare, ora che ci siamo lasciati
dalla mia parte e che spero anche tu
stia bene e che anche i nostri figli
e nipoti crescano sereni e felici
in questo mondo.

Messaggio di Mario Petri alla moglie Leda in scrittura diretta.

sensazione dell'eternità. Ero allibita, avevo l'impressione quasi di non soffrire e di assistere a questo dramma come una spettatrice. Dopo... lo sgomento totale. Mi sentivo monca di una parte di me stessa. La nostra unione aveva funzionato perfettamente per 36 anni, superando tutti i problemi che una coppia può trovare lungo il percorso.

Avevamo saputo mantenere miracolosamente vivo e pieno di interessi il nostro rapporto sotto ogni punto di vista. La noia e l'abitudine non ci avevano mai colti. Ora, malgrado l'immenso amore di due figli meravigliosi che tanto mi aiutavano, mi sentivo estremamente sola. Non avevo il sostegno della fede a confortarmi in un momento così difficile.

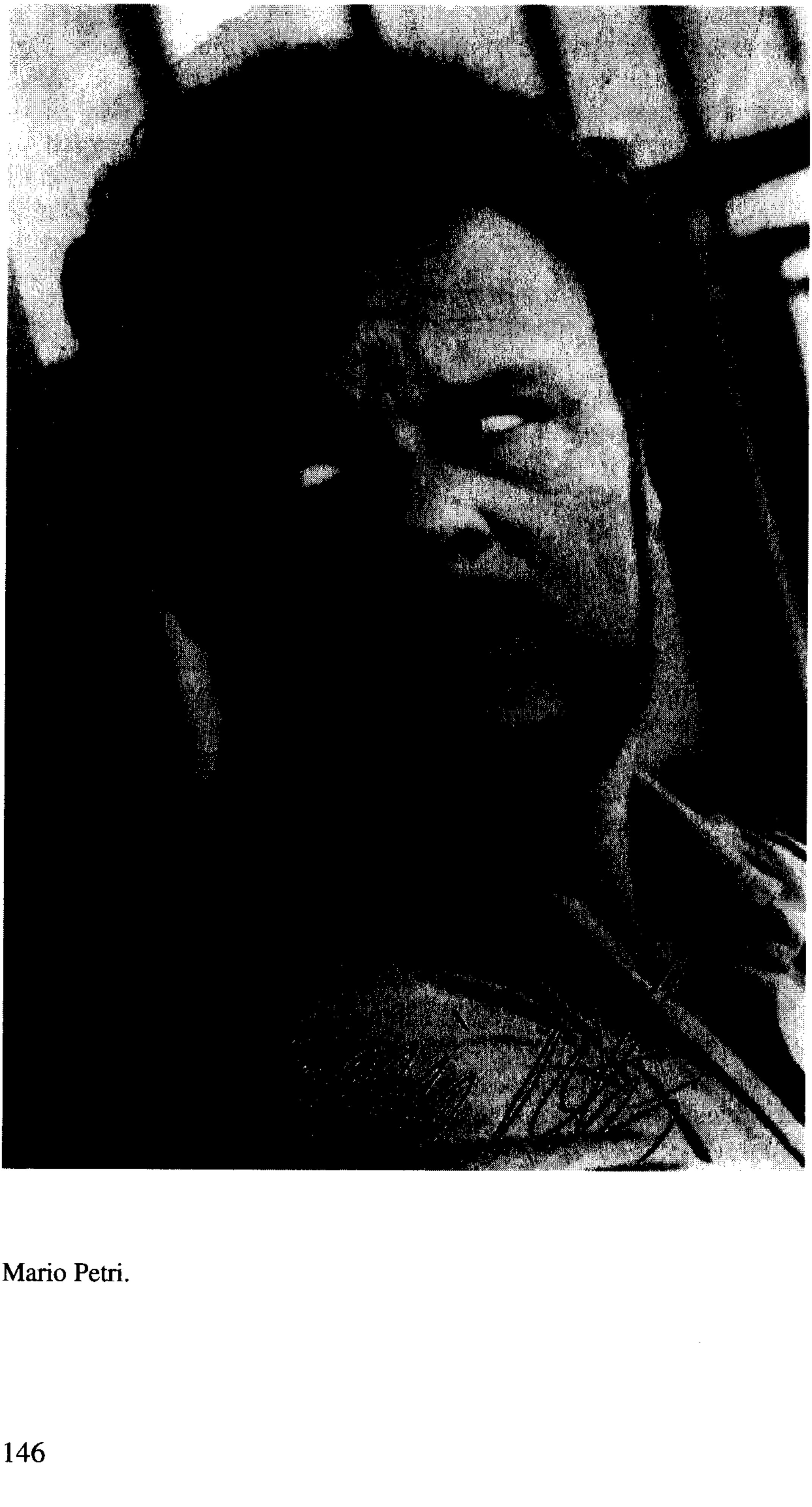
"Qualcuno" ha deciso che io ti incontrassi al matrimonio di una comune amica. Sapevo chi eri, ero a conoscenza delle tue straordinarie doti di medium poiché avevo letto tutto di te sul settimanale *Gente*. Ma non rimasi molto sorpresa di questo incontro; mi sembrava quasi inevitabile. Così cominciai a frequentare la tua casa, la tua tenera e tenace Mila e tutti i tuoi amici. Quando tornavo a casa, di notte, dopo queste riunioni, avevo la sensazione di aver fatto un pieno di serenità.

Comunque sono passati due anni prima che io potessi partecipare a una seduta. Quando finalmente il 28 febbraio 1987 questo è accaduto, tutto si è svolto nella maniera più semplice e naturale.

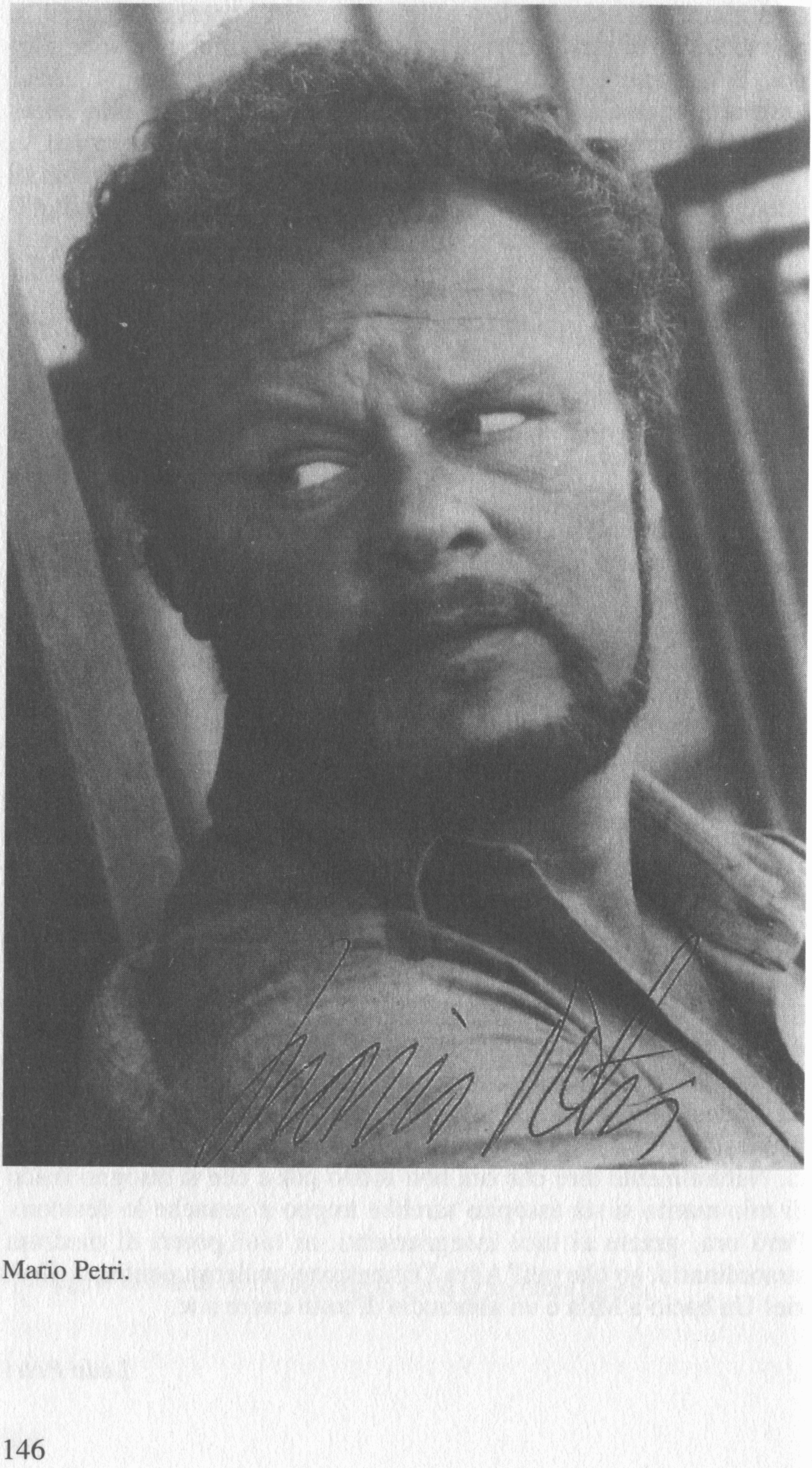
Appena mi sono seduta e le luci si sono spente, tutto il tumulto e l'ansia che si erano impadroniti di me si sono placati come per incanto. Le voci delle tue guide Carlo ed Alessio si mescolavano con le altre ed avevano una risposta sensibile e comprensibile per ogni nostra domanda.

Poi... ecco la sua voce, anche se non troppo simile ma con delle inflessioni inconfondibili che mi dice di allungare una mano per un fuggevole contatto e mi avverte che mi lascerà un messaggio. Infatti, poco dopo questo strabiliante fenomeno, delle penne fosforescenti si sollevano, contemporaneamente e lasciano uno scritto per ognuno di noi. Il messaggio di Mario è significativo e rispecchia il suo modo di esprimersi e, cosa veramente sorprendente, la calligrafia è quasi uguale alla sua. Alla fine della seduta, che a me era parsa brevissima e che invece è durata quasi due ore, ero distesa e appagata. Naturalmente dire che ora non soffro più e che il bisogno fisico di mio marito si sia assopito sarebbe troppo e neanche lo desidero. Però ora, grazie ai tuoi insegnamenti, ai tuoi poteri di medium straordinario, so che nell'Altra Dimensione qualcosa continua. Grazie! Un bacio a Mila e un abbraccio di tutto cuore a te.

Leda Petri



Mario Petri.



Mario Petri.

Testimonianza di Silvana Borelli

Roma, 15 dicembre 1987

Ho conosciuto Demofilo Fidani circa 20 anni fa, quando mio marito Franco Borelli era agli inizi della sua carriera d'attore. Infatti, il versatile Demofilo, allora regista cinematografico, propose a mio marito di lavorare per lui in due films western. Frequentai quindi per diverso tempo Demofilo Fidani e sua moglie Mila, ma mai si parlò delle sue esperienze spiritualistiche.

Ci perdemmo di vista e solo occasionalmente rividi i coniugi Fidani. Sempre casualmente mi ritrovai a parlare di lui con Sergio Maresca, grande amico e assiduo frequentatore di casa Fidani, che mi parlò con grande entusiasmo delle capacità medianiche del nostro comune amico. È così che venni a conoscenza di fatti che mi incuriosivano, ma lasciandomi sempre scettica.

Sono passati altri anni, nel frattempo era stato pubblicato il primo libro di Demofilo *Il Medium esce dal mistero*, perché finalmente aveva deciso di farsi conoscere e far conoscere le sue numerose esperienze vissute in 50 anni di studi sul paranormale. Purtroppo solo una tragica circostanza, la morte di mio marito, avvenuta il 20 febbraio 87, per infarto a soli 48 anni, mi ha ricondotto sulla strada di Demofilo.

Come penso sia immaginabile, la mia disperazione rasentava la follia e solo l'amore, la dolcezza, la disponibilità di quest'uomo, mi hanno restituito uno spiraglio di luce, vera luce, nel grande buio in cui ero caduta.

Ho cominciato a frequentare la sua casa, aperta a tutti coloro che cercano aiuto, sempre più assiduamente, ed ora posso vantarmi di far parte del suo circolo.

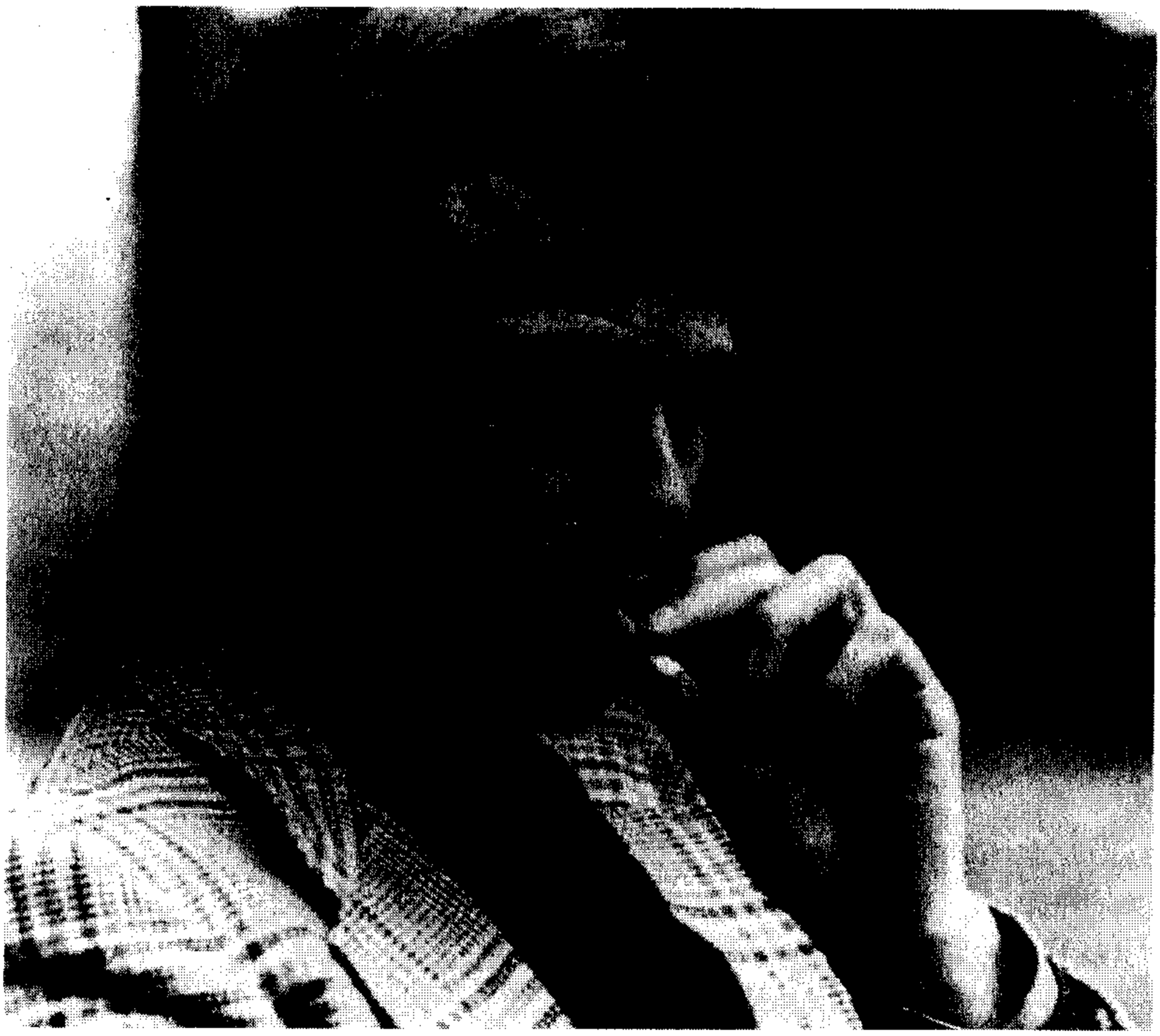
Desidero testimoniare quanto mi è accaduto in questi mesi, perché è il solo modo di dire "grazie" a Demofilo.

Prima ancora di partecipare alle riunioni medianiche, sempre attraverso Demofilo, ho ricevuto i primi messaggi scritti da mio marito, dopo pochi mesi dal suo trapasso, con frasi e parole che solo io potevo sapere e capire. E, come suggeritomi, sempre da Demofilo, lasciando un registratore in funzione, la sera quando sono sola a casa, ho ricevuto messaggi registrati, il primo dei quali, il giorno del suo compleanno.

Queste ed altre importantissime prove dell'esistenza dell'Aldilà sono ormai ricorrenti per noi frequentatori di casa Fidani.

Ritengo giusto testimoniare quanto è accaduto nella hall dell'hôtel Etrusco ad Arezzo il 14 novembre 1987.

Messaggio in scrittura diretta di Franco Borelli alla moglie Silvana.



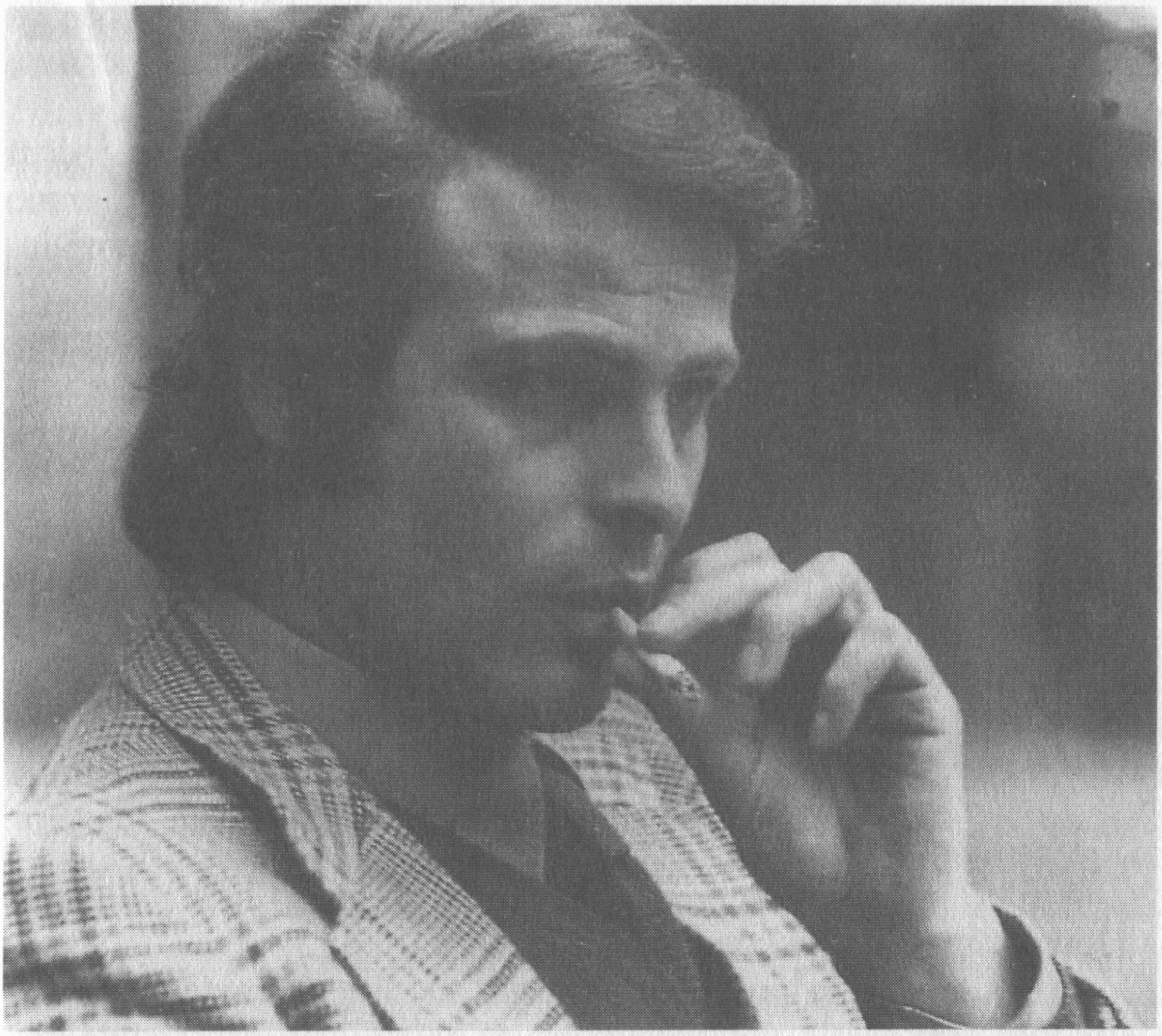
Franco Borelli.

In quei giorni si svolgeva in quella città un congresso di parapsicologia. Erano presenti ad Arezzo con Demofilo Fidani e sua moglie Mila, alcuni componenti del nostro circolo romano.

La sera precedente il giorno della partenza, fummo invitati dal Sig. Roberto Buscaioli, medium di Ravenna, ad unirci al suo gruppo in un angolo della hall dell'albergo stesso che fungeva da salotto. Non era intenzione né dell'uno né dell'altro di fare una seduta, ma solo di avviare una conversazione intelligente tra i presenti, quasi un dibattito.

Mi è impossibile descrivere con precisione quanto esattamente è accaduto e l'atmosfera irreale e magica che si è venuta a creare. Determinate cose vanno vissute, perché il raccontarle ne sminuisce la credibilità. Appena furono vicini i due medium, Demofilo e Roberto, caddero in trance parlando con le voci delle loro Entità Guida, Carlo ed Alessio per Demofilo, il Pope per Roberto.

Iniziò a questo punto un avvicendarsi di messaggi e per noi presenti, quasi in mistico raccoglimento di fronte a questo fenomeno, ci furono parole e carezze da parte dei nostri cari trapassati.



Franco Borelli.

In quei giorni si svolgeva in quella città un congresso di parapsicologia. Erano presenti ad Arezzo con Demofilo Fidani e sua moglie Mila, alcuni componenti del nostro circolo romano.

La sera precedente il giorno della partenza, fummo invitati dal Sig. Roberto Buscaioli, medium di Ravenna, ad unirci al suo gruppo in un angolo della hall dell'albergo stesso che fungeva da salotto. Non era intenzione né dell'uno né dell'altro di fare una seduta, ma solo di avviare una conversazione intelligente tra i presenti, quasi un dibattito.

Mi è impossibile descrivere con precisione quanto esattamente è accaduto e l'atmosfera irreale e magica che si è venuta a creare. Determinate cose vanno vissute, perché il raccontarle ne sminuisce la credibilità. Appena furono vicini i due medium, Demofilo e Roberto, caddero in trance parlando con le voci delle loro Entità Guida, Carlo ed Alessio per Demofilo, il Pope per Roberto.

Iniziò a questo punto un avvicendarsi di messaggi e per noi presenti, quasi in mistico raccoglimento di fronte a questo fenomeno, ci furono parole e carezze da parte dei nostri cari trapassati.

Demofilo Fidani invitava presso di lui — cambiando voce ed esprimendosi in più lingue a lui sconosciute — alcune persone estranee al nostro gruppo, chiamandole per nome.

La notizia degli straordinari fenomeni che stavano compiendosi si diffuse rapidamente in tutto l'albergo; dopo pochi minuti erano presenti accanto ai due medium oltre settanta persone, testimoni increduli di quanto stava accadendo.

Spero che Demofilo mi dia la possibilità di seguirlo sempre, perché con lui certamente avrò il privilegio di capire quello che senza la sua conoscenza e senza il mio grande dolore, forse non avrei mai capito e cercato.

Silvana Borelli

Lettera di Augusto d'Antona

Carissimo Demofilo,

ti sono infinitamente grato per avermi concesso la tua stima ed amicizia che ricambio con affetto e sincerità.

Hai alleviato la profonda tristezza seguita al tragico trapasso della mia cara Maria permettendomi di partecipare alle sedute con gli amici del Circolo.

I messaggi colmi di amore di Maria in evidente stato di grazia, la saggezza di Carlo ed Alessio con i loro insegnamenti morali hanno di nuovo dato un senso alla mia vita e la certezza che al compimento del nostro destino si vivrà nella gioia eterna. Maria nel suo ultimo messaggio dice: "Vivo immersa nello stupore costante e spesso mi domando: ma questo è un sogno o una realtà? Poi la gioia aumenta perché è un realtà straordinaria".

Caro Demofilo, quel che avviene durante le tue sedute non si può descrivere facilmente. Le voci dirette degli Spiriti Guida Carlo ed Alessio, le parole d'amore che vengono pronunciate da trapassati di fronte a ciascuno dei partecipanti e le penne che, mosse da mani invisibili, scrivono in pochi secondi decine di messaggi indirizzati ai presenti incidono positivamente nell'animo di ciascuno.

Testimonianza di Augusto d'Antona

Desidero inoltre testimoniare circa altre eccezionali manifestazioni cui ho assistito.

Il 18 ottobre 1987 a Pergola, in occasione della concessione della cittadinanza onoraria a Demofilo e della commemorazione di Giacinto Fidani, documentato eroe del Risorgimento, durante un pranzo al quale partecipavano personalità del luogo e gli amici del Circolo, sulla tavola cadde un apporto. Si era materializzata una pietra piatta le cui striature formavano la lettera "G" ed il n. "18".

Il 17 novembre 1987 durante una seduta, Silvana Borelli, seduta accanto a me, ricevette in mano una pietra calda e profumata.

Il 21 novembre 1987 a Sulmona in casa del Dr. Piergiorgio Persia ci fu una seduta durante la quale Demofilo, in trance, si alzò dalla poltrona e si pose al centro della stanza. Tutti potemmo osservare con meraviglia che la sua statura era cresciuta notevolmente e che il suo corpo presentava una rigidità catalettica; tentammo di condurlo verso un divano ma la voce di Carlo ammonì di lasciare "il mezzo"; poco dopo Demofilo giacque sul divano in evidente stato di malessere. Vedemmo allora la gigantesca figura di Carlo che mentre parlava ai presenti si chinava di tanto in tanto su di lui per controllarne le condizioni.

Eccezionale ed estemporanea fu la seduta medianica che ebbe luogo il 14 ottobre 1987 ad Arezzo nel salone centrale dell'"Hotel Etrusco". Demofilo ed un medium di Ravenna l'Avv. Buscaioli, decisero di riunire gli amici dei rispettivi circoli per una seduta medianica. Oltre 70 persone erano presenti poiché altri ospiti dell'albergo assistettero a quel raro evento.

I due medium caddero in trance, si manifestarono per incorporazione Carlo ed Alessio per Demofilo ed il Pope per l'Avv. Buscaioli.

Furono chiamati molti dei presenti, perfino alcuni estranei ai due circoli; avvennero scene di viva emozione, perché i convenuti poterono ascoltare le voci dei loro cari trapassati. Una signora, sconosciuta ai presenti, seduta accanto a me, mi disse che una sensitiva le aveva predetto che quel giorno avrebbe avuto notizie dal marito trapassato; poco dopo fu chiamata da Demofilo che le consegnò il messaggio che attendeva. Quanto sopra descritto avvenne in piena luce e sotto gli occhi di tutti quelli che si trovavano a passare nella hall dell'albergo.

Caro Demofilo, le tue capacità possono essere classificate "paranormali", ma io penso che il Creatore consideri normale e giusto dare a te, così disponibile verso coloro che soffrono, il meraviglioso dono di mediare con il mondo spirituale.

Carlo in una seduta ti disse: "Ricordati Demofilo che hai ancora doveri da compiere". Con affetto un abbraccio a te ed alla cara Mila.

Roma, 16 dicembre 1987 *Augusto D'Antona*

Maria D'Antona.

Maria D'Antona.

Lettera di Adele Acquaviva

Caro Demofilo,

Sento il dovere di ringraziarti per l'indimenticabile esperienza avuta nelle tue sedute.

Come tu sai molti anni fa ho perduto mio figlio Ernesto, appena diciannovenne e da quando mi hai offerto l'opportunità di partecipare alle riunioni in casa tua ho riacquistato un po' di serenità, perché come tu ben sai, sento la voce di Ernesto.

Quello che mi ha colpito ed ogni volta mi colpisce è il fenomeno della voce diretta con cui lo Spirito Guida "Carlo" consola e rasserena tutte le persone che, come me, soffrono per queste perdite tragiche.

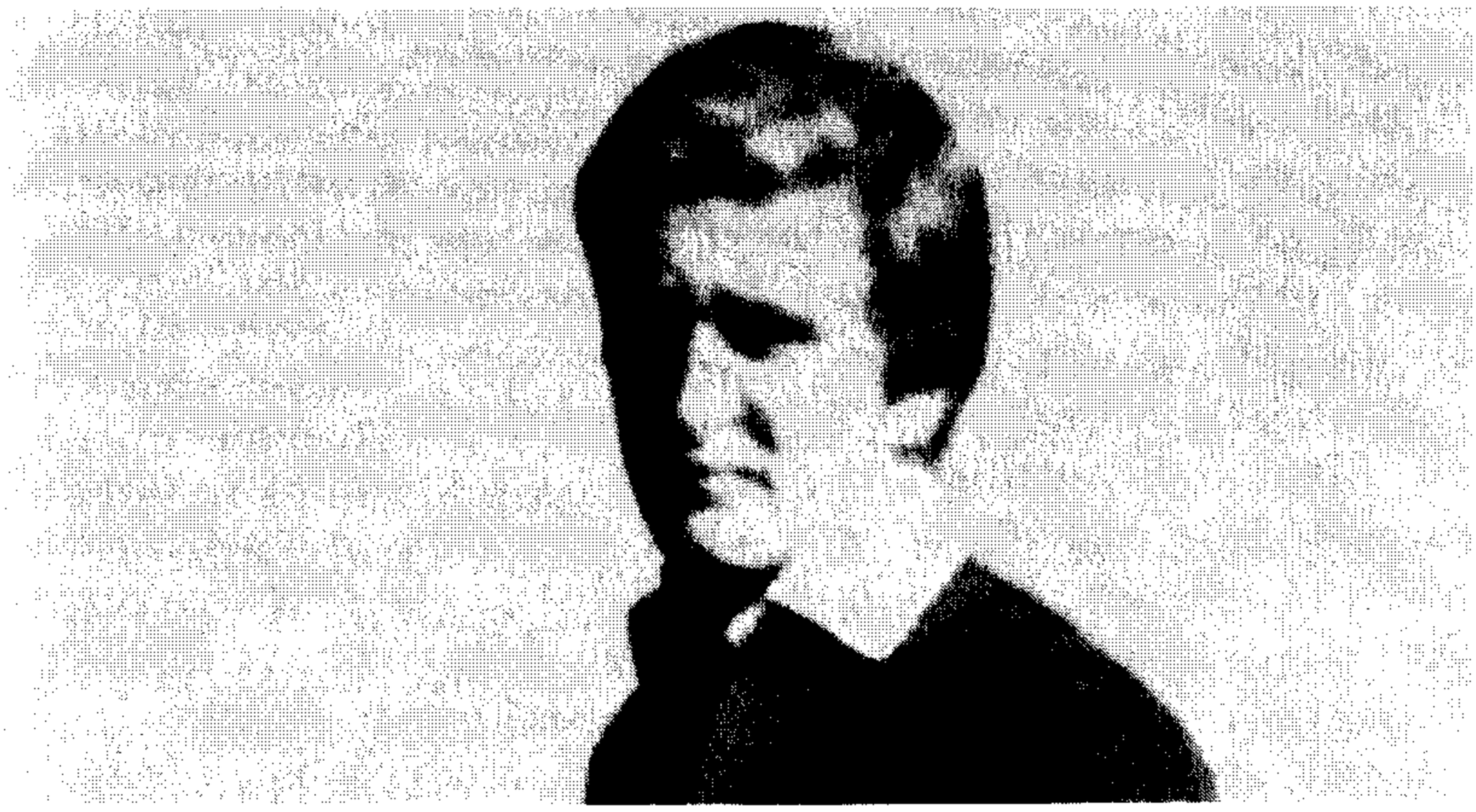
Non sto a descrivere tutti i fenomeni cui ho assistito perché altri l'hanno fatto meglio di me. Mi basta ricordare l'aiuto morale che ho ricevuto in un momento di grande sconforto, mediante un messaggio con scrittura diretta rivolto da mio figlio Ernesto alla sorella durante la seduta del 21 marzo 1987.

Proprio due giorni prima, Mariella che attraversava un brutto periodo, si sentiva abbandonata dal fratello, dubitando dell'esistenza di una vita dopo la morte. Quel messaggio è stata la conferma che Ernesto ci è sempre vicino, dandoci la forza di andare avanti, e di questo ti sono molto grata.

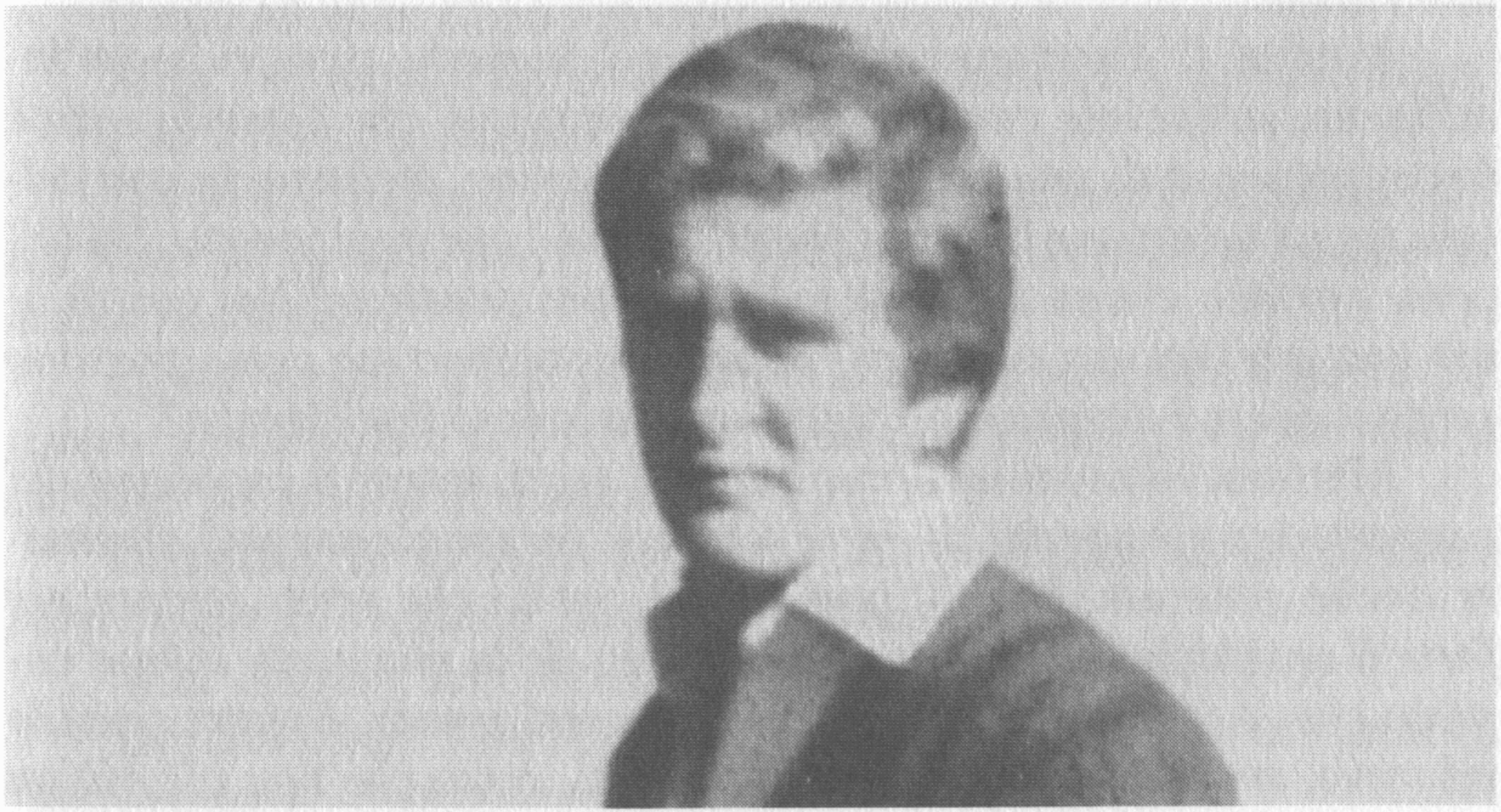
Ti abbraccio e ti ringrazio ancora

tua *Adele Catafano in Acquaviva*

Ernesto.



Ernesto.



23. La fede

Riunione del 17 novembre '87

Presenti: Demofilo, Silvana A., Domenico, Mila, Mariottino R.C., Martino N., Mario G., Silvano G., Silvana B., Franca C., Augusto d'A., Mirella D. (partecipa per la prima volta). Dirige Demofilo.

Demofilo: *Quale tema vi piacerebbe trattare questa sera?*

Tra le varie proposte prevale quella "sulla religione"; e nell'arco della seduta ognuno dei presenti avrà una risposta al suo quesito.

Augusto: *La religione che si avvicina di più alla verità, qual è?*
Demofilo: *Questa è una bella idea.*
Mariottino: *È da quest'estate che penso a una cosa che mi interessa particolarmente. L'uomo è fatto di intelligenza e intuizione: vorrei sapere che cos'è l'intelligenza e qual è il ruolo dell'intuizione.*
Silvana A.: *Questo argomento è già stato trattato, ma ribadirlo non è male.*
Mirella: *C'è una cosa che mi turba. L'uomo ha ricostruito un'intelligenza artificiale con il computer e sappiamo che l'intelligenza è la conseguenza di una serie di relais che vanno, diciamo, in una cellula tra un neurone e l'altro. Queste "entità" che oggi vivono "di là" come portano avanti il loro discorso, il loro pensiero? Noi costruiamo una intelligenza sulla base di un meccanismo ma come possono senza il corpo i disincarnati usare ancora la loro intelligenza?*
Martino: *Io avrei una proposta più terra, terra: il problema del rapporto tra gli uomini. Il mio è un caso personale ma può diventare anche generale. La mia posizione è quella che sento sempre più forte il desiderio di starmene tra le pareti della mia casa. Invece capisco che la vita è un rapporto tra gli esseri umani. Eppure quando mi trovo, specialmente, in certe situazioni, sento che non c'è più un*

feeling..., non si realizza nulla. Ecco, vorrei che fosse trattato un argomento di questo genere che può servire a tutti.

I presenti avvertono che l'atmosfera è cambiata. Si vedono delle luci che circolano nell'ambiente, si ode il vento che preannuncia l'arrivo dell'Entità Carlo: l'atmosfera e l'emozione diventano quasi palpabili.

Mila: *Parlate, per favore, uno alla volta altrimenti le voci si confondono.*

Silvana A.: *Ognuno di noi dovrebbe dire quello che vede.*

Mila: *Ho visto un'ombra.*

Lo schermo della televisione che riflette sempre la luce del campanello — reso fosforescente e posto sul tavolo, al centro della stanza — ora è tutto buio.

Demofilo: *Una signora di Udine mi ha spiegato come riesce a vedere e fotografare sullo schermo televisivo le Entità che intervengono nelle loro sedute medianiche. Vorrei avere dagli Amici una spiegazione e sapere se questa tecnica può andare bene anche per noi.*

Mario: *Sento freddo sulle ginocchia.*

Mila: *Anch'io, c'è una leggera brezza: come se fossimo all'aperto.*

Entità Carlo: *Salve, amici cari!*

Tutti: *Salve.*

Entità Carlo: *Eccoci qui a voi, chiedete.*

Mila: *Vorrei ringraziare Alessio. L'altra sera è venuto a salutarci ad Arezzo...*

Entità Alessio: *Cosa vote ringrazi, di cosa?*

Mila: *Del tuo affetto, del tuo amore per tutti... È stato bellissimo.*

Entità Alessio: *Niente. Questo è niente.*

Demofilo: *Alessio, io non so niente di quanto è accaduto. Mi hai fatto un bello scherzo! Comunque sono contento di quanto mi hanno raccontato.*

Entità Alessio: *Certo devi essere contento, perché c'è gente che rimane senza sapere se fratello, se madre, se compagno d'avventura avevano possibilità di contatto.*

Demofilo: *Io mi sono trovato, come tanti anni fa, senza poter partecipare da sveglio a questo tipo di riunione.*

Mila: *Alessio, sei contento, hai ricevuto baci, carezze...*

Entità Alessio: *Non baci me. Ognuno baci suoi parenti, amicio, suo compagno. Questo è importante, comprendi?*

Mila: *Certo, Alessio, è stato bellissimo. Io credo di aver assistito a qualcosa di irripetibile.*

La voce dell'Entità Alessio si sposta nell'ambiente.

Entità Alessio: *Cosa vuoi sapere, Martin, di preciso?*
Martino: *Come ci si deve comportare per entrare in relazione perfetta con gli altri.*
Entità Alessio: *Cosa intendi altri?*
Martino: *Quelli con cui mi trovo.*
Entità Alessio: *L'uomo nella vita materia completamene differente altro uomo, non poti combaci sentimenti, amore, pensieri. È molto difficile trovi anima gemello, comprendi? No difficile... impossibile. Bisogna adatti e avere pazienza e colmare lati vuoti con lati buoni. Altra persona poti comprende questo e colma anche lui lati vuoti con lati positivi, ma questo molto difficile. Non è possibile trovi anima gemella, nemmeno due esseri che nasce insieme pote avere affinità, comprendi Marti?*
Martino: *Sì, comprendo.*
Silvano: *Io mi scuso con Alessio per non essere rimasto anche la sera di sabato ad Arezzo. Mi dispiace.*
Entità Alessio: *Tutto è previsto, figlio. Non dici mi dispiace. Era necessita tu vade via. Altra volta tu prendere più tempo. Tu vote fare troppe cose lo stesso giorno. Faci una biene! Due se possibile, tiene un'altra ma non quattro o cinque cose insieme. Comprendi?*
Silvano: *Mi sarebbe piaciuto molto, credimi.*
Un'Entità: *Mirella, Mirella.*
Mirella: *Chi sei, me lo dici? Vorrei sapere se c'è qualcuno che possa comunicarmi qualcosa per alleviare una persona che è molto infelice...*
Entità Carlo: *Giorgio non può ancora comunicare.*
Mirella: *Però quel nostro amico si salverà?*
Entità Carlo: *Non rientra nelle mie competenze...*
Mirella: *Le preghiere aiutano?*
Entità Carlo: *Le preghiere aiutano l'uomo che le dice.*
Mirella: *E loro no?*
Entità Carlo: *Ci sono casi in cui è molto meglio pregare direttamente... Il pensiero però può cercare di evocare un altro a farlo: per esempio un parente o un amico... l'amore, Mirella...*

Vengono improvvisamente battuti alcuni colpi sul tavolino per indurre i presenti a parlare tra di loro e facilitare, in tale maniera, l'emissione di energie necessarie per andare avanti.

Mario: *Vorrei tanto sapere chi mi ha chiamato l'ultima volta.*
Entità: *Mario, Mario, figlio mio. Sono io, la mamma.*

Contemporaneamente Mario viene accarezzato.

Silvano: *L'ho visto..., l'ho visto..., ho veduto materializzarsi un braccio e una mano femminile..., proprio lì davanti alle lucette del registratore!*

Altri colpi vengono battuti sul tavolino.

Demofilo: (palesemente emozionato) *Continuate a parlare. Aiutiamoli.*
Silvana B.: *Io volevo ringraziare Alessio per la meravigliosa serata che mi ha fatto passare ad Arezzo. Una serata inaspettata e favolosa.*
Entità Alessio: *Figlia mia, Franculinu ti è sempre vicino, comprendi?*
Silvana B.: *Sì, l'ho sentito veramente molto bene.*

Si crea un p' di confusione

Mario: *Oh Dio! L'ho toccata.*
Entità Alessio: *Nienti paure.*

Ognuno dei presenti viene chiamato, accarezzato e si apre così, da più parti, un dialogo colmo di emozioni e di affettuosità.

Mila: *Mirella lo vedi che non si può raccontare una seduta. Per quanto tu possa spiegare, non rendi l'idea.*
Mirella: (il cui tono della voce è particolarmente emozionato) *Sì, hai ragione. Non si può narrare.*
Un'Entità: *Domenico, Domenico, adesso sto meglio, non soffro più.*

Mariottino viene chiamato ripetutamente.

Entità Alessio: *Dici Mariottino, parli.*
Mariottino: *Dolcissimo Alessio..., ti vedo bene, che gioia. Sei qui davanti a me!*
Mila: *Sembra di essere immersi in un favola.*
Mirella: *È un sogno. Carlo...*
Entità Carlo: *Calma, calma. Quando mi è possibile cerco di es-*

sere presente... ma anche quando mi sarebbe impossibile, sono sempre con voi.

Si ode il rumore delle penne che scrivono sui fogli di carta posti sul tavolinetto.

Mario: *Hanno già scritto?*

Martino: *Si è sentito e si è visto chiaramente le penne che si muovevano.*

Mirella: *Una penna si è mossa fino a qua, l'ho anche toccata.*

Martino: *Ci sei, Carlo?*

Entità Carlo: *Certamente!*

Martino: *Sai, io ti ho pensato spesso.*

Entità Carlo: (ride e bonariamente aggiunge) *Lo so, lo so! Andiamo avanti con alcune domande.*

Augusto: *Alle volte al registratore si sentono delle voci che sembrano tristi.*

Entità Carlo: *Non ti devi preoccupare. Maria nel messaggio che ti ha lasciato ha chiarito ogni tua perplessità. Vai pure avanti con le tue registrazioni.*

Mirella: *Si sta bene di là?*

Entità Carlo: *Assolutamente sì. La spiegazione di questo vi verrà data durante le prossime sedute.*

Tutti: *Grazie.*

Demofilo: *Io ho chiesto di quella signora udinese incontrata al Congresso di Arezzo. Mi ha detto che ha circa cinquemila fotografie scattate sullo schermo del suo televisore, realizzate con una tecnica particolare. Volevo sapere da te Carlo se tutto ciò è possibile.*

Entità Carlo: *Certo. Si può ottenere tutto o quasi, ma occorre molta pazienza, in quanto non è facile adoperare la materia e quindi plasmarla alla somiglianza perfetta dei personaggi e delle cose, soprattutto quando si tratta di Amici che si manifestano in movimento. È un lavoro molto, molto complesso ed altrettanto difficile. Certo la tecnica è proprio quella del riflesso o meglio del "rispecchio". Bisognerebbe avere un cristallo, forse non argentato ma verniciato con un fondo color bronzo, poi di fronte a quello stesso specchio disporne un altro, opaco, sul quale essere pronti a manovrare una macchina da presa. Attraverso lo schermo si possono, assai facilmente, manifestare "fisicamente" le Entità. Come è stato fatto per ottenere la figura di Guglielmo Tell.*

Si ode il sibilo del vento misto a un canto.

Demofilo: *Carlo, hai detto Guglielmo Tell? Quindi un personaggio inventato, io penso che Guglielmo Tell è un personaggio irreale, mai esistito.*

Martino: *Dicono che sia stata una credenza popolare.*

Entità Carlo: *È esistito..., è esistito. Un personaggio umile che per aver salvato la vita del proprio figlio, ha dovuto rischiare la vita stessa del suo bambino diventando così un eroe popolare. Non era altri che un guardiano di boschi, un cacciatore, un guardacaccia: un uomo semplice ma ricco di amore paterno.*

Demofilo: *Io credevo che fosse un personaggio inventato, una leggenda.*

Mario: *Si sentono dei rumori, come di passi. Siete stati voi?*

Tutti: *No!*

Quasi fosse un rito, il campanello inizia a suonare sulla testa di ognuno dei presenti e alcuni vengono addirittura accarezzati.

Entità Carlo: *Calma, calma. Andiamo avanti, fate delle domande.*

Augusto: *Io avevo chiesto sulle religioni: quale si avvicina di più alla...*

Entità Carlo: *Certamente la fede è quella che avvicina, affratella gli uomini più di ogni altra cosa. Non importa a quale religione essi appartengano. L'uomo che crede di non avere bisogno di pensare, e quindi di capire, non sarà mai capace di valutare il vero significato del suo "vivere" nel mondo fisico. Non si pone il problema e non si avvicinerà a nessun tipo di religione. Coloro, invece, che si pongono una ragione, che vogliono capire, migliorarsi, avvicinarsi alla verità, trovano un terreno fertile in tutte le religioni. Ognuno troverà, in seguito, la ragione del suo "essere". La vita è un dono, ma l'uomo deve sapere come gestire questo meraviglioso regalo e per farlo ci sono delle regole fisse, universali dalle quali non si può derogare. Ecco che qualsiasi religione può intervenire e aiutare l'individuo a riflettere sul mistero della vita e del suo Creatore, quali sono i doveri morali di ogni uomo per meglio gioire della vita materiale prima e di quella eterna dopo. Forse occorrerà molto tempo, ma l'uomo ha tutte le qualità per raggiungere questi traguardi.*

Ecco perché ogni culto — nessuno escluso — ha all'origine un gruppo di uomini molto preparati, intelligenti, che riescono a costruire una piattaforma solida per sorreggere queste importanti impalcature che sono le religioni. Ma ancora più lodevoli sono coloro che si avvicinano alla fede per amore, senza pensare. Tutte le religioni hanno quindi un valore morale abbastanza elevato. "Abba-

stanza", badate bene, ma non sufficiente a capire, realmente, la grandiosità delle meraviglie del Creato e del suo Creatore. Questo è il dilemma che preoccupa un'infinità di altri uomini, individui che vorrebbero superare questa irta scalata senza fatica. Bisogna invece riflettere molto, lavorare e poi seguitare ancora a riflettere senza mai abbandonare l'idea di continuare questa importantissima ricerca per approdare alla verità. Credetemi...

Seguono alcuni suoni in una lingua sconosciuta, melodiosa, antica che termina con la parola: OM... OM... OM...

Mila: *L'OM è l'equivalente di AMEN..., la voce dell'universo..., di Dio.*

Entità Carlo: *Se non sono stato chiaro, sono qui in attesa anche di un eventuale dibattito. Ma quanto vorrei esserlo stato di più, credetemi.*

Segue un attimo di silenziosa riflessione.

Mirella: *Carlo, perché dobbiamo sorfrire per capire. Non potremmo capire attraverso la gioia?*

Entità Carlo: (ride bonariamente) *La gioia è un sentimento che arricchisce gli sciocchi.*

Demofilo: *Come sarebbe a dire?*

Entità Carlo: *La gioia..., la gioia..., è un sentimento infantile. È un sentimento privo di forza. Bellissimo se tu intendi per gioia fare una passeggiata con un gruppo di amici per godere la natura, gli insetti, godere le cose frammentarie dell'universo. Ecco questa è una gioia riservata a pochissimi, Mirella! L'uomo rifugge da queste cose, l'uomo guarda sempre per terra, non volge mai lo sguardo in alto.* (Mirella Delfini è l'autrice del delizioso libro *Insetto sarai tu*, Mondadori).

Mirella: *Grazie della carezza. Ma di là, dove ora tu sei, sapremo tutto?*

Entità Carlo: *Bisogna guardare in alto senza fare commenti. Vuoi sapere tutto? Ma tutto che cosa? Hai l'eternità davanti, quindi non avere nessuna fretta di sapere l'infinitesima parte di quello che può essere il primo passo verso la "conoscenza" come tu la vorresti: la conoscenza di tutto. Il tutto è tutto ed essendo tutto è qualche cosa che non si può raggiungere perché non ha confini, non ha limiti. Il tutto è infinito: non ha né partenza, né arrivo; Mirella..., Mirella!*

Mirella: *Grazie di avermi fatto la carezza sulla fronte. Te l'avevo chiesta anche prima.*

Silvano: *Carlo noi proviamo gioia anche a stare qui... Questa è vera gioia!*

Entità Carlo: *Certamente, anche a me fa molto piacere. Un piacere indiscusso, immenso, Silvano.*

Mario: *Ma la felicità come sentimento, come estasi...*

Entità Carlo: *La felicità può essere data anche da una carezza fatta da un amico come io faccio a te, caro Mario. Certamente io ti arreco un attimo di felicità e questa felicità è causata da un fatto molto semplice: la gioia di avere un contatto "particolare, insolito". Certamente nella vita in cui voi vivete, questo mio gesto provoca un sentimento che è gioia, felicità. Fa scoprire un pochino anche l'amore, l'amore per il prossimo, l'amore per se stessi, l'amore per il Creato, Mario, l'amore per il Creatore* (le ultime parole sono sussurrate e piene di sentimento). *Martino, Martino, io ti voglio bene. So che tu hai molto affetto per me e ti sono grato per questo.*

Martino: *È vero..., è vero, ti ho pensato tanto, ricordo ancora i tuoi buffetti affettuosi...* (prima ancora di terminare la frase, Martino riceve una carezza dall'Entità Carlo)... *grazie, Carlo.*

Silvana B.: *Anche Franco mi ha accarezzata. Grazie amore.*

Entità Carlo: *Amici miei, le energie sono quelle che sono.*

Tutti: *Non andare via, Carlo. Rimani ancora.*

Entità Carlo: *Amici cari, la riunione ha termine.*

Silvana B.: *Ho ricevuto un apporto, mi è stato donato in mano.*

Franca C.: *Sentite che profumo: è fortissimo, incredibile.*

Demofilo: *Mila scatta con la Polaroid alcune fotografie. Ho le mani stracolme della polvere bianca, si sta materializzando un apporto.*

Mila: *Chiudi gli occhi, Demofilo, faccio partire il flash.*

Silvana A. regge una lampadina tascabile per permettere a Mila di centrare le mani di Demofilo.

Mila: È *una moneta, vedete?*

Silvana B.: *Il mio sasso è profumatissimo.*

Augusto: *Si sente, infatti.*

Demofilo: *Se ci sono dei messaggi scritti, li prenda una sola persona.*

Franca C.: *Stai tranquillo, Demofilo.*

Entità Carlo: *Calma, calma!*

Silvana A.: *Carlo è ancora qui, vedo la sua sagoma.*

Seguono alcuni attimi di silenzio, quando, all'improvviso, si sente il pendolo battere le ore. (Da notare che durante la seduta l'o-

rologio tace: come se mani invisibili lo avessero fermato momentaneamente e rimesso di nuovo all'orario giusto).

Demofilo: *Che ora sta suonando?*
Martino: *Le 23.*

Tutti guardano gli apporti: una moneta e un sasso bellissimi.

Silvana A.: *Ci sono anche molti messaggi.*

La seduta finisce, lasciando in ognuno dei presenti tanta serenità e molte certezze: sentimenti che si rinnovano ad ogni incontro ed anche questa sera la riunione termina tra sassolini, profumi e rinnovata felicità.

24. Una rara sequenza

Durante una riunione del 30 maggio 1987, presenti Silvana Arcidiacono, Elena Mascia, Mila, Angela Pasquariello, Esterina de Angelis, Argia Stramazzi, Silvano Giusti, Anna Vullo, Raffaele Stramazzi, Augusto d'Antona, Stefano Pasquariello, Carlo Mascia e io, è stato possibile fotografare, in sequenza, uno dei fenomeni di materializzazione che avvengono nel palmo delle mie mani.

Di solito, alla fine delle nostre riunioni medianiche — su invito dei presenti — espongo le mie mani aperte, offrendo le palme ai vari componenti della seduta. Una luce tenue, extranormale le illumina quel tanto, da permettere ai presenti di osservare il fenomeno che avviene quasi sempre ed eventualmente di fotografarlo, sempre che gli Amici acconsentano.

A tale scopo, una componente del Circolo, la nostra amica Silvana Arcidiacono, si serve di una lampadina tascabile per facilitare, al momento della materializzazione stessa, la messa a fuoco dell'obiettivo per coloro che si apprestano a fotografarla. Mila usa farlo con una Polaroid.

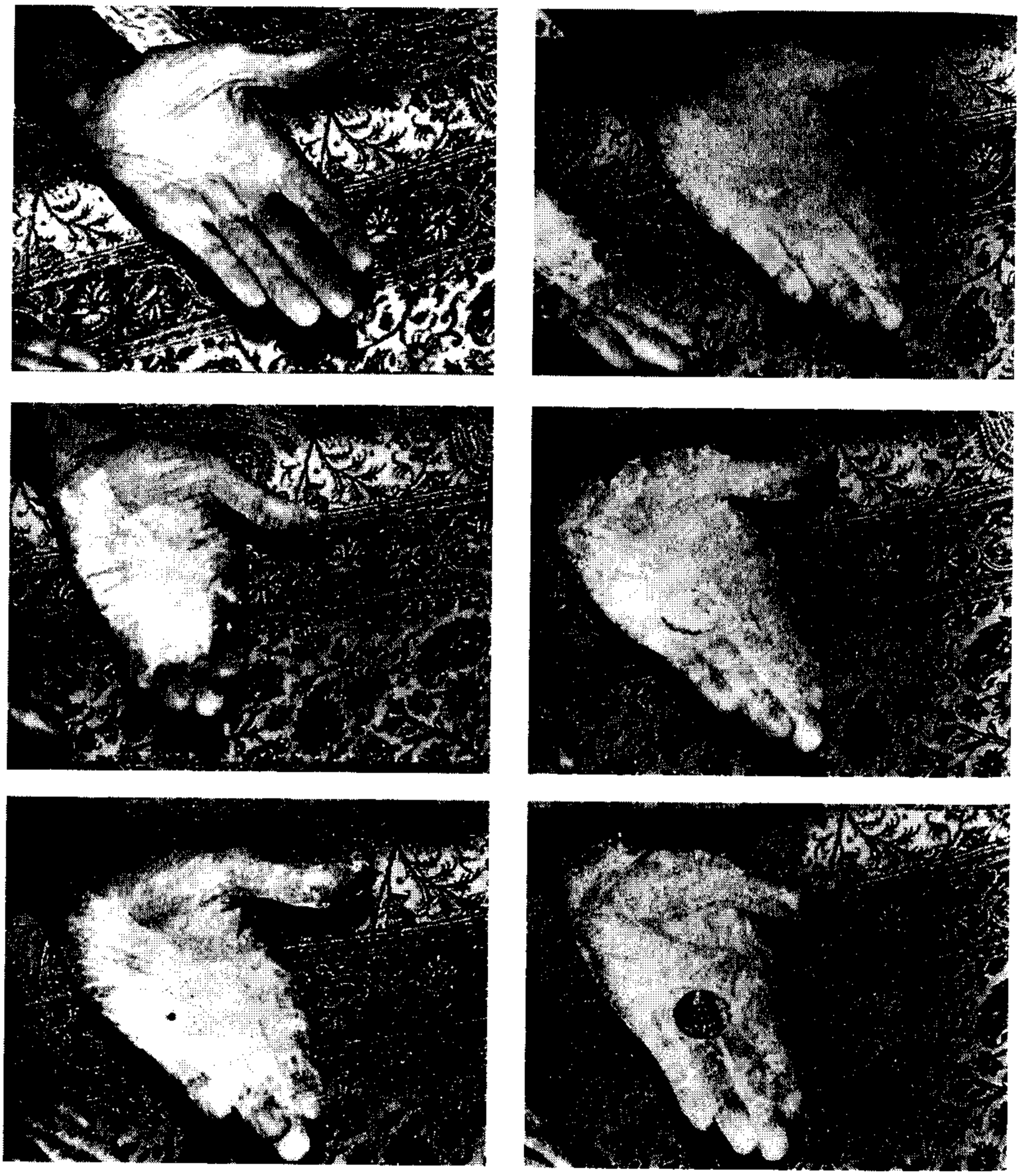
Un altro partecipante, il Sig. Stefano Pasquariello di Torino, ha scattato con una macchina automatica, la sequenza fotografica delle mie mani. Nella prima foto, si può notare che la mia mano è appena appena ricoperta da un sottile strato di polvere bianca, mentre nelle fotografie successive è evidente la crescita di quest'ultima. Questa materia, per quanto sottile, impalpabile, diventa sempre più calda, rovente.

La sento girare vorticosamente fino ad acquistare una forma definitiva, come si può vedere in questa sequenza, dove è evidente la materializzazione di una moneta antica.

In altre manifestazioni del genere, si sono materializzati oggetti diversi come, ad esempio, pietre colorate, conchiglie, piccoli utensili, medaglie, sigilli, monete, sassi, monili, naturalmente tutti e sempre, di nessun valore economico.

A volte, ma più di rado, questo fenomeno avviene su entrambe le mie mani. La materializzazione ottenuta in questo modo è tanto più gradita, in quanto gli oggetti e la polvere emanano un piacevole profumo che inonda tutto l'ambiente.

Anche nel caso delle sedute, queste ondate odorose si ripetono e se la polvere, come io credo, è simile o della stessa natura di quella che da anni si materializza in casa nostra, vorrei ripeterne la definizione che ci diede, a suo tempo, Carlo: "È bianca, perché il bianco è simbolo di purezza e il suo profumo è quello dell'Al di qua".



Fotografie eseguite dal Sig. Stefano Pasquariello durante la seduta nel corso della quale si è verificata la materializzazione di una moneta.

Fotografie eseguite dal Sig. Stefano Pasquariello durante la seduta nel corso della quale si è verificata la materializzazione di una moneta.

25. La voce della coscienza

Chi lo sa se — durante l'arco della sua vita — un uomo si è mai posto un interrogativo che lo riguarda intimamente.

Intendo dire: una domanda che coinvolge ed obbliga ad una risposta, un giudizio sincero, onesto su se stessi. Sicuramente in passato ci sono stati uomini capaci di farlo, forse anche oggi ci sono. E sanno di doversi porre questo interrogativo. Ma, esattamente, quale tipo di domanda l'uomo dovrebbe farsi? "Figuriamoci", sarebbe, sicuramente, la risposta di molti, prima ancora di sapere di che cosa si tratta. Non è facile, né domandare e tanto meno ricevere una risposta esauriente. Ma arriviamo ad esternare questo problema, altrimenti questo mio preambolo potrebbe sembrare la parodia di un gioco di società.

Bisognerebbe chiedere a se stessi come si può fare ad entrare nel buio più profondo della propria personalità. Conoscere — denunciandoli apertamente — i propri difetti, i pensieri negativi che ottenebrano la psiche. Pensieri che, se coltivati, possono danneggiare la mente stessa, abituando addirittura il proprio raziocinio ad alimentare idee, concezioni, convenzioni negative, contrarie alle leggi fisiche della materia e alla Legge Morale Universale.

La ricerca dell'uomo del proprio buio nel suo stesso buio è la fatica più difficile che deve sostenere perché comporta mettere a nudo, rigorosamente, tutti i suoi difetti fisici e morali.

Ho già avuto modo di esprimere un mio parere sulle reali facoltà — anche se in gran parte ignorate — che l'uomo possiede, e sono certo di quello che dico: l'uomo può riuscirvi e deve poter aggredire questo buio, perché è suo, soltanto suo.

Occorre meditare fino alla sofferenza, a lungo e con pazienza, conoscersi senza vergogna, eliminare gradualmente ogni scoria negativa, sradicarla per uscire da queste tenebre: questa oscurità capace di qualsiasi lusinga, di ogni sforzo pur di impedire alla luce di filtrare.

Pensate quanta forza occorre per togliere dal proprio "io" l'e-

goismo, per cancellare questo grave difetto ed annullare contemporaneamente tante altre colpe morali, vincolate ad esso.

Gradatamente l'uomo potrà emergere dalla mediocrità della sua inettitudine fino a raggiungere la pulizia totale del proprio "io".

Solo allora l'uomo avrà davanti a sé chiara e luminosa la strada che lo condurrà verso il bene, verso la verità nell'Eternità.

Chissà quanti episodi della mia vita di medium ho tralasciato, ma indistintamente tutti mi hanno condotto alla riflessione.

Ho avuto una educazione cattolico-cristiana, ma questo non modifica niente. Tutte le religioni portano ad un'unica verità, a Dio.

Mi confidavo da ragazzo con un parente, Monsignor Cappelli, al quale chiedevo delle chiarificazioni che potevano sembrare solo curiosità. Le sue argomentazioni, più diventavo grande, meno mi convincevano. Avrebbero potuto, altri, colmare queste mie lacune, questa mia sete di conoscere, di capire? Non lo escludo.

All'età di ventidue anni — nel lontano 1936 — mi recai nella foresteria dell'Abbazia di Montecassino e divenni amico di tutti i monaci. Ne ricordo due in particolare. Ogni mattina dalla piccola finestra della mia cella udivo e vedevo uno di questi parlare con un uccello, un bellissimo corvo che gli saltellava sempre accanto. Non escludo che i due comunicassero veramente. Il piccolo monaco, allungando il braccio, indicava qualche cosa, invitando il corvo a spiccare il volo e a ritornare con quanto richiesto. Il compenso era sempre una carezza, come si usa fare con un bambino gentile ed ubbidiente. Questo suo rapporto con il corvo mi affascinava.

Rimasi in quel luogo isolato alcuni giorni — forse dieci o quindici. Durante il mio soggiorno ebbi modo di entrare più volte nell'antica biblioteca del Monastero dove erano conservati, gelosamente e con amore, vecchi documenti, papiri, pergamene, incunaboli in lingue antiche, scritture indecifrabili.

Il bibliotecario era un monaco molto anziano ed una volta mi disse: "Figliolo, qui dentro si può ricostruire la storia dell'umanità da oltre cinquemila anni ad oggi". A me piaceva molto ascoltare quel vecchio saggio parlare di spiriti eletti, di grandi iniziati, Rama, Mosè, Buddha, Platone, Gesù, Sant'Agostino, Maometto, S. Francesco e pochissimi altri ancora.

Ma il tempo scorreva veloce ed inesorabile tanto è vero che, venendo via da quel luogo bellissimo, suggestivo, sentivo che vi avrei lasciato gran parte di me stesso e che mi sarebbero mancati i racconti del vecchio monaco saggio e particolarmente quelli sulla vita di Gesù — talmente veri, reali — come se li avesse vissuti in prima persona — da lasciare nel più profondo del mio cuore un grande amore per Cristo. E nulla ho dimenticato.

Io non sono più tornato laggiù: la guerra ha cancellato, tutto.

Alcune persone, talvolta, riferendosi alle sciagure, al male, mi chiedono: "Perché Dio permette tutto questo scempio? Come lo spieghi?". Io cerco di darmi e di dare una risposta e dopo aver pensato a lungo, mi dico che c'è una spiegazione, ma ognuno dovrà cercarla dentro se stesso. Diversamente, sarebbe assurdo pensare che il Creatore, nella Sua grandiosità, possa essere ingiusto e inconsapevole.

Il motivo, secondo me, va ricercato all'origine; presumibilmente all'inizio della Creazione per una legge che sicuramente sfugge alle creature che vivono nella materia. Forse Egli disse: "Uomo, ti ho creato perfetto, sei una macchina straordinaria, puoi fare tutto ciò che desideri ed a tale scopo ti dono una energia che un giorno ti permetterà di capire la tua origine. Questo accadrà quando dovrai abbandonare il mondo fisico. Tu sei libero di scegliere e di usare le energie del bene e del male, quelle positive e quelle negative; queste ultime dovranno rimanere nella materia perché indispensabili solo ad essa e non potranno accedere in altra dimensione. Tu puoi pensarmi e non pensarmi, amarmi e non amarmi, sei libero di credere e di non credere. L'Universo e l'Infinito sono una realtà, ma necessitano di uno spirito puro e di energie positive per proseguire l'evoluzione dell'Entità uomo. Tu possiedi una ipotetica bilancia sulla quale puoi pesare — esattamente — il più ed il meno, il bene ed il male. Per accedere alla vita eterna devi liberarti delle energie negative, solo così potrai intraprendere il cammino che ti condurrà ad intuire e forse anche ad interpretare il mio disegno".

Questi miei pensieri sono maturati in oltre cinquanta anni di riflessioni volte allo studio dell'ignoto che avvolge il grande mistero dell'esistenza, questo immenso "collage" fatto di mille e mille dettagli, suscettibile di mutare nell'arco della vita di un uomo. Chiaramente, per arrivare a percepire questa realtà bisognerebbe — durante la vita materiale — completare questo grande mosaico, che per me solo oggi comincia a prendere forma.

Quante volte si può sbagliare se non si è attenti nell'incastonare un tassello nel posto giusto! Quante volte, anche solo una piccola sfumatura può far deviare dalla via giusta, far commettere un terribile errore.

È sufficiente osservare, guardare con un'ottica giusta quello che si è realizzato e se c'è una stonatura — anche quando non si vorrebbe — è necessario ammetterla, onestamente: la voce della coscienza non inganna e nessuno può sentirla meglio di se stesso.

Quanto ho scritto è un invito alla riflessione rivolto a me più che a chiunque altro. Soltanto attraverso il pensiero razionale l'uomo può comprendere la ragione della Vita Eterna.

26. Dei folletti

La tradizione popolare, a qualsiasi paese essa appartenga, ha una provenienza comune che va al di là della quotidianità e delle consuetudini di una determinata regione o nazione e trascende dalla vita materiale, mentre trova, in questa mia affermazione, una chiara, logica e razionale spiegazione. A supporto di questa mia dichiarazione, volentieri trascrivo l'esito di una profonda ricerca fatta dal caro amico Renato, iniziatore di questo meraviglioso viaggio nel mondo dello Spiritualismo. Dai Diari (volume I) "... quegli 'Spirti' che mò t'appariro..." (Dante, D.C., Paradiso. *IV, v. 44). Cronaca di una lunga serie di sedute spiritiche, ottenute con la medianità di Demofilo Fidani, raccolta da Renato Piergili.*

Secondo antichissime leggende nordiche, si crede che esistano piccoli esseri dalle umane sembianze, preposti alla sorveglianza delle miniere, delle pietre preziose, dei tesori sepolti, delle ricchezze vegetali e dei chimici segreti. Sempre secondo le fiabe suddette, essi si aggirano nei boschi, abitano lungo i ruscelli, nei cavi dei tronchi e sotto i funghi. Scendono alle volte nel sottosuolo a prendere le gemme per donarle agli uomini che siano riusciti ad ingraziarsi comunicando con loro con magiche parole. Scendono sul fondo del mare ove lavorano alacremente per recuperare tesori o custodirli, e sono a conoscenza di tutti i segreti delle ricchezze sepolte o dimenticate.

Non tutti conoscono i Troll della Norvegia e dell'Islanda, ma la favola di Biancaneve è nota a tutti. Forse Biancaneve simboleggia lo spirito puro circondato dai suoi alunni servizievoli, che alfine si distacca da essi al termine della propria missione. Infatti è molto strano che gli gnomi di queste leggende vengano sempre rappresentati con statura da bambini, pur avendo alle volte barbe fluenti, e che siano sempre in rapporto a ricchezze materiali come oro e gemme e sempre al servizio o alla rispettosa obbedienza di qualche Fata.

In antichi testi di necromanzia, o nella vita di Cagliostro e di altri si trovano accenni a come avvicinarli e riuscire a farsi servire da

loro. L'ultimo accenno che ho potuto trovare in tempi moderni è quello narratoci dalla Baker nel noto libro *Lettere di un morto tuttora vivente*, edito da Bocca, ed in cui si parla di un occultista che era riuscito nel difficile intento. Cagliostro nelle confessioni rese al Santo Uffizio (vedi: Cassinelli, *Cagliostro dinanzi al S. Uffizio*), accenna ad aver avvicinato più di uno di questi "folletti" o come lui diceva "silfidi", e a farsi da questi servire, fino ad ottenerne in dono la polvere di proiezione e la pietra filosofale. Vi è un solo fugacissimo accenno circa il linguaggio magico con il quale comunicare con loro, ma non vi sono le parole perché queste notoriamente riservate agli eletti.

I folletti nel paganesimo erano chiamati, ninfe, oriadi, nereidi, ecc., secondo le località che essi abitavano, mentre i greci li chiamavano Lemuri, gli egizi "spiritelli" del fuoco, dell'aria e dell'acqua. Paracelso li conobbe benissimo e ne parla diffusamente denominandoli "homunculi" e specificando le loro attività. Sempre secondo le antiche leggende, partecipano in Austria e in Germania al sabba della notte di santa Valpurga, e secondo il Santo Uffizio girano di notte con le streghe affaccendati in mille maniere. Tutti ricordano la festa della notte di S. Giovanni a Roma. Sono "diavoletti" secondo il cattolicesimo e Cartesio, che oltre a essere un fisico era anche un metafisico, chissà non abbia voluto immortalarli nel suo famoso "diavoletto di Cartesio". Questa strana supposizione mi fa tornare in mente che Demofilo quando visualizzò un "folletto" mi descrisse che l'omino andava lentamente su e giù per lo specchio con un movimento perfettamente lineare dall'alto in basso e viceversa, annotazione questa che riferisco per mera curiosità.

Di questi strani esseri se ne parla anche nel Corano, ed è probabilmente a loro che allude il Melindapana quando parla di quell'eremita santone indiano che, restando per anni immobile, si nutriva con il cibo arrecatogli da piccoli esseri invisibili che provvedevano, inoltre, a mantenere l'ordine e la pulizia nella grotta del savio. In Inghilterra invece si parla "dei vampiri" ma non ritengo che questi vogliano alludere ai folletti di cui stiamo trattando, bensì si riallaccino alle antiche leggende sulle "larve" cioè spiriti malvagi che per una notte riuscivano ad impossessarsi di un cadavere incorporandovisi, ma che per dargli una parvenza di vita erano costretti a suggere il sangue di persona dormiente.

Mi si perdoni a proposito ancora un'altra divagazione, ma secondo queste leggende che neppure ignoravano i più antichi popoli, la sostanza biologica che conterrebbe l'ectoplasma eterico sarebbe il sangue. Per certo il sangue deve essere l'ultimo organo del corpo a perdere il soma eterico e a conservarlo più a lungo dopo la morte.

Questa idea non è mia e valenti studiosi l'hanno sviluppata nell'unica spiegazione logica del fenomeno, o meglio del miracolo di S. Gennaro.

Si riteneva che degli spiriti malvagi avessero rapporti sessuali con donne durante il sonno di queste ultime, e da esse sarebbero nati dei demoni o dei maghi. Il termine "incubo" che in italiano definisce un terrore notturno, deriva da "in cubo" cioè da identica origine di concubina, portando perciò il termine ed il concetto del rapporto sessuale. Come ripeto, da questi rapporti nascevano mostri o nani deformi, o maghi, come il famosissimo mago Merlino, e streghe ed altrettante simili stranezze.

Due altre denominazioni di simili esseri si trovano sempre nelle leggende tedesche, come Elfi e Silfidi, ma non è facile distinguere la differenza che passa tra le varie attribuzioni date alle loro attività. Paracelso dice invece che essi vagano senza alcuno scopo e pertanto si interessano di tutto quel che capita, sono socievoli per ingenuità e se fanno del male sono a ciò spinti dagli uomini.

Il lettore si sarà accorto che una infinità di antiche e recenti leggende è stata confermata almeno nei caratteri generali. Che la luna, ad esempio, fosse dimora dei morti, non solo è in molte leggende pagane, ma nell'*Orlando Furioso* non si parla forse del senno di Orlando finito sulla luna? Correva quindi voce che chi impazziva aveva perduto il proprio spirito che era tornato al paese degli spiriti invisibili cioè sulla luna. La leggenda dell'Atlantide è confermata, l'ipotesi dalla Lemuria ugualmente e la pena inflitta ai suicidi la si riscontra anche in molte storie popolari italiane. È così dei castelli stregati, dei diavoli che mettono a soqquadro una pacifica casa, della credenza che i gatti vedano gli spiriti, dell'ombrosità dei cavalli e infinite altre. Anche dei folletti vi è piena conferma: essi, ci attesta la nostra Entità Guida, possono scendere nel fondo del mare e nelle viscere della terra (cosa impossibile agli Spiriti evoluti). Sono quasi tutti dei neonati morti nei primi mesi di vita ed in piccoli gruppi vengono affidati a degli Spiriti che ne curano l'educazione e lo sviluppo psichico. Alle volte sfuggono al controllo del precettore come tutti i bambini di questo mondo e combinano qualche marachella, fino a cadere nelle mani di qualche stregone, che conoscendone l'indole servizievole riesce a piegarli ai propri voleri. Ma la storia dura poco perché lo spirito pedagogo riprende presto sotto la sua guida il piccolo transfuga.

27. Seduta n. 59

Dai *Diari* di Renato (Volume 2°)

Roma, 22 gennaio 1954

Mezz'ora prima di iniziare chiediamo tramite il cartellone ulteriori istruzioni e ci viene presto dettato.

Entità Gino: *Voi potete stare in catena anche nello studio ma sarebbe meglio nel grande ambiente del salotto e date le condizioni atmosferiche che forse possono influire sull'andamento della seduta, sarebbe opportuno anziché 31 minuti, farne 46 e mettete anche qualche foglio lontano dal medium con delle matite sopra poiché a seconda della riuscita, alcuni Amici potranno scrivere contemporaneamente per guadagnar tempo, ma non posso assicurarvi nulla poiché anche per questo tipo di manifestazione, molto delicato, occorre preparazione ed allenamento e facendo una seduta ogni trenta giorni si potrebbe arrivare ad ottenere una perfetta comunicazione tra noi e voi; con l'allenamento Demofilo potrebbe arrivare ad assoggettarsi anche per una, due, tre e forse quattro ore senza alcun disturbo.*

Sono le 21 e 20 quando, ottemperate tutte le disposizioni impartite nella precedente seduta, diamo inizio al nostro esperimento. Non passano due minuti che Demofilo si addormenta; noi ci portiamo nel salotto e ci disponiamo in catena intorno al tavolo. Attendiamo quindi 46 minuti come prescritto e dopo soli 20 minuti si odono tre poderosi colpi alla parete che fanno vibrare le porte ma, lì per lì, non diamo importanza alla cosa.

Allo scadere del 46° minuto, Roberto C. risveglia, con le modalità prescritte, Demofilo che rapidamente si riprende. Rinveniamo tre fogli di scrittura diretta posti sui gradini della scala; in terra invece giacciono alla rinfusa i fogli riempiti di scrittura che sono stati staccati dal tabellone; raccoltili e riordinati, secondo la numerazione:

Salpa la nave mia per mari ignoti. *G. d'Annunzio*

Nacqui a Terni il 16 febbraio 55 d.C e morii il 18 luglio 120.
Le Historie *e gli* Annali *furono 30 libri e precisamente 14 più 16.*
Cornelius Tacitus

Egoismo? Non dovete che amarvi. *Eleonora*

Io, Beatrice, vi seguo sempre. *Bea*

Abbi fede del tuo lavoro e riuscirai. *Michelangelo da Caravaggio*

Ora torniamo e Gino vi saluta. La macchina per le foto è ottima e potrete ottenere cose buone anzi eccellenti. Appetito???
Gino

Salutami tutti e soprattutto tua madre; ma maggiore serietà.
Tuo padre

Riordinati secondo il numero d'ordine i fogli raccolti per la stanza e risvegliato bene Demofilo che non accusa alcun disturbo, usciamo a mangiare (Demofilo era digiuno).

Cenato abbastanza in fretta siamo tornati (dopo la mezzanotte) a domandare ulteriori chiarimenti ad alcuni passi dei messaggi illeggibili e per chiedere ragguagli circa il racconto fattoci da Demofilo durante la cena del suo viaggio eterico. Eccolo pertanto riprodotto in prima persona.

Viaggio eterico di Demofilo in un luogo vicino a Comos (Luna).

Questo mio viaggio è molto più vivido nelle sensazioni dei miei precedenti. Ebbi delle sensazioni normalissime e vivissime come freddo e fame e quel che più conta di trasferirmi proprio di persona con i miei vestiti e con gli oggetti che mi ero portato appresso. Questa sensazione di presenza viva e materiale in quel paese ignoto è stata tanta che Renato, prove alla mano, mi ha dovuto dimostrare che deve esclusivamente trattarsi di un viaggio in astrale che non comportava la mia presenza fisica ma il mio corpo eterico in quei luoghi. Ma se io ho fatto delle fotografie, che speriamo ben riuscite, questa macchina come ha fatto a seguirmi? Ad ogni modo tralasciamo questo formidabile argomento e andiamo oltre. Una sensazione di liberazione mi accompagnava nella rapidissima ascesa dalla base ad un apice di un cono oscuro ed immenso di cui vedevo solo la fine in un punto luminoso e lontanissimo. Debbo aggiungere

che se mi fossi trovato in un cielo non stellato e buio, una stella o un pianeta illuminato mi sarebbero apparsi così.

Mi trovai ad ogni modo ben presto in una vasta pianura ondulata, ricca di alberi alti ma non descrivibili o simili a forme a me note, il paesaggio, sia pure idilliaco, era illimitato.

In questa immensità una folla dispersa in crocchi infiniti a perdita d'occhio, conversava amabilmente (Roberto mi parla di Campi Elisi ed io approvo l'idea). Al mio ingresso timido e a disagio per le mie vesti così borghesi, molti, troppi mi vennero incontro a salutare e Gino mi conduceva tra la calca. Tutti mi tendevano la mano, mi sorridevano, mi battevano sulle spalle.

Li ricordo quasi tutti.

Un amico di Renato, Attessa, mi chiese notizie di tutti e mi lasciò dicendo: "Ora vado a salutarli di persona e mi farò notare".

(Questi, forse, i tre colpi fortissimi alla parete nella stanza dove Renato, Franco, Roberto e Arturo erano in catena?)

E poi mia madre, amici di Roberto, Mario sempre sorridente e affabile, così Carlo che saluta Giuliana e tanti, tanti altri.

Mentre così andavamo calcando quel suolo ignoto ero preso da freddo intensissimo e mi stringevo il soprabito addosso.

Gino ad un tratto mi fece notare che tra i miei piedi trotterellava Picchio, il gatto di Giuliana ma poco dopo non lo vidi più, né vi feci caso, preso dai nuovi incontri. Infatti ecco Eleonora con Beatrice che io non riconosco ma che sento di sapere essere loro. Mi dicono affettuose parole di saluto e la loro cordialità è affascinante. Non hanno vesti, né ornamenti, né volto, né membra, sono addensamenti di luce che varia dal grigio al bianco ma pur serbano, Dio sa come, l'aspetto umano o per lo meno a me tali apparivano. Nei loro volti non vi è né giovinezza, né finezza, né vecchiaia, né rozzezza. Vi è radiosità più o meno intensa e questi volti tutti sorridono cortesi e amici, traboccando affetto, comprensione e sollecitudine amorosa.

Queste sensazioni mi affollavano e mi mettevano quasi a disagio. Sì, mi sentivo piccolo e misero di fronte a tanta nobiltà di cuore.

Mentre così andavo ragionando, scorsi su un rilievo di terreno una venerabile figura cui tutti si rivolgevano come a chiedere informazioni. Si avvicinavano rapidissimi in tono deferente e non appena venuto il loro turno, il Venerabile con un gesto li dimetteva ed essi felici si allontanavano in varie direzioni. Punto da curiosità, mi diressi verso di lui. Ma una delle mie Guide mi fece un bonario ma deciso segno di divieto.

Mogio, desistetti immediatamente, quando fui raggiunto da Etelco (padre di Renato) che trovai nobile e fiero, il viso soffuso di dolcezza e mi prese a parlare di Renato, ma purtroppo non ricordo

quello che mi disse e mi dispiace per Renato. Non mi sovviene assolutamente nulla di quella lunga chiacchierata.

In questo momento, Gino nuovamente al mio fianco, mi ricorda la macchina fotografica che porto a tracolla. Cerco di regolarla secondo le istruzioni avute ma non è facile. Un gruppo si affolla per essere ripreso e succede una confusione eccessiva, ma ho l'impressione che siano i folletti che vogliano essere ritratti.

Scatto un paio di fotografie al folto gruppo colluttante e vedendo che ben poco riesco a concludere, ripongo la macchina a tracolla.

Gino e le Guide mi ricordano che debbo tornare e questo ricordo mi infastidisce perché ho cominciato a sentire tutta la serenità e la radiosità gentile di quei luoghi e di quelle persone, e ben poco volentieri mi avvio, quasi di corsa, lungo due fitte ali di Spiriti che mi salutano.

Particolare da notare: la mia velocità era sbalorditiva. Se ad un tratto mi fissavo per riconoscere qualche figura che mi salutava in particolare, riuscivo a bloccarmi per un attimo e a riprendere la corsa l'attimo dopo.

Il viaggio mi ha lasciato una indefinibile nostalgia di quei luoghi sereni e radiosi. La squisita cortesia e il sovrumano amore con cui sono stato accolto mi hanno fatto capire solo ora il vero significato della frase "la nostra patria celeste". Se mi sarà possibile tenterò ancora e spesso questa mia esperienza.

Giuro sul mio onore e sulla mia anima, cui fermamente credo, di aver riferito con fedeltà e purezza d'intenti quanto mi è stato dato di vedere e di ricordare.

Demofilo

Dopo questo racconto del medium rileggiamo i fogli di scrittura diretta.

Vi sono dei punti illeggibili e pertanto, nonostante sia trascorsa la mezzanotte, tentiamo di avere chiarimenti dagli Amici.

Il gatto Picchio e andato anche lui, per qualche attimo, in astrale perché ha qualità medianiche.

La frase a chiusura dei fogli "appetito?" si riferisce a Demofilo che, digiuno da molte ore e tanto convinto di essere materialmente nei Campi Elisi, aveva chiesto ad un gruppo di Spiriti se in quei luoghi vi fosse alcunché di manducabile!

Inutile dirvi che questa richiesta aveva suscitato l'ilarità generale.

Chiediamo infine che si guidi un poco la mano di Demofilo, già abile disegnatore, perché tracci uno schizzo della scena vista. Lo schizzo ottenuto presenta però delle stranezze. Non si vedono affat-

Panorama dei "Campi Elisi". Scrittura automatica.
In alto, a destra, un Consigliere. A sinistra, verso il basso, le Guide conducono come un fantolino Demofilo che ha tra i piedi il gatto "Picchio".

to i grandi alberi di cui ci parlò chiaramente ed il panorama non è piano, né lievemente ondulato. Circa la figura prominente, cui molti si rivolgevano, ci viene chiarito trattarsi di un Anziano Venerabile preposto a quei luoghi, il quale consiglia, dirige affabilmente, trasmette messaggi ai vari livelli.

Si parla nuovamente della probabile buona riuscita delle fotografie che invece saranno, come apprendo il mercoledì successivo, un totale insuccesso. Venerdì prossimo sviscereremo anche questo problema.

Basandosi sulla notizia che anche il gatto Picchio è andato in astrale, Roberto e Giuliana vorrebbero provare a rimanere in altra

esperienza accanto al medium, nella speranza di addormentarsi e seguirlo in qualche modo.

Ci viene detto che la cosa è molto difficile perché sia Roberto che Giuliana, al contrario di Picchio, sono quasi privi di medianità, ma tutto può essere tentato ed in materia ritengo che con il tempo, l'esperienza e l'armonia, si possa giungere molto, ma molto più in là.

Alla mia domanda in quale luogo del nostro piano terreno si trovino quei Campi Elisi visitati da Demofilo, mi viene risposto che essi si trovano nei pressi di Comos (Luna) ma non in Comos.

Chi ci capisce è bravo!

Desumerei che non solo stelle e pianeti sono abitati da Spiriti, ma anche lo spazio intersiderale e se alcuno un giorno leggerà queste note mi compiangerà per la mia follia.

Perché chi ha seguito tutto il mio narrare fin dalla memoranda prima seduta si accorgerà che questa notizia è veramente un fatto totalmente nuovo e quasi incredibile.

28. Una seduta con Steve e Nicola

Ho conosciuto a Levanto uno dei tre nipoti di Gastone De Boni, Steve Brady, un giovane intelligente ed estremamente sensibile. Aveva accompagnato la madre Lina, venuta a trovarmi nella cittadina ligure in occasione della premiazione del mio primo libro. Lina mi disse di voler venire a Roma con il figlio, perché Steve aveva manifestato il desiderio di partecipare ad una nostra seduta, non per curiosità, ma allo scopo di prendere contatto con il nonno ed iniziare così uno studio serio del paranormale.

Steve e Lina vennero a trovarmi, senza preavviso, durante il mese di ottobre. In quella circostanza si verificò un fenomeno fisico particolarmente spettacolare. Un pomeriggio, Mila sentì suonare il citofono: erano Lina e Steve. Nello stesso momento sentii una deflagrazione e con mia sorpresa, si accese una lampada sul mio tavolo da lavoro. Data la stagione ancora calda, le finestre erano accostate e si poté notare subito che qualcosa di anormale stava accadendo; infatti, dentro il globo di vetro del lume si era materializzata una grossa pietra piatta. Non era possibile togliere l'apporto perché dalla parte superiore del globo la pietra non poteva né entrare né uscire. Il fenomeno ci sorprese e Steve, prima di smontare la lampada, fotografò l'apporto, così come stava, con il lume acceso.

Nella foto, sulla destra, si vede chiaramente la pietra. Poi ne scattò un'altra a lume spento. Dopo una accurata ed abile manovra, Steve riuscì a smontare la lampada e fummo immersi in un intenso profumo, che emanava dal sasso. Sulla pietra, in entrambe le facciate, sono visibili, su un lato la lettera "G", sull'altro la lettera "A". La "G" è l'iniziale di Gastone e la "A" quella della mia guida Alessio. La sorpresa di Lina e Steve era forte, sì, ma in un certo senso relativa, poiché il giovane nipote di Gastone aveva detto alla mamma prima di venirci a trovare: "Vedrai che nonno, per regalo, mi materializzerà un apporto".

In quella occasione, Steve mi chiese di partecipare ad una sedu-

ta. Gli promisi che alla ripresa del nuovo ciclo lo avrei informato ed invitato volentieri.

Fu così che dopo poco più di un mese, Lina e Steve tornarono, accompagnati da una cara amica, Rosetta Leopardi, della "grande famiglia" di Verona della quale si parla in un'altra parte del libro.

Erano presenti a quella seduta Silvana Arcidiacono, Mila, Silvana Borelli, Lina De Boni, Steve Brady, Rosetta Leopardi, Giulia-na Pesci Persia, Yolanda Malandrucco, Augusto d'Antoma, Mirella Delfini, Caterina d'Alessio, Piergiorgio Persia, Dina e Gian Carlo Carrai con il figlio Nicola, Mimmo Calandruccio ed io.

Durante la riunione iniziata alle ore 21,15 e diretta da Mimmo Calandruccio, avevamo formulato alcune domande interessanti di carattere morale. Io mi astenni dal chiedere, perché volevo che il massimo del tempo fosse adoperato per accontentare, particolarmente, i due ragazzi Steve e Nicola, che, con Rosetta, partecipavano per la prima volta.

I preliminari delle sedute sono sempre gli stessi; di solito Mila annuncia i presenti e la data, quasi subito si odono dei raps e si intravedono le prime luci, mentre sono evidenti il campanello e le penne fosforescenti appoggiate su una risma di fogli bianchi. Un sottofondo di musica classica a basso volume serve a rendere il gruppo di amici ben disposti, tranquilli e sereni.

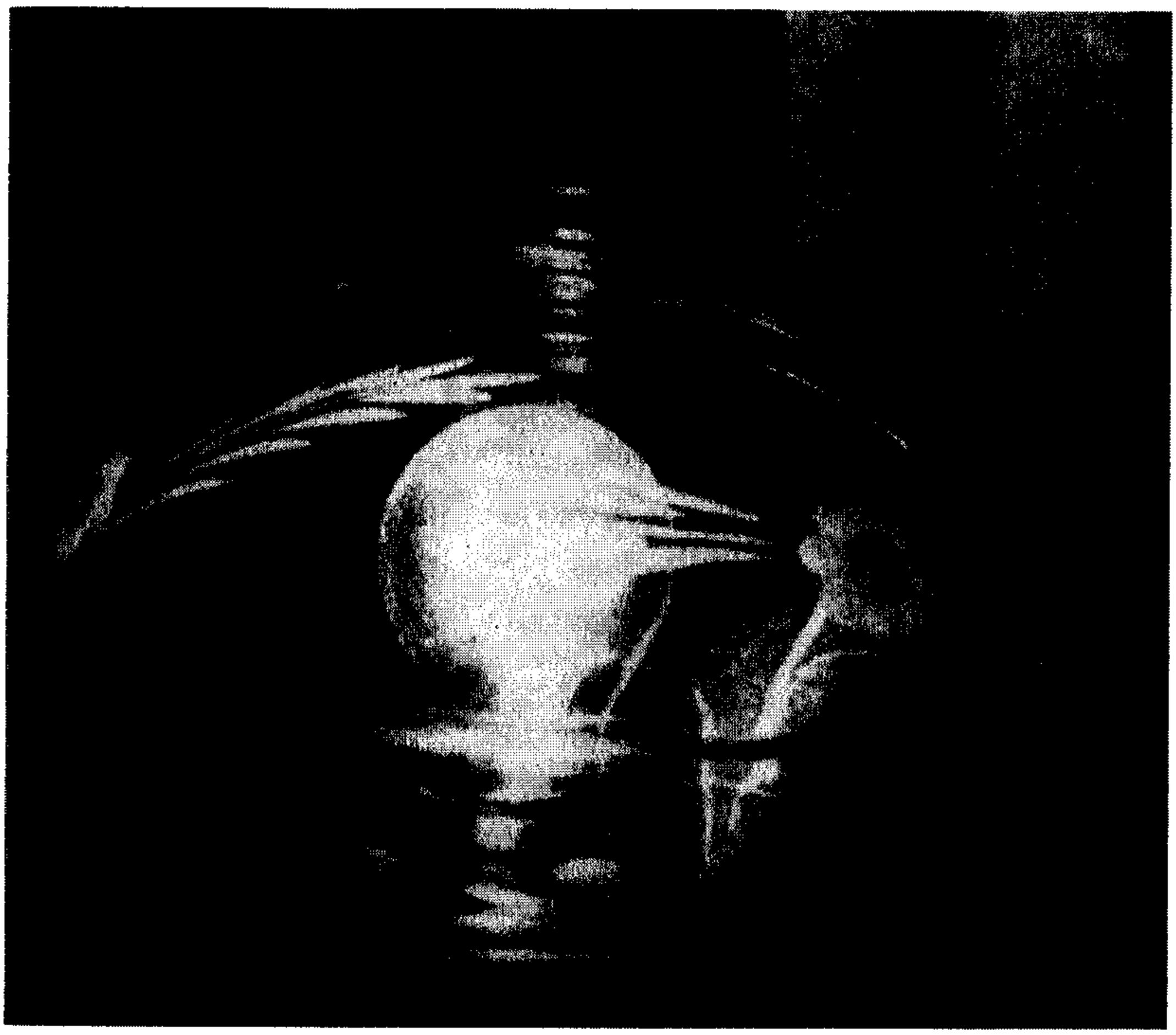
Seguono poi i primi tentativi di voce diretta: dei gorgoglii che man mano assumono dei timbri più chiari. Quella sera fu Carlo a darci il benvenuto e, dopo un preambolo inerente a quanto i convenuti avevano chiesto, aggiunse che durante la serata tutti avrebbero ricevuto le risposte desiderate.

Intanto, quasi subito, l'inconfondibile voce di Gastone De Boni si fece sentire. Si rivolse prima alla figlia Lina, salutandola e confortandola, e Lina ci disse che il Babbo la stava accarezzando. Questa manifestazione affettiva si estese anche a Steve che, per l'emozione, non sapeva come esprimersi. Il dialogo tra Lina, Steve e Gastone durò alcuni minuti e, contemporaneamente, altre voci si dirigevano verso Yolanda, Mirella e Silvana. A Yolanda la mamma accarezzò il capo e le inviò dei bacetti, a Silvana si manifestò il marito Franco e qualcuno si rivolse a Mirella. Rosetta Leopardi ebbe una bella manifestazione di affetto da parte di Gastone.

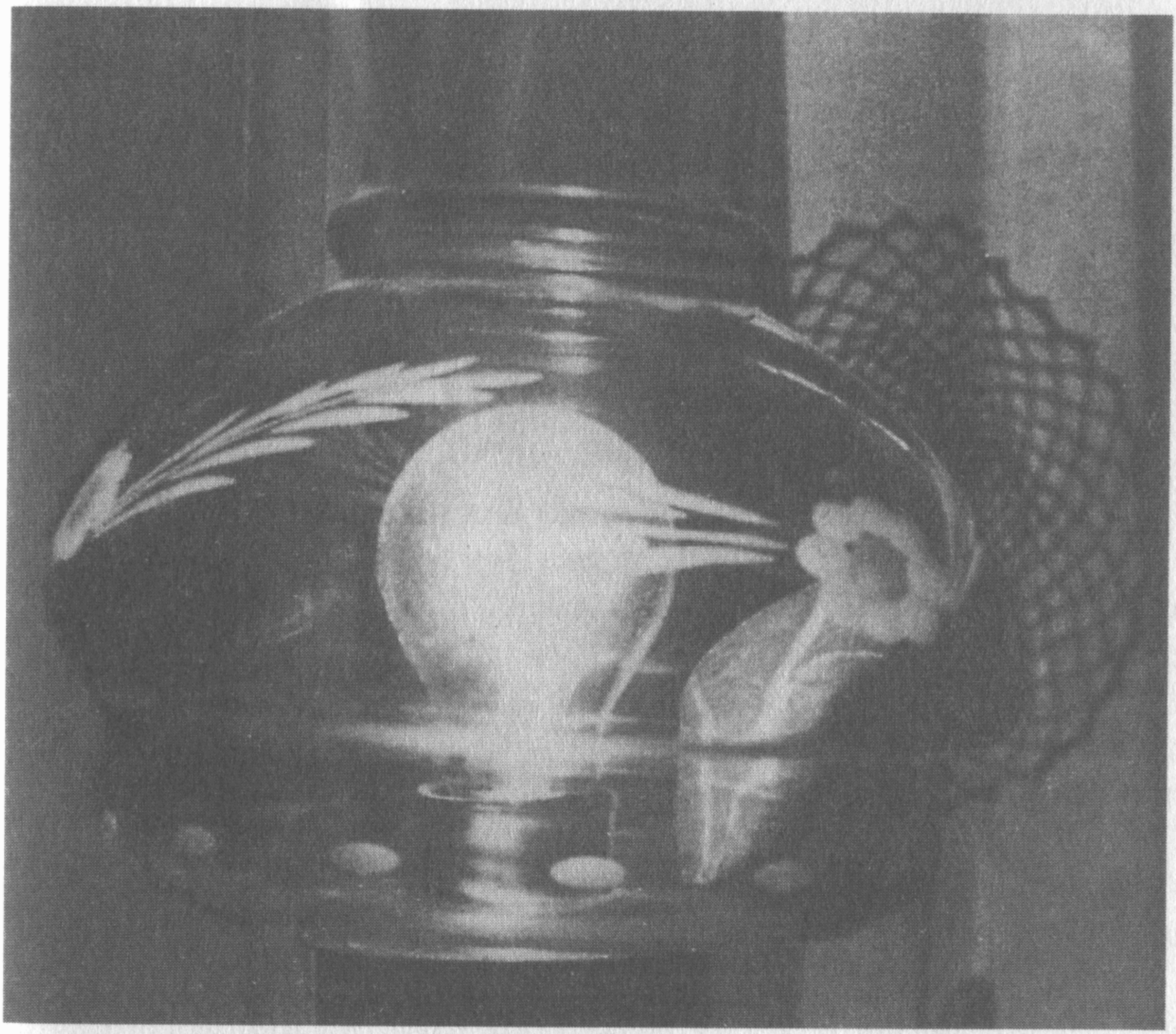
Non meno commovente fu il dialogo che si aprì tra Giancarlo, Dina e Nicola, genitori e fratello dell'Entità Federico che altre volte si era manifestato nel nostro circolo. Nicola partecipava per la prima volta a questi incontri e fece delle domande precise, intelligenti, alle quali risposero sia il fratello che Carlo con argomenti pertinenti ed esaurienti.

La seduta si protrasse per circa due ore e, durante il suo svolgimento, si materializzò un apporto e furono scritti quattordici messaggi.

Alcuni erano personali, uno per Lina e uno per me da parte di Gastone De Boni, dove si legge: "La tolleranza cessa di essere una virtù quando supera il limite consentito".



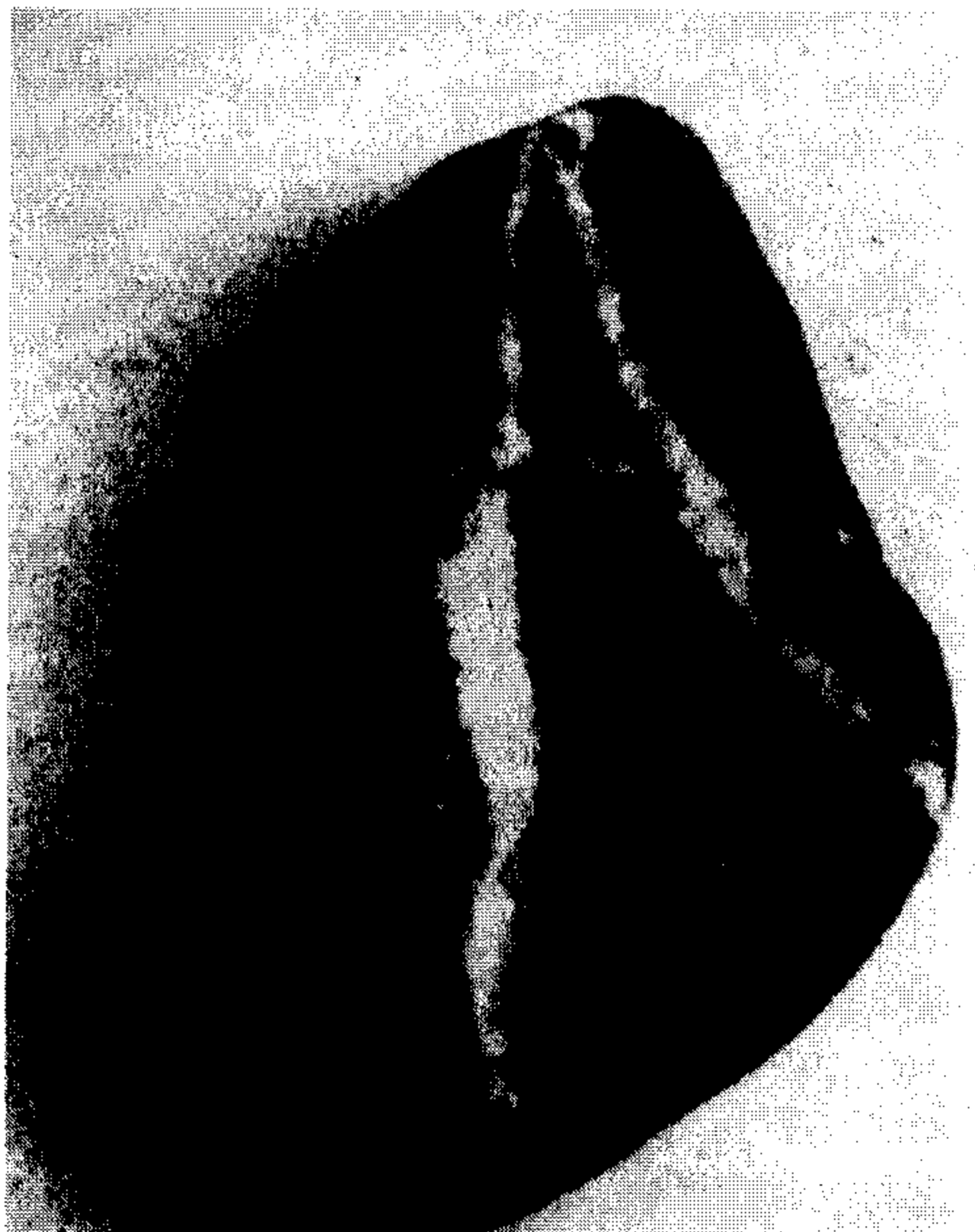
Fotografia della lampada con la pietra materializzatasi tra il vetro e la lampadina. (Foto di Steve Brady).

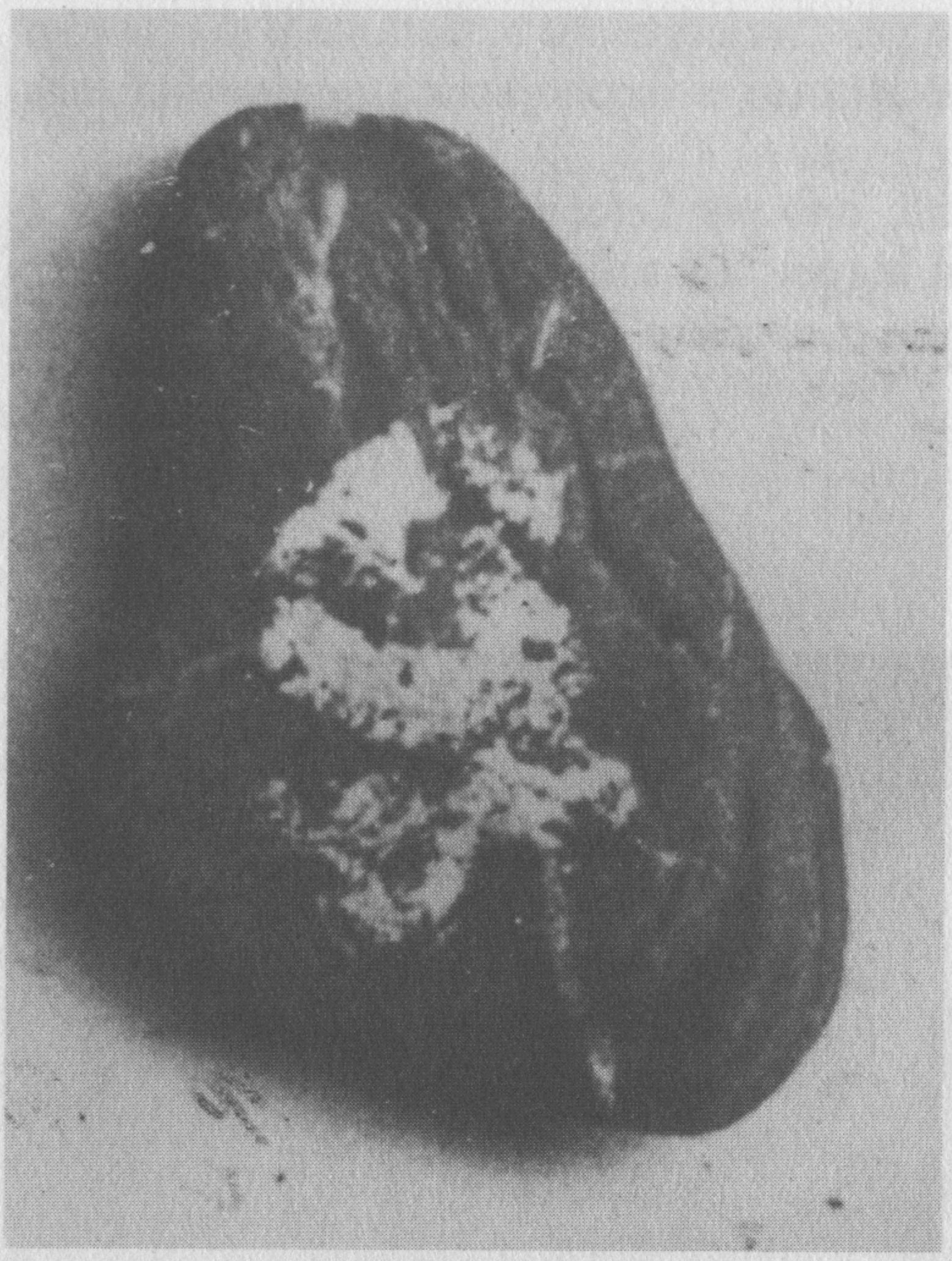


Fotografia della lampada con la pietra materializzatasi tra il vetro e la lampadina. (Foto di Steve Brady).

Pietra recante la lettera G, – per Gastone – materializzata nella lampada.

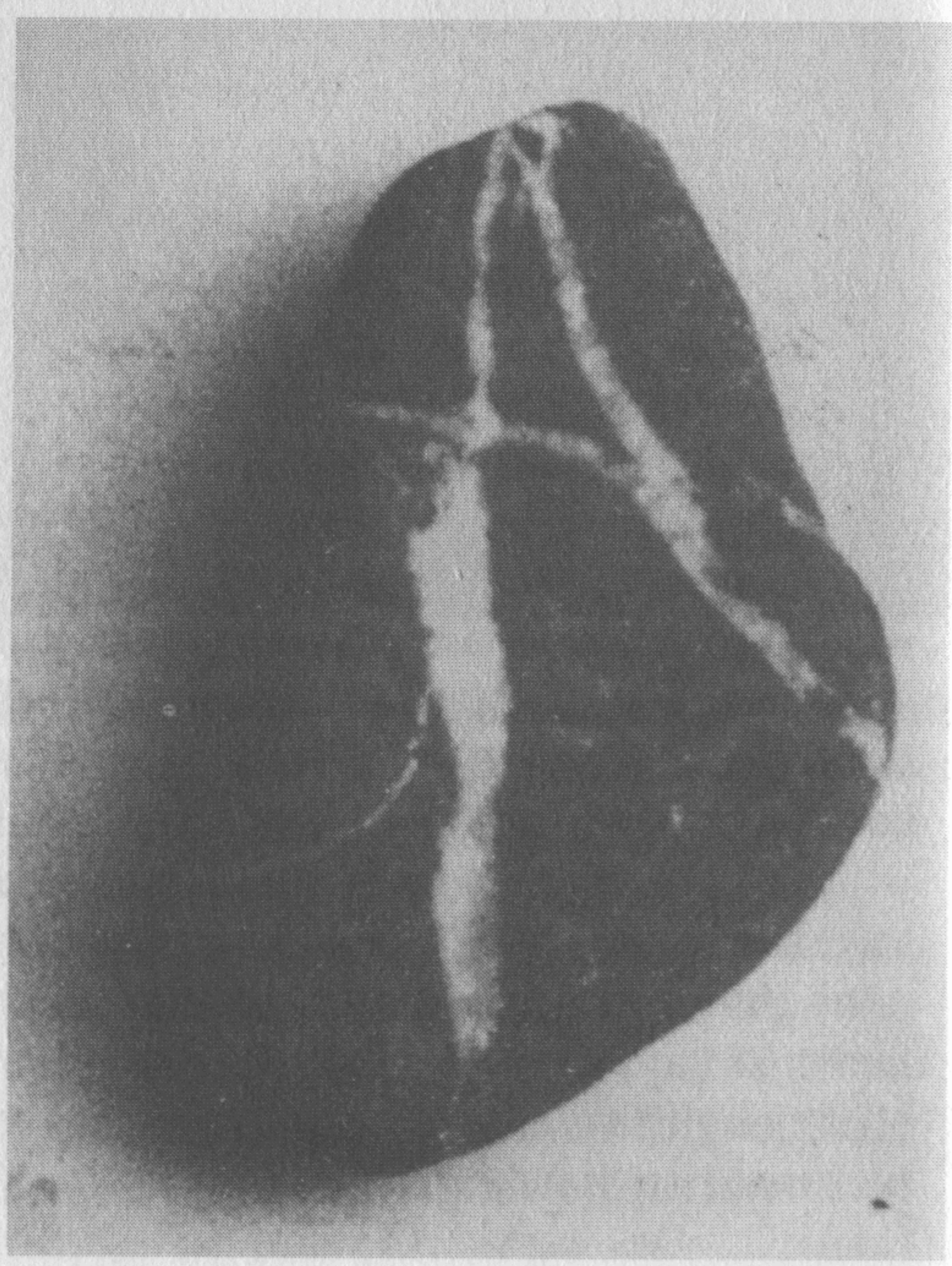
L'altra faccia della pietra recante l'iniziale del nome di Alessio.





Pietra recante la lettera G, – per Gastone – materializzata nella lampada.

L'altra faccia della pietra recante l'iniziale del nome di Alessio.



29. Riflessioni

Durante le mie riflessioni quotidiane, che si fanno sempre più attente ed assidue, mi chiedo spesso quale è la motivazione delle mie azioni e quale è la logica dei miei pensieri e cosa non lo è.

Nel più profondo del mio "io" cerco affannosamente la verità su me stesso: chi sono? Quotidianamente scavo dentro di me per capire meglio ogni mio ragionamento, ogni mio tentennamento al minimo ostacolo, sia che si tratti di un semplice velo che mi impedisce di approfondire quella straordinaria forza che è il pensiero, sia per penetrare sempre di più nel mistero della verità: come la trivella che perfora la terra alla ricerca di elementi che costituiscono la ricchezza dell'uomo, sempre che egli sappia adoperare questo bene.

Questo mio tormento, pieno di gioioso affanno, non si arresta mai, anzi, mi dà delle motivazioni che mi portano alla scoperta di verità che a volte combaciano con i quesiti che mi sono posto. Mi chiedo, tuttavia, come è mai possibile che io abbia questa capacità e facoltà di spiegare a me stesso concetti concreti e anche astratti con una chiarezza ed una precisione incredibili. E la mia medianità? Però c'è sempre in ognuno di noi l'esigenza di trovare la comprensione, la verifica in un'anima gemella. Non è facile far comprendere la realtà se l'interlocutore che ti sta di fronte non si pone, volontierosamente, all'ascolto, soprattutto se il quesito è ancora lontano dal suo pensiero.

Per esempio: l'Astrattismo. Non si può spiegare ad un pubblico eterogeneo che ignora l'armonia del cromatismo o peggio, che si rifiuta di tentare di capire ciò che l'artista vuol significare con quelle forme, quegli accostamenti di colore. Per contro, tutto ciò che vedono e non capiscono, non va bene, non esiste.

Questi potrebbero essere uomini di cultura, scienziati, letterati, grandi statisti, uomini intelligenti, eclettici, ma non potranno mai accostarsi senza rispetto ad un qualcosa che potrebbe sembrare loro un terribile ed inaccettabile guazzabuglio. Essi dovranno superare

l'ostacolo del sentimento e dell'egoismo che alberga nel pensiero di ogni individuo.

Tu, amico lettore, se non hai ancora iniziato la scalata al mondo del trascendente che fa vibrare l'uomo, quando ti fermerai, attratto da quella inconcepibile ed incomprensibile verità astratta che è la vita dello spirito, di fronte alla quale ti troverai — irrevocabilmente — comincerai a cercarne il significato ed allora, da uomo che vuol capire, ti accadrà di ricevere degli impulsi che ti proietteranno con successo alla ricerca di una meravigliosa e stupefacente realtà.

Questi sentimenti non comuni, indescrivibili stimoleranno la tua intelligenza, la tua volontà e ti porteranno a studiare, capire ciò che pilastri della Filosofia, della Scienza, della Letteratura, dell'Arte tutta — attraverso i secoli — hanno tentato e provato di spiegare definendoli con la parola Amore.

Sì, Amore. Ma quello vero, quello con la "A" maiuscola, che è privo di ogni scoria di materialismo egoistico e che — inoltre — ti permetterà di gioire con limpidezza nella Vita Eterna.

30. L'arte e l'amicizia

Roma, 1 giugno 1987

Carissimo Franco,

come cominciare? Mah! L'inizio di una qualsiasi cosa è sempre, almeno per me, molto difficile. Non ti dico poi quanto lo sia rispondere ad una lettera come la tua che, tra l'altro, è una lettera scritta con il pennello.

Il solo fatto di tentare di ricordare quei giorni trascorsi tra le braccia della meravigliosa Catania, "madre" della più bella isola del mondo, con il suo cielo blu di Prussia e la sua luna che in quei giorni piena, si specchiava sul suo mare simile a un cristallo verde — nero striato di bianco... ebbene, caro Franco, in quella atmosfera fantastica ho vissuto per tre notti intere quel quadro nella cornice della grande finestra balcone del silenzioso e gradevolissimo albergo della "Baia Verde". E poi? E poi cosa, tutto, dico tutto è stato bello, indimenticabile, anche le persone incontrate che, per chi vive nel continente, non esistono più da tanto tempo, per me, uomo d'altra epoca, è stato come reincontrare in te un vecchio amico con il quale ci si intendeva senza proferire nemmeno una parola.

Ecco, caro Franco, averti conosciuto è stata una gioia come aver ritrovato un fratello.

Grazie delle tue attenzioni, grazie della tua arte, del tuo magnifico quadro che ritrae la bellezza del mondo invisibile, quello dei chiaroscuri evidente soltanto a chi si avvicina ad esso con umiltà ed in punta di piedi. Grazie a Vanna che nel pastello è ormai inserita nell'Eternità e grazie anche da parte di Mila.

Ti invio un affezionatissimo e fraterno abbraccio.

Demofilo

Ragusa, 11 giugno 1987

Caro Demofilo,

sì, Catania ha sfoggiato tutta la sua seduzione nell'ospitarti.

Quel blu di Prussia del mare, quella luna bianca in un cielo compiacente illuminava magicamente le rocce che maestose si stagliavano in mezzo al mare, faraglioni scagliati con virulenza da Polifemo beffato da Ulisse; così almeno ci tramanda Omero coi suoi canti, prima che i secoli vincessero la gloria di Atene.

Abbiamo ancora dentro l'animo nostro i ricordi felici che la tua presenza ci ha lasciato. È vera nostalgia quella di te e di Mila!

Caro Maestro, la nostra amicizia, nata adulta, non è racchiusa solo nel Trascendente, ma trova stupenda forza anche nel nostro comune destino del fare pittura.

Tu, Demofilo, dipingi i sogni, le speranze dell'uomo senza tempo e da fedele interprete della memoria con l'efficacia del tuo colore ne documenti gli aspetti più eloquenti.

Alzata al cielo dal mietitore, la falce, nel lavoro dei campi, diventa magicamente nella tua pittura uno spicchio di luna; ma quando si avvicina alle bionde spighe il gesto nel tuo colore si trasforma in una delicata carezza e l'armonia trova nella partitura cromatica un perfetto equilibrio.

Nel ciclo delle stagioni che dipingi, come non sottolineare i tuoi tramonti romani, quel sole possente che trasmette un'energia vitale e sa superare gli angusti limiti della cornice.

Malinconico mi appare l'albero spoglio, ritratto nel clamore del sole: quelle braccia nude, prive di foglie, sorrette dal vecchio tronco che ha conosciuto l'alito delle stagioni per secoli, hanno la dignità di chi chiede di chiudere la sua partita perché sa che il suo tempo è finito.

Nello stesso dipinto le case illuminate dall'interno lasciano intuire dalle finestre aperte la vita che scorre nel fiume del destino che Qualcuno ci consegna al nostro nascere.

Qui l'aspetto mistico della tua pittura diventa importante, perché il tutto si chiude nella solenne traccia del Trascendente.

Certo, il tuo avere dedicato molte energie alla medianità, ha portato molte persone, poco avvertite, a trascurare la tua pittura, che è grande perché possiede lo scarto della forza misteriosa della tua spiritualità.

Viviamo una stagione del mondo strana, Demofilo; i valori, quelli che contano, si sono progressivamente stancati di stare sul proscenio della vita, ma quelli che li hanno sostituiti sono pieni di quella inciviltà e incultura di cui mi parli nella tua lettera.

È certamente faticoso l'adattamento a tutto questo, quando si possiede l'intelligenza creativa che tu, fra le molte cose, possiedi.

Tuttavia la tua diversità ti eleva, perché ti consente di "leggere" in anticipo quello che la dilagante mediocrità saprà fare decenni dopo.

Caro Demofilo, hai saputo chiudere in un cromatismo raffinato il tuo "vedere" le cose che legano la vita e la morte; allora, ancora una volta, grazie, Maestro, perché coniugare la poesia del colore con il Trascendente non è facile, ma tu ci sei riuscito.

A presto.

Salutami l'amatissima Mila, a cui si aggiunge al mio l'abbraccio affettuoso di Vanna.

Affettuosamente tuo,

Franco Cilia

d. fidani
76

31. Il grido

Tra i miei più cari compagni di seduta figurano due noti professionisti di Sulmona: Piergiorgio e Giuliana Persia, entrambi medici. Lui anestesista e lei pediatra. Sono ormai alcuni anni che i nostri due amici frequentano — con assiduità — il nostro gruppo romano. Il loro interesse non è mai scemato ed è votato esclusivamente a scopo di studio, di ricerca seria, applicandovisi con infinita attenzione e molta passione.

Durante le nostre riunioni, le conversazioni con i nostri amici dell'Altra Dimensione hanno sempre riscontri importanti nella nostra vita, sia per la conoscenza della vita stessa — dei suoi pregi, della sua ragione — sia — e soprattutto — perché, in virtù di questi meravigliosi contatti ognuno di noi sente — intimamente — il desiderio di migliorarsi. L'uomo che vive nella materia se è accorto, disponibile, se è molto vicino alla verità, può raggiungere mete ragguardevoli, impossibili, straordinarie.

L'episodio che segue, e che Giuliana ha inteso raccontare in prima persona, ritengo appartenga alla storia dello Spiritualismo come prova di quali mete questo studio puo raggiungere quando lo si affronta con serietà, con amore e purezza d'animo.

IL PONTE
di Giuliana Persia

Uno dei temi trattati la sera del 21 giugno 1986 — presenti Silvana Arcidiacono, Argia Stramazzi, Franca Caprino, Dina Lalli, Alessandro Pestalozza, Beniamino d'Errico, Mariottino Rissolo Guisso, Esterina de Angelis, Raffaele Stramazzi, Mimmo Calandruccio, Caterina d'Alessio, Mila e Demofilo, Piergiorgio, mio marito ed io — fu quello della resurrezione. Carlo ci disse, tra l'altro: "...Non esiste la resurrezione della carne, esiste solo se lo spirito che

alberga in essa può avere la possibilità di riprendere la vita... Da quando l'uomo è comparso sulla terra ... casi famosi di resurrezioni, ve ne sono state un'infinità. Ci sono uomini capaci di capire quando un individuo può ancora vivere nella materia e quindi resuscitarlo... e questo è più spesso circoscritto ai fanciulli, ancora spiriti innocenti — puri — indenni da difetti ed errori morali".

Sono pediatra. La mattina del 3 marzo 1987 venne ricoverata una bimba di otto giorni di età, in condizioni gravissime. Praticai la terapia necessaria e radiograficamente venne confermata la mia diagnosi (focolai broncopneumonici multipli). Dopo circa due ore le condizioni peggiorarono: la bimba presentava cianosi pallida, arresto del respiro, una frequenza cardiaca di 20/m con toni debolissimi e nonostante il massaggio cardiaco e l'adrenalina non si riprendeva.

Pensai a quanto aveva detto in seduta Carlo e mi rivolsi a lui mentalmente: "Carlo, so di non poter impedire che questa bimba muoia, ma credo che tu possa evitare che ciò accada. So anche, però, che si troverebbe immediatamente con voi nell'eternità, ma se tu puoi, ti prego, regalale la gioia dell'esperienza della vita nella materia, questo meraviglioso dono concesso all'uomo dal Creatore".

Dopo cinque minuti dall'aver formulato questo mio pensiero il cuore della bimba ha ripreso a pulsare con una validità sorprendente, con frequenza sempre maggiore; gli atti respiratori sono diventati sempre più profondi. Dopo alcuni giorni di terapia, la bambina è guarita ed attualmente non presenta alcun esito, nonostante l'anossia prolungata.

A distanza di un anno ho finalmente osato chiedere a Carlo una spiegazione di questo miracoloso evento.

Erano presenti alla riunione del 21 marzo 1987 sempre in casa di Demofilo: Mila, Demofilo, Carlo ed Elena Mascia, Franca Caprino, Adele e Antonio Acquaviva, Mariottino Rissolo Giusso, Silvana Arcidiacono, Domenico Roselli, Mimmo Calandruccio, Caterina d'Alessio, Piergiorgio ed io.

Alla mia richiesta Carlo rispose: "...tutto è estremamente difficile. Potrebbe invece sembrare facile, ma coordinare determinate volontà estranee alla materia è molto delicato. Quando, poi, si ottiene il risultato, certamente tutto sembra facile".

D. Puoi dirci in che misura c'è stato il tuo intervento in questo fenomeno, in questo — possiamo dire — miracolo?

R. "L'interferenza materiale non ha alcuna possibilità di soluzione, tuttavia l'uomo può interferire, mi spiego meglio, può intercedere verso il mistero della vita ed ecco che tutto può accadere. In questo caso l'interferenza c'è stata. Una interferenza di energie vitali straordinariamente positive".

D. Nel momento in cui si prega con quella intensità, ci puoi dire che cosa accade, che cosa si tocca?

R. "Il grido supera ogni barriera, in quel grido l'uomo dà tutto se stesso".

D. È questo che diventa energia oppure questo evoca l'energia?

R. "Muove, penetra, raggiunge e crea il passaggio necessario ad una modifica. Non importa quale tipo di preghiera. È il sentimento dell'uomo che muove, può muovere queste energie".

D. Cosa vuol dire "muove"? Trasforma qualcosa che è sua o attinge a qualche fonte?

R. "Crea un ponte estremamente difficile poiché si tratta di penetrare il mondo".

D. Un capo del ponte sta nell'uomo che chiede, ma l'altro capo dove sta?

R. "La vostra curiosità si deve fermare qui. Ci sono rivelazioni che restano nascoste, in senso assoluto, come avvolte in un velo".

Un pensiero d'amore, dimenticando per un attimo se stessi, torna all'uomo, di tale intensità da farlo vibrare. Questo attimo si rinnova ogni volta che guardo gli occhi intelligenti di quella bimba e in ogni suo sorriso.

Tutto ciò è straordinario ed invito tutti a pensare — di fronte a queste manifestazioni, impossibili da spiegare razionalmente — che il primo vero grande miracolo che si ripete da sempre tra l'indifferenza dell'uomo è la vita stessa e la sua Eternità.

32. Tramonto di gloria

Di gloria, si fa per dire: tanti sono i dubbi che affiorano alla mente di chi si accinge a scrivere un libro. Ci sono fatti della vita di un uomo, che ne caratterizzano la personalità, ma che avrebbero potuto non avere alcun interesse per chi legge. Come fare, allora, per evitare di tenere dentro esperienze di vita senza le quali uno scrittore sarebbe un uomo come tanti altri? Molti, per timidezza, nascondono chissà quali e quante ricchezze interiori che invece, se esternate, aprirebbero la strada ad altre conoscenze.

Ho iniziato questo mio secondo libro parlando di mio nonno, molto vagamente. Ritengo invece di dover dire, un po' di più, di quel personaggio che tanto influenzò la mia vita.

Nonno Demofilo, a diciotto anni, si recò, a cavallo, ad un veglione. Era il 1860, quando le strade, i sentieri erano tutti in terra battuta ed il mezzo più veloce era soltanto quello. La festa di Carnevale al castello di Sasso Corvaro era, allora, un avvenimento molto importante per la società di quella regione, parlo delle Marche.

Fu proprio in quella Rocca, che mio nonno conobbe una giovane sedicenne di nome Aletto Bertiboni. I due si piacquero, fuggirono e si sposarono. Senza temere di mentire posso aggiungere... "e vissero felici e contenti". Nonno, di fede e di fatto garibaldino, cambiò subito il nome alla sua compagna e la chiamò Italia.

Erano entrambi di buona estrazione sociale e nativi della bella città di Pergola. Ebbero tredici figli. Nonno, a centoquattro anni ci lasciò, e dopo poco più di due mesi, nonna Italia lo raggiunse; aveva centodue anni, e posso affermare che continuano a vivere, per l'eternità, "contenti e felici".

Pergola — questa bella cittadina nell'entroterra marchigiano, in provincia di Pesaro, era, molti anni fa, con Fano, Ancona e Pesaro, una delle città più importanti delle Marche, forse la più nota, ed hanno ragione i pergolesi ad essere fieri delle loro origini.

Lo scorso anno, verso la fine dell'estate, sono stato invitato a

Fano per ritirare due premi che ho gradito molto: uno in riconoscimento del mio lavoro e l'altro per la mia pittura.

Il 1987 è stato per me un anno di gratificazioni. Un tramonto di gloria, come mi disse un giorno il mio amico e medico, Marcello Castaldi, ed ha ragione.

Sono riuscito a realizzare un libro con alcune note autobiografiche e una parte delle mie esperienze e ricerche nel campo del paranormale *Il Medium esce dal mistero* che è stato premiato nel corso della 19a edizione del "Premio Letterario Città di Levanto".

Mi è stata data, inoltre, la medaglia d'oro "Una vita per il Cinema" dal Ministero del Turismo e Spettacolo per quaranta anni di attività nel mondo dello spettacolo, oltre a quella già ricevuta per i miei trent'anni.

Ma al di là di tutti questi riconoscimenti, ciò che più mi premia è l'opportunità che mi è stata concessa di incontrare, conoscere, apprezzare un grande numero di persone gradevolissime che fanno, ormai, parte della mia vita. Come non ricordarli? Se mi riesce, voglio menzionarli tutti. Ecco l'amico Fausto Pelli, e la sua famiglia di Lodi. Fausto è un poeta bravissimo, molto noto. Le sue poesie sono capaci di suscitare in me sentimenti antichi. L'eclettico e dinamico Prof. Benito Rizzo di Levanto, i suoi cortesi e simpatici ospiti, il Maestro Massimo Amfiteatroff, il Maestro Salines, il Maestro Fausto Marcucci e Signora e lo scienziato Silvio Ceccato, il generoso e ospitale Prof. Marino Piersanti di Fano e la gentile consorte. Lo storico Alessandro Sebastianelli, il Dott. Arturo Domenichelli e Signora, la Professoressa Anna Massaioli, la Signora Vilelma Vitaioli ed i suoi due splendidi figli Alessandra e Davide Paolucci e gli amici Sandro e Daniela, i Sigg. Elmo e Ester Casaccia ed il simpatico Rolando Ramoscelli, proprietario dell'Hotel Cavallino Bianco, la moglie ed i figlioletti, tutti di Pergola. Gli amici di Torino a me molto cari, Angela e Stefano Pasquariello con i figli Lucia, Pino e Rosa, nonché la cugina Lina ed il piccolo Diego e la gentile amica Ester Vayr, Marino, Fabio ed altri.

Nei teatri di posa di Telecupole, Cuneo, ho incontrato il simpatico amico Luigi Toselli, il Prof. Marianini, il Prof. Panié e la Sig.ra Teresa Currione. E che dire del nostro viaggio, mio, di Mila e Silvana Arcidiacono in Sicilia, nella splendida Catania? La proverbiale ospitalità dei miei amici siciliani non è venuta meno. Con tenerezza e affetto rivivo i momenti indimenticabili trascorsi in casa della nostra carissima amica la baronessa Jolanda Magnano di San Lio, circondata dai figli Giovanni, Rosemarie ed il simpatico marito Antonio, ai quali si sono aggiunti la piccola Valeria e la bella Federica. I miei spiritosissimi amici John Hoffpauer, la moglie Paola e la mam-

ma Silvia: un terzetto straordinario, pieno di humour e cordialità. La coraggiosa, intelligente, intraprendente Giusi Liuzzo, il marito Gabriele, la figlia ed il figlioletto, ultimo nato, Giuseppe e la sorella Antonietta. Come tacere il mio incontro, nella bellissima sede del Circolo Artistico con un pubblico numeroso, colto, educato. In quella occasione oltre che dalla signora Liuzzo fui presentato in maniera egregia dall'affascinante pittore di Ragusa Franco Cilia. Questo mio giovane collega, di cui ho potuto apprezzare il talento, è oggi un mio caro amico assieme alla sua Vannina. E Nino e Wanda e Angela e Franca e Massimo e Caterina e Gianni sono tanti altri amici il cui ricordo arrichisce la mia conoscenza

Non voglio trascurare la cordialità con la quale sono stato accolto a Tele Sicilia, l'interesse della stampa. Ho concluso il mio soggiorno siciliano in un incontro con un pubblico attento e preparato, presentato oltre che dalle signore Magnano di S. Lio, Giusi Liuzzo e da Franco Cilia anche dall'amico onorevole Modesto Sardo in una delle sale dei Congressi dell'Hotel Baia Verde, uno splendido albergo che si affaccia su una scogliera dove si infrangono le onde spumose del mare Ionio. Non voglio lasciare la Sicilia senza aver ricordato la graziosa Mariella d'Aquino di Lentini ed i suoi genitori.

Percorrendo con il pensiero questa bella Italia, mi piace ricordare la cortesia e la dolcezza di Tonello e Michelina Longo, di Brindisi. La mia amica Rina Caroselli Coletti ed i suoi quattro figli. E ancora il mio breve soggiorno a S. Benedetto del Tronto, tutto lo staff di Tele Riviera, la brava e bella Signora Maria Angela Guglielmi, la Dott.ssa Patrizia Mercuri, piena di talento, il marito, i figli ed i loro amici. E quelli di Giulianova, dell'Aquila, di Bari, di Perugia e della Sardegna. Che dire dei nostri amici di Ancona, Gian Piero Uncini, la sua frizzante, bella ed intelligente moglie Franca, il figlio Gian Luca, i loro amici Cinzia Poppan, Angela Masobrio, Carla Gambi, la Sig.ra Refe, i carissimi Giorgio e Ombretta Santucci e i genitori della dolce Simona, Valdemiro e Carla Simoncelli?

Come non ricordare gli appassionati ricercatori e studiosi del paranormale Giuliana Solazzi, Antonini Autrini, Gildardo Rengucci e tutti coloro che fanno capo al serissimo e preparato giovane medico Fabio Filippetti. Desidero terminare questa mia carrellata su Ancona con la gioia che Mila ed io abbiamo provato nel riabbracciare il nostro amico, il Dott. Corrado Patara e mando una carezza alla moglie ed ai suoi tre figli.

Non ho terminato; lo spirito annulla le distanze e dove passa, lascia una ventata di profumo il cui odore ti rimane dentro, e rievoca una gioia infinita.

Eccoci ora — sempre Mila ed io — a Pesaro, una città piena di sorprese, dove molti giovani si accostano allo studio del trascendente con serietà e amore.

Mi riferisco a tutti coloro che ruotano attorno al Centro Natura, condotti per mano dai miei amici Luciano e Silvana Vincenzi, genitori di tre bambini magici: Nirvana, Samiana ed Emanuel e l'intraprendente e efficiente zio, Luigi Vincenzi con la moglie Graziella ed i loro numerosi amici, tutti intelligenti e gentili.

Un mio affettuoso ricordo a Milena e Valeria Poselli, alla preparatissima e nota Elisabetta Settembrini e a suo marito Vittorio.

Il mio grazie commosso a Vilma e Luigi Serafini per avermi fatto incontrare nella loro bella casa in collina, delle persone deliziose: la sensibile signora Silvia Gaist, l'ingegner Giorgio Sisa e sua moglie e la loro gentile amica la Sig.ra Luciana Visentin, la bionda e bella Sig.ra Luisa Benelli e la sua figliola, Francesca, una ragazza intelligente, simpatica e disponibile a recepire il vero senso della ricerca del trascendente. E ancora Umberto e Daniela Lugli ed i loro due figli. Senza dimenticare il bravo scultore Giovanni De Angelis, la moglie Vita ed i figli Alessandro e Lorenzo.

E spaziando ancora per l'Italia, il mio pensiero va agli amici carissimi di Bologna: lo studioso Vincenzo Nanni e la moglie Nené; Riccardo Cesanelli e la moglie Clara, il caro Silvio Ravaldini e la paziente e dolce moglie, Teresa.

Nella bella Liguria mando un affettuoso saluto alla nostra amica Sig.ra Anna Vullo; un mio pensiero al giornalista Stefano Beverini ed un saluto al caro Alfredo Ferraro. Risalendo a Torino ricordo ancora la viva emozione di Mila nel rivedere, dopo molti anni, amici carissimi della sua infanzia Silvia, Alfredo, Regis, con le loro famiglie e mogli e figli.

Questo capitolo che potrebbe dilungarsi ancora, in maniera incredibile, ha però un significato ben preciso: il sentimento che dovrebbe unire tutti gli uomini. Devo, perciò, concludere con un saluto generale, sincero, affettuoso e riconoscente per i mille e mille amici incontrati durante i miei viaggi, attraverso le mille e mille lettere e mille telefonate. Non voglio dimenticare Padre Giorgio, Don Mario, Padre Cornelio, Don Stefano, Don Antonio, Madre Maria Luigia, Suor Angelica e le sue consorelle, Monsignor Corrado Balducci, il Prof. Nino Sodaro, il Dott. Claudio Ciccarone, il Maestro Taoista Vittorio Chang, Giovanni Cecere ed il Centro di Sai Baba, i gruppi spiritualistici di Ravenna, condotti con amore da Roberto Buscaioli, di Camerino, di Firenze, di Manziana, del Convivio di Roma, Antonio Rosaspina ed il suo centro Vita Nuova di Milano. Milano? Come non sottolineare il mio piacevole impatto con gli amici milanesi!

La simpatica ed intelligente giornalista Manuela Pompas, il bravissimo Renzo Allegri e Giorgio Medail; il nostro incontro con la bella Caterina Carpaneto ed i suoi figli Maria, Giacomo e Stefano, l'ospitalità degli amici Adriano e Silvana Monarca ed a coronamento di questo mio peregrinare sulla via del tramonto, la gioia che abbiamo provato, mia moglie ed io, nell'abbracciare gli amici di sempre, Alberto e Bice Guerri. Abbiamo ricordato con nostalgia i nostri primi passi in questa lunga ricerca e l'emozione delle prime sedute a voce diretta. La tenacia di Alberto — condotto da Renato Piergili, coadiuvato da Roberto Castaldi — ha dato alle nostre riunioni un nuovo indirizzo di cui oggi beneficiano tutti gli amici che partecipano ai nostri incontri.

Perché ho menzionato questi miei viaggi, queste mie esperienze?

Perché ritengo che ogni uomo è in grado di raggiungere obiettivi, anche più importanti dei miei. Se è provvisto di qualità extra sensoriali, di intuiti, di onestà morale e in grado di comunicare senza ostacoli, di conoscere ed apprezzare il vero senso dell'amicizia, che è altrettanto importante quanto può esserlo un rapporto fraterno.

Quando si va avanti con gli anni, l'ostacolo più difficile da superare e annullare è quello della pigrizia. La pigrizia accorcia il tempo utile, il tempo delle riflessioni, il tempo della preparazione, non come rassegnazione, ma come serenità al momento del trapasso, per iniziare il viaggio nell'infinito: la Vita Eterna.

33. Testimonianze

La crisi dell'uomo di fronte al trapasso di una persona amata crea, quasi sempre, dei traumi insormontabili. A volte può causare un irrigidimento dovuto al terribile dolore, sia psichico che fisico.

L'uomo, volente o nolente, dovrebbe predisporre se stesso ad affrontare questa esperienza o, almeno, tentare di rendersi conto di doverla accettare in silenzio e, soprattutto, con amore.

Se l'uomo fosse preparato, forse potrebbe sfuggire a questo stato d'animo. Basterebbe non imbrigliare l'intelligenza di cui è dotato e permetterle di spaziare. Mi spiego meglio: tutti noi dovremmo tentare di capire che ogni incidente della materia è soltanto una volontà superiore, indiscutibile che esula dalla volontà del singolo individuo.

Dobbiamo prendere coscienza che l'intelligenza è più importante della materia: è eterna, al di fuori, al di sopra di ogni peso.

Riporto alcune lettere di amici che hanno subito la perdita di una persona amata, perché risulta evidente come, da uno stato di disperazione e di dolore, siano giunti prima ad una certezza e quindi ad una serena accettazione, ritrovando i loro cari e il loro amore nel contatto con l'Altra Dimensione immersi nella Grande Luce.

ANNA

Lettera di Argia Stramazzi

Perché tanta reticenza a scrivere, a raccontare ciò che ho vissuto in casa Fidani?

È molto semplice e speravo che Demofilo lo capisse: volevo sentirmi dire da lui "Hai ragione, lascia stare!".

Le mie esperienze vere, reali in casa di Demofilo sono tali, di tale straordinarietà per la vita nella materia che, soltanto chi come

me le ha vissute in prima persona, può accettarle ed averle godute, assaporate in pieno.

Andiamo con ordine, relativo, perché non voglio fare né una cronologia, né un resoconto sterile.

Sono un'acquisita della famiglia Stramazzi di Tivoli: ho sposato Guido uno dei figli di mamma Maria, una donna meravigliosa, forte, orgogliosa, madre di sei figli: cinque maschi ed una femmina, Anna gemella di Massimo.

Qualche anno fa, tutto pronto per il matrimonio da celebrare il 3 giugno, Anna muore il 6 dello stesso mese per un'epatite.

Non dico niente: l'anno precedente, a maggio, era morto papà Enrico: tanto dolore ma un accettare intelligente.

La morte di Anna no, non la si poteva accettare: per questo cercammo Demofilo Fidani, ottenemmo un appuntamento io e Raffaele, mio cognato, fummo guardati nell'anima da Demofilo, dai suoi occhi che vedono dentro, che non leggono cio che è scritto nelle righe ma quello che non è scritto che quasi sempre è la verità, da Demofilo che sa non ciò che si dice ma ciò che si vorrebbe dire e fummo accettati.

Dalla prima seduta alla quale partecipammo ho avuto la gioia di parlare con Anna e con papà Enrico. Ho detto parlare, come potrei parlare con ciascuno di voi che sta leggendo questa mia testimonianza: ho amato tanto papà Enrico e nelle sedute ho riavuto i suoi baci veri, reali, le sue carezze e... le sue tirate di orecchie.

A giugno morì Anna; l'anno seguente, a luglio, Americo, un fratello, un altro figliolo di mamma Maria.

Soltanto in Demofilo, nelle sue sedute, delle quali mamma Maria sente le cassette registrate, soltanto nei numerosi messaggi che le arrivano scritti da Anna, papà e Americo, questa donna ha ritrovato la forza di vivere, la certezza di rivivere in un'Altra Dimensione, ancora con i suoi cari.

Le sedute di Demofilo sono la dimostrazione concreta di una realtà, di una vita che si vive in un'Altra Dimensione: ho parlato con i miei cari trapassati, ho visto concretizzarsi nelle mani di Demofilo, illuminate da una luce chiara, pietre, conchiglie, monete, ho visto penne scrivere tanto velocemente quanto mano umana non può concepire, ho visto fogli e fogli scritti in decimi di secondo, ho sentito bambini trapassati parlare con i genitori, madri con i figli, ho sentito giovani trapassati scherzare, parlare di calcio, di mare, della vita meravigliosa che stanno vivendo nell'Eternità.

Americo, l'ultimo trapassato, nel suo primo messaggio mandato a mamma Maria diceva "Anna e papà mi aiutano a conoscere le meraviglie delle meraviglie...".

Ed ora prima di leggere le righe che seguono voglio dirvi qualcosa di me: ho 48 anni, un lavoro di grossa responsabilità, sono gestore e proprietaria di un istituto privato, madre di due figlioli ora grandi che hanno sempre capito soltanto dal timbro della mia voce ciò che era da farsi e ciò che non lo era.

Non ho mai conosciuto mezzi termini o compromessi: ho sempre vissuto in prima persona le mie responsabilità, per quante conseguenze ne abbia avuto e non sempre piacevoli.

I momenti meravigliosi, eccezionali vissuti nelle sedute di Demofilo, i momenti che mi hanno allontanato da questa dimensione, dall'egoismo, dal dolore, dalla miseria, dall'opportunismo di questo mondo non sono niente rispetto a ciò che io ho visto realmente fuori dalla seduta, in un salotto illuminato, con la presenza di almeno 15 ospiti di Fidani.

Ero seduta in poltrona vicino a Raffaele ed a altre persone quando mi sento chiamare: ho visto Anna nascere, crescere, le raccontavo le favole per farla addormentare e... non è stata una bravura la mia riconoscere la sua voce.

Ho avuto paura, tanta, vera, non sapevo cosa fare; sono rimasta seduta, impietrita, Anna continuava a chiamarmi con la sua voce limpida, dolce, inconfondibile; le persone che erano sedute vicino a me hanno capito che stava succedendo qualcosa, hanno cercato di aiutarmi, aiutarmi come? Anna continuava a chiamarmi. Silvano si è offerto di accompagnarmi di là, ma non ce l'ho fatta, il terrore era più forte di qualsiasi altro sentimento. Chiamarono Demofilo: bastò soltanto il suo braccio intorno alle mie spalle a darmi coraggio e con lui andai nella stanzetta in fondo al corridoio, nella stanzetta delle sedute da dove veniva la voce di Anna. E lì io e Demofilo Fidani, in piena luce, abbiamo visto e lì io ho parlato con Anna che mi ha detto delle parole chiare da riferire a tutti i suoi fratelli.

Non in una seduta, non nella penombra, ma in piena luce io ho visto e parlato con Anna: dopo ho avuto un solo rimpianto: aver goduto di un "episodio" tanto particolare io e non mamma Maria.

Rileggo ciò che ho scritto e capisco ancora una volta di più, quanto le parole siano inadeguate alla verità, sono sterili, non rendono gli stati d'animo, i sentimenti, la meravigliosità, l'esclusività di certe situazioni.

È inutile andare avanti, parlando di Demofilo e di ciò che si può vivere con l'ausilio delle sue capacità; più si dice e più ci si rende conto di dire poco, anzi quasi niente.

Questa mia testimonianza è stata scritta in 22 minuti esatti per un motivo molto semplice: la verità non ha bisogno di riflessione.

Ed ora un minuto: non ho mai nominato Mila Fidani nella mia

testimonianza e non le chiedo scusa, non l'ho trascurata e tanto meno dimenticata: inserirla significava farla brillare di luce riflessa e lei non lo merita. Mila è una creatura vera, dolce, palpitante, in lei c'e la grandezza che soltanto con cristallinità d'animo e sentimenti, disponibilità e altruismo e... la penna non mi aiuta, raggiungono pochi individui. Lei è una di quei pochi.

Argia Stramazzi

ERNESTO

Lettera della moglie Aversa, 22 dicembre '87

Carissimo Maestro, qualche giorno fa ho ricevuto il messaggio di Ernesto, mio marito, inviatomi gentilmente da lei. Non ho dubbi, l'ho riconosciuto subito.

Se lei crede, può pubblicarlo (le allego copia del messaggio). Mi raccomando sempre a lei affinché, suo tramite, mi sia concesso avere ancora qualcosa. La prego, quando le è possibile di chiedere ad Ernesto qualche parola per me, non mi dimentichi.

Le invio, intanto, per il Santo Natale, tanti auguri sinceri e la saluto con stima ed affetto.

Antonietta Di Scarmo Conte

FERRUCCIO

Lettera della moglie Roma, 18 febbraio '88

Caro Demofilo,

questa mia è di ringraziamento per te e di testimonianza per il tuo libro. Ti sono infinitamente riconoscente per avermi fatto avere il messaggio di mio marito, che accludo in fotocopia. Nel messaggio vi sono delle parole meravigliose; la cosa più incredibile, è che risponde inoltre a due domande che mi sono sempre posta, dal momento in cui così improvvisamente mi ha lasciata: Dove sei? Come vivi? E nel messaggio lui risponde. La grafia è quasi uguale, ma la firma è sicuramente la sua.

Grazie infinitamente.

Assunta Di Stefano

Messaggio di Ernesto in scrittura diretta.

Messaggio del marito della Sig.ra Di Stefano, Ferruccio.

FRANCESCA

Lettera della madre Roma 13, febbraio 1988

Demofilo carissimo,

è con grande piacere che io, Gianna Amici, così duramente provata dal destino, voglio con questa mia, partecipare all'opera grandiosa che stai svolgendo.

Dopo appena un mese e mezzo dal doloroso e violento distacco della nostra amatissima Francesca, per quel tremendo incidente con il suo motorino, tu ce l'hai in qualche modo fatta ritrovare. Le ricerche fatte per poterti contattare sembrarono spianate da una mano così sicura e giusta, e finalmente l'incontro con te, la grande emozione che ho provato nel vederti e parlarti non è descrivibile, neanche la fiducia che tu mi infondi. Dopo pochi giorni tu ci chiamasti perché avevi avuto un messaggio da mia figlia, la mia felicità fu immensa: possibile che io potessi ancora, tuo tramite, sentire la mia bambina viva!

Nel messaggio all'inizio fu per me difficile riconoscerla, ma nei saluti e nell'affettuosità, unica, che solo lei emanava, e nella firma non ho avuto dubbi. Come ringraziarti tutta la vita per questo?

Gianna Amici

Francesca

Francesca

GIAN FRANCO

Lettera della madre Ancona, 20 gennaio 1988

Carissimi Mila e Demofilo,

dopo tanto buio avere avuto il piacere di conoscerVi in occasione del Congresso di Camerino, è stato per noi un risveglio e nuova linfa per proseguire sereni la nostra vita terrena. Serenità che avevamo perso, come sapete, con la scomparsa del nostro adorato Gian Franco.

Non capita spesso, nella vita di oggi, conoscere persone così dolci e disinteressate come Voi, che si prodigano per il prossimo, spesso sconosciuto.

I messaggi scritti che abbiamo avuto dal nostro Gian Franco per tramite di Demofilo ci hanno lasciato esterrefatti, sia perché contenevano risposte che avevamo chiesto mentalmente e che desideravamo tanto, sia perché abbiamo avuto dei riscontri esatti.

Gian Franco.

Gian Franco.

Ora vediamo tutto in un'altra dimensione e sentiamo molto più vicino Gian Franco. Tutto ciò, assieme alle lunghe conversazioni avute con Demofilo, ci ha dato tanto coraggio da trasmetterne ad altri che come noi hanno perso una persona cara.

Contiamo di stare ancora con Voi, presto, e scusateci se non troviamo parole giuste per ringraziarVi, ma Voi sapete che Vi siamo sempre vicini con il cuore e con la mente. Un affettuoso abbraccio.

Franca Uncini

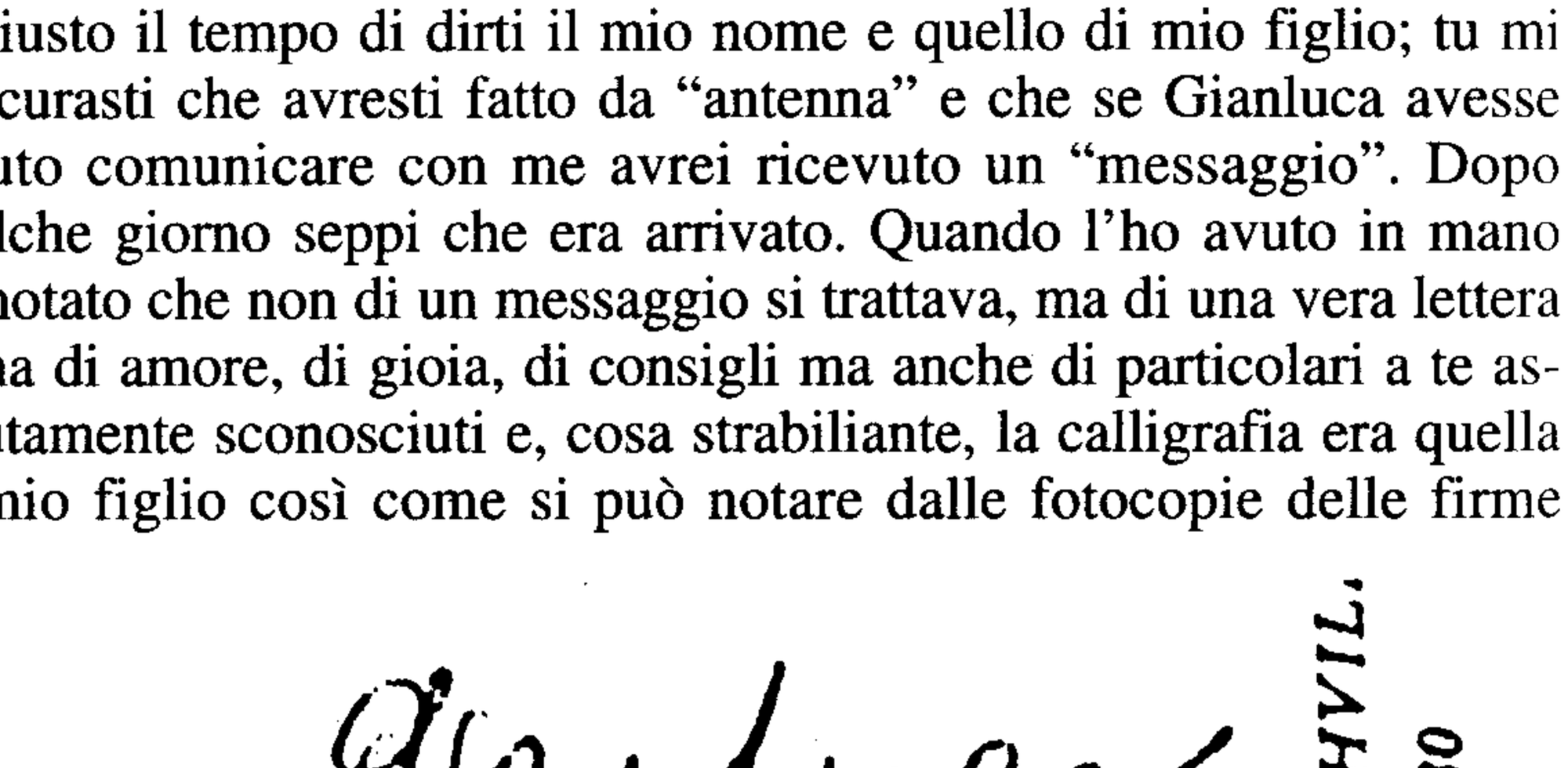
GIANLUCA

Lettera della madre Catania, 29 luglio '87

Caro amico Demofilo,

sento il bisogno di scriverti per ringraziarti e per rendere testimonianza del fenomeno stupendo verificatosi grazie al tuo aiuto.

Tramite una comune amica ero riuscita a parlare al telefono con te giusto il tempo di dirti il mio nome e quello di mio figlio; tu mi assicurasti che avresti fatto da "antenna" e che se Gianluca avesse voluto comunicare con me avrei ricevuto un "messaggio". Dopo qualche giorno seppi che era arrivato. Quando l'ho avuto in mano ho notato che non di un messaggio si trattava, ma di una vera lettera piena di amore, di gioia, di consigli ma anche di particolari a te assolutamente sconosciuti e, cosa strabiliante, la calligrafia era quella di mio figlio così come si può notare dalle fotocopie delle firme



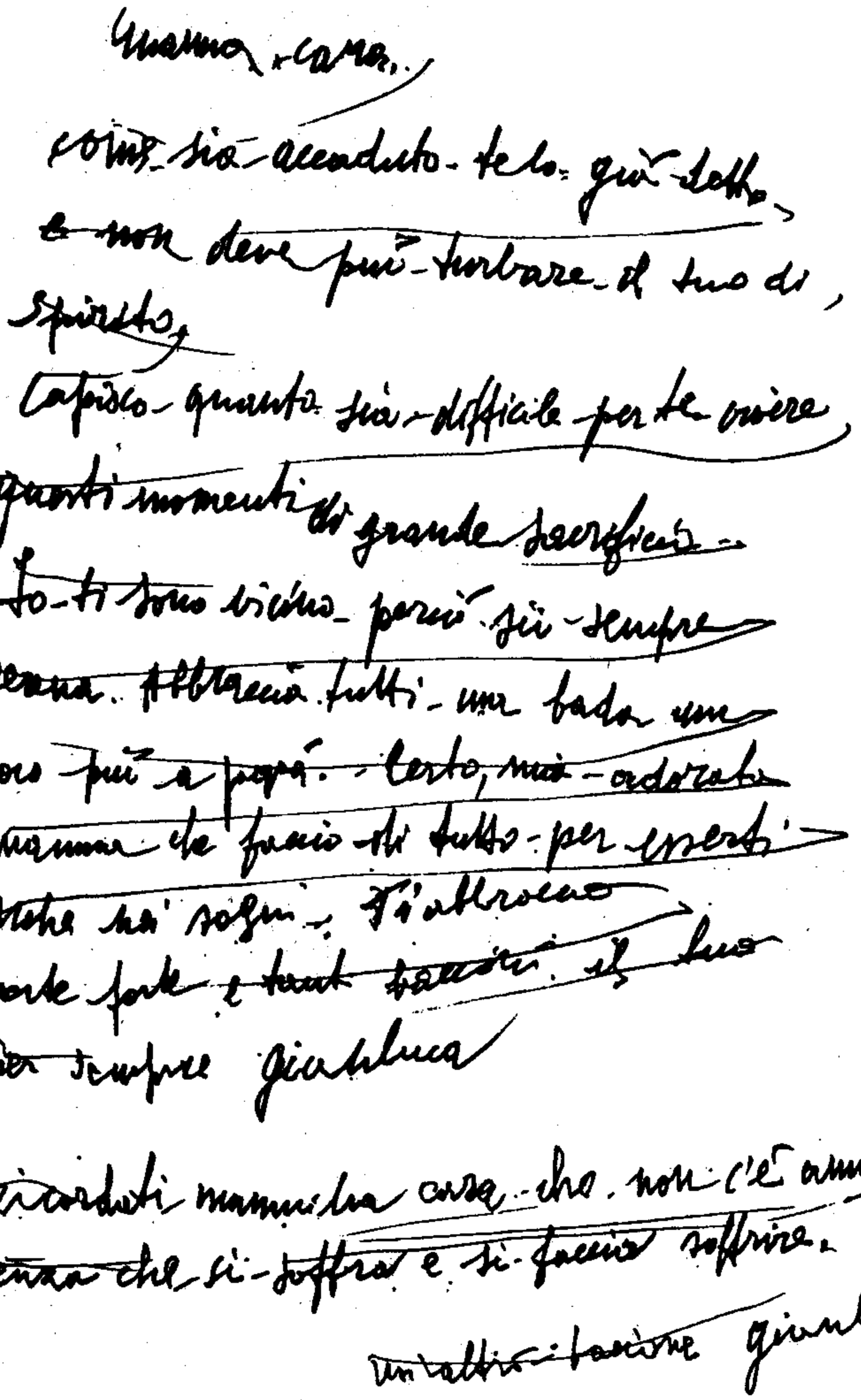
Due firme di Gianluca: la prima corrisponde alla sua grafia in una lettera alla madre; la seconda è quella ricevuta con la scrittura diretta.

(una del suo "messaggio" e l'altra di una sua lettera). Io desidero mio caro, nuovo amico dirti ufficialmente "Grazie" per avermi dato serenità e per avermi riportato mio figlio.

Questa lettera può essere da te utilizzata come e quando lo riterrai opportuno.

Un caro abbraccio assieme a Mila.

Wanda Zurria



Messaggio di Gianluca in scrittura diretta.

FRANCESCO

Lettera della madre Milano, 28 febbraio 1988

Miei carissimi Mila e Demofilo,

non trovo parole adatte a ringraziarVi per avermi fatto assistere alla seduta del 13 febbraio u.s.; ho tardato imperdonabilmente a farlo e me ne scuso tanto, ma leggendomi ne capirete il motivo.

La Vostra disponibilità è commovente e ciò che tu, Demofilo, con la tua eccezionale medianità hai potuto farmi vedere e udire, mi ha profondamente turbata.

In un'atmosfera pur carica di attesa, specialmente per i nuovi ospiti come me, ma nello stesso tempo serena, distesa e quasi gioiosa, si è squarciato il velo che ci separa dall'Altra Dimensione ed ecco i Maestri che si alternano a dissertare, parlando a voce diretta, con l'uno o con l'altro dei presenti, sull'argomento della serata precedentemente scelto.

Nel contempo, tra improvvisi bagliori, gradevoli profumi, folate di brezza fresca, ognuno dei presenti ha potuto conversare — dico conversare — con qualche proprio caro scomparso e, nel mio caso, ho potuto risentire mio figlio dopo 13 mesi esatti dal suo trapasso avvenuto in giovane età: ciò mi ha procurato una profonda ma consolante emozione. Era lui, sì, era Francesco, anche la mia famiglia, ascoltando la registrazione della riunione, lo ha riconosciuto ed ha ritrovato la sua inconfondibile e caratteristica inflessione di tono.

Cosa ha detto? Intanto l'apporto che ha messo nella mia mano (una moneta turca coniata 504 anni fa) con l'indicazione sull'uso che devo farne e contenente un messaggio che di giorno in giorno vado scoprendo, e di per sé umanamente inspiegabile. La dolcezza delle sue parole, le carezze, con le mani messe anche sul mio avambraccio sinistro, nella stessa posizione, cioè, che usava durante la sua malattia, i profumi... sono emozioni da non poter descrivere a parole.

Le penne, nel contempo, scrivevano da sole, non guidate da alcuna mano visibile; sono stati trovati poi messaggi scritti per tutti i presenti.

Onestamente devo ammettere che sono di fronte a fenomeni di portata eccezionale e la loro contemporaneità non si trova descritta in nessuna parte della letteratura sulla medianità.

Il contenuto dei due fogli a me diretti (e di cui Vi accludo fotocopia) tocca argomenti di filosofia ermetica che dovrò senza dubbio approfondire per poter tentare di intuirne l'essenza.

Sarebbe, infatti, errato, ingiusto e prematuro sottoporre questo scritto ad un superficiale esame, dal momento che non di giochetto

di numeri si tratta, come può apparire alla prima lettura: "...il 13 è il mio numero magico e, insieme al 17, altro numero legato ad avvenimenti straordinari riguardanti la vita nella materia, dovrai farlo incidere nella moneta a te donata, però in questa maniera: XIIV in modo che le due energie siano contemporaneamente a te favorevoli...".

Questo "strano" gioco di numeri (ma sempre tenendo ben presente la profondità di pensiero che Francesco manifestava durante la sua vita terrena) mi fa intuire che si tratti della connessione che esiste tra numero e colore, tra colore e vibrazione che è sempre diversa nello schermo della luce; e poiché la luce rappresenta l'amore, come essenza di un'armonia universale, ci troviamo di fronte alla struttura invisibile del Creato.

Questo messaggio, mio caro Demofilo, vuole indicarmi il mio piano vibratorio?

Comunque nel messaggio c'è senz'altro un concetto, più grande di me per il momento e che vado scoprendo pian piano, giorno dopo giorno; ma che fatica!!! ("...ove per poco il cor non si spaura..." (di leopardiana memoria).

E che dire di te, Mila? La tua dolce bellezza, la tua bontà e l'amore che sprigioni in maniera quasi sensibile sono, come giustamente è stato detto, la tessera che completa il grande mosaico che è la vita di Demofilo.

Avete, insieme, creato veramente un Tempio d'amore dove ho avuto il privilegio di entrare e dove spero di essere ammessa ancora perché i Maestri, o magari Francesco stesso, attraverso questo grande canale che offri tu Demofilo, con la tua straordinaria medianità, diano una mano alla mia "ignoranza".

Resto in attesa — chissà — di qualche altro messaggio chiarificatore, o, Dio lo voglia, di essere ammessa ancora alle tue riunioni.

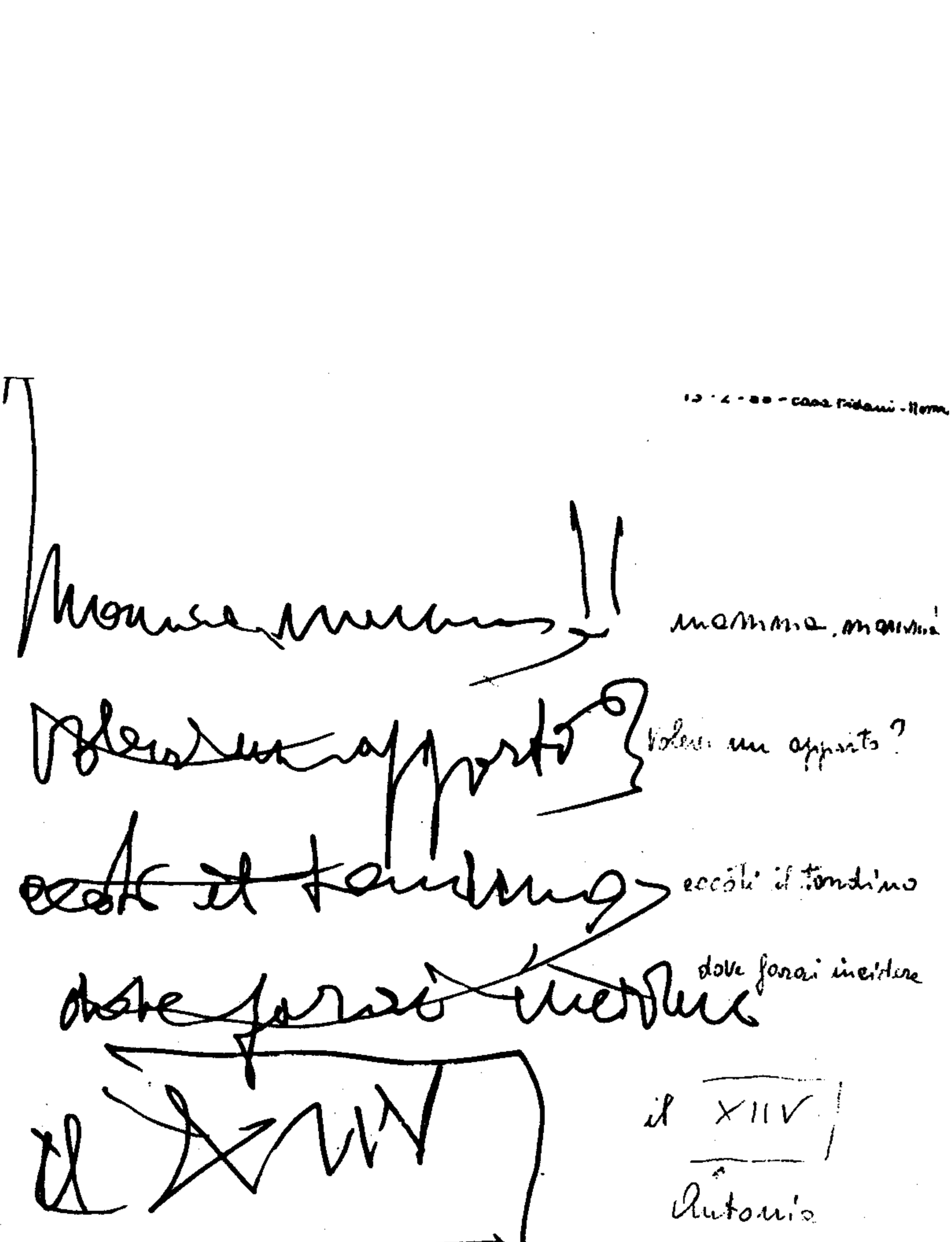
Francesco è nell'Altra Dimensione, felice, ora ne ho la certezza; ma è sempre un po' complicato nei suoi concetti; questa volta di più con il suo simbolismo.

Sapete quanto grande sia il vuoto che ha lasciato in mezzo a noi tutti, e specialmente in me.

Grazie, grazie, grazie!

Vi voglio bene e vi abbraccio tanto tanto caramente.

Antonietta Leopardi



DARIO

Lettera di Flora Leopardi Verona, 7 marzo '88

CALMA! CALMA! Le reiterate esortazioni di CARLO e ALESSIO dovrebbero indurmi a posporre la stesura di questa mia lettera per dar tempo al pensiero di organizzare impressioni, ricordi, emozioni.

Ma invece quello che desidero è conservare il più a lungo possibile le sensazioni, lo stato di grazia, direi, che l'esperienza offertami dalla tua meravigliosa medianità ha suscitato nella mia anima.

Caro Demofilo mai dimenticherò il volto della mia amica Angela a seduta conclusa. Appariva come trasfigurata dalla gioia che si faceva pianto, quando commentava lo straordinario evento: "DARIO MI HA STRETTO LA MANO, mi ha accarezzata, mi ha arruffato i capelli nell'inconfondibile modo che gli era proprio, mi ha salutato esattamente come quando rientrava in casa trafelato e fracassone: 'CIAO VECCHIA'. Per qualche minuto è retrocesso il tempo, tutto mi è sembrato come allora, quand'egli era fisicamente fra noi".

Da parte mia ero certa che il BABBO si sarebbe manifestato, ma mai avrei osato sperare che dialogasse così a lungo spiegandomi con la sua inconfondibile calma e dolcezza la sua nuova esistenza nella dimensione spirituale: "Come ti dicevo (quando era tra noi), posso vedere verdi foreste e laghi azzurri, poiché la forza del pensiero concretizza i nostri desideri... ma il pensiero dove noi viviamo è esclusivamente rivolto al bene...".

E tutti i riferimenti ai comuni amici: "Salutami Alberto, ringrazialo, digli che sono felice quando vado a veder crescere l'albero" ... "Bella la Sogara in primavera...". Quanti significati, quante implicazioni dietro questa frase.

Ho esitato a lungo, non mi pareva il caso di farti omaggio di quel fascicolo tanto mal ridotto (Ernesto Bozzano: *Le prime manifestazioni in Italia a voce diretta*), ma quanta gratificazione nel vedere la tua gioia quando sotto la mia dedica Bozzano aveva apposto la sua inconfondibile firma.

Quanto avrei ancora da dire pur raccontandoti quello che già sai, ma questa lettera non vuole apparirti interessante, vuole solo esprimere l'eco delle mie emozioni e la mia profonda riconoscenza.

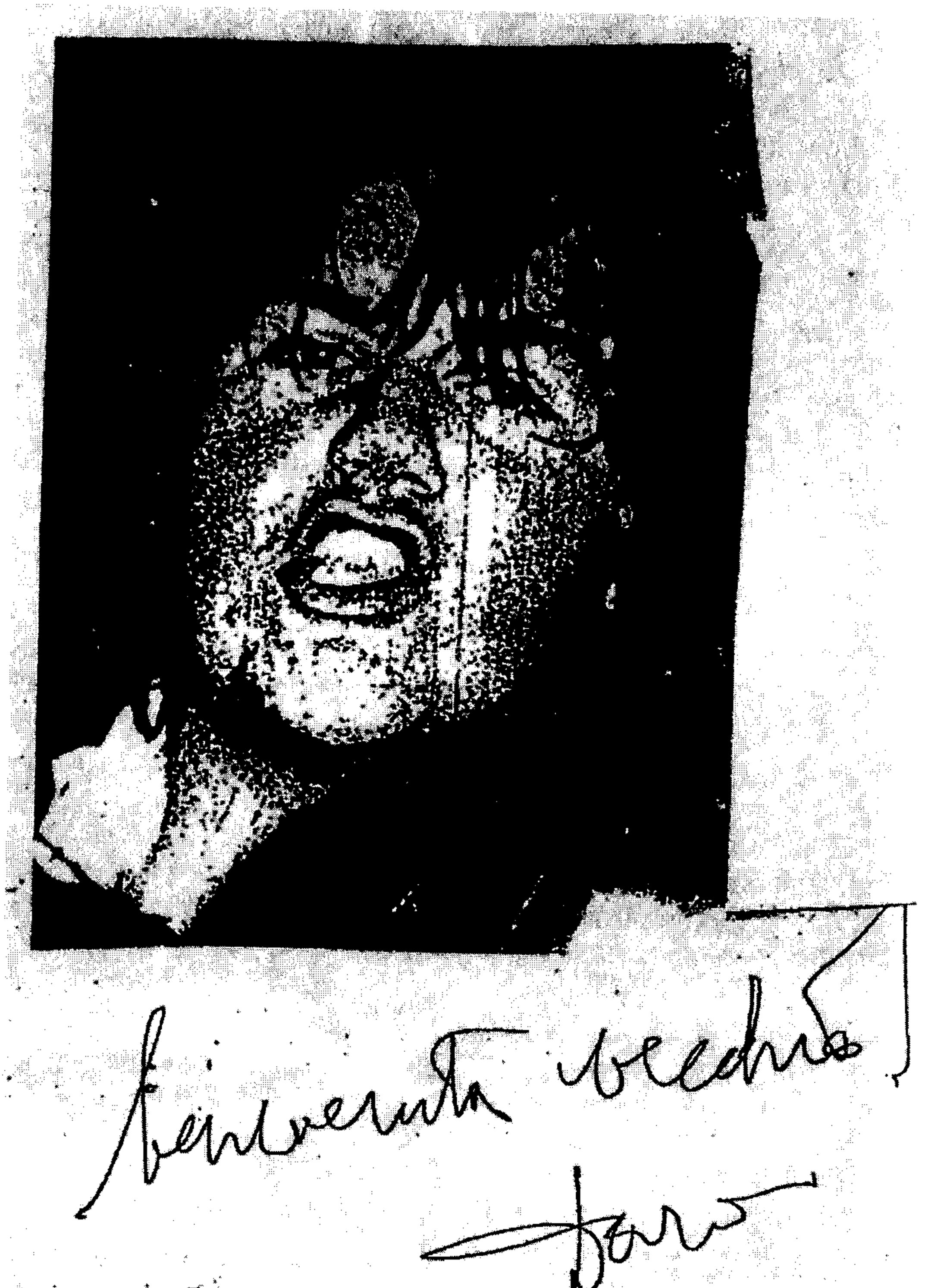
Grazie, mio caro prezioso Demofilo, per avermi fatto percepire, vivere, il mondo del trascendente, l'armonia dell'Universo.

Da Angela, da me e dalla "grande famiglia" ogni bene a te e a Mila, la cui pazienza, dolcezza, signorilità, io ho sempre ammirato.

Ancora un abbraccio

Flora e Angela

PS: Ti raccomando Mattea...



Fotografia di Dario con un saluto alla madre.

Fotografia di Dario con un saluto alla madre.

IL "BABBO"

Lettera di Rosetta Leopardi Verona, 20 gennaio 1988

Carissimi Mila e Demofilo,

Vi ringrazio nuovamente per avermi offerto il privilegio e il piacere di partecipare a una seduta del Vostro Circolo (19 dicembre '87). Vi sono molto grata anche per averlo intitolato a "Gastone De Boni" studioso e ricercatore serio, onesto e disinteressato.

Per me e la mia "grande famiglia" come lui era solito chiamarla, il dottor De Boni è stato qualcosa di più: un amico affettuoso, una guida saggia e coerente, ma soprattutto il "Babbo" che condivideva da molto ternpo le nostre riunioni familiari nelle ricorrenze più significative e liete.

Anni di lettura di opere sue o da lui consigliate, la vicinanza di uno studioso esigente e profondo com'era e l'ascolto di registrazioni delle vostre sedute, mi hanno permesso di avvicinarmi per la prima volta al "grande evento" senza paura, serena e fiduciosa di sentire ancora la voce del "Babbo", di vedere con i miei occhi quei fenomeni che incidono in maniera determinante nella vita di chiunque abbia la fortuna di sperimentarli.

E il "Babbo" venne. "Te l'avevo promesso..." mi disse . Ho visto chiaramente la sua mano, m'ha accarezzato il capo più volte, la sua voce era vicina a me, inconfondibile, reale, sua al di fuori di ogni dubbio.

Uno dei momenti di maggior commozione e stato certamente quello in cui ho potuto stringere la sua mano, fredda ma viva e familiare.

Esperienza indimenticabile fu anche il momento in cui ho potuto seguire lo scorrere delle penne fosforescenti sui fogli posti sul tavolino a pochi centimetri da me. Confesso di aver avuto un attimo di delusione quando si sono fermate, dopo un breve istante. So che la scrittura diretta avviene in un soffio, ma tutto mi sembrava davvero troppo breve. Tanto che mi ritrovai a pensare con rammarico che non avrei ricevuto alcun messaggio dal "Babbo".

Tutti i presenti hanno potuto notare la mia gioiosa e commossa meraviglia quando, alla fine della seduta, abbiamo trovato ben quattordici scritti, con grafie e firme diverse (un foglio addirittura era scritto con due colori, blu e nero). Alcuni messaggi erano dedicati a persone non presenti alla seduta, altri a persone sconosciute da tutti, voi compresi.

Anche per me ce n'era uno dal "Babbo", ricco di riferimenti cari e familiari espressi in termini dialettali veneti (...el conosser che

Rimini 5/3/1988

Mio caro, carissima mamma
~~Babbi preziosa Mamma cara, babbi~~
preziosi. Ho avuto conto di quanto
sia difficile accettare questo distacco
e quanto da ~~se~~ abbia a soffrire
~~lui~~ ~~stesso~~, ~~mamma~~ ~~babbo~~. Non
avere questo pensiero così fermamente che
formando oltre che il tuo spirito anche
il tuo Io. Non voglio ~~mamma~~ mio
non voglio. Io sono molto dispiaciuto
per te e questo è certo ma soprattutto
~~babbo~~ che io so più che vivo, sono
~~fatalmente~~ vivo che non avrà vita eterna
in un universo che non si può comprendere
effettivamente. Sappi ~~tuttavia~~ comunque che io ti sono
sempre vicino perché ti voglio ~~una~~ certezza di luce e protetto
un giorno ~~tutti~~ ci ~~tutti~~ il tuo
Dario

Messaggio di Dario ricevuto nella riunione del 5 marzo '88.

tutto va ben, se fa per dir insomma...) la grafia e chiaramente riconoscibile.

Conservo con particolare cura l'apporto ricevuto alla fine della seduta: anche se è un semplice sasso, per me ha un grande valore, insieme agli scritti rappresenta l'espressione concreta di una mia esperienza eccezionale e indimenticabile.

Grazie per avermelo donato.

M'impressionava lo spostarsi delle voci dirette che si avvicinavano all'interlocutore col quale dialogavano vivacemente e coerentemente.

Anche se ero preparata a questi fenomeni, il viverli direttamente m'ha lasciato commossa e felice perché ho avuto la conferma di ciò in cui ho sempre creduto.

Il "Babbo" aveva ragione!!!

Caro Demofilo, non preoccuparti di quanti sottovalutano le tue straordinarie facoltà: Schopenhauer direbbe: "Voi non siete scettici, ma ignoranti".

Ci conforta infatti la certezza che lo scetticismo e l'ignoranza non cambiano la realtà dei fatti.

Io che ho avuto la gioia di vivere un'esperienza così indimenticabile, desidero in modo particolare esprimerti la mia gratitudine anche attraverso questa semplice ma fedele testimonianza.

Un abbraccio affettuoso a te e alla dolcissima Mila.

Rosetta Leopardi

UNA DICHIARAZIONE

Sotto la mia personale responsabilità e sul mio onore, nell'interesse della verità, dichiaro quanto appresso.

Avendo inviato al Dott. Demofilo Fidani una busta da me sigillata mediante l'impiego di collante liquido e sulla quale avevo apposto la mia firma per esteso lungo i bordi delle sovrapposizioni, nonché la data, la stessa mi è stata restituita integra così come l'avevo inviata, contenente un foglio di carta contrassegnato da una mia seconda firma a margine e con una serie di domande dattiloscritte alle quali sono state date risposte scritte a mano, apparse in modo inspiegabile di seguito ad ogni domanda.

Ignoro come ciò sia potuto avvenire, non avendo partecipato alla seduta medianica nel corso della quale sono state scritte le risposte e perché la busta da me inviata non presenta segni che lasciano intuire che sia stata aperta.

Nel dichiararmi semplicemente sbalordito, ritengo doveroso rendere di pubblica ragione questa mia esperienza fuori dal normale e che trova spiegazione solo nelle eccezionali doti medianiche che distinguono il medium Demofilo Fidani.

Taranto, 28 gennaio 1988

In fede,
Quintilio Pizzo

34. Lettere

Lettera di Dina Carrai

Livorno, 2 febbraio '1988

Caro Demofilo

sia Giancarlo che io siamo d'accordo sul fare testimonianza di quanto abbiamo visto e udito tramite tuo nella tua bella casa romana. Già da due anni speravamo di poterti conoscere, poi improvvisamente tramite un amico carissimo c'è stata data questa opportunità. Tu e Mila ci avete accolti come se fossimo amici di sempre. La prima impressione che ho ricevuto di te, scrutandoti, è la tua quasi immaterialità, mentre, la tua voce sembra che provenga dallo spirito e non dal corpo.

Con umiltà eravamo alla ricerca di nostro figlio Federico, che a soli sedici anni, ci ha lasciati per un incidente in barca a vela. Con la stessa umiltà e speranza, siamo entrati nella stanza dove si svolgevano le tue riunioni. Al centro un tavolinetto basso sul quale sono posati una risma di carta bianca delle penne biro fosforescenti e un campanellino, sempre fosforescente, tutt'intorno una panca, delle sedie e un tavolo sul quale poggiavi la testa quando eri stanco.

Le manifestazioni alle quali abbiamo assistito, ci hanno lasciato a dir poco esterrefatti, sbalorditi, perplessi; tutto ad un tratto ci trovavamo a dover ammettere un mondo nuovo a noi sconosciuto. La voce di Carlo (lo Spirito Guida delle sedute) si presenta forte come un turbine in più punti della stanza, le mani si materializzano e ci carezzano tutti, una luce improvvisa senza fonte di energia si accende nel centro della stanza, per poi dividersi in due raggi che pulsano insieme. La materializzazione lenta di una foglia nelle tue mani ripresa in diverse fasi con una polaroid, le penne fosforescenti che in un attimo si alzano e scrivono una decina di messaggi, a volte di saluto, a volte di pagine intere.

Tutto questo succede! Ed altro ancora! Ed è incredibile ma vero.

Ti ringrazio di esistere caro Demofilo!

Tutto l'insieme delle prove che ho cercato con tanta speranza, pur nel tumulto del mio cuore di madre alla ricerca del figlio bellissimo e adorato, restando a qualunque costo sempre cosciente e scevra da ogni preconcetto nella ricerca della verità con riflessione e attenzione mi porta a credere! Sì, grazie dal più profondo del cuore, ora io credo nella vita oltre la vita. Accetta che siano solo poche parole, per pudore, scritte da una mamma; spero che possano servire a chi deve affrontare una prova terribile come la mia. Con la speranza di vederci presto un abbraccio fortissimo a te e Mila.

Dina Carrai

Lettera di Erberto Venutolo

direttore di seduta di un serio centro spiritualistico romano, il cui medium "Luisa" ottiene valide manifestazioni, di ottimo livello.

Roma, 27 novembre 1986

Permettetemi di darvi, caro Demofilo, cara Mila, cara Silvana, il più caloroso ed affettuoso benvenuto in questa casa.

Il piacere d'averti qui, caro Demofilo, è enorme così come sono enormi i sentimenti di rispetto, di stima e d'affetto che suscita la tua presenza in mezzo a noi. Un'amicizia, la tua, che ci onora.

Con il tuo recente libro *Il Medium esce dal mistero* si è capito tanto ma tanto di più di quel poco che sapevamo della medianità. Personalmente mi sono reso conto di come una infinità di persone ti hanno ringraziato, perché, giustamente, con la tua splendida personalità, cristallina, limpida, scevro da ogni interesse materiale, hai dato a tutti: fiducia, coraggio, serenità. Hai aperto orizzonti favolosi di speranze e di realtà meravigliose.

Tramite la tua grande medianità, l'Architetto Supremo ci ha fatto uno dei tanti grandi doni che è solito fare; a Lui il nostro amore, la nostra devozione, la nostra immensa gratitudine, a te il nostro ringraziamento e il nostro affetto.

Erberto Venutolo

Lettera di Mirella Delfini

19 dicembre 1987

Come giornalista mi sono occupata di molti argomenti, anche estranei alla scienza che è il mio campo specifico, ma non ho mai avuto alcuna curiosità per lo spiritismo. Se Demofilo Fidani fosse solo uno spiritista, non avrei mai desiderato di conoscerlo, e tantomeno di frequentarlo. Ma la ricerca di quest'uomo, della cui integrità morale è difficile dubitare, va al di là dello spiritismo: è diretta verso ciò che di più alto l'uomo possa desiderare di intravvedere. Non si va da lui per sapere se i tavolini ballano davvero, ma per avvicinarsi a una dimensione che non è già più la nostra. Se avessi avuto bisogno di prove per credere che dopo la morte in realtà si continua a vivere, e quindi per avere la fede in Dio, grazie a Demofilo Fidani le avrei avute. E quando si è riusciti a spingere la propria mente, anche solo per brevi istanti, al di fuori di questo spazio e di questo tempo, si è diversi per sempre.

Mirella Delfini

Lettera di Rita Checchi

Roma, 20 novembre 1987

Caro Demofilo,

l'amicizia, il tempo, i ricordi? Secondo me queste sono gioie che non si possono dimenticare né cancellare mai. Oggi io sono una ortodentista ed occupo molto del mio tempo attorno a quelle meravigliose creature che sono i bambini ed in loro compagnia anch'io mi sento fanciulla.

Ero poco più di una bamboccetta quando ebbi occasione di conoscerti. Altri tempi! La vita era meno convulsa, gli amici erano persone sincere, schiette, leali ed io vi ricordo tutti: Arturo, Roberto, Antonietta, Renato e tu Demofilo, insieme ad Eleonora, Beatrice, Gino, Carlo e tanti altri Amici a noi carissimi, sempre pronti a manifestarsi quando li chiamavamo.

Come dimenticare quelle serate straordinarie trascorse in simile compagnia? Come dimenticare quelle lunghe conversazioni che mi facevano sentire tanto piccola, piccola sì, ma quanto felice.

Il tuo libro, che ho letto divorandolo, mi ha fatto rivivere quei tempi, quelle emozioni, quelle non comuni manifestazioni che ci la-

sciavano letteralmente a bocca aperta. Potrei definirmi oggi una donna fortunata — sempre che la fortuna sia una realtà — di averti conosciuto e di saperti mio amico.

Chissà perché quel giorno d'autunno di quell'ormai lontano 1981 sentii l'impulso di portarti i famosi *Diari* di Renato ed alcuni apporti che ricevemmo durante alcune delle nostre riunioni. Leggendo il tuo libro ho rivissuto con trepidante emozione fatti che lasciano stupore e perplessità a chi, ignaro, non ha mai partecipato a quegli incontri eccezionali. Le carezze, i pensieri, quelle meravigliose lezioni di Morale che gli Amici impartivano con tanta dolcezza. Il vocione di Carlo quando bussava alla porta dello studio di Roberto e noi in coro dicevamo: "Avanti", e subito dopo vedevamo aprirsi l'anta della porta e sullo specchio illuminato dal chiarore esterno del corridoio appariva gigantesca la sagoma di Carlo che entrava nello studio seguito da tante altre figure. La porta veniva richiusa ed aveva inizio una delle moltissime e meravigliose sedute alle quali ho avuto l'occasione e la gioia di partecipare.

Cosa dire caro Demofilo, non ci sono parole e nemmeno è possibile immaginare cosa si prova ad essere in contatto con l'Aldilà o con gli Amici, quelli veri.

Non potrò mai dimenticare quella sera in cui chiesi a Carlo: "Carlo vorrei tanto rendermi conto, almeno per un attimo, di che cosa è l'Aldilà, come si sta nel mondo invisibile dove un giorno vivrò anch'io, vivremo tutti noi?". Ed ecco cosa accadde: un lieve chiarore iniziò ad illuminare l'ambiente in cui ci trovavamo, dico lieve perché andava lentamente diffondendosi come accade quando si apre lentamente una finestra e la luce penetra in una stanza sempre più luminosa e variopinta, ma di colori tenui che vanno dal rosa all'azzurro e poi, improvvisamente, un profumo dolcissimo di fiori freschi ha invaso lo studio e man mano tutto si uniformava fino a far scomparire ogni contorno. Ogni mobile dell'ambiente veniva investito da quel chiarore e così anche le pareti, il soffitto ed il pavimento. Avemmo tutti la sensazione di poterci muovere senza alcuna fatica, ci sentivamo come sospesi nell'Universo e se uno avesse parlato, come io ho fatto, mi è stato sufficiente pronunciare "che meraviglia" che un leggerissimo sussurro ci rispose dolcemente nella stessa maniera ed ognuno dei presenti poté sentirlo. Un attimo, forse 10/15 secondi, ma in quell'attimo ci siamo tutti immersi in un mondo meraviglioso di luce sfolgorante, di musica soave, nel quale lo spirito dell'uomo verrà a trovarsi al cospetto della Vita Eterna. Non mi dimenticare Demofilo e abbracciami Mila e i nipotini, grazie,

Rita Checchi

Lettera di Silvano Giusti

Roma, 16 settembre '87

Caro Demofilo,

voglio esprimerti tutta la mia gratitudine per avermi permesso di partecipare alla tua seduta. Io già ero convinto di una dimensione ultraterrena, in quanto, precedentemente, avevo assistito a vari fenomeni trascendenti; e pertanto mi sono accostato alle manifestazioni che avvengono durante le tue riunioni con consapevole partecipazione. Come cronaca della seduta voglio citare il vento medianico che annuncia il contatto con le Entità e i globi di luce ed il campanello fluorescente che ha volteggiato suonando sulla testa dei partecipanti; e la voce di mia Madre (trapassata da appena tre mesi), ed il suo braccio che materializzandosi mi ha accarezzato sulla fronte. Questo episodio mi ha colpito e particolarmente stupefatto in quanto non mi aspettavo questa manifestazione perché pensavo impossibile avere contatti con un trapassato così recente. Inoltre le voci e le parole di Carlo ed Alessio e tutte le altre presenze che contemporaneamente comunicavano con i presenti.

Ed ancora le penne fosforescenti, che da sole scrivevano su decine di fogli, in pochi attimi, i messaggi di trapassati; tra i quali ho trovato uno scritto di mia Madre. Tutto questo è per me indimenticabile ed è una grande verifica per quanto riguarda l'esistenza di una dimensione oltre la vita. Pertanto ti rinnovo ancora la mia gratitudine per questa importante occasione che mi hai dato; ed anche ringrazio le persone del tuo gruppo ed in particolare la cara Mila, che con serena armonia ti aiutano a svolgere questa tua delicata missione.

Caramente
Silvano Giusti

Lettera di Mario Giorsi

Roma, 2 settembre '87

Caro Demofilo,

avrei voluto scriverti subito dopo la seduta per ringraziarti, ma qualche cosa mi ha trattenuto. Ti confesso che pensavo che in una seconda seduta certamente qualche altro evento straordinario sareb-

be avvenuto, che narrato, avrebbe potuto maggiormente interessare. Ma ora mi accorgo che è accaduto il massimo e cioè sono io stesso mutato. Mi sono avvicinato a te leggendo il tuo libro *Il Medium esce dal mistero* nel quale tu citavi l'apparizione in una tua seduta, di Floria Torriggiani, una mia cara amica trapassata, con la quale avevo partecipato a sedute spiritiche anche se ancora imperfette. Poi il tuo grande carisma mi ha conquistato, inoltre ho scoperto in te radici professionali simili a molte amicizie comuni, però ero turbato in quanto le tue idee erano in antitesi con le mie; ma poi mi sono accorto che le tue provocazioni qualche volta anche accese non facevano che stimolarmi a cercare, in testi che tu stesso consigliavi, risposte ai vari quesiti. Così approfondii la mia conoscenza di autori come Bozzano, Kardec, Schuré e molti altri e fui convinto dell'esistenza di molte verità, tutte possibili e comuni nella finalità dell'elevazione dello Spirito. Tu non sei facile, ma sono convinto che questo altro non sia che il disegno che, secondo me, fa opporre ostacoli a chi si accinge sulla strada dello Spiritualismo, una disciplina assolutamente elitaria, e che è per questo densa di difficoltà e quanto mai selettiva. Nella tua grande generosità accogli tanti, ma non tutti riescono a capirti. Anche se pensi di essere uscito dal "Mistero", sempre "Mistero" rimani e, come tale, non mai pienamente svelato. Grazie per il Dono che ho avuto di poter partecipare a quell'estasi di Serenità che è stata la tua seduta. Ero sinceramente preoccupato perché, pur avendo avuto molteplici esperienze esoteriche, quando partecipavo alle sedute Spiritiche avevo manifestazioni violente e spesso nocive per la mia salute: tanto che avevo deciso di rinunciarvi definitivamente anche se ne ero sempre attratto. Questa nuova esperienza mi ha aperto nuove prospettive e tante speranze. Grazie! Cosa dire inoltre dei fenomeni a cui ho assistito? Globi di luce semoventi, tavoli che si alzano al soffitto, penne che scrivono in pochi secondi anche dieci messaggi, presenze udite e sentite e, come conclusione, un apporto. Queste meraviglie mi hanno definitivamente reso certo di una vita oltre la nostra, grande consolazione da anteporre a questa nostra esistenza che è per tutti non sempre giusta e gratificante come la vorremmo.

Ancora grazie Demofilo a te, alla dolce Mila che ti assiste devotamente e che la gioia che tu dai ti sia resa.

Mario Giorsi

Lettera di Martino Natali

Eccoti, caro Demofilo, una piccola, anzi minuscola tessera (ma non è presunzione la mia?!) al grande mosaico che da tanti anni stai creando. Non una testimonianza — non hai bisogno di testimonianze, tu — piuttosto una confessione e nello stesso tempo un atto di gratitudine.

Chi ero io, anzi chi sono tuttora? Un indifferente? No, sento troppo l'urgenza dei problemi dello spirito! Un cinico? No, malgrado la non più verde età, provo ancora tanta *joie de vivre*. Un pessimista? No, vedo, voglio vedere, nonostante tutto, roseo intorno a me! Un... ateo? No, se per ateismo si intende negazione del divino ed io sono qui — non credente no, nell'accezione comune di comodo abbandono — piuttosto uno che attende Dio. Ecco, sì: L'ATTESA DI DIO! Ma non come attesa di prove inconfutabili?! Mi riferisco alla voce di Dio, se questo Dio c'e — che, pare, prima o poi tocca a tutti sentire, ma guai a coloro che tal voce non captano! D'altra parte, un'attesa deve essere costantemente vigile, ma come può essere una "veglia" costante? Talvolta la vita si appiana, le palpebre calano anche sugli occhi dei più forti. Occorre forse una sensibilità tale che permetta di sentirsi un "eletto" ed io, credimi — non è, questa, falsa modestia — un eletto credo proprio di non essere. Mi basterebbe un piccolo ruolo (per dirla con terminologia teatrale — tu sai quanto io ami il teatro come specchio di vita filtrata attraverso la creatività dell'uomo) di umile vassallo ma... vassallo di Dio. Tuttavia anche per questo è necessario un aiuto dall'esterno, l'aiuto di chi più sa per lunga esperienza e tu — e con te Mila — mi hai aiutato a fare un passo importante verso un così ambizioso traguardo. E non mi riferisco soltanto ai fenomeni prodigiosi a cui ho assistito durante l'unica seduta alla quale sono stato ammesso pur senza merito (i bagliori cilestrini, il tavolo che silenziosamente, senza il minimo scricchiolio, si è accostato alle mie ginocchia; le carezze ed i buffetti affettuosi di mani eteree sulla mia fronte; le penne fosforescenti che d'un balzo si sono rizzate proprio sotto i miei occhi vergando in un attimo tanti messaggi; ma, soprattutto, le voci "dirette" di Carlo ed Alessio con i quali ho dialogato, sì, proprio così, dialogato, botta e risposta, cioè, senza possibilità di equivoco. E non ero emozionato, né prima né durante, ma lucido, lucidissimo e vigile a riscontrare qualsiasi incongruenza od anomalia, *compos mei* per dirla con gli antichi Romani); non mi riferisco, dicevo, solo a tutto quanto di stupefacente si è presentato ai miei sensi, ma anche, se non soprattutto, all'atmosfera di serenità e comprensione che si gode non soltanto durante le sedute (l'ho sentito rilevare anche da altri) ma in ogni no-

stro incontro, per cui anche una piccola "disputa" diventa motivo di letizia e di sollecitazione; quell'atmosfera che non è soltanto il prodotto della soggezione che ci prende di fronte a chi, come te, rivela indiscutibilmente straordinarie facoltà. È proprio quell'atmosfera che io, piccolo utopista, ho sempre sognato di veder regnare tra questa angosciata e angosciante umanità. Certo, mi resta ora la nostalgia di risentire la voce di Alessio dal pittoresco linguaggio e, più ancora, la voce di Carlo che mi aiuti a quietare i dissidi del mio animo. Però, credimi, Demofilo, l'aver incontrato te e la cara Mila non è meno prodigioso di qualsiasi altro prodigio.

Martino Natali

Roma, 16 settembre 1987

35. Un anno dopo

A distanza di un anno, credo di poter affermare che il mio primo libro *Il Medium esce dal mistero*, presentato da Paola Giovetti al Congresso di Parapsicologia di Arezzo (1986), abbia, benevolmente, incontrato il favore del pubblico. È di questi giorni la notizia che la Casa Editrice ha inviato alle stampe la terza edizione.

Confesso, forse poco umilmente, di essere soddisfatto di come è stata accolta questa mia insolita fatica letteraria. Il merito, però, non è mio ma lo devo, principalmente, all'amico di tanti anni fa e di sempre, Renato Piergili, al quale ho dedicato il libro stesso — e a tutti gli amici che mi hanno spronato a farlo e che mi aiutano nel proseguire questa mia avvincente ricerca.

Senza tema di mentire, posso dire che in questo ultimo anno lo Spiritualismo ha avuto un notevole incremento; forse i tempi sono più maturi, l'uomo ha desiderio di sapere, riflette di più, ma credo che, in parte sia pur minima, lo si debba anche al mio giro di propaganda in tante città d'Italia.

Nelle mie peregrinazioni da Arezzo a Milano, Napoli, Livorno, Torino, Perugia, Bellinzona, Trento, Verona, Bari, Catania, Camerino, Levanto, Fano, Ancona, Pesaro, Pergola, Arezzo, San Benedetto del Tronto, Sulmona, e nelle mie conversazioni con il pubblico in alcuni centri culturali, come l'Accademia Tiberina ed il Convivio di Roma, ho incontrato centinaia e centinaia di persone. Tutte si sono mostrate molto disponibili a intraprendere con interesse e seriamente il cammino allo studio e alla ricerca del trascendente.

Questo argomento è sempre stato tanto discusso per il terrore che l'uomo, in genere, ha della morte. E molto spesso si pensa, negando questo timore, di poter sfuggire la realtà.

È vero che a volte si possono verificare delle intuizioni improvvise, tuttavia bisogna arrivare a scoprire la conoscenza di anno in anno, di mese in mese, di giorno in giorno, di minuto in minuto, facendo scrupolosamente attenzione ad ogni cosa, ad ogni interroga-

tivo, poiché soltanto con la serenità, l'obiettività, la pazienza e l'amore — e solo allora — si ricostruisce il mosaico della propria esistenza.

È necessario esaminare dettaglio per dettaglio sino ad intravedere cosa accade quando l'uomo, finalmente, può scoprire la ragione della propria esistenza ed il proseguimento della vita che continua dopo il trapasso verso un Universo infinito, parallelo all'Universo materiale.

Ecco il bilancio di un anno di faticoso, ma doveroso lavoro e di dure discussioni con personaggi che si nascondono sotto la maschera dello scetticismo. In mezzo a tanto marasma, alcuni di questi uomini hanno allungato lo sguardo rendendosi disponibili a tentare di capire, togliendosi finalmente un paraocchi che è spesso pesante e fastidioso da portare anche per loro.

Le mie presenze nei vari congressi, nelle televisioni di stato e private, le riunioni nella piccola casa che mia moglie è riuscita a rendere graziosa ed accogliente, non sono andate perdute.

Durante questi 365 giorni, ho dovuto adempiere a molti altri lavori, tra i quali, quello di rispondere agli amici che mi scrivono ed a coloro che mi telefonano giornalmente.

Questo mio impegno mi lascia poco spazio, tuttavia per me non è un sacrificio, ma un dovere morale. Come è mio dovere morale avere rispetto per me stesso e per la mia famiglia. La mia posizione di uomo non è facile anche nei confronti dei numerosi amici che si moltiplicano.

La difficoltà di stabilire con imparzialità e serenità il numero dei partecipanti alle nostre riunioni, non è facile.

Con pazienza e amore tutti — purché disponibili, rispettosi, umili — potranno vivere queste nostre emozioni, come è accaduto, estemporaneamente, nella hall dell'Hotel Etrusco ad Arezzo e a Sulmona in casa dei nostri cari amici Giuliana e Piergiorgio Persia.

Le testimonianze riportate danno solo una pallida idea di come l'uomo, anche nella vita materiale, attraverso una ricerca seria e costante — come ho già ripetuto varie volte — può vivere momenti magici di congiunzione con il mondo trascendente, che non si limita ad alimentare la speranza, ma illumina il cammino che porta alla Vita Eterna.

36. Ammonimenti

Superato per amore — dopo il trapasso di mio padre — l'ostacolo della paura, decisi di affrontare e indagare a fondo le ragioni della vita, il pensiero della morte e il mistero dell'Aldilà. Da quel lontano 30 dicembre 1971, condotta per mano da Demofilo, ho partecipato a tutte le sue riunioni medianiche. Ho vissuto emozioni straordinarie approdando nel meraviglioso universo del trascendente da una posizione di privilegio, godendo di esperienze ed eventi ineguagliabili.

Tra le altre cose, mi è capitato alcune volte di vivere una esperienza non comune: delle trance spontanee di Demofilo che si verificavano in particolari momenti di passaggio tra il sonno e la veglia, al mattino presto. Prima di destarsi, Demofilo passava spontaneamente dal sonno naturale alla trance, e le entità intrecciavano un dialogo con me che gli stavo a fianco.

Per questo motivo, avevo preparato un piccolo registratore a pile, pronto a essere messo in funzione, e alcune volte l'ho usato.

Riporto qui di seguito tre di tali trance particolari, la prima delle quali ha un chiaro valore di *premonizione,* perché i mezzi di informazione non avevano ancora diffuso la notizia dell'inizio della Guerra del Golfo, mentre qui se ne parla molto chiaramente.

MILA FIDANI

17 gennaio 1991

Trance spontanea ad incorporazione alle ore sette di mattina.

Demofilo si lamenta e parla in lingua araba; segue una nenia e alcuni rumori, come degli spari.

Voce di un'Entità: *Questa iniziativa si poteva evitare... è una tragedia che sconvolge ancora una volta questa terra. È la cattiva volontà... la sete del potere... non prendete esempio. La prepotenza*

è un difetto materiale che può portare l'uomo alla distruzione. Voglio sperare che si ravvedano... (si ode un lamento, un pianto) Allah..., Allah..., Allah..., (seguono alcune parole: il nome di una donna "Uassila", "Nemsci" e un lamento funebre). Povere creature, non hanno potuto comprenderne lo scopo..., il motivo.

Mila: *Chi sei?*

Entità: *Povere creature..., povere creature. Che siate accolti dall'amore infinito e che il vostro risveglio sia pieno di serenità.*

Mila: *Puoi dirmi chi sei...? Sei tu, Carlo?*

Entità Carlo: *Sí. Per amore ho vissuto in un momento drammatico, l'uomo è un distruttore.*

Mila: *Ma perché tutta questa cattiveria? Perché?*

Entità Carlo: *L'evoluzione dell'uomo ha dato esiti positivi, ma gli ha concesso anche la libertà di commettere queste nefandezze, queste crudeltà, questi soprusi.*

L'arroganza e la cattiveria umana sono sentimenti negativi generati dall'attuale caos culturale che non consente più di comprendere. L'uomo potrebbe vivere sereno, anche se per un breve tempo, ma poi viene coinvolto negativamente, nell'intento di capire. Da questo buio potrebbe difendersi con una educazione morale diversa. Purtroppo l'uomo sta attraversando un momento critico e crea animosità che lo rendono privo di comprensione, incapace di condurre la propria esistenza con raziocinio che potrebbe fargli evitare drammi, tragedie che poi deve pagare con un lungo periodo di riflessione prima di godere le meraviglie del mondo dove io vivo. Non trascurare di abbracciare tutti per me.

Mila: *Ti ringrazio*

Si ode un canto melodico, una preghiera.

Demofilo (si sveglia): *Cos'è questa luce?*
Mila: *È il registratore, adesso lo spengo.*

L'Entità-guida Carlo è nato a Damasco, pertanto è naturale il suo interessamento in questa vicenda.

22 gennaio 1991

Dopo alcuni giorni, più o meno alla stessa ora della volta precedente, Demofilo cade di nuovo in trance spontanea. Si ripetono gli spari, le nenie, i lamenti e il sibilo del vento che durano alcuni minuti.

Voce di un'Entità: *Vale la pena di preoccuparsi...*

Mila: *Chi sei?*

L'Entità risponde con alcune parole incomprensibili.

Mila: *Non puoi parlare con me? Come mai ti lamenti tanto? Perché non parli con me? Chi sei?*

Entità: *Parlare, parlare, parlare..., che pena, quanta cattiveria!*

Mila: *Sei un amico?*

Entità: *Parlare...*

Mila: *Come ti chiami?*

Entità: *...Mohamed A... (la voce cade di tono). Tutto andato distrutto.*

Mila: *Distrutto?*

Entità *Mohamed: Basta! Basta! Basta!*

Mila: *Ma quanta cattiveria! Continuerà ancora molto tutto questo?*

Entità Mohamed: *Cattiveria, molta cattiveria.*

Mila: *Non ho capito il tuo nome.*

Entità Mohamed: *Mohamed Amani. Tutto distrutto, tutto andato perduto, no fa niente, no fa niente per fermare... (contemporaneamente si odono degli spari)..., nessuno fa niente per fermare cattiveria.*

Mila: *Ma hanno provato in tanti....*

Entità Mohamed: *Nessuno fa con amore, tutta cattiveria e rimane poi, rimane su tutti uomini... (si sentono alcune parole, incomprensibili come se qualcuno suggerisse).*

Voce di nuova Entità: *Io felice adesso, ma laggiù molto dispiacere; rimasti senza niente, senza niente poter mangiare, niente poter camminare, niente poter dormire. Tutta paura, tanta paura, niente di buono, tutto cattivo uomo. Uomo dice altro uomo: tu cattivo, altro uomo dice: no, tu cattivo. Nessuno dice tu non cattivo.*

Mila: *Mi dispiace.*

Voce di nuova Entità: *Io Abbush Bahri. Da questa parte noi tutto bello, ma dall'altra parte niente bello.*

Mila: *Eppure la maggior parte della gente rimane molto attaccata alla materia.*

Entità Abbush: *Non posso essere allegro, vedere tragedia non fa bene. Tragedia fa molto male vedere, non fa male a me, ma fa male a voi. Ma l'uomo indifferente e dici: "È lontana, io sono lontano, qui non succede niente, perché succede altro posto". Egoismo, egoismo, egoismo.*

Mila: *E che cosa si può fare?*

Entità Abbush: *L'uomo che comanda altri paesi deve intervenire, deve dire basta, basta dividetevi tutto, prendete tutto, basta.*

Mila: *Chi glielo dice a questi signori?*

Entità Abbush: *L'uomo deve dicere, non può dicere un altro.*
Mila: *E così nasce un'altra rivoluzione.*
Entità Abbush: *No, non nasce rivoluzione quando si ragiona.*
Mila: *Ma qui non ragionano più, se ne fregano. Guarda che cosa succede il Lettonia e altrove. È una vergogna.*
Entità Abbush: *Perché uomo vuole prendere sopravvento altro uomo.*
Mila: *Eh si! Anche nella vita quotidiana succede.*
Entità Abbush: *Questo pericolo, molto pericolo*
Mila: *Quanto mi dispiace! Hai un messaggio particolare che vorresti lasciare?*
Entità Abbush: *Un messaggio particolare è dire a tutti che tutto brutto quello che succede, tutto brutto senza giustifizio, non ha giustifizio.*
Mila: *Tu conosci Alessio?*
Entità Abbush: *Amico Alessio, amico Alessio, ...adesso.*
Mila: *E Carlo?*
Entità Abbush: *Molto amico anche Carlo.*
Mila: *Ma cosa hai trovato lassù?*
Entità Abbush: *Io ho trovato la felicità, l'amore, la fratellanza, la gioia di essere sempre senza preoccupo, però io mi preoccupo per voi, per gente che vive dentro al mondo.*
Mila: *Ma allora siete infelici in questo momento, lassù?*
Entità Abbush: *No io non sono infelice in questo momento, ma sono addolorato per quello che succede, che non deve succedere, perché uomo perde ragione, perde ragione di comprendere per sopraffazio altro uomo.*
Mila: *Ma cosa posso fare? Posso fare ascoltare questo nastro a qualcuno?*
Entità Abbush: *Non prende nessuno in considerazione..., cerca di far capire a chi non capisce. Parlare sempre d'amore, sempre che tutto va bene, no che tutto va male. Quello vuole questo, quello vuole quello, quello vuole quell'altro, quello vuole tutto quello di quell'altro, quello vuole quello di quello e quell'altro. E chi è che deve tutto questo?*
Tu pensi mai che Allah è quello che dà tutto. L'uomo vuole essere padrone pure di Allah, comprendi quello che io ti dice?
Mila: *Parli come Alessio, tu.*
Entità Abbush: *Anche lui orientale.*
Mila: *È albanese*
Entità Abbush: *Orientale! Non c'è albanese, non c'è italiano, non c'è tedesco, tutti uguali.*
Mila: *Mah, che vuoi che ti dica?*
(Seguono alcune parole dell'Entità incomprensibili)

Mila: *E il mio amico Carlo?*
Entità Carlo: *Salvee...*
Mila: *Salve, Carlo*
Entità Carlo: *Questo è il pensiero di molti che giungono e vengono accolti nella vita che non ha mai fine...Questa è la vita di coloro che hanno ancora affetto e amore per i loro cari che oggi si trovano immersi nella tragedia di questo momento poco affidabile. La guerra non è ammissibile, la guerra è soltanto volontà di pochi uomini che, per la sete di potere a danno della volontà di altri uomini, commettono il reato più grave e cioè quello di togliere la libertà di scegliere. La libertà di scegliere è intima, personale, non può essere la volontà di un altro. Il mondo intero è in subbuglio e crea questo scompiglio morale che confonde la mente dell'uomo, frena la sua intelligenza per ragioni diverse, ma soprattutto per egoismo, lascia correre.*

Si ode un canto come una triste melodia. Demofilo con qualche lamento si sveglia.

Mila: *Demofilo, ti sei svegliato?*
Demofilo: *Che c'è? Cos'è accaduto?*

28 gennaio 1991

Alle ore sette e quarantacinque si verifica di nuovo una trance spontanea di Demofilo

Entità: *È una catastrofe, è una catastrofe, ...*
Mila: *Posso fare qualcosa per te?*
Entità: *Soltanto Dio, Dio soltanto può intervenire: è una catastrofe. Uomini, uomini, cosa fate?* (ripetuto più volte). *Uomini perché? Quale obiettivo volete raggiungere? Che cosa volete fare?* (ripetuto più volte).
Che fine tragica! Provvedete, provvedete in tempo, uomini.
Mila: *Suggeriscimi cosa posso fare; questo mi sgomenta.*
Entità: *È un'ecatombe, sarà un'ecatombe.*
Mila: *A chi posso dirlo?*
Entità: *Ognuno dovrebbe dirlo a se stesso. Per un pugno di uomini assurdi...*
Mila: *Ma non sei Carlo, tu.*
Entità: *No non sono Carlo. È un pugno di uomini la cui sete di poterre manda al massacro altri uomini, popolazioni inermi che non hanno alcuna possibilità di scampo. Provvedete, provvedete!*

L'indifferenza dell'uomo è un vantaggio impressionante, è un vantaggio che poi non si può più colmare.

Mila: *Che significa "è un vantaggio"?*

Entità: *A favore! A Favore di coloro che distruggono, che distruggono senza pietà*

Mila: *Dimmi quello che posso fare*

Entità: *Ogni uomo ha il dovere di fare, di agire e capire che sarà, se non provvede, una catastrofe irrimediabile.*

Mila: *Suggeriscimi una cosa positiva: devo dare questo nastro a un giornale.?*

Entità: *Non verrebbe preso in considerazione. La superbia, l'arroganza, il complesso pauroso di sapienza che l'uomo assume in questi momenti, arreca soltanto un peggioramento morale che si trasforma in un drammatico e tragico evento.*

Da uomo passare parola a uomo, non create, non create...

Mila: *Non create cosa?*

Entità: *Non create, per carità* (ripetuto tre volte) *partiti, sette di uomini che hanno l'ardire di far comprendere con il plagio e imporre il silenzio...*

Mila: *Che responsabilità tutto questo!*

Entità: *Non siate tolleranti sperando che i guerrafondai e i politici si ravvedano. Le guerre portano solo fame, distruzioni e catastrofi: la fine della vita. La vita è un obbligo al quale non si può derogare creando situazioni come questa.*

Mila: *Cosa intendi derogare?*

Entità: *Togliere..., la vita; è un obbligo al quale non si può derogare creando situazioni come questa*

Mila: *Cosa intendi per derogare?*

Entità: *Togliere..., togliere la vita. Troppo spesso l'uomo colpevolizza il Creato. Ogni individuo deve lottare contro il male che è un difetto negativo e conduce all'egoismo più sfrenato. L'arroganza, la strafottenza, la sete di potere, di denaro sono nemiche dell'amore, della pace, della gioia che invece di ogni essere vivente deve poter assaporare.*

Quante famiglie, quanti esseri umani, quante creature non hanno più viveri, non hanno più possibilità per colpa di altri uomini!

Mila: (sospira) *È terribile quello che hai detto.*

Entità: *La verità, la verità non ha due facce, la verità è soltanto la verità.*

Mila: *In questo momento, io che ascolto queste tue parole, sono con le mani legate.*

Entità: *Le mani non contano, le mani servono per altre mansioni, non per uccidere o per essere adoperate ad alzare ordigni*

di distruzione. Le mani servono per gioire le meraviglie dell'universo.

Mila: *Ma vedi, per esempio questo movimento detto pacifista non ottiene niente.*

Entità: *Non ottiene nulla perché è fatto male, non ha senso: bisogna agire in silenzio e non creare confusione. La coscienza dell'uomo non ha bisogno di manifestarsi camminando per la strada e urlare. Lo deve fare con esempi.*

Mila: *Ma al punto in cui ci troviamo oggi, qual è la soluzione?*

Entità: *Non seguire assolutamente coloro che sostengono l'intolleranza e la guerra. Bisogna invece condurre il proprio spirito alla comprensione, alla fratellanza.*

Mila: *Devo fare ascoltare questo nastro a qualcuno?*

Entità: *A che serve, a che serve? Bisognerebbe dare esempio di serietà morale eliminando per primo - ma questo è un passo molto difficile - l'egoismo: io sto bene e non mi importa se gli altri stanno male. Bisognerebbe almeno rivolgere il pensiero a coloro che soffrono e hanno perduto tutto, hanno perduto i propri congiunti, hanno perduto la casa: la speranza di vivere su questa terra.*

Rivolgete il pensiero a costoro e non cadete nel tranello di inviare una maglia o una camicia o un paio di scarpe. Il pensiero è più veloce. Il conforto attraverso la solidarietà spirituale arriva molto prima. In un secondo tempo, quando potete aiutare, fatelo, fatelo con il cuore.

Amarli? Non chiedo questo, perché la parola amore è stata cancellata dall'uomo e dal vocabolario di tutti i paesi del mondo. Il concetto di amore si è completamente tramutato in un concetto soltanto egoistico. L'amore è un'altra cosa: l'amore abbraccia l'uomo a un altro e l'uomo a tutto ciò che lo circonda. Ma tutto ciò che lo circonda è qualcosa che l'uomo non vuole capire: è qualcosa di straordinario, che egli non potrebbe mai né costruire, né immaginare di potrelo fare, perché ne farebbe una copia, completamente errata. Quindi la parola amore è una parola inutile se non si comprende come bisogna comportarsi; ma non contano le parole parlate o le parole scritte, conta il modo di comportarsi. Certo non è facile: è un privilegio poterlo capire, è un grande privilegio poterlo vivere.

L'uomo che riesce a modellare i propri sentimenti ne avrà un grande beneficio quando dovrà proiettare il proprio spirito nella grandiosità dell'eternità.

Segue una melodia orientale; quindi Demofilo si sveglia.

37. Demofilo

Il guardiano della soglia

Demofilo Fidani è un nome ormai noto a tutti gli appassionati e agli studiosi di medianità e di fenomeni paranormali. Demofilo è forse l'ultimo dei grandi medium "ad effetti fisici", l'ultimo anello di una catena che si è allungata per generazioni e generazioni e che sembra ormai sul punto di estinguersi. Fin da giovane Fidani, che ha origini marchigiane, ha avuto una grande passione: lo studio e la ricerca riguardanti il Trascendente. Introdotto da un amico medico alle pratiche spiritualistiche, scoprì di possedere grandi qualità medianiche, che affinò con umiltà e con passione fino ad ottenere risultati stupefacenti. Dalle prime interrogazioni sulla veridicità delle manifestazioni provenienti da un'altra dimensione, fino alla medianità vissuta in prima persona, l'itinerario spirituale di questo grande personaggio si è arricchito di esperienze straordinarie e illuminanti.

Fidani ha sempre saggiamente affermato che non si deve credere o accettare ogni cosa passivamente, ma occorre verificare, sperimentare, interrogarsi su tutto. Seguendo questa linea teorica che racchiude anche un invito alla ricerca interiore, in molti, ormai da mezzo secolo, si sono avvicinati alle sue sedute testimoniando accadimenti sconvolgenti che sembrano sovvertire ogni legge fisica. Nella sua abitazione, dove regolarmente si tengono le sedute, le penne scrivono da sole i messaggi più svariati, si possono ascoltare le rare "voci dirette", si può assistere a fenomeni di materializzazione. Per questo, come ha affermato Massimo Inardi che ha avuto occasione di partecipare ad alcune riunioni, la medianità di Fidani è una di quelle che rimarranno nella storia della parapsicologia, sia per il modo con cui si estrinseca, sia per i fenomeni che essa produce e che non hanno niente da invidiare ai celebri medium del passato.

In fondo, scoprendo e valorizzando la capacità dei medium e dei sensitivi, l'uomo non fa che studiare se stesso: ecco perché molte persone che hanno partecipato alle sedute di Demofilo hanno iniziato una nuova esperienza spirituale. A parte i fenomeni fisici, che

possono colpire l'attenzione e alzare il velo su possibili nuovi orizzonti, quello che più conta è il contenuto intellettivo delle manifestazioni medianiche, una serie di insegnamenti che si collegano alla morale universale. Dopo più di cinquant'anni di attività nel mondo dello spiritualismo, Demofilo Fidani che aveva a lungo difeso la sua riservatezza, ha deciso di divulgare le sue esperienze personali per comunicare ad altri il significato della sua lunga ricerca.

Da allora, assunto quasi un obbligo morale, Fidani è diventato un personaggio pubblico: ha scritto tre libri di grande successo, ha partecipato a numerosi convegni, a trasmissioni televisive e radiofoniche, sempre cercando di comunicare, con semplicità ed umiltà, le sue esperienze convinto che queste possono essere di arricchimento spirituale generale. Nei suoi lunghi anni di attività Demofilo Fidani ha ricevuto un'enorme quantità di lettere e di richieste di persone che cercavano un contatto con i loro cari ormai oltre la Soglia: rispondendo a tutti ha ottenuto centinaia e centinaia di riscontri da persone che riconoscevano la scrittura dei loro cari che si erano "manifestati". Fidani ha sempre cercato di esaudire ogni richiesta, di aiutare senza mai chiedere niente in cambio, e spesso ha portato serenità e consolazione, gioia e speranza.

Sulla medianità di Fidani andrebbero scritti interi volumi come ha rilevato Manuela Pompas, ma ciò che più conta è l'esperienza interiore, il contatto che ciascuno nel momento in cui vive l'evento medianico, ottiene tra la coscienza e l'anima: vivere certe esperienze può cambiare una vita.

Varcati da tempo i settant'anni, Demofilo ha accantonata la sua lunga attività di regista cinematografico ma non quella di pittore, che lo aiuta ad esprimere la sua sensibilità artistica, e continua a diffondere il suo messaggio con immutato impegno e rinnovata energia. Tutti ormai conoscono Demofilo Fidani. È bello incontrarsi con lui e vederlo puntualmente arrivare con il suo classico cappello di paglia ed il bastone, accompagnato dalla moglie Mila, a tutti i convegni di parapsicologia e di spiritualismo. Fra tante parole contorte, fra parole ormai ripetute da anni, fra gli studi disorientati, Fidani porta con sé il suo vissuto ed è la testimonianza vivente di una vecchia generazione che, purtroppo, sta per lasciarci.

Fabio Filippetti
Medico chirurgo (Ancona)

L'Aldilà è meglio

Tra le persone che ha sentito ultimamente c'e Mascagni che sta benone. Ma è morto da un pezzo. Privilegi di pochi. Privilegi da medium. E Demofilo Fidani non è un medium qualunque, ma è considerato il medium più potente del mondo: "almeno così dicono..." si schernisce.

Interlocutore affascinante ma indisciplinato, sanguigno, vitale, ansioso di raccontarsi ma a modo suo, Fidani sembra fatto apposta a sconvolgere qualsiasi intervista con le sue digressioni, le battute, i ricordi che si accavallano. È un uomo inquieto, in viaggio da sempre, fin dalla nascita visto che è nato su un piroscafo tra Civitavecchia e Cagliari una sera di febbraio del 1914. Fidani ha un robusto passato di scenografo cinematografico (ha lavorato anche con Blasetti e Visconti), di regista (26 film all'attivo) di sceneggiatore e soprattutto pittore e giramondo. È l'ultimo esponente della "Scuola romana", ha esposto un po' in tutto il mondo e alla sua notorietà di pittore ci tiene. Da giovane collaborò anche al *Marc'Aurelio*, nella cui redazione si imbatté, negli anni Trenta, in un giovane Federico Fellini. Un'amicizia che durerà per sempre. Anche perché li unisce l'amore per lo spiritismo, di cui Fellini è un illustre dilettante mentre Fidani è il massimo che si possa trovare nel settore. Sempre che si creda a certe cose. Ma anche chi non ci crede lo ha corteggiato a lungo per studiarlo. Sono venuti addirittura dagli Stati Uniti alcuni scienziati per verificare le sue capacità, ingaggiarlo e portarselo negli USA per verificare in laboratorio i fenomeni parapsicologici: "Mentre andavano via — ricorda Fidani — ho chiesto 'Ma quanti medium ci sono al mondo?'. E loro: 'Ne abbiamo esaminati tantissimi, o sono degli imbroglioni o dicono delle sciocchezze. Gli unici che hanno dato vita a fenomeni inspiegabili sono tre: un ungherese che non verrebbe mai in America, un americano che lavora già con noi...'. E il terzo? 'Il terzo è lei' dissero".

Nel gruppo di ricerca che affianca Fidani da tanti anni ci sono stati anche professori e medici, perché Fidani ha un'idea dello spiritismo molto diversa da quella corrente: "Io studio il mondo trascendente e cerco di capirlo. Non è lo spiritismo volgare: il tavolo che si solleva, una porta che si apre o una finestra che sbatte. Come si può pensare che uno scienziato possa perdere tempo ad interessarsi a una sedia che va da qui a là. Può trattarsi anche di stupidaggini, di qualcosa che fa parte della volontà dell'uomo e che la scienza non l'abbia ancora capito. Lo spiritualismo comincia solo con l'intelligenza, cioè quando una manifestazione di carattere medianico-spiri-

tistico sia di carattere intelligente. Lo spiritismo scientifico comincia quando lo studioso si rende conto che ha a che fare con Entità molto più intelligenti di noi".

Inutile dire che con queste Entità Fidani ha un rapporto ottimo: chi può vantare una foto di Trilussa, il celebre poeta romanesco, con dedica autografa datata 1987, cioè 37 anni dopo la sua morte? O una poesia inedita di d'Annunzio, datata settembre 1950 (il Vate è morto nel 1938)? Chi al giorno d'oggi può dire di aver sentito Mascagni canticchiare un motivetto? E via così nella sua lunga carriera ("assolutamente senza scopo di lucro" sottolinea) Fidani si è preso il lusso di dialogare con Pitagora, Socrate, Nerone (che insiste a dire che Roma non l'ha bruciata lui), Kant, Bach. Ma sono soprattutto anime di persone comuni che "si fanno vive", in omaggio all'imprimatur democratico del suo nome (Demofilo vuol dire "Amico del popolo") così come sono tantissime le persone anonime che cercano, attraverso di lui, di far breccia nel dolore e nella solitudine tentando il dialogo con i figli, i genitori e i consorti che li hanno lasciati anzitempo. Ma dolore e curiosità non conoscono età o ceto. E così alla porta di Fidani si affacciano anche tanti vip: è difficile strappare nomi. Tra i denti sgusciano quelli di Visconti, Totò, Fellini, Aldo Giuffré, Massimo Dapporto. Ci sono poi anche i superVip, come Carlo d'Inghilterra: recentemente, durante uno dei suoi periodici viaggi in Italia, l'erede al trono d'Inghilterra, ha fatto (invano) il diavolo a quattro per convincere Fidani a raggiungerlo nelle Marche, dove era ospite di una comune amica. Una manciata di nomi che non è altro che la classica punta dell'iceberg: "Ho conosciuto e frequentato tantissimi personaggi famosi — dice — ma naturalmente tengono, come si dice a Roma, 'la cicca' (cioè "acqua in bocca", n.d.r.) anche perché non amo che si faccia pubblicità".

Che idea si è fatto dell'aldilà?

È una quarta dimensione che noi non conosciamo. In uno dei miei libri affronto il concetto *un minuto prima di morire, un minuto dopo la morte*: quel minuto è un lampo nel quale un'Entità (Fidani usa l'immagine di una signora, ndr) ci aiuta dolcemente a superare lo choc del trapasso. Tutto viene eliminato, rimane solo l'indispensabile. Ci si libera di questa materia che non serve a niente. Certamente c'è un problema: queste Entità non le vediamo, non sappiamo esattamente dove stanno.

Lei forse un pochino sì...

Beh, io penso di si, visto che me ne occupo da oltre 70 anni...

Come ha scoperto di avere poteri particolari?

Da bambino mi accadevano cose che pensavo normali e invece non lo erano. In particolare in casa dei miei nonni a Napoli (la nonna era una spiritista n.d.r.) una porta si apriva regolarmente al mio passaggio senza che io la toccassi. Quella porta conduceva alla soffitta dove c'era un teatrino dei pupi. In quel teatrino una coppia di mani infantili e affusolate allestiva per me degli spettacolini.

Non aveva paura?

Non capivo. Credevo che anche agli altri accadessero queste cose. Il primo vero choc lo ebbi a nove anni, mentre giocavo sulla Via Appia con dei bambini usciti da un canneto e che mi proposero di giocare a "chiapparella". Ad un certo punto una bambina andò a bere ad un abbeveratoio lì vicino e dopo un po' il più grande dei tre interruppe il gioco e disse: "adesso basta, è ora di rientrare". Mentre tornavo dispiaciuto verso mio nonno mi fermai anch'io a bere all'abbeveratoio e lo trovai abbandonato, senz'acqua, tutto rovinato.

Dopo quell'esperienza non ha avuto più problemi?

Non vedo l'ora di andarmene nell'Altra Dimensione. L'aldilà è il passaggio per andare nel mondo eterno.

Nell'attesa di andarci, lei può avere notizie dall'aldilà? Magari sul futuro di questa povera Italia?

Siamo sul filo del rasoio. Se si spezza questo filo succede la fine del mondo in Italia, come è successo in Jugoslavia. Sta succedendo qualcosa di pericoloso e questi non se ne accorgono e giocano a tira e molla, in Sardegna e anche in Sicilia. Questi ormai hanno perso tutto e tanto vale che scendono in piazza e fanno la rivoluzione. Ricordati che la rivoluzione contro gli austriaci a Milano iniziò perché un bambino tirò un sasso contro i soldati. Bisogna davvero stare attenti, molto attenti...

E poi?

E poi dire a tutti di rimborsarci il denaro che ci hanno rubato. Sono miliardi e miliardi.

A proposito di Tangentopoli, lei ha delle opinioni particolari sulla morte di Gardini, non è vero?

Non si è ucciso. Non è concepibile per un uomo intelligente come lui togliersi la vita quando si hanno miliardi che fruttano cifre immense.

Ma aveva anche dei debiti. E poi la paura di finire in prigione...

Non credo che si sia ucciso. Lo escludo matematicamente.

È una sua opinione o può vantare "fonti particolari"?

Posso dire che ci sono molti indizi che non fanno pensare ad un suicidio.

Insomma, chi ha orecchie per intendere intenda?

Chi ha orecchie per intendere intenda.

Fidani ha un passato di sinistra che non nasconde. Anzi. Sostiene che gli uomini migliori l'Italia li ha avuti in Nenni e Togliatti "grandi uomini che non approfittavano di nulla". E se gli si ricordano le "marachelle" del Migliore, soprattutto negli anni Trenta a Mosca, Fidani, senza scomporsi ribatte che "D'altra parte lui doveva anche vivere" e ricorda il comportamento responsabile del segretario del Pci all'indomani dell'attentato, quando evitò l'insurrezione un po' in tutta Italia: "Se non ci avesse fermato sarebbe stata la fine del mondo e state tranquilli che i democristiani...".

Non è che anche Togliatti era uno spiritista?

No.

Nilde Jotti?

Alla Jotti ho fatto anche un ritratto...

Lei si considera religioso?

No, no. Le religioni sono fantasie, invenzioni dell'uomo... ma tutte valide.

In genere si pensa che chi crede nell'aldilà creda in Dio e chi non ci crede sia ateo...

Io credo molto in Dio. Ma nessuno lo conosce.

Ma la classica distinzione tra Bene e Male ha valore anche per l'aldilà?

L'uomo è fatto di due energie, positiva e negativa, entrambe necessarie per la vita. Il Male è in noi e sta a noi non farlo prevalere. Dall'altra parte non c'e bisogno di due energie contrapposte. Non c'e il Male. Sa cosa diceva Sant'Agostino?

Ho finito il liceo da molto tempo...

Glielo dico in latino.

Se potesse usare l'italiano gliene sarei grato...

Non andare lontano da te perché la verità è dentro di te.

E il demonio allora, anche lui un bluff?

Speculazioni economiche e morali. È l'altra faccia delle religioni.

Come si svolge una sua seduta spiritica?

Ognuno ha il suo posto. Non ci sono tavolini a tre gambe o cose del genere. Si ascolta un po' di musica classica. Poi iniziano a sentirsi dei rumori. Il contatto diventa sempre più consistente, si accendono luci e accadono varie altre cose. Poi si sente una voce

che saluta e i presenti possono fare delle domande e ognuno riceve la risposta che merita. Sapesse che cosa affascinante una seduta spiritica...

Dice che non si deve aver paura, giusto?

E di che? Di essere toccato o sfiorato da una mano? Non toccano se uno non vuole.

Questo è confortante. In conclusione la morte non deve far paura?

E perché dovrebbe?

Fabio Andriola
Giornalista (Torino)

Ricordando Demofilo

Ho conosciuto Demofilo nel 1983 per il motivo più comune per il quale la gente si avvicinava a lui. Avevo perso da pochi giorni una persona cara ed avvenimenti di natura medianica mi turbavano. Così, contrariamente al solito, cercai l'aiuto di Fidani non per "comunicare" con la persona scomparsa ma per allontanarne la presenza, per aiutare questo spirito nel distacco dalla materia e da questo piano vitale.

Forse fu questa richiesta "insolita", forse fu perché gli incontri non avvengono mai per caso, fra Demofilo e me nacque subito una simpatia che negli anni si trasformò in affetto e stima. Frequentando la sua casa, in lunghe chiacchierate con lui e la sua splendida moglie, Mila, imparai ad amare sempre di piu quest'uomo difficile ed incredibile, pieno di amore eppure intollerante. Demofilo non conosceva le mezze misure e, per sua fortuna, non era privo di contraddizioni. La sua intolleranza, il suo atteggiamento spesso burbero e scontroso, la sua severità nei confronti dei "venditori di fumo" ne hanno fatto un personaggio facilmente criticabile che nella sua lunga vita ha raccolto tanto amore, ma anche tante delusioni.

Delusioni che gli sono arrivate soprattutto negli anni più difficili della sua vita, quando il suo stato di salute lo aveva costretto ad interrompere la sua attività di medium e di ricercatore dell'aldilà. In quegli anni molti di coloro che dovevano a Demofilo la loro notorietà — giornalisti, sensitivi, ricercatori — forti della sua assenza dai tavoli di convegni o dalle scene televisive, gli voltarono le spalle e si espressero in critiche feroci.

Fu un'amara esperienza per Demofilo che fra i suoi difetti non annoverava certo la falsità e l'ingratitudine.

Furono anni difficili, che però Demofilo Fidani seppe trasformare in esperienze spirituali. In quei giorni ho visto Demofilo "crescere" e divenire un uomo capace di trasmutare gli avvenimenti più squallidi della vita in tappe sofferte ma illuminanti di un cammino di Ricerca.

"La medianità di Demofilo è una di quelle che rimarranno nella storia della parapsicologia, sia per il modo in cui si estrinseca, sia per i fenomeni che essa produce e che non hanno alcunché da invidiare a quelli dei celebratissimi medium del passato...

Ciò che gli ho visto fare, ciò che gli ho visto produrre, il modo con cui lo fa ed il modo con cui si propone all'attenzione degli esperti, degli scettici o credenti che siano, sono quanto di più genuino e di più naturale e spontaneo esista al mondo (se di "naturale" e di ordinario nel nostro campo si puo parlare!) quasi che essi siano il linguaggio e il modo più personale ed individuale di esprimersi e di donarsi all'attenzione degli studiosi e degli appassionati di questa materia tanto pregnante ed avvincente".

Ho preferito lasciare ad una voce senz'altro piu autorevole della mia, quella di Massimo Inardi — un altro amico scomparso — il compito di parlare di Demofilo Fidani medium. Io ho preferito ricordarlo come uomo e come amico.

Alcune sere fa sono andata a trovare Mila Fidani, la moglie, ma soprattutto l'anima di Demofilo, la donna senza la quale il mio caro amico non sarebbe mai diventato il Demofilo che abbiamo conosciuto. In quella piccola casa ai Parioli, fra quelle pareti piene dei suoi splendidi quadri, fra i tanti oggetti e le fotografie che "parlano" nonostante la loro materialità, Demofilo è piu vivo che mai. Quella sera Mila ed io ci abbandonammo ai ricordi di altri incontri, di altre sere... Poi, Mila volle leggermi l'ultimo scritto di Demofilo, delle righe che egli le dettò in Ospedale quattro, cinque giorni prima di morire e che Mila aveva trovato la forza di trascrivere solo di recente. Non seppi resistere e, forte della nostra amicizia, le chiesi di regalarlo agli amici di *Magicamente* che forse già conoscono Demofilo, ma soprattutto a coloro che non lo hanno mai incontrato.

Mi sembra giusto ricordare così Demofilo Fidani che ci ha lasciati ormai da un anno, il 4 aprile del 1994, in un luminoso lunedì di Pasqua.

Donatella Cerulli
Giornalista, studiosa di esoterismo,
collaboratrice del mensile *Magicamente* (Roma)

Non sapeva dire di no...

Il 4 aprile 1994, mentre le campane suonavano l'Angelus, amorevolmente assistito dalla moglie Mila e dal francescano Padre Giorgio, si è spento nella clinica S. Pietro sulla via Cassia a Roma, dove era stato ricoverato da diversi giorni, Demofilo Fidani. Aveva da poco compiuto 80 anni.

Scenografo e regista, pittore e autore di libri, fu figura di livello mondiale nel campo delle esperienze sul Trascendente e negli studi sullo Spiritualismo seguiti e approfonditi nel solco di Ernesto Bozzano e di Gastone De Boni.

Nel 1975 gli venne concessa la medaglia d'oro "Una vita per il cinema" dal Ministro dello Spettacolo.

* * *

Ciao, Demofilo, ciao indimenticabile uomo.

Mi hai considerato come un prediletto. Non so se altri mi stimò più di te. Per l'intrico che regge e corrode l'umano esprimere credo di non aver fatto abbastanza per esserne degno. A certi livelli i buoni propositi o lo stile non bastano. Ancor meno l'inappuntabilità o la parola, anche se affidata alla scrittura. Se l'amicizia e splendore dell'animo, l'affetto nasce dal tempo e non dovrebbe patire i limiti delle vicissitudini, distanza, obblighi o consuetudini che siano. Certo se fossi venuto a Roma più spesso avremmo trascorso ore e giorni a conversare come la prima volta a Villa Borghese, ricordi quell'aprile?...

E forse — unico sgravio al rammarico — ora ci resterebbe, meglio, mi resterebbe l'ansia di chi, dopo aver rovistato impudicamente nelle pieghe della verità si accorge di esserle ancora lontano.

Ora per te è diverso: hai vicino come una sorella proprio quello Spirito che non hai mai smesso di inseguire nel corso di una vita densa di esperienze normalmente precluse.

E forse tu stesso non mancherai di sorridere dei limiti che da mortale hai conosciuto.

Ma ora l'intercapedine che ti separava sempre più sottilmente, quella che, sempre sul punto di varcare, hai sentito tante volte vicina, ora è superata del tutto.

Una storia, incominciata con la nascita sul piroscafo diretto a Olbia nel febbraio del 1914, si è conclusa. E fu a dir poco straordinaria. Non bastasse il ruolo raggiunto nell'esperienza del paranormale, ci fu la pittura, la carriera cinematografica e infine quella di scrittore. Ti chiamavano da tutta Italia, e non sapevi dire di no.

Ti apprezzarono in mezzo mondo.

Pur di mantenere integra la tua coscienza hai rifiutato compensi

allettanti e hai trascorso la vecchiaia aspettando un alloggio che il civilissimo Comune di Roma prometteva senza mai concedere.

E così, dopo lo scetticismo di Piero Angela e dei positivisti in genere, hai anche sopportato di non disporre di una casa proprio nell'età in cui si ha l'urgenza di possederla.

Ora hai lasciato i mortali alle prese con le loro cianfrusaglie, ma almeno una casa l'hai trovata e anche spaziosa, certo senza problemi di cattivo coinquilinato.

E così non soffri più. O meglio, stemperi quello che è ancora sofferenza nella misura in cui Mila, tua meravigliosa compagna terrena, impiegherà il coraggio per superare l'asprezza del distacco.

Ella fu il grande dono che ti ha arricchito dopo quello delle qualità extrasensoriali. Credo che proteggerà l'eredità che hai lasciato, non di meno nobile per la dolcezza che la distingue.

Ora, come accade dopo ogni dipartita, ci accorgeremo e ci rammaricheremo debitamente.

I ricordi ci stupiranno per la commozione e la memoria ritrasmetterà come un nastro quella tua figura da vecchio profetico appoggiato al bastone, e la voce da tastiera musicale, l'incedere, i gesti — ancora ho negli occhi quello rapido del braccio con cui acconci un addobbo sull'albero di Natale — daranno misura allo sgomento e al rimpianto.

Impareremo un'altra piccola porzione di mistero.

Anche se di vago impatto.

Vago è infatti il nostro modo di amare e di pensare. La parola è un limite tra limiti.

La memoria gelosa custode dei ricordi, si frastaglia. La materia si sgretola.

Anche chi ti conobbe si sgretolerà e si trasformerà, non mancando di trasformarsi nel tuo ricordo perché appartieni alla schiera di chi non si dimentica.

Per gli altri — quelli che non ti hanno conosciuto — non vorrei aver dispensato un elogio postumo, facile e lusinghiero, ma poche righe, quasi la nota a piè di pagina di una lunga avventura, per rievocare il distacco dalla materia di un animo nobile.

"L'uomo scomodo", "l'uomo verticale" come più volte definito ad onta dei limiti di ciascuno, era il generoso che predilige l'amicizia restandone a sua volta prediletto.

E fu un uomo che nell'epoca del degrado morale e del profitto, ad onta di capacità non comuni, è trapassato povero per aver posto l'integrità morale come condizione irrinunciabile al suo modo di vivere e di soffrire.

Fausto Pelli
Poeta (Lodi)

Demofilo Fidani

IL MEDIUM ESCE DAL MISTERO

Testimonianze di una grande medianità

Prefazione di Paola Giovetti

Gli straordinari fenomeni di un grande medium: apporti, bilocazioni, levitazioni, materializzazioni, voci dirette, scrittura diretta, viaggi astrali

Dopo una vita dedicata alla medianità, con questo libro Demofilo Fidani esce dal mistero per raccontare le meravigliose avventure delle sue esperienze medianiche che dall'età di 24 anni fino alla fine dei suoi giorni lo hanno visto interprete di eventi e fenomeni irripetibili.
Viaggi astrali, apporti, asporti, materializzazioni di entità, voci dirette, fenomeni di levitazione, scrittura diretta e numerosi altri si sono susseguiti nella sua lunga e turbinosa vita medianica.
Tra l'altro, nelle sue sedute — mediante scrittura diretta — si sono avuti messaggi da grandi personalità del passato, in lingue diverse, ottenuti con l'uso di penne che scrivevano al buio, da sole, anche contemporaneamente.
Ha incontrato personaggi famosi, è stato esaminato e studiato da eminenti scienziati, che trovarono del tutto genuine e sbalorditive le sue manifestazioni. Tutto questo è stato ampiamente documentato dai numerosi e assidui amici che lo hanno costantemente seguito.
Una fenomenologia realmente straordinaria, e certamente unica, se riferita ad un solo medium, che ha lasciato una traccia profonda nella storia del paranormale.

252 pagine - 40 fotografie

Edizioni Mediterranee – Roma – Via Flaminia 158
Tel. 06/32.35.194 – Fax 32.23.540

OLTRE LA SOGLIA

FID 03506/71

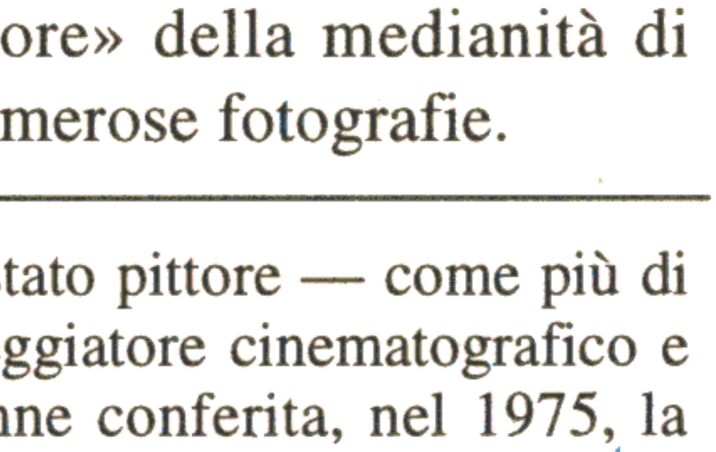
Nel primo libro di Demofilo Fidani sono state riportate le principali tappe della sua vita di medium, le esperienze più importanti che hanno contrassegnato i suoi cinquant'anni di medianità. In questo secondo volume, dedicato alla Vita Eterna, egli continua la ricerca di quelle risposte essenziali alle domande che caratterizzano l'esistenza di ogni essere umano. Con grande semplicità, egli conduce il lettore all'interno delle sue esperienze medianiche, permettendogli di riviverne le atmosfere cariche di emozioni, ma nello stesso tempo di ricevere, quasi direttamente, le risposte di cui ha bisogno.
Tra i fenomeni descritti, i più notevoli relativi alla medianità, che negli incontri di Demofilo avvenivano costantemente: incorporazione delle entità, voce diretta, scrittura diretta, apporti, materializzazioni, viaggi astrali, levitazioni del medium.
Anche la grande medianità di Demofilo, al di là del fenomeno in sé, al di là dell'esperienza riservata ai partecipanti alle sedute, aveva il più grande e fondamentale scopo di far comprendere la realtà di una vita oltre la vita, di quella inarrestabile vita eterna che tutti attende.
Il volume è costituito da nuovi e inediti episodi vissuti da Demofilo e dai suoi amici, ricordi e testimonianze di numerosi ospiti, pagine attinte dai ponderosi e accurati diari di Renato Piergili, scopritore e «curatore» della medianità di Demofilo Fidani, ed è illustrato da numerose fotografie.

DEMOFILO FIDANI, nato nel 1914, è stato pittore — come più di ogni altra cosa amava definirsi — sceneggiatore cinematografico e regista. Per la sua lunga attività gli venne conferita, nel 1975, la medaglia d'oro «Una vita per il cinema». Appassionatosi allo studio del paranormale per impulso dell'amico Renato Piergili, scoprì in tal modo la sua medianità, le cui vicende sono narrate nei suoi libri, il primo dei quali, *Il medium esce dal mistero*, pubblicato in questa stessa collana. Ha concluso la sua esperienza terrena nel 1994.

Design: STUDIO DEF

L. 25.000

ISBN 88-272-1157-8



MEDITERRANEE